



CITTA' DI RAGUSA



Progettista e R.U.P.
Il Dirigente del Settore III
Dott. Ing. Ignazio Alberghina

Supporto Scientifico al RUP
Dip. Ingegneria Civile e Architettura
Università di Catania
Responsabile Scientifico:
Prof. Paolo La Greca
Coordinamento Generale:
Prof. Riccardo Privitera
Prof. Francesco Martinico (Di3A)

Supporto Tecnico al RUP
Arch. Pianif. Massimiliano Di Giovanni
Arch. Pianif. Costanza Dipasquale

Supporto Giuridico al RUP
Officina Legale s.r.l.s.
Avv. Alessandra Leonardi

Ufficio di Piano
Geom. Giancarlo Licitra – P.O.
Geom. Emanuele Guastella
Geom. Francesco Marù
Geom. Stella Migliorisi
Sig. Giuseppe Galanti
Sig.ra Rosaria Lo Cirio

Il Presidente del Consiglio Comunale
Dott. Fabrizio Ilardo

L'Assessore all'Urbanistica
Dott. Ing. Giovanni Giuffrida

IL SINDACO
Avv. Giuseppe Cassi

PIANO REGOLATORE GENERALE

Adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.26 del 07/05/2024

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Copia conforme all'originale adottato con delibera
consiliare n. 26 del 07/05/2024 e allegato e
parte integrante dell'atto

Il Segretario Generale
Dott. Valentino Pepe

Sommario

PREMESSA.....	4
1. STRATEGIA E CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE	6
1.1 Connettere per rigenerare	6
1.2 Gli obiettivi generali	8
1.2.1 Organizzazione della disciplina urbanistica.....	8
1.2.2 Partecipazione e condivisione.....	8
1.2.3 Riduzione del consumo di suolo e razionalizzazione delle trasformazioni	9
1.2.4 Applicazione dei principi di perequazione e compensazione	10
1.2.5 Riqualficazione urbanistica ed ambientale delle aree urbanizzate.....	10
1.2.6 Tutela e valorizzazione dell’ambiente naturale e rurale	12
1.3 Il progetto degli ambiti territoriali.....	12
1.3.1 Città di Ragusa.....	12
1.3.2 Marina di Ragusa.....	19
1.3.3 Fascia costiera Punta Braccetto – Kamarina	22
1.3.4 Il territorio rurale e le aree di recupero	23
1.4 Gli elaborati di piano	25
1.4.1 Lo studio geologico- tecnico	25
1.4.2 Lo studio agro-forestale	26
1.4.3 Elaborato Tecnico “Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)”	28
1.4.4 Elenco degli elaborati.....	29
2. LO STATO DI FATTO	34
2.1. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	34
2.1.1 Ambito dell’altopiano Ibleo e cave del fiume Irmínio	34
2.1.2 Ambito urbano di Ragusa.....	36
2.1.3 Ambito collinare a sud di Ragusa	37
2.1.4 Ambito costiero di Marina di Ragusa	38
2.1.5 Ambito costiero Punta Braccetto - Kamarina.....	39
2.2. RUOLO ECONOMICO E PRODUTTIVO	41
2.2.1 Tessuto imprenditoriale e risultati economici	41
2.2.2 Le risorse agro-zootecniche	42
2.2.3 Le risorse turistiche	44
2.2.4 Il settore minerario	45
2.3. MOBILITA’ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	46
2.3.1 Infrastrutture viarie e ferroviarie	46
2.3.2 Porti ed Aeroporti	47
2.4. PREGIO AMBIENTALE E STORICO/CULTURALE	48
2.4.1 Riserve Naturali e Siti della Rete Natura 2000	48
2.4.2 Parco Archeologico di Kamarina e Kaucana	50
2.4.3 Centri storici e patrimonio UNESCO.....	51
2.4.4 Patrimonio rurale e beni isolati.....	52
2.4.5 Archeologia industriale: Miniere d'Asfalto Castelluccio e Tabuna.....	53
2.4.6 Geositi	54
2.5 OCCUPAZIONE E SISTEMA SOCIALE.....	54
3. LO STATO DI DIRITTO	58
3.1. PIANIFICAZIONE E VINCOLI SOVRAORDINATI.....	58

3.1.1 Le aree naturali protette	58
Il Parco Nazionale degli Iblei	58
3.1.2 Beni paesaggistici	60
3.1.3 Vincoli archeologici e Parco archeologico di Kamarina e Kaucana	61
3.1.4 Vincoli architettonici	62
3.1.5 Vincoli idrogeologici	65
3.1.6 Rischio di incidente rilevante	67
3.1.7 Rischio sismico	68
3.1.8 Le aree vulnerabili da nitrati	68
3.1.9 Zone di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	69
3.1.10 Tutela della fascia costiera	70
3.1.11 Rispetto impianti e attrezzature	71
3.1.12 Fasce di rispetto stradale e ferroviario	73
3.2. IL PRG PREVIGENTE	74
3.2.1 Piano di Urbanistica Commerciale	76
3.2.2 Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico	76
3.2.3 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85	77
3.2.4 La variante per le aree PEEP	77
3.2.5 La variante "ex Parco Agricolo e Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica"	79
3.2.6 Varianti localizzate	80
3.3. PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE E ALTRI STRUMENTI DI RIFERIMENTO	81
4. DIMENSIONAMENTO E FABBISOGNI	86
4.1. Dimensionamento	86
4.1.1 La popolazione residente	86
4.1.2 La popolazione insediabile	88
4.2. Fabbisogno abitativo	93
4.2.1 Fabbisogno per la popolazione insediabile e aree destinate alla residenza	94
4.2.2 Il recupero del patrimonio edilizio esistente	97
4.3. Servizi ed attrezzature	100
4.4 Il settore produttivo	102
4.4.1 La dinamica delle imprese	102
4.4.2 Le attività commerciali	105
4.4.3 Le attività turistico-ricettive	105
4.4.4 Le attività agro-zootecniche	113
4.5 Popolazione fluttuante e fabbisogno legato alla ricettività turistica	114
4.5.1 Trend turistico	116
4.5.2 Stima delle presenze turistiche al 2041 e relativo fabbisogno urbanistico	118
4.6 Le nuove aree per le attività produttive	122
5. LE PREVISIONI DI PIANO	125
5.1 Gli Ambiti di Trasformazione e i Piani Attuativi	125
5.2 La città storica e La città consolidata (Zona A-B)	126
5.2.1 I centri storici di Ragusa e Marina di Ragusa (Zone A1-A2-A3)	126
5.2.2 I beni isolati e i complessi di interesse storico-culturale esterni al centro storico (Zone A4)	127
5.2.3 Le aree di rigenerazione urbana all'interno del centro storico art. 33 L.R. 19/2020 (Zone Ar)	128
5.2.4 La città consolidata esterna al centro storico (Zone B)	129
5.3 La città da trasformare e le aree di recupero (Zone C)	130
5.3.1 Le aree di espansione residenziale (Zone C1-C2-C3)	130
5.3.2 Le aree di recupero degli insediamenti in condizioni di degrado (Zone Cr, Dr e Zr)	131
5.4 Gli ambiti delle attività produttive (Zone D)	132
5.4.1 Le zone artigianali (Zone D2)	132

5.4.2 Le zone per attività commerciali, direzionali e di intrattenimento (Zone D3)	133
5.4.3 Le zone industriali e le attività estrattive (Zone D4-D5).....	134
5.4.4 Impianti di distribuzione carburanti (Zone Dc)	135
5.5 Gli ambiti delle attività turistico-ricettive (Zone TR)	137
5.5.1 Turistico ricettivo alberghiero a gestione unitaria o non unitaria (Zone TR1-TR2).....	137
5.5.2 I campeggi (Zone TR3).....	138
5.5.3 Le aree turistiche per la fruizione diretta del mare (Zone TR4)	138
5.6 Il territorio rurale (Zone E)	139
5.6.1 Le aree naturali protette e boschive (Zone E1).....	139
5.6.2 Le aree di rispetto ambientale (Zone E2)	139
5.6.3 Le aree dell'agricoltura tradizionale tutelata (Zone E3).....	140
5.6.4 Le aree agricole a valenza ambientale (Zone E4)	140
5.6.5 Le aree per le attività agricole (Zone E5)	141
5.7 Le attrezzature e gli impianti di interesse generale (Zone F)	141
5.7.1 Articolazione delle Zone F esistenti e di progetto.....	142
5.7.2 Il sistema dei parchi urbani e sub-urbani	149
5.8 Le aree a standard di quartiere	155
5.8.1 Servizi esistenti.....	155
5.8.2 Servizi di progetto	159
5.8.3 Servizi conformativi.....	162
5.9 Il verde privato di pertinenza edilizia	164
5.10 Le aree di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana	164
5.10.1 Le aree di riqualificazione ambientale	164
5.10.2 Le aree di rigenerazione urbana e riqualificazione	165
5.11 Il sistema della mobilità	166
5.11.1 Infrastrutture di trasporto	166
5.11.2 Viabilità urbana di progetto	168
5.11.3 Metropolitana di superficie	169
5.11.4 La rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali	169
5.11.5 Il sistema dei sentieri e dei percorsi extraurbani	171
5.11.6 Porti turistici.....	172
5.11.7 Elisuperfici	172

PREMESSA

Il comune di Ragusa ha avviato nel 2016 l'iter di realizzazione della variante generale al Piano Regolatore Generale, in ottemperanza all'art. 3 comma 1 della L.R. n. 15 del 30/04/1991, secondo le disposizioni della normativa all'epoca vigente (in particolare, oltre alla legge citata, della L.R. n. 71 del 27/12/1978 e della Circolare n. 2/2000 - D.R.U. della Regione Siciliana). Con l'entrata in vigore della L.R. n.19 del 13/08/2020 la disciplina urbanistica è stata modificata e le norme suddette abrogate; la nuova legge tuttavia, dispone all'art.53 che i piani territoriali ed urbanistici (compreso lo Schema di Massima) ove depositati e non ancora adottati e approvati alla data di entrata in vigore della legge, si concludono secondo la disciplina normativa previgente. Il Comune di Ragusa rientra in questo regime transitorio, pertanto l'approvazione del piano seguirà l'iter previgente.

La sequenza procedurale per la revisione generale del PRG, integrata con la procedura VAS, viene riassunta come segue:

1. Elaborazione della Direttive generali ed approvazione da parte della Giunta Municipale.
2. Svolgimento di incontri con i portatori di interesse ai fini della concertazione sulle direttive generali.
3. Eventuale integrazione delle Direttive, a seguito dei contributi apportati dalla concertazione, approvazione definitiva da parte della Giunta e proposta per il Consiglio Comunale.
4. Approvazione delle Direttive generali da parte del Consiglio Comunale.
5. Elaborazione degli studi di settore (geologico, agricolo-forestale) e dello Schema di Massima del piano.
6. Approvazione preliminare della Giunta Municipale della proposta di Schema di Massima del piano, comprendente gli studi di settore, avvio dei confronti con gli Enti competenti per la gestione del territorio (Sovrintendenza BBCCAA di Ragusa, ASP n.7, Ispettorato Ripartimentale e Azienda delle Foreste, Capitaneria di Porto di Pozzallo, Dipartimento Regionale di PC, ecc.) e avvio delle consultazioni con gli stakeholders.
7. Approvazione della Giunta Municipale dello Schema di Massima del piano e proposta per il Consiglio. Approvazione da parte del Consiglio Comunale.
8. Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale di cui all'art.13 del D. Lgs 152/2006 sullo Schema di Massima del piano.
9. Trasmissione degli atti all'ARTA. Pubblicazione dell'avviso di avvenuta adozione dello schema di massima e di invito alla presentazione di osservazioni. Contestuale consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'Autorità Competente con espressione dei relativi pareri.
10. Elaborazione del progetto definitivo del Piano, comprendente il Regolamento Edilizio e lo studio R.I.R. (art.14 D.lgs. 17/08/1999 n. 334), e redazione del Rapporto Ambientale con integrato lo Studio di incidenza ambientale, tenendo conto delle risultanze della consultazione e delle osservazioni pervenute.
11. Acquisizione del parere del Genio Civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974 sulla compatibilità geologica. Acquisizione di eventuali ulteriori pareri da parte degli enti competenti.
12. Adozione del Piano da parte del Consiglio Comunale.
13. Pubblicazione dell'avviso di avvenuta adozione del piano e di invito alla presentazione di osservazioni sulla Gazzetta Ufficiale della Regione. Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle amministrazioni e dei soggetti privati comunque interessati.
14. Delibera Consiliare di controdeduzioni sulle osservazioni ed opposizioni.
15. Presentazione del piano, con tutta la documentazione a corredo, all'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per l'espressione di un parere motivato di carattere ambientale (da parte del Servizio VAS) ed urbanistico (da parte del Servizio Urbanistica) e del voto conclusivo del CRU di coordinamento tra i due pareri.
16. Approvazione definitiva del piano con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento dell'Urbanistica.
17. Pubblicazione del Decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione a corredo.

18. Attuazione del piano e monitoraggio degli effetti ambientali.

Ai sensi delle sopracitate disposizioni, il Comune di Ragusa con Deliberazione della Giunta Municipale n. 163 del 18/03/2016 affida al Dirigente del Settore IV, Arch. Marcello Dimartino, l'incarico di procedere alla revisione del PRG vigente a mezzo dei propri uffici; per la raccolta ed archiviazione dei dati propedeutici alla revisione del PRG è stato avviato presso gli uffici tecnici comunali un progetto obiettivo. Con Determinazione Dirigenziale n. 1098 del 23/06/2016 viene nominato il Responsabile Unico del Procedimento, i progettisti ed il gruppo di lavoro.

Le Direttive Generali per la revisione del PRG e del Regolamento Edilizio Comunale vigenti, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 15/91, sono state approvate con Delibera del Consiglio Comunale n.34 del 25/07/2017 (proposta di deliberazione di Giunta Municipale n. 185 del 24.04.2017) dopo un fase di concertazione e partecipazione, attraverso una serie di incontri con i portatori di interesse e con la possibilità al pubblico di far pervenire il proprio contributo attraverso un modulo disponibile on-line sul sito ufficiale del Comune.

L'Amministrazione Comunale di Ragusa con Determina Dirigenziale n. 1870 del 06/11/2017 ha affidato l'incarico professionale al Dott. E. Firullo per la "Redazione dello studio agroforestale di Ragusa ai sensi dell'art. 3 c. 11 della L.R. N. 15 del 30.04.1991, finalizzato alla revisione del P.R.G. e del Regolamento Edilizio". Con Determina Dirigenziale n.3110/2015 è stato conferito l'incarico professionale al Geol. S. Di Raimondo per lo Studio Geologico ai sensi della circolare ARTA n. 3/2014 (che ha successivamente redatto anche lo Studio Idrologico-idraulico e di Invarianza idraulica ai sensi del D.A. 117/2021 e del D.D.G. 102/2021)

Con deliberazione di Giunta Municipale n. 501 del 05/08/2019 è stato approvato lo Schema di Massima del PRG da sottoporre alla concertazione con i portatori di interesse. prima dell'approvazione in Consiglio Comunale l'amministrazione ha proceduto pertanto, alla concertazione mediante incontri con i portatori di interesse al fine di condividere le scelte strategiche che caratterizzano lo schema di massima coinvolgendo:

- le organizzazioni della società civile: volontariato organizzato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali, ONG;
- la società attiva e produttiva: associazioni di categoria, professionisti, insieme delle strutture e delle attività imprenditoriali, ecc.;
- le categorie della politica e della cittadinanza attiva - sindacati, partiti, movimenti e organizzazioni politiche, cittadinanza attiva, ecc..

Unitamente allo Schema di Massima sono stati approvati anche lo Studio Agricolo-Forestale e lo Studio Geologico. Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 112 del 10/12/2021 su proposta della Giunta Comunale veniva approvata l'analisi del fabbisogno abitativo per il corretto dimensionamento del redigendo nuovo piano regolatore generale e dei nuovi piani di zona in ambito peep ai sensi della l. 167/62, stabilendo che i piani PEEP approvati negli anni passati erano sovradimensionati dando mandato ai progettisti del nuovo PRG di applicare una significativa riduzione delle stesse aree PEEP adeguandole all'effettivo fabbisogno abitativo.

Il piano quindi è stato redatto nella sua forma definitiva, che vede come progettista il Dirigente del Settore III Ing. Ignazio Alberghina, con il supporto scientifico del Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura (DICAR) dell'Università di Catania (Responsabile Scientifico: Prof. Paolo La Greca; Coordinamento Generale: Prof. Riccardo Privitera e Prof. Francesco Martinico), oltre a supporto tecnico (Arch. Pianif. Massimiliano Di Giovanni e Arch. Pianif. Costanza Dipasquale) e giuridico (Officina Legale s.r.l.s Avv. Alessandra Leonardi).

Il Piano, comprensivo di tutti gli allegati e studi di settore, è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.26 del 07/05/2024, con cui sono approvati anche una serie di emendamenti, che sono pertanto recepiti ed integrati negli elaborati di piano, compreso il presente documento.

1. STRATEGIA E CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE

1.1 CONNETTERE PER RIGENERARE

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ragusa, conformemente a quanto indicato nelle Direttive Generali per la revisione dello strumento urbanistico, approvate con Delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 25/07/2017, si configura come strumento strutturale e strategico, attraverso l'individuazione delle invarianti strutturali e i principi di governo del territorio, le disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali.

Il Piano sceglie di porre in essere delle strategie di pianificazione volte al riequilibrio del territorio comunale con l'attenzione verso la rigenerazione del territorio urbano ed extraurbano, avendo come fine prioritario la qualità dell'insediamento, nonché il corretto dimensionamento delle attrezzature e dei servizi indispensabili al soddisfacimento della vita associata della comunità, secondo principi di equità distributiva di vantaggi e oneri derivanti dalle previsioni urbanistiche.

La rigenerazione urbana è una modalità di intervento sviluppatasi in Europa in anni recenti, prevalentemente al fine di perseguire obiettivi di qualità urbana, affrontando i temi della disuguaglianza e del degrado di parti della città e reindirizzando questioni economiche, sociali, politiche e ambientali. La rigenerazione urbana si attua per mezzo di progetti che intervengono in prevalenza sulla città esistente, puntando con decisione sul recupero delle parti degradate o sottoutilizzate del tessuto urbano, sulla dotazione di servizi e sulla costruzione e riorganizzazione dello spazio pubblico.

La scelta di concentrare l'attenzione sulla rigenerazione urbana è senza dubbio coerente non solo con l'indirizzo generale oggi prevalente nelle politiche di pianificazione ma anche con la condizione attuale del sistema insediativo della città di Ragusa che ha conosciuto negli ultimi decenni una notevole espansione edilizia, quasi sempre caratterizzata da una marginale attenzione alla qualità urbana, e che si avvia oggi verso una condizione di consistente rallentamento della crescita demografica. Questa duplice condizione richiede pertanto una decisa inversione nelle scelte urbanistiche, chiaramente indicata dalla Direttive Generali del 2017. È pertanto necessario individuare gli elementi attraverso i quali le indicazioni delle Direttive possano tradursi in un insieme di scelte coerenti e coordinate. Le indicazioni puntuali e dettagliate delineate dallo Schema di Massima, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 27/09/2020, hanno individuato un insieme di categorie di intervento mirate all'ottimizzazione del patrimonio insediativo esistente, definendo un assetto per l'applicazione dei principi di *Perequazione Urbanistica*. Queste indicazioni di Piano richiedono tuttavia un approfondimento teso a sviluppare gli elementi di connessione e integrazione tra le varie categorie di intervento che consentano di dare coerenza complessiva alle scelte e delineare un preciso indirizzo per il futuro del sistema insediativo.

In questa prospettiva, particolare attenzione è stata rivolta alla qualità dello *spazio pubblico* nella convinzione che tale obiettivo non possa essere demandato esclusivamente alle scelte progettuali di dettaglio ma che esso dipenda, in buona misura, dalle opzioni complessive di uso del suolo definite dal Piano urbanistico. Lo spazio pubblico è infatti l'elemento centrale della qualità di una città ed esso si caratterizza per la sua relazione con le funzioni e gli usi del suolo delle zone adiacenti e per la sua capacità di essere interconnesso, nelle sue diverse parti, per formare un sistema di relazioni coerente e capace di generare valore per le comunità. Il generico rispetto delle quantità previste dalle normative sugli standard urbanistici non è infatti sufficiente per garantire un livello accettabile di qualità di vita nelle nostre città. Le attrezzature sanitarie di quartiere e il verde pubblico, per esempio, devono essere non solo correttamente distribuiti rispetto alle aree residenziali ma anche facilmente

accessibili da parte dei pedoni, con particolare attenzione alle esigenze di anziani e bambini. Il rispetto di questi obiettivi è la principale ragione che ha indotto a concentrare l'attenzione sulla qualità dello spazio pubblico.

Almeno due sono gli orientamenti progettuali che possono contribuire a costruire la struttura di un possibile intervento: la strategia della *Urban Green Infrastructure* (UGI) e quella del *Transit Oriented Development* (TOD).

La strategia dell'infrastruttura verde urbana (UGI) si muove nella direzione della costruzione di una rete capace di connettere parchi, giardini, spazi verdi esistenti con altri spazi aperti pubblici/privati non costruiti ma suscettibili di trasformazione, con l'obiettivo di potenziare l'accessibilità e la fruibilità del verde e di aumentarne la capacità di fornire *servizi ecosistemici*. Questi servizi, come purificare l'aria, sequestrare CO₂ in atmosfera, ridurre le temperature locali e le isole di calore, intercettare e ridurre l'impatto degli eventi pluviali estremi, aumentare la permeabilità dei suoli per ridurre il ruscellamento delle acque piovane, contribuiscono significativamente a migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza delle città soprattutto nella prospettiva della mitigazione di questi rischi naturali amplificati dai cambiamenti climatici.

Il secondo indirizzo progettuale, individuato dall'acronimo TOD, è basato sull'idea che intorno ai nodi di un'infrastruttura di trasporto pubblico, nella fattispecie le stazioni della metropolitana, debbano concentrarsi le funzioni urbane attrattive di grandi flussi di utenza e dunque ad elevata richiesta di accessibilità. Un tale approccio consente sia di aumentare l'efficienza del trasporto pubblico che di minimizzare l'utilizzo del mezzo privato con conseguente riduzione di congestione veicolare, richiesta di parcheggi e risparmi globali di energia ed emissioni di gas clima-alteranti. Su un altro versante,

Le strategie UGI e TOD possono quindi diventare gli elementi attraverso i quali le strategie di rigenerazione urbana individuate nelle Direttive Generali e nello Schema di Massima assumono una coerenza complessiva, nel rispetto delle finalità di sostenibilità e di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Le aree di rigenerazione insieme alla rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali contribuiscono ad aumentare in maniera considerevole la dotazione di verde in ambito urbano. Da un lato, le diverse categorie di aree di rigenerazione propongono, all'interno del loro perimetro, nuovi spazi verdi che variano dalle piccole aree per il gioco dei bambini, ai giardini di quartiere fino ai parchi sub-urbani di alcune aree TOD. Dall'altra parte, i corridoi verdi ciclo-pedonali consentono invece di dotare la città di nuovi corridoi ecosistemici-ambientali che, affiancati da corsie per pedoni e biciclette, si presentano con lunghi filari di alberi, arbusti e vegetazione erbacea piantumati su ampie strisce di suolo permeabile. Il progetto di questi corridoi verdi, oltre a determinare un considerevole incremento in termini di dotazione di biomassa vegetale, è finalizzato a connettere, e rendere quindi accessibili e fruibili, tutti i nuovi spazi verdi previsti dalle aree di rigenerazione ma anche tutto il verde attrezzato, agricolo e naturale esistente. L'interconnessione di tutti questi spazi consente di stabilire una continuità sia in termini di mobilità che dal punto di vista ecosistemico, riducendo al minimo la tradizionale frammentazione degli spazi verdi urbani a favore di una nuova "Infrastruttura verde" che si affianca a quella viaria e arricchisce i tessuti urbani di nuove funzioni ecosistemiche.

Il Piano ambisce infatti alla costruzione di una "Infrastruttura verde" che metta a sistema spazi aperti per dotare la città di servizi "sociali e culturali" legati alla fruizione, al tempo libero, alla socializzazione, all'attività fisica, allo sport e alla mobilità dolce ma anche per fornire importanti "servizi ecosistemici". Gli alberi, gli arbusti, la vegetazione erbacea e i suoli permeabili, grazie ai meccanismi di fotosintesi e di evapotraspirazione, sono in grado di purificare l'aria, di sequestrare e immagazzinare anidride carbonica, abbassare la temperatura dell'aria, produrre ombra, attenuare il rumore, intercettare e rallentare il ruscellamento dell'acqua piovana, fare infiltrare l'acqua e ricaricare le falde sotterranee. Tutti questi servizi ecosistemici rappresentano fondamentali strumenti per contrastare gli effetti più rilevanti dei cambiamenti climatici come le ondate e le isole di calore, la siccità, gli incendi, le inondazioni e le frane che colpiscono e mettono a rischio i territori urbanizzati contemporanei.

L'infrastruttura verde, adempiendo a tutti questi articolati compiti, può dunque assumere un ruolo centrale rispetto alle più generali questioni legate al benessere ed alla salute pubblica.

1.2 GLI OBIETTIVI GENERALI

1.2.1 Organizzazione della disciplina urbanistica

Uno degli obiettivi fondamentali nella revisione del PRG è quello di mettere ordine, con una razionalizzazione delle zone territoriali omogenee e delle relative norme, nella disciplina urbanistica ed edilizia comunale, attualmente confusa e farragिनosa a causa delle complesse vicende amministrative del PRG, delle numerose varianti e alterazioni dello strumento stesso. Il Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 di approvazione del PRG prescrive infatti importanti modifiche (quali la riclassificazione di molte Zone Territoriali Omogenee, lo stralcio di alcune disposizioni, le Prescrizioni Esecutive disattese, ecc.) che non possono essere risolte attraverso un semplice adeguamento, ma necessitano di un ristudio complessivo dello strumento, da effettuarsi esclusivamente attraverso le modalità di una variante generale al PRG. L'adeguamento al decreto di approvazione effettuato con la Delibera n.77 dello 01/12/2009, poi annullata, ha prodotto comunque effetti sul territorio, anche se limitatamente al regime patrimoniale. Il successivo adeguamento effettuato con la Determina Dirigenziale n. 298 dl 22/02/2016 ha lasciato peraltro aperte numerose questioni che, come sottolineato, possono essere risolte nell'ambito di una revisione del PRG.

A tal fine è stata effettuata una ricognizione di dettaglio per l'intero territorio comunale, e sono state pertanto riclassificate le Zone Territoriali Omogenee ai sensi della L.765/1967; l'analisi e la conseguente classificazione delle aree sono state effettuate sulla base dei seguenti criteri:

- Diritti acquisiti (stato di diritto) sulla base delle previsioni del PRG vigente, comprese le varianti specifiche, i piani attuativi e tutti gli altri provvedimenti regolarmente autorizzati.
- Vincoli espropriativi del PRG ormai decaduti, zone bianche e zone stralciate
- Stato di fatto
- Terreni asserviti, soggetti a vincolo di inedificabilità assoluta
- Adeguamento alla normativa ed ai piani sovraordinati

Nel piano sono definite le linee di assetto del territorio e le parti del territorio comunale in cui le trasformazioni sono subordinate alla redazione di piani attuativi, sono individuati principi operativi, strutturali e procedurali che devono essere rispettati per tutto il territorio comunale.

1.2.2 Partecipazione e condivisione

Ai fini di una maggiore efficienza dello strumento di governo del territorio, si vuole dare massima importanza alla partecipazione dei portatori di interesse (associazioni di categoria, ordini professionali, singoli cittadini, ecc). Oltre alle forme di partecipazione previste dalla normativa in relazione alle procedure di formazione degli strumenti urbanistici ed a quelle della valutazione ambientale strategica, sono previste forme di partecipazione e concertazione durante tutto l'iter di formazione, nel rispetto delle norme in materia. finalizzati al raggiungimento di una visione condivisa delle scelte a partire dagli obiettivi stessi.

Come per le Direttive generali, è stata svolta la consultazione sullo schema di massima approvato in via preliminare dalla Giunta, che si è svolta su due fronti:

- uno mediante incontri specifici con i cittadini, le forze culturali, sociali, sindacali, imprenditoriali e produttive locali, operanti nell'ambito del territorio comunale, direttamente interessate alle scelte di pianificazione che l'Amministrazione intenderà adottare. Sono programmate giornate di concertazione e mirate al dialogo e ad al confronto tra vari soggetti sugli indirizzi progettuali definiti.
- uno mediante i tavoli tecnici istituiti nell'ambito del Piano Strategico –Città di Ragusa con Determinazione Dirigenziale n.48/2018, sulla base della Deliberazione G.M. n.508/2017; i tavoli sono così definiti:
 - Asse urbano: Infrastrutture; Mobilità; Ambiente; Sviluppo sostenibile;
 - Asse Economia: Agricoltura e Zootecnia; Industria; Artigianato; Servizi;
 - Asse sociale: Welfare; Salute; Occupazione; Sicurezza Urbana;
 - Asse Conoscenza: Didattica; Cultura; Sport; Ricerca

Analogamente sono state previste delle giornate di consultazione per il piano regolatore, che è stato reso noto alla popolazione attraverso la delibera di Giunta n.510 del 20/10/2022 *Presa d'atto degli elaborati del Progetto di Nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 53 comma 1 della L.R. 19/2020:*

- 15/11/2022 – presentazione del piano; incontro e dibattito con la cittadinanza
- 24/11/2022 - incontro e dibattito con gli ordini professionali
- 01/12/2022 – incontro e dibattito con le Associazioni di categoria

1.2.3 Riduzione del consumo di suolo e razionalizzazione delle trasformazioni

Il consumo di suolo e la frammentazione del territorio rappresentano temi oggi particolarmente esaminati negli strumenti di gestione del territorio perché nonostante la crescita demografica bassa, il territorio è oggetto di una continua espansione edilizia a discapito del territorio agricolo, mentre l'edificato esistente è sottoutilizzato e spesso versa in situazioni di degrado ed abbandono. È stata posta quindi massima attenzione alla scelta delle aree di nuova espansione, che si basa fondamentalmente su criteri di organizzazione urbanistica ed integrazione del tessuto urbanistico esistente, limitando per quanto possibile il consumo di suolo.

Sulla base delle attività di dimensionamento e di valutazione dei fabbisogni sono individuate le aree da destinarsi alla nuova edificazione, tenendo conto comunque dei diritti acquisiti (per zone già in precedenza destinate alla nuova edificazione e non ancora edificate) dei principi di equità sociale (per le aree sottoposte a vincolo di esproprio decaduto), delle esigenze di dotazione di servizi ed attrezzature e di riqualificazione in generale delle aree urbanizzate. Già nelle Direttive Generali, come specificato nella presente relazione, il fabbisogno abitativo viene ridotto rispetto alle previsioni del PRG previgente; di conseguenza viene limitata al massimo la destinazione d'uso abitativa, prediligendo, secondo la vocazione dell'area, le attività produttive, direzionali e turistico ricettive; la nuova edificazione si limita a risolvere quindi le contingenze legate:

- alle aree sottoposte nel PRG vigente a vincolo preordinato all'esproprio
- alla individuazione, nelle zone carenti, di aree per servizi e attrezzature
- alla ricucitura del tessuto urbano.

Per quanto riguarda il sistema dell'edificazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso, il PRG si basa sui seguenti obiettivi:

- Ricucitura del tessuto urbanistico esistente e riduzione della dispersione edilizia ed infrastrutturale con la definizione dei limiti della città
- Razionalizzazione e corretto dimensionamento delle aree destinate all'edificazione, in relazione al reale fabbisogno abitativo o produttivo e tenuto conto del patrimonio edilizio non utilizzato

- Recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato
- Adeguamento/miglioramento sismico degli edifici maggiormente vulnerabili, con particolare riferimento al centro storico
- Riqualificazione urbana ed edilizia delle aree degradate del centro storico
- Riqualificazione delle periferie urbane mediante insediamento di attività compatibili con la residenza e di spazi di interesse pubblico
- Diversificazione delle attività insediabili per evitare la formazione di quartieri dormitorio
- Riduzione della densità edilizia nelle aree fortemente urbanizzate mediante interventi di diradamento edilizio ed incremento/ riqualificazione delle aree verdi e degli spazi aperti
- Recupero degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria, previa verifica degli edifici non sanati, con realizzazione di servizi pubblici e opere di urbanizzazione primaria e secondaria, riducendo al minimo le possibilità di ulteriore edificazione, e la diversificazione delle destinazioni d'uso

In coerenza agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo, si mira ad un incremento delle aree verdi urbane, attrezzate per diversi scopi (sport, animali di affezione, tempo libero, ecc.).

1.2.4 Applicazione dei principi di perequazione e compensazione

Sulla base delle considerazioni effettuate in merito ai fabbisogni ed alla nuova edificazione, sono state individuate le zone di trasformazione urbanistica per le diverse destinazioni d'uso (residenziale, commerciale-direzionale, turistico-ricettivo, artigianale, ecc.). In tali aree le trasformazioni sono in genere soggette ad attività di perequazione e compensazione, al fine di garantire equità sociale, con l'uguale ripartizione dei diritti e dei doveri derivanti dal progetto di città definito dall'Amministrazione Comunale; sarà possibile inoltre reperire le aree da destinarsi ad infrastrutture, servizi ed attrezzature pubbliche superando il farraginoso meccanismo dei vincoli destinati all'esproprio, al fine di una più efficace e rapida riqualificazione delle aree urbane. La perequazione distribuisce in modo equanime le quote edificatorie tra la totalità dei proprietari dei suoli interessati dalle trasformazioni previste; nelle aree di trasformazione soggette a perequazione sono definite quindi uguali potenzialità edificatorie, poiché costituite da suoli omogenei per caratteristiche di fatto e di diritto, che si trovano nella stessa condizione urbanistico-giuridica, e che quindi hanno un medesimo valore fondiario. Sono applicate anche regole di compensazione urbanistica, una procedura che ha come finalità il riconoscimento di un ristoro per quelle aree in cui la pianificazione attribuisce destinazioni urbanistiche pubbliche o di interesse pubblico, quali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, servizi pubblici e standard urbanistici, ecc. e che si troverebbero, diversamente, assoggettati a vincolo preordinato all'esproprio. Si permette dunque al proprietario del fondo di effettuare la cessione gratuita e volontaria dell'area al Comune dietro corrispettivo di un diritto edificatorio da spendere in altre zone. Ciò appare di grande utilità soprattutto nelle aree già densamente edificate, dove risulta particolarmente difficoltoso reperire aree da destinarsi a servizi ed attrezzature. In quest'ottica il piano individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e limita al massimo vincoli conformativi della proprietà privata; tenendo conto del patrimonio di aree pubbliche ottenute con l'acquisizione gratuita delle stesse per effetto della perequazione già prevista nel PRG.

1.2.5 Riqualificazione urbanistica ed ambientale delle aree urbanizzate

L'obiettivo di riqualificazione urbanistica è realizzabile soprattutto attraverso un'adeguata dotazione di servizi, attrezzature, infrastrutture e spazi pubblici e di pubblico interesse, la cui realizzazione viene prevista nelle aree ed immobili pubblici, negli ambiti di trasformazione urbanistica attraverso le operazioni perequative e compensative e attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle aree degradate del centro storico.

Negli ambiti di trasformazione, attraverso operazioni perequative e compensative, sono individuate le superfici necessarie per:

- Servizi ed attrezzature di cui al D.M. 1444/1968
- Aree di emergenza e strutture di Protezione Civile
- Impianti ed opere di urbanizzazione primaria
- Attrezzature di interesse comune e generale, pubbliche o private finalizzate al miglioramento socio-economico, urbanistico, dell'attrattività turistica
- Infrastrutture per la mobilità

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comunale e sovra comunale, sulla base dell'analisi dell'esistente e delle caratteristiche della popolazione, si ritiene di incrementare o riqualificare alcune tipologie di attrezzature e di servizi. Le maggiori previsioni riguardano:

- nuove attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, l'Istituto tecnico nautico Marina di Ragusa
- nuove strutture amministrative, della giustizia e per la sicurezza pubblica, quali il Centro Polifunzionale di Protezione Civile Ragusa ed i presidi di Protezione Civile a Marina di Ragusa e San Giacomo
- nuove strutture ospedaliere, cliniche e presidi medici, quali il Presidio Ospedaliero decentrato Marina di Ragusa ed il presidio medico stagionale a Punta Braccetto
- nuovi servizi culturali e socio-educativi, quali il Museo delle miniere Tabuna, ed altre strutture previste nelle località di Ragusa, Marina di Ragusa e Punta Braccetto
- nuove attrezzature per la mobilità, quali il Parco Ferroviario a Ragusa ed i parcheggi di interscambio
- ampliamento del polo fieristico Foro Boario
- nuovo impianto di depurazione dei reflui urbani a Punta Braccetto
- integrazione dell'impianto di depurazione di Marina di Ragusa per il riutilizzo dei reflui depurati nel settore agricolo
- nuovi impianti per la raccolta e il trattamento dei rifiuti in località Punta Braccetto e San Giacomo
- nuove aree e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili localizzate nella zona industriale di Ragusa

Un obiettivo importante è rappresentato inoltre dalla realizzazione di un sistema urbano del verde che, come indicato anche da Agenda 21 e dalla Carta di Aalborg, è un elemento di grande rilevanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città. Nel territorio comunale vengono quindi individuati i seguenti parchi urbani e sub-urbani:

- Parco Vallata Santa Domenica e Cava Gonfalone
- Parco Agro-alimentare
- Parco Petrulli e Tabuna
- Parco Maulli
- Parco Gaddimeli
- Parco Castellana
- Parco dei Canalotti

In riferimento alla mobilità urbana, ai fini di incrementarne l'efficienza e la sostenibilità, sono state effettuate le seguenti attività:

- individuazione di nuove infrastrutture viarie e di aree in cui realizzare idonee intersezioni, adeguamento di quelle esistenti, predisposizione per la metroferrovia urbana
- organizzazione delle aree per la sosta
- previsione di un sistema percorsi ciclo-pedonali verdi a livello del centro urbano principale, della fascia costiera e del territorio extraurbano

Tra gli obiettivi di riqualificazione, particolare rilievo assumono le previsioni per aree densamente urbanizzate del centro urbano di Ragusa, in particolare nelle Zone territoriali omogenee A (centro storico); in tali zone sono individuate e normate aree di recupero dell'edificato esistente in cui effettuare operazioni di diradamento, con la realizzazione di spazi aperti (da utilizzare anche come aree di emergenza di protezione civile) e in cui potranno essere previste demolizioni mirate (con o senza ricostruzione). Le demolizioni, già previste e valutate nel Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, riguardano soprattutto gli edifici fatiscenti e maggiormente vulnerabili e gli ambiti che presentano densità edilizie particolarmente elevate (con valori che superano anche gli 8 mc/mq).

1.2.6 Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e rurale

Le aree extraurbane sono in gran parte regolamentate da piani sovraordinati e soggette a vari vincoli ambientali, paesaggistici e archeologici che definiscono i limiti alle trasformazioni ed allo svolgimento delle attività, con particolare riferimento alla nuova edificazione ed infrastrutturazione del territorio. Nel piano vengono recepite e dettagliate le disposizioni sovraordinate, individuando le opportune possibilità di trasformazione nei limiti della sostenibilità ambientale; in particolare è stato effettuato l'adeguamento alle disposizioni del Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa, approvato con D.A. 32/GAB del 03/10/2018 e sono stati recepiti i livelli di tutela di cui all'art. 20 delle Norme Tecniche di Attuazione del citato piano.

Nel territorio extraurbano la politica di conservazione ambientale non può prescindere da un contestuale mantenimento e sviluppo dell'agricoltura tradizionale, che in quest'area riveste da sempre un notevole ruolo dal punto di vista culturale ed ambientale; obiettivo primario dovrebbe quindi essere favorire tutte le attività sostenibili ed incentivare la presenza dell'uomo nel territorio, come metodo principale per la conservazione ed il recupero del patrimonio rurale (muretti a secco, immobili storici, terrazzamenti, sentieri, ecc.).

1.3 IL PROGETTO DEGLI AMBITI TERRITORIALI

1.3.1 Città di Ragusa

Il Piano persegue l'obiettivo primario della rigenerazione urbana, anche attraverso l'individuazione di alcune aree che possono svolgere un ruolo strategico nel processo di ridisegno di una città più sostenibile, resiliente, vivibile e sicura. Le aree di rigenerazione sono concepite come nuclei pensati per ospitare nuove funzioni e servizi, pubblici e privati capaci di rivitalizzare parte della città nel quadro di un modello di integrazione delle preesistenze della città contigua, il ridisegno degli spazi pubblici e la costruzione di una infrastruttura verde in una rinnovata visione di accessibilità ed equa distribuzione dei benefici che consenta a tutte le fasce di utenti della città (anche i più fragili come bambini, anziani, disabili, classi disagiate e a basso reddito) di potersi spostare ed accedere alle funzioni urbane più importanti.

Queste aree sono individuate a partire dalla localizzazione degli ambiti di trasformazione (di proprietà privata e soggette a perequazione urbanistica), *Zone Risorsa* (già di proprietà pubblica) e servizi e attrezzature pubbliche esistenti. L'addensarsi di queste componenti urbane consente di accentuare e specificare, il ruolo di ciascuna area attraverso una precisazione delle funzioni e della loro perimetrazione. È stata inoltre effettuata una riclassificazione delle aree di rigenerazione a fine di connotare le specificità di ciascuna di esse in funzione della loro localizzazione rispetto alle infrastrutture della mobilità ma anche rispetto alle destinazioni d'uso che possono accogliere coerentemente con le scelte di Piano.

Il meccanismo della perequazione previsto per l'attuazione delle aree di rigenerazione oltre ad agevolare l'attuazione delle stesse consente la realizzazione di nuove volumetrie, residenziali e produttive, nel rispetto dei

criteri stabiliti dalla Direttive e dello Schema di Massima che consentono di dare una risposta equilibrata e sostenibile alle esigenze del mercato immobiliare.

Il Piano individua pertanto cinque tipi di aree di rigenerazione (Allegato 01- Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali):

- *Trasformazione e tutela ambientale*
- *Trasformazione attorno al nodo della stazione (TOD)*
- *Trasformazione con connessione diretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali*
- *Trasformazione con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali*
- *Miglioramento della qualità dello spazio pubblico con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali*

Trasformazione con tutela agricolo-ambientale

Questo tipo di area di Rigenerazione è rappresentato da un unico comparto come individuato dalla Variante dell'area denominata Ex Parco Agricolo Urbano di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 15/03/2018. Si tratta di un'area complessa che, inglobando Zone D da previsione pregressa, prospetta nuove Zone di Trasformazione da destinare a funzioni produttive (Zone D), servizi (Zone F), verde sportivo e parcheggi (Allegato 02 – Aree di Intervento; Allegato 03 – Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 – Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse). L'obiettivo primario è quello di riportare al centro della trasformazione di quest'area l'agricoltura, reinterpretandola alla luce delle nuove domande che vengono dalla città. In forza della sua localizzazione strategica, proprio sulla frangia urbana oltre la quale si distende la grande campagna ragusana, le aree destinate a servizi possono accogliere nuove funzioni legate a pratiche di agricoltura urbana che possono includere attività varie come: fattorie urbane didattiche, attività sportive e ricreative all'aperto, agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA) e orti urbani che, da un lato. Queste attività fanno parte dei nuovi e contemporanei servizi urbani che assumeranno un peso sempre più rilevante nelle economie urbane e inoltre consentono di proteggere dei suoli ancora produttivi dal punto di vista agricolo. In forza della sua posizione baricentrica e della sua attuale condizione di luogo di transizione fra città e campagna, l'Ex Parco Agricolo rappresenta il centro di gravità di tutto il sistema della rete di rigenerazione prevista dal Piano.

Trasformazione attorno al nodo della stazione (TOD)

Le aree di rigenerazione che interessano gli ambiti attorno alle future stazioni di *Metroferrovia* propongono il modello di trasformazione urbana *Transit Oriented Development* (TOD) che si basa principalmente sull'idea che i nodi del trasporto pubblico, nella fattispecie le stazioni della metropolitana di superficie, rappresentano veri e propri moltiplicatori di accessibilità. Nelle aree intorno alle stazioni si sceglie quindi di concentrare le funzioni urbane attrattive di grandi flussi di utenza e dunque ad elevata richiesta di accessibilità. Un tale approccio consente sia di aumentare l'efficienza del trasporto pubblico che di minimizzare l'utilizzo del mezzo privato, con conseguente riduzione di congestione veicolare, richiesta di parcheggi e risparmi globali di energia ed emissioni di gas clima-alteranti.

Sette sono le aree di rigenerazione previste attorno alle altrettante stazioni di *Metroferrovia*:

- *Polo Ospedaliero*
- *Cisternazzi*
- *Psaumida*
- *Via Colajanni*
- *Campo Enel*
- *Ragusa Centrale*
- *Via Alfieri*

Nel caso dell'area di rigenerazione "Polo Ospedaliero", la prossimità con la grande attrezzatura dell'Ospedale Giovanni Paolo II, alla periferia sud-ovest della città, rappresenta una rilevante opportunità proprio in forza dell'elevato numero di utenti che quotidianamente accedono alla struttura sanitaria. La presenza di questo nodo ferroviario può certamente invertire il modello dominante dell'accessibilità con l'auto sia alla scala urbana che alla scala territoriale, intercettando anche i possibili flussi di utenti del più ampio bacino della linea ferroviaria Siracusa-Gela, di cui *Metroferrovia* rappresenterà il tratto metropolitano della città di Ragusa. Le occasioni di rigenerazione riguardano anche una parte di tessuto urbano, già oggetto di un pregresso Piano di Recupero, con l'inserimento, nelle previste zone di trasformazione (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*), di nuove destinazioni commerciali ma anche di servizi ed attrezzature pubbliche di quartiere e verde pubblico. In prossimità della futura stazione si potranno insediare piccole attività ricettive per rispondere alla domanda di ospitalità legata alle degenze ospedaliere medio-lunghe dei familiari, e che possono anche rispondere a una domanda di ricettività turistica, grazie alla presenza del trasporto pubblico su ferro. Peraltro, la posizione della stazione potrà anche promuovere, grazie ad una inedita e rinnovata accessibilità, la fruizione delle Catacombe "Cisternazzi" localizzate proprio a circa 500 metri a sud. L'ulteriore presenza dei corridoi verdi ciclo-pedonali, che attraversa quest'area, configura insieme alla stazione metropolitana ed alle aree a parcheggio previste, un importante nodo intermodale auto-treno-bicicletta.

L'area di rigenerazione TOD "Cisternazzi", si colloca invece subito a nord della zona ASI, includendo una grande zona di trasformazione dentro il perimetro dell'insediamento industriale (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*). Le destinazioni d'uso da insediare, compatibilmente con il preesistente, sono il direzionale, il commerciale ma anche le attrezzature per l'intrattenimento ed il tempo libero delle fasce orarie serali e notturne. Queste ultime funzioni consentono di utilizzare questa parte di città in maniera complementare rispetto a quelle diurne esistenti, non sovrapponendosi a queste ma consentendo un più efficace e distribuito flusso di utenti nell'intera zona. In quest'area è anche prevista una grande area verde attorno alla stazione della metropolitana, localizzata in posizione baricentrica, che risulta facilmente accessibile, a nord, dal nucleo abitato e a sud dall'area industriale. Due ampie aree a parcheggio di testata, svolgono invece la funzione di nodi scambiatori intermodali auto-treno che, in aggiunta ai corridoi verdi ciclo-pedonali, restituisce a quest'area la valenza di nuova porta sud-ovest della città.

La localizzazione della stazione di "Psaumida" a ridosso del Centro Commerciale "Le Masserie" determina un'altra importante occasione per la città. L'area di trasformazione a nord del centro commerciale acquista la destinazione d'uso di parco sub-urbano creando un importante elemento di cerniera fra il centro urbano, che si sviluppa lungo la Via Paestum, e l'area commerciale (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*). Il salto di quota fra il piano dell'insediamento urbano, il piano del ferro e quello dell'area commerciale viene risolto con un passaggio interrato, supportato da opportuni sistemi ettometrici, che consentono agevolmente di raccordare i diversi livelli. In questo caso la direttrice ciclo-pedonale che attraversa quest'area di rigenerazione, nella sua intersezione con la stazione metropolitana, determina un nodo intermodale bicicletta-treno (*Tavola 01a - Area di Rigenerazione TOD "Psaumida", planimetria generale; Tavola 01b - Area di Rigenerazione TOD "Psaumida", sezione trasversale; Tavola 01c - Area di Rigenerazione TOD "Psaumida", vista prospettica*).

L'area di rigenerazione di "Via Colajanni" si configura come un importante centro direzionale al margine di un vasto quartiere residenziale, caratterizzato da complessi di edifici multipiano plurifamiliari. Tale area comprende anche attrezzature sportive esistenti che, in forza della presenza di aree suscettibili di trasformazione, possono essere potenziate e rese maggiormente accessibili anche grazie alla direttrice ciclo-pedonale che si muove tangente lungo via Colajanni (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*).

“*Campo Enel*” è una piccola area di rigenerazione che comprende un campo sportivo esistente con le sue aree libere e sottoutilizzate limitrofe, ed un istituto religioso che ospita una scuola per l’infanzia e materna ed un’ampia area verde. La prossimità alla futura stazione metropolitana, restituisce a queste aree un rinnovato valore strategico, suggerendo quindi, da un lato, l’ulteriore potenziamento delle strutture sportive, e dall’altro la possibile fruizione dell’area verde in modalità privato ad uso pubblico (*Allegato 02 – Aree di Intervento; Allegato 03 – Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 – Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*).

“*Stazione Centrale*” è l’area di rigenerazione che include la stazione ferroviaria di Ragusa Centrale e tutto l’ex scalo merci (*Allegato 02 – Aree di Intervento; Allegato 03 – Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 – Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*). Per quest’area è prevista la ristrutturazione e il recupero dell’edificio della stazione con la riconfigurazione del sedime dei binari nella prospettiva della nuova linea metropolitana. Tutto l’ambito dell’ex scalo merci, è invece oggetto di un progetto di riconversione che prevede la realizzazione di una nuova Autostazione, una zona ristorazione, bar, tabacchi ed edicola, parcheggi, un grande spazio verde attrezzato, e la ristrutturazione dell’edificio a servizio dell’ex scalo merci, posto al limite ovest dell’lotto, con la sua riorganizzazione planimetrica per ospitare un’ampia gamma di funzioni diverse legate alla cultura, l’intrattenimento, il tempo libero. La previsione della nuova Autostazione è del tutto coerente col la strategia di potenziamento della Metroferrovia delineata dal piano.

L’area di rigenerazione di “*Via Alfieri*”, posta al limite sud-est del centro abitato, si configura come un ambito multifunzionale che include una piccola area di trasformazione che accoglierà la nuova stazione ferroviaria con attività commerciali correlate, subito in prossimità di destinazioni d’uso esistenti come il campo di atletica, la sede della polizia municipale, un complesso religioso e la struttura culturale del Teatro Tenda (*Allegato 02 – Aree di Intervento; Allegato 03 – Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 – Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*). Quest’area di rigenerazione ha un valore strategico aggiuntivo dal momento che si affaccia direttamente sulla zona delle Cave di Contrada Tabuna-Balatelli. Qui, infatti, il ramo di ferrovia dismessa, un tempo utilizzato per il trasporto del materiale di cava, è riconvertito in tratto di connessione ciclo-pedonale verde che consente di agganciare il complesso commerciale-direzionale che ospita palestre, campi di calcio ed altre funzioni per il tempo libero, una grande area naturale che ospiterà un teatro cavea all’aperto e la grande area a verde naturale subito a sud.

Oltre queste quattro aree di rigenerazione TOD attorno alle citate stazioni di Metroferrovia, il Piano propone l’integrazione, lungo la linea ferroviaria a nord del centro abitato, di un’ulteriori stazioni che possono generare altrettanti nodi a valenza turistico-naturalistica:

- *Cava San Leonardo*
- *Cava della Misericordia*

Cava San Leonardo

La nuova stazione si può collocare in Contrada Passo, in prossimità della fine del viadotto ferroviario sulla Cava San Leonardo, prima dell’accesso in galleria nord, della linea ferrata. Posizionata quasi a fondovalle, questa stazione può rappresentare l’accesso alla grande incisione naturale ed il punto di partenza di molteplici percorsi naturalistici che si arricchiscono per la presenza di importanti resti storico-culturali rappresentati dai ventuno mulini ad acqua che, ancora agli inizi degli anni ’60, operavano per macinare il grano locale.

Cava della Misericordia

Pensata tra le stazioni San Leonardo e Ibla, questa fermata turistica consentirebbe un più facile accesso alla Cava della Misericordia per la fruizione delle notevoli valenze geologiche, come i grandi tavolati calcarei, le grotte, le

sorgive e le emergenze botaniche che mostrano l'alternanza di formazioni boschive naturali e frutteti, testimonianza dell'antica presenza dell'uomo lungo la valle.

Trasformazione con connessione diretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali

Queste aree di rigenerazione includono, all'interno del loro perimetro, Zone di Trasformazione, Zone Risorsa e servizi e attrezzature esistenti (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*). Si caratterizzano per il fatto di essere attraversate dai corridoi verdi ciclo-pedonali che, nel loro dispiegarsi, svolgono una funzione regolatrice dello spazio urbano capace di determinarne tutta l'organizzazione planimetrica. Il sistema del verde lineare diventa dunque l'elemento ordinatore lungo il quale si articolano, seguendo un principio di mix funzionale, attività commerciali, direzionali, turistico-ricettive, ma anche destinazioni a verde sportivo e residenziale. Si tratta dunque di 19 aree di rigenerazione che, caratterizzandosi ciascuna per una o più specificità funzionali ed anche una diversa estensione, contribuiscono a costruire una rete connessa di attrattori urbani capaci di avere effetti positivi su tutto il territorio urbano in forza di una omogenea distribuzione spaziale e di un'equa accessibilità da differenti parti della città.

Trasformazione con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali

Si tratta di un ridotto gruppo di aree di rigenerazione, sia in numero (3) che in termini di estensione, che risultano connesse alla rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali soltanto indirettamente tramite rami di viabilità reinterpretati come "Zone 30". Queste aree, prevalentemente residenziali, ospitano una ulteriore funzione complementare (fra quelle commerciali, direzionali e turistico-ricettive) allocata in Zona di Trasformazione (*Allegato 02 - Aree di Intervento; Allegato 03 - Funzioni da insediare/potenziare/esistenti; Allegato 04 - Funzioni dentro le Aree di Rigenerazione e diffuse*).

Miglioramento della qualità dello spazio pubblico con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali

Oggetto di questo modello di rigenerazione urbana sono quelle parti di città consolidata che si caratterizzano per una spiccata monofunzionalità, prevalentemente di tipo residenziale, e per i caratteri tipo-morfologici in termini di presenza di edifici monofamiliari pluripiano, addossati a formare cortine continue, dotati di vani ai piani terra, spesso destinati ad autorimesse, e con bassissima presenza di attività commerciali, servizi ed aree verdi. Queste aree mostrano una scarsa qualità urbana e soprattutto presentano livelli di trasformabilità molto ridotti.

Per questi contesti, la rigenerazione urbana si persegue attraverso il radicale ripensamento dello spazio pubblico, e della sezione stradale in particolare, reinterpretando ed adattando, alle condizioni locali, i modelli concettuali di *Woonerf* e *Superilles* termini utilizzati rispettivamente in Olanda e in Spagna. Il primo propone la trasformazione dello spazio stradale, tradizionalmente dedicato alle autovetture e spesso con marciapiedi ridottissimi, in spazio multifunzionale condiviso secondo la regola della "Zona 30" dove autovetture, autobus, biciclette e pedoni possono muoversi insieme rispettando la velocità massima di 30 km/h. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso un accurato ridisegno dello spazio della strada che può diventare, in determinate sezioni, estensione naturale delle funzioni residenziali e luogo sicuro per il gioco dei bambini e il riposo degli anziani.

Il secondo modello, le *Superilles*, è invece riferito alle strategie urbanistiche messe in atto in due città spagnole (Barcellona e Vitoria) che hanno individuato una gerarchia nell'uso carrabile delle strade, riservando alcune di esse ai soli residenti e utilizzando lo spazio della strada per garantire un livello di maggiore vivibilità e sicurezza agli abitanti. Questo modello guarda infatti alla scala del vicinato, proponendone una riorganizzazione complessiva della viabilità, del verde ed una più attenta distribuzione delle funzioni urbane. Intervenedo su ambiti che includono più isolati, si individuano gli assi viari locali che hanno intensità di traffico minore per essere riadattati a Zona 30, lasciando invece le direttrici viarie principali al normale utilizzo carrabile. Il risultato

è una accresciuta qualità urbana, un ambiente urbano più compatibile con le esigenze dell'abitare, con minori livelli di inquinamento dell'aria e acustico, un micro-clima più favorevole grazie ad elementi lineari di infrastruttura verde che possono essere integrati dentro le sezioni stradali.

Il Piano individua quattro aree suscettibili di questo tipo di rigenerazione urbana, di cui le prime tre ricadenti in zona B di completamento, l'ultima invece quale porzione del centro storico:

- *Ambito di Via Archimede*
- *Ambito di Piazza Giuseppe Lupis*
- *Ambito di Campo Enel*
- *Ambito di Centro Storico*

L'area di rigenerazione di "via Archimede" comprende gli isolati tra le vie del Salice, del Pioppo, del Mandorlo, del Faggio, delle Betulle, degli Oleandri (direzione NE-SO) e via degli Abeti, dei Frassini, Francesco Cilea, e Roberto Bellarmino (in direzione NO-SE). Per quest'ambito si prevede la trasformazione in zona 30 delle vie del Pioppo, delle Betulle, degli Abeti, Francesco Cilea e Roberto Bellarmino con livellamento del piano stradale e fino a quota marciapiedi, piantumazione di verde lineare per connettere l'area verde a nord delimitata da via Archimede e via delle Betulle (da potenziare) e l'area, a sud, lungo via Monte Cencio, da trasformare in area a verde attrezzato di quartiere e parcheggio interrato proprio a ridosso dell'Istituto religioso Sacro Cuore. I vani a piano terra, laddove non vincolati a parcheggi pertinenziali, potranno essere convertiti in usi commerciali di vicinato, se suscettibili di tale trasformazione in tale destinazione. Le vie del Faggio, via dei Frassini e via del Salice vengono confermate a ruolo di viabilità principale di attraversamento (con il transito degli autobus urbani ATM n. 2, 2bis, 12, 16 e Mercato 2M) mentre per le altre se ne mantiene la funzione locale di accesso. La trasformazione di via Roberto Bellarmino a zona 30 svolge anche il ruolo strategico di "aggancio" alla direttrice verde ciclo-pedonale che viene intercettata in corrispondenza di via Forlanini (*Allegato 01- Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali; Tavola 2a_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Classificazione della viabilità carrabile; Tavola 2b_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Linee del trasporto pubblico; Tavola 2c_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Usi ai piani terra; Tavola 2d_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Spazi pubblici; Tavola 2e_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Viabilità carrabile e spazi pubblici; Tavola 2f_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Zone 30 e spazi verdi; Tavola 2g_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Vista prospettica dello stato di fatto; Tavola 2h_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" - Vista prospettica dello scenario d i progetto*).

L'ambito di "Piazza Giuseppe Lupis" rappresenta un'importante occasione di rigenerazione urbana proprio nell'area dove si tiene il mercato rionale del venerdì. Comprende gli isolati tra le vie dei Mirti, degli Aceri, via Piemonte, via Lombardia (in direzione NE-SO) e via dell'Ebano, via Liguria, piazza Don Luigi Sturzo e via Mongibello (in direzione NO-SE). In questo caso, si prevedono Zone 30 lungo le vie degli Aceri, Piemonte e dell'Ebano ma anche una parte di via dell'Olivio per consentire, da una parte, la connessione al grande complesso dismesso dell'ex Mulino S. Lucia di Vito Curiale & Figli, che potrà invece essere riconvertito per ospitare nuove funzioni di tipo culturale, ricreativo e tempo libero, e dall'altra l'aggancio ai corridoi verdi ciclo-pedonali (*Allegato 01- Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali*).

"Campo Enel" è un'altra area di rigenerazione comprendente gli isolati tra le vie Sacerdote Di Giacomo, Vincenzo Lorefice e Cannezio (in direzione NO-SE) e le vie Benedetto Croce, Arimondi, Sacerdote Licitra, Domenico Cavallaro, Vincenzo Gioberti e Massimo D'Azeglio (in direzione NE-SO). Le Zone 30 sono previste per le vie Sacerdote Licitra, Massimo D'Azeglio, Sacerdote Di Giacomo, e Cannezio. Quest'ultima aggancia i corridoi verdi

ciclo-pedonali lungo l'adiacente via Monsignore Angelo Rizzo (*Allegato 01- Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali*).

L'area di rigenerazione "*Centro Storico*" comprende gli isolati fra le vie Mario Leggio e San Vito e fra Cava Santa Domenica e Cava San Leonardo. La Zona 30 è qui intesa come il prolungamento della zona già pedonale di Via Roma fino al piazzale belvedere all'intersezione con le vie Addolorata e Armando Diaz. Ciò consente di realizzare una connessione verde diretta nord-sud fra Cava San Leonardo e Cava Santa Domenica, agganciando poi, alla fine del Ponte Nuovo, i corridoi verdi ciclo-pedonali.

L'infrastruttura verde proposta dal Piano prende le mosse dalla rete di corridoi verdi ciclo-pedonali che nel loro sviluppo intercettano tutte le aree a verde previste nelle aree di rigenerazione, le ville comunali e i giardini di quartiere esistenti ma anche i grandi ambiti naturali delle cave e quelli della vasta campagna produttiva ragusana. Le lunghe incisioni naturali di Cava Santa Domenica e Cava Gonfalone vengono ineditamente connesse a nord con Cava San Leonardo tramite l'estensione della direttrice ciclo-pedonale della centralissima via Roma. A sud-est si ritrova la connessione con le miniere di Castelluccio e Tabuna, proprio in prossimità della futura stazione Metroferrovia di Via Alfieri, mentre ad ovest i corridoi verdi penetrano fin dentro le zone agricole. A fare da filtro fra la città e la campagna è invece l'area di rigenerazione dell'Ex Parco Agricolo destinata a nuove pratiche di agricoltura urbana che, in forza della sua posizione baricentrica, assume il ruolo di nuova centralità per tutta l'infrastruttura (*Allegato 05 - Verde pubblico attrezzato esistente; Allegato 06 - Infrastruttura verde*).

L'esito della strategia di Piano è dunque la costruzione di una grande infrastruttura verde che mette in rete aree di rigenerazione che presentano attributi differenziati in termini di caratteristiche di uso del suolo, disponibilità di aree non urbanizzate sia pubbliche che private, contiguità con servizi ed attrezzature, ma anche differenti posizioni rispetto ai corridoi verdi ciclo-pedonali. Queste peculiarità determinano, per tutte le aree di rigenerazione individuate dal Piano, differenti livelli di trasformabilità e di accessibilità. La trasformabilità è qui intesa come suscettività ad accogliere nuove urbanizzazioni e nuove edificazioni che possono ospitare servizi e attrezzature di interesse generale, mentre l'accessibilità è misurata in termini di varietà di modalità di trasporto (auto privata, percorsi ciclo-pedonali, trasporto pubblico di massa) e quantità potenziale di utenti della città che possono accedere in un determinato intervallo di tempo. In questa prospettiva, la prossimità di un'area di rigenerazione ai corridoi verdi ciclo-pedonali principali (come gli "Adattamenti" e le "Addizioni") determina elevati livelli di accessibilità, rispetto invece a quelle aree che si trovano in posizione più marginale e connesse alle direttrici di tipo "Agganci", che presentano inevitabilmente più bassi livelli di accessibilità. Ciò comporta che l'accessibilità risulta strettamente dipendente dalla effettiva presenza di questi corridoi verdi, la cui realizzazione deve essere strettamente connessa a quella delle aree di rigenerazione più prossime.

La trasformabilità è massima (1) nelle aree TOD ma anche nelle aree con connessione diretta ai corridoi ciclo-pedonali verdi, dove è possibile realizzare nuove edificazioni per ospitare servizi e funzioni pubbliche. E' invece minima (3) nelle aree oggetto di miglioramento della qualità dello spazio pubblico, dove si interviene solo sulla viabilità e gli spazi pubblici, ma anche nell'area a tutela agricolo-ambientale, dove la valorizzazione del patrimonio naturale e agricolo, con pratiche innovative, è integrata in una cornice complessiva di tutela e protezione.

L'accessibilità è massima (1) in corrispondenza delle aree di "Trasformazione attorno al nodo della stazione (TOD)" mentre è minima (3) nel caso di "Trasformazione con connessione indiretta alla corridoi verdi ciclo-pedonali" ma anche per il "Miglioramento della qualità dello spazio pubblico con connessione ciclo-pedonale verde".

La Tabella successiva riporta i differenti livelli di Trasformabilità e Accessibilità per categoria di Area di Rigenerazione.

Tabella 1- Livelli di Trasformabilità e Accessibilità

Aree di Rigenerazione	Trasformabilità	Accessibilità	Priorità di attuazione
Trasformazione attorno al nodo della stazione (TOD)	1	1	1
Trasformazione con connessione diretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali	1	2	2
Trasformazione con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali	2	3	3
Trasformazione con tutela agricolo-ambientale	3	2	3
Miglioramento della qualità dello spazio pubblico con connessione ai corridoi verdi ciclo-pedonali	3	3	4

Rispetto a questa classificazione, fa eccezione l'area di rigenerazione "Campo Enel" che, inclusa nella categoria "Trasformazione con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali" presenta un livello di accessibilità 1 (invece che 3) in forza della sua prossimità alla stazione Metroferrovia "Campo Enel".

1.3.2 Marina di Ragusa

Nato come borgo di pescatori, il nucleo si estende lungo i suoi lungomari: Lungomare Andrea Doria, il Lungomare Cav. L. Bisani e il Lungomare Mediterraneo (conosciuto anche come Lungomare Vecchio per via della vicinanza al nucleo abitativo originario, benché sia stato costruito dopo l'Andrea Doria). A partire dell'antico borgo di "Mazzarelli" lungo la costa si è sviluppato un continuum di edifici e villette che si integra verso ovest con i nuclei di Casuzze e Kaucana, nel territorio del comune di Santa Croce Camerina. Ad est dell'abitato sono presenti aree di grande valore naturalistico, riconosciuto attraverso l'istituzione, nel 1985, della Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irmínio" e di due siti della Rete Natura 2000.

Il centro urbano di Marina è stato da sempre considerato l'appendice estiva della città di Ragusa, costituito dalle seconde case ad uso stagionale, affollato durante la stagione balneare e praticamente un centro vuoto per il resto dell'anno. Il centro urbano di Marina è stato da sempre considerato l'appendice estiva della città di Ragusa, costituito dalle seconde case ad uso stagionale, affollato durante la stagione balneare e praticamente un centro vuoto per il resto dell'anno. Negli ultimi anni la situazione è completamente cambiata, spinta dalla realizzazione di infrastrutture e servizi, primo fra tutti il porto turistico; la cittadina ha conosciuto un intenso sviluppo turistico-balneare, ampliando in modo considerevole la sua estensione urbana e la sua ricettività. Il turismo balneare rappresenta, ad oggi uno dei fondamenti dell'economia della fascia costiera. Sempre più abitanti, anche stranieri, spostano la propria residenza nella cittadina e l'afflusso turistico è impetuoso e si spinge anche oltre la stagione balneare, attratto dalla qualità del contesto urbano ed ambientale. Marina è diventata quindi un vero e proprio polo attrattore, con uno sviluppo tale da conferirne un ruolo territoriale centrale che va ben oltre i confini comunali.

Per diversi anni è stata assegnata a Marina di Ragusa la Bandiera Blu dalla FEE, che ha ufficialmente confermato l'assegnazione del prestigioso riconoscimento alla frazione balneare. La Bandiera Blu è stata istituita nel 1987, anno europeo per l'ambiente, la Campagna è curata nei vari Paesi dalla FEE, Foundation for Environmental Education; si tratta di un riconoscimento conferito alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, tenendo in considerazione ad esempio la pulizia delle spiagge e gli approdi turistici. La Bandiera Blu viene consegnata per due meriti: la Bandiera Blu delle spiagge certifica la qualità delle acque di balneazione e dei lidi, mentre la Bandiera Blu degli approdi turistici assicura la pulizia delle acque adiacenti ai porti e l'assenza di scarichi fognari.

Il centro tuttavia non è attualmente in grado di sostenere il nuovo ruolo di polo territoriale, nonostante l'incremento di attrezzature e servizi degli ultimi anni, resta ancora una importante inadeguatezza, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture per la mobilità, la dotazione di aree verdi e di attrezzature pubbliche, la ricettività turistica

Interventi finalizzati alla mobilità sostenibile ed all'adeguamento delle infrastrutture

La rete stradale esistente presenta diverse criticità, che la rendono non idonea a sostenere il carico turistico, di pendolari e di mezzi commerciali presente durante la stagione estiva; la mobilità attuale si sviluppa soprattutto attraverso autoveicoli, per cui si mira a sviluppare ulteriormente sistemi per la mobilità alternativa. La realizzazione di piste ciclabili lungo il Lungomare Bisani verso le zone costiere del comune di Santa Croce Camerina e lungo la S.P. 63 verso Donnalucata viene quindi integrata con un sistema urbano di direttrici ciclo-pedonali verdi, che comprende la Via Cervia, la Via Dott. F. Spataro fino al porto turistico e la nuova viabilità di progetto. A tali percorsi si associano importanti aree di sosta di progetto in punti strategici della città, che fungono da parcheggi di interscambio (una vicino al porto, in via Dott. F. Spata, un'altra all'ingresso orientale del centro urbano, nella zona tra la Via Cav. M. Calabrese e la Via Portovenere). Tali aree hanno il ruolo di hub tra la mobilità esterna, attraverso il trasporto pubblico extraurbano ed il porto turistico, e quella locale, attraverso navette urbane stagionali e spostamenti ciclo-pedonali, e consentono di parcheggiare il veicolo privato e di servirsi di mezzi pubblici o privati per spostarsi all'interno o all'esterno della città. All'interno delle aree di interscambio sono previsti spazi riservati al car-sharing e bike-sharing, oltre a colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

Il piano prevede inoltre l'adeguamento della viabilità extraurbana ed in particolare: C.da Maulli ad ovest, per la quale si prevede l'ampliamento ed il collegamento con la Via Portovenere e con la Via Cav. M. Calabrese; ad est, le C.de Treppizzi e Gaddimeli, che saranno collegate allo svicolo con la S.P.36 all'ingresso della città. Ciò consentirà di alleggerire il carico veicolare dal centro urbano, rendendo più agevoli gli spostamenti ciclo-pedonali ed il trasporto pubblico. La realizzazione infine di una nuova strada di progetto tra la rotatoria della Via Cervia ed il Lungomare Bisani, consentirà di raggiungere il centro di Casuzze evitando il lungomare, destinato in buona parte ai percorsi ciclo-pedonali.

Anche la principale via di comunicazione esterna, costituita dalla S.P. 25 Ragusa – Marina di Ragusa, si presenta poco idonea al traffico sostenuto, come dimostra la continua congestione di veicoli ed i numerosi incidenti stradali. Il PRG ripropone l'ampliamento della sede stradale, già progettato da diversi decenni ma mai ultimato, in accordo con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa in quanto ente gestore della strada. Si prevede inoltre la sistemazione dell'incrocio con la S.P. 36 di collegamento con Santa Croce Camerina.

Interventi per la dotazione servizi ed attrezzature pubbliche ed aree a verde

Il centro urbano resta sostanzialmente privo di attrezzature pubbliche e di aree verdi, le cui superfici vengono recuperate principalmente attraverso meccanismi perequativi. Tra le attrezzature più importanti previste si citano:

- Aree a verde sportivo; da realizzarsi principalmente su iniziativa privata per una superficie complessiva di oltre 70.000 mq
- Attrezzature per suole dell'obbligo e dell'infanzia, con due ampie aree in Via San J. Escrivà, di proprietà comunale, ed in Via Cervia
- Presidio ospedaliero decentrato; attualmente è presente unicamente un presidio medico stagionale a servizio di tutta l'area costiera ragusana per cui si ritiene prioritario dotare il centro urbano di una struttura ospedaliera, con un importante ruolo anche a livello extracomunale.

- Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo; è stata individuata un'area da destinarsi ad un Istituto Nautico, collegata alla presenza del porto turistico. L'attuazione di tale struttura è ritenuta prioritaria ai fini dello sviluppo socio-culturale ed economico del territorio; esistono infatti solo 8 istituti simili in tutta la Sicilia ed in particolare nella parte sud-orientale, uno è a Pozzallo, uno a Siracusa ed uno a Catania.
- Attrezzature culturali e socio-educative; è prevista l'acquisizione di un'area per la realizzazione di nuove attrezzature quali: laboratori artistici e musicali, spazi espositivi e per eventi, laboratori di quartiere, biblioteche, musei tematici e gallerie, parco scientifico, circoli di quartiere e per anziani, ecc.
- Attrezzature per la pubblica sicurezza e strutture dell'amministrazione; nelle aree di trasformazione è prevista la realizzazione di strutture per la Protezione Civile comunale, a supporto del presidio decentrato già presente all'interno dell'area portuale, ed è individuata un'area da destinarsi ad altre attività amministrative, della giustizia o di pubblica sicurezza (quali uffici e dipartimenti di tipo comunale o sovracomunale, distaccamenti delle forze dell'ordine o dei vigili del fuoco, ecc.)

Nell'area urbana il piano prevede infine l'istituzione di tre parchi urbani, con diverse finalità:

- Parco Maulli, localizzato in adiacenza alla Riserva Naturale, alla ZSC della Foce dell'Irminio ed alla ZSC dell'area marina, in cui è stata effettuata una proposta per la realizzazione di un'area marina protetta denominata "Fondali della Foce del Fiume Irminio". Nelle aree attualmente utilizzate a fini agricoli si potranno localizzare, compatibilmente con i vincoli presenti, attività per lo sport, il tempo libero e la fruizione delle aree di interesse ambientale, oltre ad ulteriori attività compatibili.
- Parco Castellana a nord dell'abitato di Marina di Ragusa, è circondata da aree edificate e costituisce un'opportunità di riqualificazione ambientale ed urbanistica. Si prevede innanzitutto la sistemazione a verde e l'insediamento di attività per lo sport ed il tempo libero all'aperto.
- Parco Gaddimeli, di cui se ne prevede l'acquisizione tramite meccanismi perequativi. La tutela di quest'area appare fondamentale da un lato per dotare di un polmone verde l'abitato densamente edificato, dall'altro per garantire il corretto deflusso delle acque piovane. In base alle caratteristiche dell'area si prevedono attività di rimboschimento, con la possibilità di realizzare aree attrezzate per il tempo libero.

Interventi per l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura

Un intervento fondamentale di tutela e riqualificazione dell'ambiente è dato dal riutilizzo delle acque reflue provenienti dall'impianto in c.da Palazzo che consentirebbe un risparmio notevole dei consumi idrici, ed i conseguenti prelievi, nel settore agricolo che in quest'area è caratterizzato essenzialmente da colture irrigue. La stagione arida corrisponde anche a quella di maggior presenza di popolazione quindi di produzione di reflui, per cui tale soluzione appare adeguata; in accordo con il Consorzio di Bonifica n.8 sarebbe inoltre possibile convogliare le acque ottenute sulla rete già esistente a servizio dell'area, con importanti vantaggi economici sia per la realizzazione delle opere, sia per gli utenti che utilizzano le acque del Consorzio.

L'utilizzazione agronomica degli effluenti, assimilabile alla fertirrigazione, è comunque subordinata ad un'adeguata conoscenza delle condizioni climatiche, pedologiche e colturali del territorio, oltre che, naturalmente, delle caratteristiche stesse del refluo (fattori come la piovosità e la temperatura, la tessitura e la porosità del terreno, gli avvicendamenti e le tecniche di lavorazione adottate, costituiscono, infatti, elementi fondamentali per poter definire razionalmente le corrette modalità di utilizzazione degli effluenti. L'impianto esistente dovrà quindi essere adeguato dal punto di vista strutturale al fine di garantire la qualità delle acque irrigue, nel rispetto della normativa vigente, sia riguardo ai possibili rischi ambientali, sia come idoneità all'irrigazione. Ai fini del progetto si dovrà procedere a:

- individuazione e delimitazione delle aree idonee all'irrigazione con reflui;
- determinazione dei volumi irrigui necessari a soddisfare il fabbisogno idrico delle aree individuate
- determinazione dei volumi di acque reflue prodotte durante la stagione irrigua; dal confronto quantitativo dei volumi idrici necessari e di quelli potenzialmente disponibili, sarà possibile effettuare un'analisi tecnico-economica delle possibili azioni da intraprendere

Interventi finalizzati all'incremento della ricettività

Sulla base della valutazione della popolazione fluttuante, il piano prevede l'insediamento di attività turistico-ricettive per un totale di circa 4.700 posti letto, principalmente costituite da strutture alberghiere a gestione unitaria e, in minor misura da strutture alberghiere a gestione non unitaria.

1.3.3 Fascia costiera Punta Braccetto - Kamarina

In questa parte della fascia costiera si rende necessario individuare soluzioni idonee per la disciplina del territorio, attraverso una pianificazione organica di dettaglio, poiché sono presenti caratteristiche ambientali, utilizzi del territorio, problematiche ed esigenze specifiche e complesse, ed in particolare:

- Elevato valore ambientale ed archeologico, con norme di tutela individuate dal Piano Paesaggistico, presenza della ZSCITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana e del Parco Archeologico di Kamarina;
- Diffusa presenza di nuclei abitati ed annessi agricoli, spesso sorti spontaneamente anche entro i 150 mt dalla linea di battigia in contrasto all'art.15 della L.r. 78/1976.
- Scarsa dotazione di opere di urbanizzazione primaria e impianti, con particolare riferimento alla viabilità, alle reti idrica e fognaria ed alle strutture di raccolta dei rifiuti
- Presenza di villaggi turistici
- Presenza di manufatti non utilizzati ed in parte diruti, la cui realizzazione è cominciata negli anni '70 con regolare concessione edilizia e mai ultimati
- Utilizzo intensivo del territorio per usi agricoli con colture in serra
- Congestione urbana e della viabilità durante la stagione balneare

I dati raccolti e le osservazioni di campo, effettuate nell'ambito dello Studio agro-forestale, confermano un incremento delle superfici lasciate incolte nelle aree trasformate della fascia sub costiera; ad esempio le aree aziendali residuali delle coltivazioni in ambiente protetto che restano incolte, per le limitate estensioni e le forti pressioni dei livelli di specializzazione delle aree circostanti, presentano gravi difficoltà alla rinaturalizzazione e sono siti di degrado.

In tali aree le azioni di piano, descritte di seguito, mirano da un lato all'applicazione di norme restrittive per la tutela ambientale, dall'altro a fornire opportunità di sviluppo sostenibile come alternativa all'uso agricolo intensivo. In tal senso si ritiene fondamentale il ruolo delle attività sostenibili per il turismo e la fruizione, compatibili con il regime vincolistico presente. Si mira quindi alla riduzione del generale degrado di questa parte del territorio, con la rimozione dei detrattori ambientali tramite importanti interventi di recupero e riqualificazione del territorio e la riqualificazione dei nuclei abitati.

Interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale:

- Riqualificazione dell'edificato legittimo o legittimato attraverso l'individuazione di aree di rigenerazione urbana e riqualificazione in località Punta Braccetto e Passo Marinaro, ai sensi dell'art.33 della L.R. 19/2020 e di aree di recupero degli agglomerati edilizi esistenti
- Demolizione senza ricostruzione dei fabbricati incompiuti tramite accordi con i privati

- Demolizione degli abusi edilizi realizzati entro i 150 mt dalla battigia, principalmente nelle località di Punta Braccetto e Branco Grande
- Istituzione del Parco dei Canalotti, in corrispondenza della ZSCITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana, al fine di tutelare le aree naturalistiche presenti sulla costa e valorizzarne la fruizione sostenibile

Interventi per la dotazione di aree, servizi ed attrezzature pubbliche:

- Interventi di rimboschimento e sistemazione a verde, anche tramite convenzione con i privati per la realizzazione e gestione delle aree, con la possibilità di installarvi limitate strutture precarie con tipologia a chiosco per attività commerciali
- Realizzazione di un presidio medico stagionale a Punta Braccetto
- Realizzazione di attrezzature per la raccolta, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti prodotti, con particolare riferimento alle attività agricole
- Realizzazione di un impianto di trattamento dei reflui a supporto di tutta la fascia costiera
- Realizzazione di attrezzature pubbliche per attività socio-culturali in località Punta Braccetto, in un'area con vincolo archeologico attualmente utilizzata per colture intensive in serra; si prevede la realizzazione di attrezzature coerenti con la valenza archeologica dell'area, finalizzate alla riqualificazione ambientale, alla fruizione, ad attività socio-educative ed artistiche, museo all'aperto, ecc..

Interventi finalizzati alla mobilità sostenibile e all'adeguamento delle infrastrutture:

- Realizzazione di vie di fuga in caso di emergenza in località Punta Braccetto e Passo Marinaro
- Adeguamento della viabilità esistente in corrispondenza dei nuclei abitati e delle aree destinate alla balneazione
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, da individuarsi sia nella viabilità esistente e di progetto, sia attraverso il recupero di sentieri già esistenti; ciò è subordinato alla realizzazione delle vie alternative di accesso che determinerà una migliore distribuzione del carico veicolare che, sottratto alla viabilità esistente consente la sottrazione di parte della sede stradale per i percorsi ciclo-pedonali
- Realizzazione di aree di sosta, anche di iniziativa privata, nelle località di Punta Braccetto, Branco Grande e Passo Marinaro

Interventi finalizzati all'incremento della ricettività e delle attività turistiche sostenibili:

- Aree a destinazione turistica per la fruizione delle aree tutelate, negli ambiti degradati di Punta Braccetto, Branco Piccolo e Passo Marinaro, costituite da attrezzature per la fruizione diretta del mare, campeggi e aree a verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero.
- Aree non vincolate da destinarsi al turistico-ricettivo alberghiero, a bassa densità edilizia, localizzate tra i 300 mt ed i 1.000 mt dalla battigia, nell'abitato di Punta Braccetto; in tali ambiti è prevista la destinazione di parte dell'area per attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico. Si prevede di incrementare l'offerta alberghiera con circa 300 posti letto.

1.3.4 Il territorio rurale e le aree di recupero

Il territorio rurale del comune di Ragusa ha un'estensione considerevole e presenta elementi di grande pregio ambientale e paesaggistico, legato sia alle caratteristiche naturali delle aree che al suo storico utilizzo per fini agricoli, che il PRG intende tutelare. Tutta l'area settentrionale del comune, a nord dell'abitato di Ragusa, è inclusa nell'istituendo Parco Nazionale degli Iblei, la cui disciplina, tramite il Piano ed il Regolamento del Parco, sarà sovraordinata e vincolante rispetto alle disposizioni individuate nel Piano Regolatore.

Le aree rurali si estendono su una superficie di circa 40.800 ettari, di cui 37.700 ettari sottoposti a norme restrittive sull'utilizzo delle aree ed in particolare sull'edificazione (oltre il 90%). Le aree di maggior protezione ambientale rappresentano il 25% del totale e sono costituite dalle riserve naturali (Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio", Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", Riserva Naturale Integrale "Cava Randello"), i Siti della Rete Natura 2000 (ZSCITA080001 - Foce del Fiume Irminio, ZSCITA080006 - Punta Braccetto-Contrada Cammarana, ZSCITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro, ZSCITA080003 "Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria"), le aree con livello di tutela pari a 3 del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, le zone boscate e del demanio forestale definite dall'art. 4 della L.R. 16/1996 e s.m.i., ed ulteriori aree individuate nell'ambito della pianificazione comunale.

All'interno del territorio extraurbano, si è proceduto alla ricognizione degli immobili di interesse storico-architettonico, già effettuata nel precedente piano, con l'individuazione delle aree di pertinenza di ogni immobile, il cui valore storico e paesaggistico spesso è superiore a quello dei fabbricati stessi (si pensi ai terrazzamenti, alla definizione degli spazi attraverso i sistemi, anche complessi, di muretti a secco, ai bagli, ecc.). Si è proceduto inoltre alla riclassificazione dei fabbricati privi di elementi di pregio, a causa di errori di individuazione o a causa di modifiche e trasformazioni che ne hanno completamente alterato le caratteristiche architettoniche. Sono stati individuati in totale circa 750 immobili in ambito extraurbano, classificati come *Zone A4 Beni isolati e complessi di interesse storico-culturale esterni al centro storico*, a cui si applica una disciplina restrittiva finalizzata al mantenimento e recupero.

Per quanto riguarda le aree di recupero soggette ai Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85, si mira principalmente alla riqualificazione urbanistica ed ambientale, con la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione, la diversificazione delle destinazioni d'uso e la riduzione del carico edilizio che può essere realizzato. Il volume edificabile previsto per tali aree appare infatti insostenibile alla luce delle norme sulla riduzione del consumo di suolo e non è relazionato ad un reale fabbisogno abitativo. Sono stati di conseguenza ridotti notevolmente i lotti edificabili, con l'esclusione dall'edificazione di una superficie complessiva pari a circa 230.000 mq, mentre per i restanti lotti liberi è stato ridotto l'indice di fabbricabilità e quindi il volume edificabile consentito.

Le aree di recupero sono state riesaminate ed aggiornate con le seguenti modifiche:

- a) *Riclassificazione in zona B o C sulla base dei parametri urbanistici esistenti.* Si tratta delle aree di recupero poste in ambiti già ampiamente urbanizzati, in cui l'edificazione consentita è stata in gran parte saturata ed in cui sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria (viabilità, illuminazione, reti fognaria ed idrica, ecc.).
- b) *Modifica di aree esistenti.* Si tratta di aree poste soprattutto in ambito extraurbano e lungo la fascia costiera in cui, rispetto alle precedenti perimetrazioni, si ritiene opportuno effettuare delle modifiche. Tali modifiche consistono in correzioni grafiche rispetto alla cartografia di base o adeguamento a sopravvenuti vincoli.
- c) *Esclusione di lotti dall'area di recupero e riclassificati come zone agricole.* Sono costituite da aree marginali rispetto ai nuclei edificati, chiaramente utilizzate a scopo agricolo, e che spesso costituiscono parte integrante di lotti più ampi. La presenza di tali aree all'interno dei piani di recupero non è funzionale agli obiettivi di riqualificazione e pertanto vengono classificate come Zone E5.
- D) *Nuove aree di recupero e riqualificazione urbanistica* Si tratta di nuclei edificati in ambito extraurbano in corrispondenza degli abitati di: Randello, Passo Marinaro, C.da Buttarella, Fortugnello. L'individuazione delle nuove aree di recupero non presuppone la possibilità di nuova edificazione o di un ampliamento dell'esistente, quanto la necessità di effettuare gli interventi di urbanizzazione primaria (viabilità, depurazione, illuminazione, ecc.) al fine di una riqualificazione ambientale ed urbanistica delle aree. In ogni caso i lotti dovranno essere oggetto di verifiche di legittimità degli edifici inclusi.

1.4 GLI ELBORATI DI PIANO

1.4.1 Lo studio geologico- tecnico

Lo studio geologico viene redatto secondo le procedure e le indicazioni contenute nella circolare ARTA n. 3/2014 relative agli Strumenti Urbanistici Generali che prevedono due fasi conseguenti di lavoro di cui una propedeutica all'altra. Lo studio geologico effettua quindi una fase preliminare con cartografie a scala 1:10.000 ed una successiva fase di dettaglio a scala 1:2.000. I contenuti dello studio sono di seguito elencati:

Raccolta Dati (A 1a)

La ricerca è stata condotta analizzando i dati esistenti ed è finalizzata ad acquisire informazioni sullo spessore delle coltri e sulle caratteristiche geotecniche di queste ultime e del substrato, nonché le notizie storiche che riguardano fenomeni che hanno interessato nel passato le frane, alluvioni, terremoti, ecc. I dati raccolti sono catalogati in forma di DB (database) georeferenziato secondo gli standard di rappresentazione ed archiviazione informatica elaborati dalla Commissione Tecnica nazionale per la microzonazione sismica.

Indagini integrative (A1b)

Le indagini integrative possono essere individuate qualora la documentazione preesistente non venga ritenuta esaustiva dal professionista incaricato per la redazione delle cartografie richieste. Si rimanda al paragrafo 4.1.2 della circolare ARTA 3/2014.

Carte delle indagini (A 1a, A 1b)

L'ubicazione delle indagini precedenti e di quelle eventualmente eseguite per ciascuna fase viene indicata in una carta delle indagini al fine di avere una visione di insieme in scala 1:10.000. Dovranno essere rappresentate le indagini preesistenti e quelle realizzate ex novo.

Cartografia di analisi (A1c)

- Carta geologica: Obiettivo di tale elaborato è l'individuazione e la rappresentazione cartografica delle caratteristiche geologiche sia strutturali che stratigrafiche presenti nell'area in esame ed, in particolare l'individuazione di tutti i litotipi che si ritengono significativi (per caratteristiche litologiche e sviluppo spaziale).
- Carta geomorfologica: Allo scopo di ottenere un'approfondita conoscenza del territorio viene effettuata un'indagine atta all'identificazione e rappresentazione cartografica di tutte le forme, i depositi e i processi connessi con l'azione della gravità, delle acque superficiali, del moto ondoso in prossimità delle coste, del vento, dell'azione carsica e di quella dovuta all'attività antropica, in funzione delle suscettività determinate dalla struttura geologica.
- Carta idrogeologica: L'indagine sulle condizioni idrogeologiche del territorio comprende la classificazione dei litotipi in base alla permeabilità, il censimento dei pozzi e delle sorgenti più significative, le probabili direzioni di flusso delle acque sotterranee e le caratteristiche geometriche degli acquiferi e delle falde sotterranee.

Cartografia di sintesi

- Carta delle pericolosità geologiche, a scala 1:10.000 (A1d). È una carta di sintesi che tende ad evidenziare, attraverso la rappresentazione grafica, le aree di un determinato territorio che sono interessate da pericolosità geologiche (frane, erosioni, esondazioni, vulnerabilità dell'acquifero, colate laviche, fenomeni di fatturazione al suolo cosismico e/o per creep asismico, tipici delle aree vulcaniche etnee, etc.). La sua redazione viene fatta dopo un'attenta analisi ed interpretazione delle analisi precedenti (carta geologica, geomorfologia ed idrogeologica). La carta delle pericolosità geologiche è di supporto per operare le scelte di pianificazione territoriale, tenendo conto della "vocazione principale

del territorio, differenziando, nei limiti del possibile, aree a diverso grado di pericolosità geologica, considerando anche le esigenze che emergono dalle altre discipline che intervengono nella determinazione delle scelte di pianificazione.

- Carta della pericolosità sismica a scala 1:10.000 (A1d) sono individuate sia le problematiche geologiche che gli effetti di sito attendibili nell'area in studio in cui sono distinte le zone interessate prevalentemente da: fenomeni franosi in atto e quiescenti; aree potenzialmente franose; aree di fondovalle; aree suscettibili a potenziali fenomeni di liquefazione, etc.
- Carta della suscettività all'edificazione (A1d): La carta di suscettività all'edificazione è una carta di sintesi delle caratteristiche geologiche s.l. del territorio che fornisce tutte le indicazioni in ordine alle limitazioni (vincoli e restrizioni definite da strumenti di pianificazione territoriale o leggi sovraordinate) ed ai condizionamenti (criticità di carattere geologico s.l. comprese le limitazioni provenienti dalla carta della pericolosità sismica), che implicino la necessità di prevedere specifiche cautele nella realizzazione degli interventi consentiti nell'uso del territorio.

Carte di analisi e sintesi nella Fase di Dettaglio (A2)

Sono comprese le Cartografie di Analisi (A2a) e specificatamente le Carte Geologica, Litotecnica e Geomorfologica in scala 1:2000 e le Cartografie di Sintesi (A2b), specificatamente la "Carta di sintesi per la Pianificazione Generale. Quest'ultima carta, che rappresenta la conclusione dell'iter di redazione degli studi geologici per la pianificazione generale, deve essere fornita a scala 1:2.000 e per le sole aree di trasformazione urbanistica, gli indirizzi per le successive analisi particolareggiate in sede di strumenti urbanistici attuativi.

1.4.2 Lo studio agro-forestale

In Sicilia il processo di revisione delle norme di pianificazione territoriale ha introdotto e legittimato l'importanza dello 'Studio Agricolo Forestale' in vari dispositivi di legge. Prima tra tutte la L.R. 30/04/1991 n. 15 che all'art.3 stabilisce che *Le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo - forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 2 della L.R. 27/12/1978, n. 713, e con le prescrizioni dell'articolo 15, lettera e, della L.R. 16/06/1976, n. 784, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio.*

Lo Studio Agricolo Forestale fa parte integrante dei documenti che concorrono alla formazione degli strumenti urbanistici di programmazione territoriali. Il territorio comunemente denominato agricolo, classificato dai Piani Regolatori Generali (PRG) perlopiù come ZTO E, assume particolare valore per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale, della morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione, nel rispetto della funzione economico-produttiva dell'attività agricola, nonché per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio. In quest'ottica il suolo svolge una gamma molto ampia di funzioni vitali per l'ecosistema, esso ha infatti un ruolo cruciale nella produzione alimentare oltre che di materiali rinnovabili, crea habitat adatti alla biodiversità del sottosuolo e di superficie, filtra e modera il flusso d'acqua verso le falde, rimuove le sostanze contaminanti, riduce frequenza e rischio di alluvioni e siccità; inoltre aiuta a regolare il microclima in ambienti ad alta densità urbana, oltre a svolgere funzioni estetiche a livello paesaggistico. Pertanto l'approccio alla pianificazione del territorio agricolo deve avere riguardo non solo alle caratteristiche "tecnico-agronomiche e forestali" del territorio, ma anche a quelle ambientali e paesaggistiche. Per tali ragioni, lo Studio ha voluto acquisire un complesso di informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituire un riferimento per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione della sostenibilità.

Relativamente alle attività agricole, lo studio vuole offrire al pianificatore elementi utili per perseguire i seguenti obiettivi:

- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvopastorale, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agrosilvopastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei vari settori agricoli;
- precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo, in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;
- stabilire i limiti per gli interventi di attività agro-produttive non direttamente connesse al fondo, infrastrutturazione del territorio rurale.
- individuare, soprattutto nelle aree periurbane, le realtà/necessità di spazi agrari multifunzionali e prevedere quindi le possibilità legate ad un'agricoltura urbana e a progetti agro-urbani;

Il quadro conoscitivo del territorio rurale qui prospettato, tiene conto in primo luogo delle indicazioni di legge che ne prescrive la stesura ma è contornato anche da una serie di specifici approfondimenti.

Il contenuto dello Studio agricolo-forestale è in linea generale costituito da:

- Riferimenti normativi e pianificazione di settore
- Descrizione del territorio (descrizione di tutte le caratteristiche territoriali che influiscono sull'ordinamento agricolo-forestale del territorio comunale quali caratteristiche pedologiche, climatiche, idrografiche, ecc.)
- Uso del suolo (Corine Land Cover). Per ciascuna categoria dovranno essere descritti:
 - caratteristiche delle colture
 - fabbisogni di risorse
 - pratiche agronomiche zootecniche (concimazione, arature, ecc.)
 - superficie ed incidenza territoriale
 - impatti sull'ambiente
- Le aree del demanio forestale:
- localizzazione e caratterizzazione
- Aziende agricole e zootecniche
 - Dati statistici
 - Caratteristiche delle aziende principali
- Infrastrutture a supporto dell'agricoltura
- Formazioni a bosco, rupestri, ripariali e della macchia mediterranea; - ai sensi della legge regionale 19 agosto 1999, n. 13 e successive disposizioni e della L.R. 16/96 e s.m.i.;
- Agricoltura e habitat di pregio: le colture e la vegetazione da salvaguardare per la particolare valenza economica ed ambientale, anche al di fuori delle prescrizioni della L.R. 16\96.
- Aree di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.
- Processi di degrado:
 - Desertificazione
 - Vulnerabilità da nitrati
 - Vulnerabilità da fitofarmaci
 - Smaltimento rifiuti di origine agricola (plastiche, biomasse, polistirolo, ecc.)
 - Smaltimento reflui zootecnici
 - Incendi
- Criticità del sistema agro-zootecnico (produzione, commercializzazione, ecc.)
- Criticità del sistema idrico:

- Interazioni tra il sistema agro-forestale ed il sistema urbano ed ambientale:
- Verifica delle aree di espansione interessate da coltivazioni agricolo-forestali ai sensi dell'art. 2 della l.r. n° 71/78 e dell'art. 15 della l.r. 78/76, adeguati a quanto previsto dall'art. 4 della citata L.R.16\96
- Criticità a carico delle risorse e degli habitat naturali

La cartografia tematica allegata allo studio riporta le seguenti informazioni:

- Uso del suolo e vegetazione (Corine Land Cover)
- Boschi, macchia, formazioni ripariali e formazioni rupestri, con relative fasce di rispetto, ai sensi della L.R.16\96
- Infrastrutture a supporto dell'agricoltura
- Aree di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.
- Aziende agricole e zootecniche
- Aree del demanio forestale

1.4.3 Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)"

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) prevede una serie di disposizioni e misure di sicurezza a carico degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del decreto stesso e per l'assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione delle aree interessate da tali stabilimenti. Per gli stabilimenti di cui all'articolo 8, spetta al prefetto, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, la predisposizione di un piano di emergenza esterno allo stabilimento, che contiene disposizioni allo scopo di: controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni; mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, mediante l'organizzazione di protezione civile; informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti; provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

In attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, il D.M. 9 maggio 2001, n.151 introduce requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, con riferimento alla destinazione ed all'utilizzazione dei suoli, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, per:

- a) insediamenti di stabilimenti nuovi;
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334; (ovvero modifiche di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose, individuate con decreto del Ministro dell'ambiente, che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio);
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Come stabilito dall'art. 4 del Decreto n.151 (recepito con la Circolare ARTA n. 1404 del 13/01/2014), poi ribadito nell'art.22 del D. Lgs. 26 giugno 2015 n. 105, gli strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale comprendono un elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», denominato ERIR, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti.

Tale elaborato tecnico e' predisposto secondo quanto stabilito dal decreto di cui al comma 3 ed è aggiornato in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico vigente che interessi le aree di danno degli stabilimenti, nonché nei casi previsti al comma 1, lettere a) e b) che modifichino l'area di danno, e comunque almeno ogni cinque anni.

Il D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose) ribadisce che nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto della necessità di:

- a) prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;
- b) proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;
- c) adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

L'Elaborato Tecnico ERIR costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico e contiene:

- le informazioni fornite dal gestore;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'involuppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe di probabilità;
- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli involuppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

1.4.4 Elenco degli elaborati

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Tecnica Illustrativa
 - Allegati grafici – A0
 - Tavole grafiche – A3
- Norme Tecniche di Attuazione
- Studio geologico-tecnico
- Studio agro-forestale
- Regolamento Edilizio Comunale

- Elaborato Tecnico “Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)”
- Tavola.1 Rappresentazione del territorio comunale; scala 1:350.000
- Tavole 2A. Il regime dei vincoli: beni storico-culturali, ambientali e paesaggistici; scala 1:10.000
 - Tav. 2A.1 Maltempo - Canicarao
 - Tav. 2A.2 San Giacomo – Dirupo Rosso
 - Tav. 2A.3 Cava Giumenta - Tresauo
 - Tav. 2A.4 Ragusa
 - Tav. 2A.5 Bussello – Santa Rosalia
 - Tav. 2A.6 Piombo - Cammarana
 - Tav. 2A.7 Serramentana - Cutalia
 - Tav. 2A.8 A.S.I - Steppenosa
 - Tav. 2A.9 Marina di Ragusa – Punta Braccetto
 - Tav. 2A.10 Monsoio - Foce Irimino
- Tavole 2B. Il regime dei vincoli: beni storico-culturali, ambientali e paesaggistici; scala 1:2.000
 - Tav. 2B.1 Monachella - Bettafilava
 - Tav. 2B.2 Tre Casuzze - Cilone
 - Tav. 2B.3 Annunziata
 - Tav. 2B.4 Patro
 - Tav. 2B.5 Ibla
 - Tav. 2B.6 Bruscè - Cento Pozzi
 - Tav. 2B.7 Parco Agro-alimentare
 - Tav. 2B.8 Tabuna - Petrulli
 - Tav. 2B.9 Fortugno - Cisternazze
 - Tav. 2B.10 Zona industriale
 - Tav. 2B.11 Fortugno - Cimillà
 - Tav. 2B.12 Castellana - Cerasella
 - Tav. 2B.13 Gaddimeli
 - Tav. 2B.14 Marina centro
 - Tav. 2B.15 Maulli
 - Tav. 2B.16 Punta Braccetto
 - Tav. 2B.17 San Giacomo
- Tavole 3A. Vincoli idro-geo-morfologici; scala 1:10.000
 - Tav. 3A.1 Maltempo - Canicarao
 - Tav. 3A.2 San Giacomo – Dirupo Rosso
 - Tav. 3A.3 Cava Giumenta - Tresauo
 - Tav. 3A.4 Ragusa
 - Tav. 3A.5 Bussello – Santa Rosalia
 - Tav. 3A.6 Piombo - Cammarana
 - Tav. 3A.7 Serramentana - Cutalia

- Tav. 3A.8 A.S.I - Steppenosa
- Tav. 3A.9 Marina di Ragusa – Punta Braccetto
- Tav. 3A.10 Monsoville - Foce Irminio
- Tavole 3B. Vincoli idro-geo-morfologici; scala 1:2.000
 - Tav. 3B.1 Monachella - Bettafilava
 - Tav. 3B.2 Tre Casuzze - Cilone
 - Tav. 3B.3 Annunziata
 - Tav. 3B.4 Patro
 - Tav. 3B.5 Ibla
 - Tav. 3B.6 Brusciè - Cento Pozzi
 - Tav. 3B.7 Parco Agro-alimentare
 - Tav. 3B.8 Tabuna - Petrulli
 - Tav. 3B.9 Fortugnedo - Cisternazzi
 - Tav. 3B.10 Zona industriale
 - Tav. 3B.11 Fortugno - Cimillà
 - Tav. 3B.12 Castellana - Cerasella
 - Tav. 3B.13 Gaddimeli
 - Tav. 3B.14 Marina centro
 - Tav. 3B.15 Maulli
 - Tav. 3B.16 Punta Braccetto
 - Tav. 3B.17 San Giacomo
- Tavole 4A. Progetto di PRG; scala 1:10.000
 - Tav. 4A.1 Maltempo - Canicarao
 - Tav. 4A.2 San Giacomo – Dirupo Rosso
 - Tav. 4A.3 Cava Giumenta - Tresauro
 - Tav. 4A.4 Ragusa
 - Tav. 4A.5 Bussello – Santa Rosalia
 - Tav. 4A.6 Piombo - Cammarana
 - Tav. 4A.7 Serramentana - Cutalìa
 - Tav. 4A.8 A.S.I - Steppenosa
 - Tav. 4A.9 Marina di Ragusa – Punta Braccetto
 - Tav. 4A.10 Monsoville - Foce Irminio
- Tavole 4B. Progetto di PRG; scala 1:2.000
 - Tav. 4B.1 Monachella - Bettafilava
 - Tav. 4B.2 Tre Casuzze - Cilone
 - Tav. 4B.3 Annunziata
 - Tav. 4B.4 Patro
 - Tav. 4B.5 Ibla
 - Tav. 4B.6 Brusciè - Cento Pozzi

- Tav. 4B.7 Parco Agro-alimentare
- Tav. 4B.8 Tabuna - Petrulli
- Tav. 4B.9 Fortugnedo - Cisternazzi
- Tav. 4B.10 Zona industriale
- Tav. 4B.11 Fortugno - Cimillà
- Tav. 4B.12 Castellana - Cerasella
- Tav. 4B.13 Gaddimeli
- Tav. 4B.14 Marina centro
- Tav. 4B.15 Maulli
- Tav. 4B.16 Punta Braccetto
- Tav. 4B.17 San Giacomo

➤ SCHEDE NORMA

SN 1R	Via Padre G. Tumino	RAGUSA
SN 2R	Via Padre G. Tumino	RAGUSA
SN 3R	Via A. Moro/Via E. Mattei	RAGUSA
SN 4R	Via A. Moro	RAGUSA
SN 5R	Via A. Moro/Via E. Mattei	RAGUSA
SN 6R	Via A. Moro/Via E. Mattei	RAGUSA
SN 7R	Via A. Moro/Via E. Ferrari	RAGUSA
SN 8R	Via E. Ferrari	RAGUSA
SN 9R	V.le Europa	RAGUSA
SN 10R	Viale Europa/Via Failla	RAGUSA
SN 11R	San Luigi	RAGUSA
SN 12R	Via E. Fieramosca	RAGUSA
SN 13R	Via Forlanini	RAGUSA
SN 14R	Via Lombardia	RAGUSA
SN 15R	Via Mongibello	RAGUSA
SN 16R	Via Lilibeo	RAGUSA
SN 17R	Parco Agro-alimentare	RAGUSA
SN 18R	Via G. Falcone/Via Irlanda	RAGUSA
SN 19R	Via Germania	RAGUSA
SN 20R	Via L. Sciascia /Via P. Pasolini	RAGUSA
SN 21R	Via N. Colajanni	RAGUSA
SN 22R	Via N. Colajanni	RAGUSA
SN 23R	Via Madascar	RAGUSA
SN 24R	Via E. Berlinguer	RAGUSA
SN 25R	Via Spataro	RAGUSA
SN 26R	Via E. Berlinguer	RAGUSA
SN 27R	Via G. Cartia	RAGUSA
SN 28R	Via G. Cartia/ Via P. Stoppa	RAGUSA
SN 29R	C.so V. Veneto/Via U. La Malfa	RAGUSA
SN 30R	Via L. Sciascia /Via P. Pasolini	RAGUSA
SN 31R	Via G. Falcone/Via Irlanda	RAGUSA

SN 32R	Via Monte Rosa- Via Mongibello	RAGUSA
SN 33R	Via E. Berlinguer	RAGUSA
SN 34R	Via Rondinone/ Via Collodi	RAGUSA
SN 35R	Via E. Fieramosca	RAGUSA
SN 36R	Via L. Monaco	RAGUSA
SN 37R	Via Falcone	RAGUSA
SN 38R	Via dei Frassini	RAGUSA
SN 39R	Via P. La Torre	RAGUSA
SN 39R	Via P. La Torre	RAGUSA
SN 40R	Via del Sacro Cuore	RAGUSA
SN 41R	Via Archimede	RAGUSA
SN 42R	V.le Europa	RAGUSA
SN 1M	Via Cervia	MARINA DI RAGUSA
SN 2M	Via Cervia	MARINA DI RAGUSA
SN 3M	Via Rimembranza	MARINA DI RAGUSA
SN 4M	Via PortoVenere	MARINA DI RAGUSA
SN 5M	Via Firenze	MARINA DI RAGUSA
SN 6M	Via PortoVenere	MARINA DI RAGUSA
SN 7M	Via Alessandria /Via M. Ricci	MARINA DI RAGUSA
SN 8M	Via Porto Venere	MARINA DI RAGUSA
SN 9M	Via Cav. M. Calabrese	MARINA DI RAGUSA
SN 10M	Via PortoVenere	MARINA DI RAGUSA
SN 11M	Via PortoVenere	MARINA DI RAGUSA
SN 12M	Via Rimembranza	MARINA DI RAGUSA
SN 13M	Via Cervia	MARINA DI RAGUSA
SN 14M	S.P.36	MARINA DI RAGUSA
SN 1P	C.da Canalotti/ C.da Punta Braccetto	PUNTA BRACCETTO
SN 2P	C.da Canalotti/ C.da Punta Braccetto	PUNTA BRACCETTO
SN 3P	C.da Canalotti/ C.da Punta Braccetto	PUNTA BRACCETTO

➤ Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza Ambientale

- Sintesi non tecnica
- Tav.1 – Componente ambientale (scala 1:10.000)
- Tav.2 – Componente paesaggistica del territorio comunale (scala 1:10.000)
- Tav.3 – Compatibilità delle previsioni di piano con la carta dell'uso del suolo (scala 1:10.000)
- Tav.4 – Compatibilità delle previsioni di piano con gli habitat della Carta Natura (scala 1:10.000)

2. LO STATO DI FATTO

2.1. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

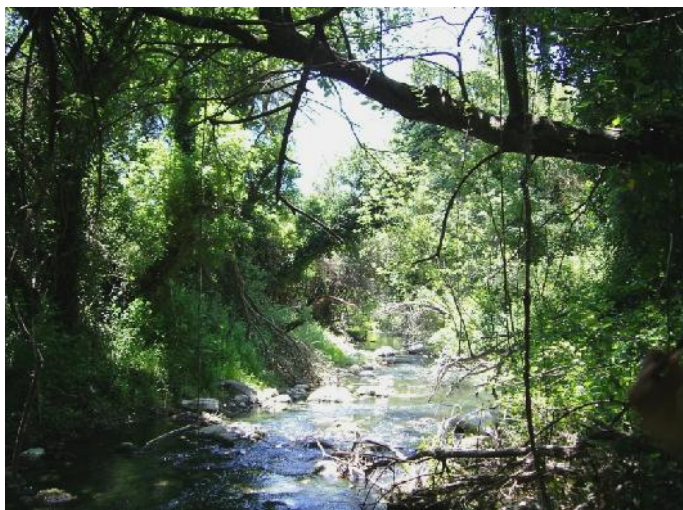
Il territorio comunale di Ragusa (capoluogo dell'omonima provincia regionale) è ubicato nel settore centro-meridionale dell'altipiano Ibleo, Sicilia sud-orientale. Ha una superficie di 442,46 kmq, collocandosi al terzo posto per estensione tra i comuni siciliani (dopo Noto e Monreale). Confina con i territori comunali di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Rosolini, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria e si estende tra una quota di 0 e 700 m. s.l.m.. Il territorio comunale è suddiviso in n. 5 macroambiti territoriali, in ordine agli obiettivi di sviluppo e trasformazione, che corrispondono alle unità di paesaggio di seguito descritte.

2.1.1 Ambito dell'altipiano Ibleo e cave del fiume Irminio

Il sistema montuoso e collinare è formato dalle due diramazioni meridionali della catena dei monti Iblei, che hanno origine nell'area vulcanica di Monte Lauro (986 m.s.l.m.), nella parte più settentrionale dell'area comunale, e si sviluppano ai lati della profonda e stretta valle del fiume Irminio. Entrambe le diramazioni hanno una prevalente formazione tabulare. Morfologicamente (ed in relazione anche alle caratteristiche geolitologiche) si possono distinguere:

- zona centrale della vallata dell'Irminio e delle *cave* tributarie, che in questo tratto montano ed intermedio, si sviluppano con incisioni profonde (forre);
- zona relativamente pianeggiante nella parte centrale ed occidentale del tavolato, a nord di Ragusa;

Nella parte settentrionale si trovano i rilievi più accentuati che, al limite occidentale, degradano rapidamente, ed in qualche caso con marcate rotture di pendio, verso la pianura Vittoria-Acate. La parte centrale ha una morfologia in massima parte pianeggiante (plateau ibleo) solcata da profonde incisioni in cui scorrono i principali corsi d'acqua; queste incisioni strette e profonde, dette *cave*, confluiscono nella vallata del fiume Irminio anch'essa alquanto profonda e spesso con fianchi a pareti verticali. Il sistema delle *cave* rappresenta una delle caratteristiche più salienti del territorio e del paesaggio degli Iblei ragusani. I versanti dei monti circostanti scendono a precipizio nella valle, alti e scoscesi, sono fortemente fessurizzati, ricchi di anfratti, spesso impraticabili e in molti tratti caratterizzati da imponenti masse rocciose.



I versanti dei monti circostanti scendono a precipizio nella valle, alti e scoscesi, sono fortemente fessurizzati, ricchi di anfratti, spesso impraticabili e in molti tratti caratterizzati da imponenti masse rocciose.

La zona è dotata di un ricco reticolo idrografico con corpi idrici di portata variabile, spesso a carattere torrentizio. Dall'altipiano l'acqua piovana alimenta la rete di circolazione sotterranea, che è essenzialmente di natura carsica. Il fiume Irminio è il corso d'acqua che maggiormente caratterizza il territorio in esame, attraversa da nord a sud-ovest tutto l'altipiano si sviluppa per 48 km con un bacino di circa 266 kmq. Le cave tributarie maggiori si trovano sul lato occidentale della vallata principale, a nord del comune di Ragusa, e sono originate dagli affluenti Calaforno, Carcallè, Burrandaci, S.Rosalina, Volpe, Mastratto, Ciaramiti, Leonardo e Lusìa; ad est i torrenti i torrenti Valle delle Monache e Gria. La maggior parte di questi tributari ha carattere torrentizio e rimane asciutta nel lungo periodo secco che va dal mese di maggio a quello di ottobre. Il corso principale del

fiume, un tempo navigabile, ha subito un sensibile calo della sua portata, dovuto ai cambiamenti nel regime delle precipitazioni e alla progressiva distruzione della copertura boschiva, che hanno provocato l'erosione e il dilavamento dei terreni. La vegetazione spontanea ripariale, ancora presente con formazioni di grande interesse, è stata in parte sostituita da colture orticole, frutteti irrigui e vivai.

L'unico bacino lacustre presente nel territorio è l'invaso artificiale di S. Rosalia, realizzato lungo il fiume Irminio, a nord del centro abitato di Ragusa e a sud di quello di Giarratana. Le acque sono utilizzate per uso irriguo.



L'area è caratterizzata dalla prevalenza di un uso agricolo e zootecnico di lunga tradizione; si tratta principalmente di colture estensive asciutte, quali seminativi e foraggere (principalmente cereali), nudi o arborati, associate a colture legnose (soprattutto olivo, carrubo e mandorlo), associate all'allevamento bovino. Rispetto alla significativa presenza demografica del dopoguerra si è assistito, negli ultimi decenni, ad una costante regressione della popolazione agricola residente nelle campagne, con l'abbandono di gran parte delle masserie di piccole e medie dimensioni, favorendo la concentrazione di grossi allevamenti di bestiame nelle zone più fertili e lavorabili con mezzi meccanici.



Il territorio ragusano ha subito, come altri comuni, i danni arrecati dalla deforestazione, infatti nell'area in esame non si riscontra la presenza, in quantità significativa, di boschi spontanei. Le aree boschive presenti sono gestite dall'Azienda Regionale delle Foreste, che ha provveduto al rimboschimento con conifere mediterranee, con intenti di salvaguardia del territorio (funzione idrogeologica) e per la produzione di legname. Si tratta di aree marginali in cui l'accrescimento del bosco è limitato dalle condizioni pedo-morfologiche

(ed in parte climatiche) difficili (con suoli rocciosi e pendenze accentuate), e che sono quindi escluse anche da qualsiasi uso agricolo; le essenze utilizzate (pini mediterranei) forniscono legname di scarso utilizzo e bassa qualità. L'Azienda sta provvedendo attraverso operazioni di diradamento o nuovo impianto, alla conversione di tali boschi verso le formazioni autoctone come i querceti.

L'infrastrutturazione del territorio è particolarmente limitata in quanto condizionata dalle caratteristiche morfologiche dell'area. Sono presenti tre strade principali che collegano la città verso i comuni a nord (Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Catania), poste ad ovest della valle dell'Irminio; ad est una tortuosa strada conduce verso l'abitato di San Giacomo (distinto in S. Giacomo Mulino, San Giacomo Torre e S. Giacomo Montesano), frazione rurale che conta un centinaio di residenti, e quello di Frigintini che si sviluppa tra il comune di Ragusa e quello di Modica.

L'alto corso dell'Irminio è stato designato quale Sito della Rete Natura 2000 (ZSC ITA 080002), ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000. Tutta l'area montana del comune è inoltre stata indicata per l'inclusione nell'istituendo Parco degli Iblei.

2.1.2 Ambito urbano di Ragusa

Il centro urbano ha origini antichissime ed ha subito gli effetti distruttivi del terremoto del 1693, che rase al suolo i centri della Val di Noto; questo portò a nuove edificazioni non distanti dai centri primordiali, e ad una sostanziale struttura architettonica di tipo tardo-barocco, adattata alle specifiche morfologie dei luoghi. Ragusa Ibla, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità insieme agli altri centri barocchi della Val di Noto, è oggi ormai inserita a pieno titolo nei circuiti turistici (soprattutto di tipo culturale) che interessano la regione.



La città è posta su di una formazione rocciosa calcarea, limitata a nord dalla cava di San Leonardo, e si suddivide in due distinti nuclei, Ragusa Inferiore (l'antica Ibla) e Ragusa Superiore. Il centro storico di Ibla, arroccato su una piccola ed acclive collina, presenta caratteristiche urbanistiche ed architettoniche uniche, dato che l'edificato, in stile tardo-barocco, è stato ricostruito mantenendo la struttura urbanistica precedente (medioevale); il centro storico comprende anche parte della città superiore, che si sviluppa su un impianto

urbanistico a scacchiera. L'edificato di recente costruzione si estende sull'altopiano denominato "Patro", su un area relativamente pianeggiante; elementi caratterizzanti della struttura urbana sono i tre ponti (realizzati in epoche differenti a partire dall'800) che superano la vallata S. Domenica, parte integrante del centro. Il centro si espande lungo le principali vie di comunicazione extraurbane; ne deriva una sub-urbanizzazione disordinata, a cui si affianca una progressiva e caotica urbanizzazione della campagna circostante.



Anche nel caso del ragusano, l'edificato moderno

si è sviluppato con forme di suburbanizzazione disordinata e disarticolata, spesso spontanee, a cui si è affiancata una progressiva e caotica urbanizzazione della campagna circostante. Si è perduta la forma compatta e definita che, invece, caratterizza il centro storico ed è avvenuto un processo di frammentazione e disgregazione dei tessuti urbani; la città si è sviluppata soprattutto lungo i principali assi stradali che si diramano verso il territorio circostante ed ha occupato gli spazi rurali.

L'unica area industriale rilevante è quella del centro di Ragusa (ex Consorzio A.S.I.). I comparti di maggiore sviluppo fanno capo al settore edile e le attività collegate ad esso, le attività agro-alimentari, quali caseifici, molini, pastifici, industrie dolciarie e conserviere, mangimifici; modesta anche la presenza di imprese per la lavorazione di minerali non metalliferi, costruzione prodotti in metallo, legno e mobili in legno. L'area industriale dell'ex Consorzio A.S.I. si trova a sud del comune di Ragusa, costituendo un continuum edilizio con la cittadina. Nella stessa località è presente una cava attiva per l'estrazione di pietra (calcare e marna), ed una miniera

abbandonata di asfalto. La grossa miniera di asfalto ormai dismessa si estende attraverso una serie molteplice di gallerie nel sottosuolo, che si spingono fin sotto l'edificato; nella stessa area e nelle zone prossime sono dislocate anche le numerose trivelle di estrazione del petrolio. Lo sviluppo industriale di Ragusa ha avuto inizio alla fine del XIX secolo, con lo sfruttamento dei giacimenti di pietra asfaltica



(utilizzata per la produzione di mattonelle, oli combustibili e bitumi), siti in varie località lungo la vallata dell'Irminio. Negli anni '50 si è dato avvio inoltre allo sfruttamento di giacimenti petroliferi, con decine di pozzi dislocati soprattutto nei territori prossimi all'abitato e allo stesso interno di questo. L'area industriale si sviluppa sulle aree pianeggianti del tavolato, verso sud, attorno alla provinciale di collegamento del capoluogo con i centri della costa; la zona è suddivisa in tre "fasi", di cui una quarta in costruzione, con struttura abbastanza regolare. La cava estrattiva, costituita da due nuclei vicini ma differenti, si estende su una superficie di circa 85 ettari, a ridosso dell'acclive versante occidentale della vallata dell'Irminio.

2.1.3 Ambito collinare a sud di Ragusa

La morfologia è prevalentemente di tipo collinare, con pendenze moderate. Il reticolo idrografico è rappresentato dal fiume Irminio che, a differenza dell'area settentrionale, si sviluppa con pochi e brevi rami tributari, all'interno di un'ampia valle che segna il confine con il comune di Modica. A delimitare il confine comunale con Santa Croce Camerina, i due torrenti Petraro e Biddemi o Grassullo, generalmente asciutti, danno origine ad un sistema di cave e valli: Cava Renna, Vallone Camerina, Vallone Abbadia, Cava Mistretta, Vallone Tesoro, ecc.



La matrice del territorio è prevalentemente agricolo, con espressioni di grande valore paesaggistico ed ambientale, dato dal territorio rurale tipico a "bocage" (a campi chiusi), caratterizzato dalle colture estensive asciutte, con la sistemazione dei muretti a secco, i sentieri, le mulattiere ed il patrimonio architettonico della campagna (ville, masserie, ecc.) La specie agricola più caratteristica è il carrubo (*Ceratonia siliqua*), qui presente spesso in associazione all'ulivo, che, originario del Mediterraneo orientale, ha trovato nel territorio una grande diffusione, tanto da essere un elemento fortemente strutturante del paesaggio. La specie costituisce una componente basilare della vegetazione delle aree costiere del Mediterraneo e caratterizza l'alleanza *Oleo-Ceratonia* all'interno della fascia termofila. La grande diffusione di questa pianta è legata alle modeste esigenze agronomiche, per cui si adatta bene ai terreni poveri e alle zone marginali degradate. È presente prevalentemente in coltura promiscua e rari sono i casi di coltivazioni specializzate. In associazione alle colture estensive, l'allevamento bovino è qui molto sviluppato, con aziende zootecniche anche di tipo industriale.



Le caratteristiche morfologiche dell'area hanno consentito una maggiore infrastrutturazione ed urbanizzazione dell'area. Dal centro urbano diverse strutture viarie si diramano verso le zone costiere e verso il comune di Modica fino alla provincia di Siracusa ad est, e Comiso, Vittoria e le provincie di Caltanissetta e Catania ad ovest. Numerosi i nuclei abitati della campagna (Cisternazzi, Fallira, Piana Matarazzi, Fotugneddo, Cimillà, Poggio del Sole, Trebastoni, Monterenna, Pozzillo, Serragarofalo, Serramontone) che si sono sviluppati lungo le

principali vie di comunicazione verso la costa (S.P. 25, S.P. 60, Contrada Pozzillo).

2.1.4 Ambito costiero di Marina di Ragusa

L'area costiera, a causa della particolare configurazione del territorio comunale, si presenta suddivisa in due parti, separate dal territorio del comune di S. Croce Camerina per un totale di circa 18 km: il tratto ad est si estende per 8,9 km ed è compreso tra il fiume Irminio (che segna il confine con il comune di Scicli fino al torrente Biddemi. Tutta la fascia costiera è edificata con utilizzo prevalentemente stagionale. L'urbanizzazione della costa si è manifestata a partire dagli anni cinquanta-sessanta con l'espansione delle frazioni costiere di Marina di Ragusa, seguita dagli insediamenti dei villaggi di Santa Barbara, Gesuiti, Punta di Mola; a partire dall'antico borgo di "Mazzarelli" lungo la costa si è sviluppato un continuum di edifici e villette, con tessuto edilizio continuo, che si integra verso ovest con i nuclei di Casuzze e Kaucana, nel territorio del comune di Santa Croce Camerina. Marina di Ragusa è la più importante frazione del capoluogo e attrezzato centro balneare, fra i più frequentati della provincia.



L'area urbana, che conta poco più di 3.000 residenti, è infatti meta di un forte flusso turistico stagionale, legato principalmente alla balneazione, con il conseguente aumento di varie attività ricettive, culturali, sportive e stabilimenti balneari, che si sviluppano principalmente in prossimità del mare. Il tessuto urbano presenta livelli elevati di densità edilizia solo in corrispondenza del centro storico, mentre per il resto l'edificato è costituito da villette, su una maglia stradale abbastanza regolare, anche se inadeguata a sostenere l'ingente traffico estivo.

Un'importante infrastruttura presente è il porto turistico di Marina di Ragusa, previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia della Regione Siciliana con un ruolo di porto HUB, cioè di porto con funzioni extraregionale in grado di avere un'azione trainante per i flussi turistici dell'isola. Il porto realizzato occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di

controllo, uffici autorità governative e marittime, officina, rimessaggio, ecc.). L'area su cui sorge l'infrastruttura portuale appartiene al demanio regionale, la cui concessione è stata rilasciata dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana in favore del Concessionario, come stabilito nel protocollo d'intesa del 18 febbraio 2003 sottoscritto tra il Comune di Ragusa e gli Assessorati Regionali al Territorio ed Ambiente ed al Turismo Comunicazioni e Trasporti (cfr. procedura amministrativa seguita). Il porto realizzato occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca, suddivisi in base alle diverse classi dimensionali. Recentemente è stato presentato il progetto "VelAbile" promosso dai Rotary Clubs Ragusa Hybla Herea, Vittoria e Comiso, con la sinergia fra le due scuole di vela di Marina di Ragusa e Scoglitti; lo scopo è quello di attivare un percorso che permetterà anche ai disabili di praticare lo sport della vela attraverso un'imbarcazione speciale, la "2.4mR", adatta tanto a velisti normodotati quanto a diversamente abili, scelta come classe in singolo per le ParaOlimpiadi.

Attorno al nucleo principale e a poca distanza da esso, sono presenti numerosi nuclei abitati spontanei, costituiti anch'essi da seconde case ad uso stagionale: Gaddimeli, Castellana, Mangibove, Cerasella, Principe, Eredità, Gattocorbino. Cerasella, Camemi. La parte del territorio costiero non occupata dall'edificazione è utilizzata con colture intensive in pieno campo o in serra.

Ad est sono localizzati la Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio, il SIC ITA080001 Foce del Fiume Irminio ed il SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio, che si sviluppano anche nel limitrofo territorio comunale di Scicli. Ad ovest della riserva, lungo l'infrastruttura stradale, edificazioni ad uso turistico che da C.da Maulli, naturale prosiegua dell'abitato di Marina di Ragusa, si spingono sino al confine della riserva, così come previsto da vigente Piano Regolatore Generale.

La rete viaria è costituita da principalmente da strade di distribuzione locale, mentre le uniche infrastrutture di collegamento sono costituite dalla S.P. 25 verso la città di Ragusa, la S.P. 63 verso il comune di Scicli e la S.P. 36 verso il comune di Santa Croce; recentemente è stata inoltre realizzata una bretella esterna all'abitato (Via Ricci Matteo e Contrada Trippizzi) di collegamento verso le frazioni rivierasche del comune limitrofo.

Il torrente Gaddimeli ad ovest segna il confine con il comune di Santa Croce Camerina, si sviluppa lungo una canalizzazione artificiale.

2.1.5 Ambito costiero Punta Braccetto - Kamarina



Il tratto di costa occidentale si estende per 9 km tra l'abitato di Punta Braccetto e il fiume Ippari (al confine con il territorio del comune di Vittoria). La fascia costiera, per tutta la sua lunghezza, è interessata dal SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana, mentre in corrispondenza del fiume Ippari, sono stati istituiti la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", quasi coincidente con il SIC ITA080003 "Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria", e il SIC ITA080006 "Cava Randello, Passo Marinaro". L'area di Punta Braccetto rappresenta una zona di elevato valore naturalistico; è caratterizzata dalla presenza di zone a macchia su tombolo roccioso che degrada verso aspetti di gariga con specie rare e di interesse scientifico. Si tratta di una zona di transizione per la presenza della foce della Cava di Mistretta dove sono presenti formazioni dunali e rupestri arbustivo-arboree a ginepro e lentisco, con macchia bassa rupestre e gariga, e formazioni pioniere predunali. Questo biotopo riveste anche interesse faunistico per la presenza di numerose specie, sia di vertebrati che di invertebrati e per l'importante ruolo ecologico che esso

svolge, garantendo il mantenimento della biodiversità del territorio e determinandone una più elevata connettività ecologica. Per quanto riguarda i beni architettonici sottoposti a tutela ai sensi del Decreto 8 Giugno 1990, pubblicato nella G.U.R.S. n. 36 del 28 Luglio 1990, è da segnalare la presenza della Torre Vigliena, di cui oggi rimangono soltanto alcuni ruderi. Le sue origini non sono recenti, fu costruita intorno al 1600, e serviva per controllare i due golfi laterali. Era un avamposto militare con notevoli armamenti e con un presidio fisso di 4 soldati. Oltre all'azione erosiva del tempo, contribuì alla sua distruzione lo sbarco alleato durante la seconda guerra mondiale.

La forte vocazione turistica di quest'area ne ha determinato, negli ultimi decenni, una rapida espansione, spesso di carattere spontaneo, con la realizzazione di costruzioni residenziali, camping e strutture turistico-ricettive. Dopo Punta Braccetto verso ovest, si estende l'area del demanio Forestale Regionale di Randello, costituita da un sistema dunale con retroduna ampio, inciso da valloni, con macchia mediterranea intercalata a rimboschimento forestale alloctono. La formazione dunale arbustivo-arborea è ben consolidata, alta più di 5 m, caratteristica della macchia mediterranea costiera più evoluta e si sviluppa per una lunghezza di oltre 1,8 chilometri.

La componente agricola principale è costituita dalle coltivazioni intensive a seminativi irrigui in cui si alternano con regolarità, ortive e foraggere. Le altre componenti, in misura minore, sono costituite dai vigneti ad uva da tavola sotto serra, di recente introduzione nel panorama produttivo agricolo dell'area. Le colture orticole sono infatti sostenute da condizioni particolarmente favorevoli quali terreni con buone caratteristiche chimico-fisiche, disponibilità di acqua irrigua, decorso mite della temperatura nel periodo autunnale. La diffusione della sericoltura ha comportato grandi trasformazioni del territorio, con riflessi negativi di impatto ambientale, derivanti dall'alterazione degli assetti idrogeologici ed ecologici. Tra i maggiori impatti, l'inquinamento del suolo e delle acque a causa dei prodotti chimici utilizzati (concimi e fitofarmaci) e del grande quantitativo di residui plastici, un generale depauperamento delle falde acquifere costiere, il degrado paesaggistico. Della forte presenza delle serre lungo il litorale ne risente anche l'aspetto paesaggistico dei luoghi, divenendo dei veri e propri detrattori paesaggistici con impatti negativi anche ai fini dell'attrazione turistica.



In prossimità del confine con il comune di Vittoria, nella parte più occidentale è presente l'area archeologica di Kamarina che si sviluppa fino alla foce del Fiume Ippari. Il paesaggio rurale appare più equilibrato, con l'alternarsi di coltivazioni in campo aperto e casali e ville e l'assenza di inurbamenti rilevanti. Nell'area insiste il parco archeologico di Kamarina, comprendente aree di grande rilievo dal punto di vista storico-archeologico legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. Tra il sistema ripariale della foce del torrente Rifriscolaro e il sistema dunale e il tombolo roccioso di Cammarana, è presente un'area di grande interesse naturalistico, per la presenza di dune popolate da rigogliosa macchia costiera consolidata (altezza più di 5 metri). Qui la vegetazione psammofila si presenta del tipo erbacea pioniera predunale con elementi arbustivi molto specializzati. Ad essa è associata una formazione dunale arbustivo-arborea ben consolidata, alta fino a più di 3 metri.

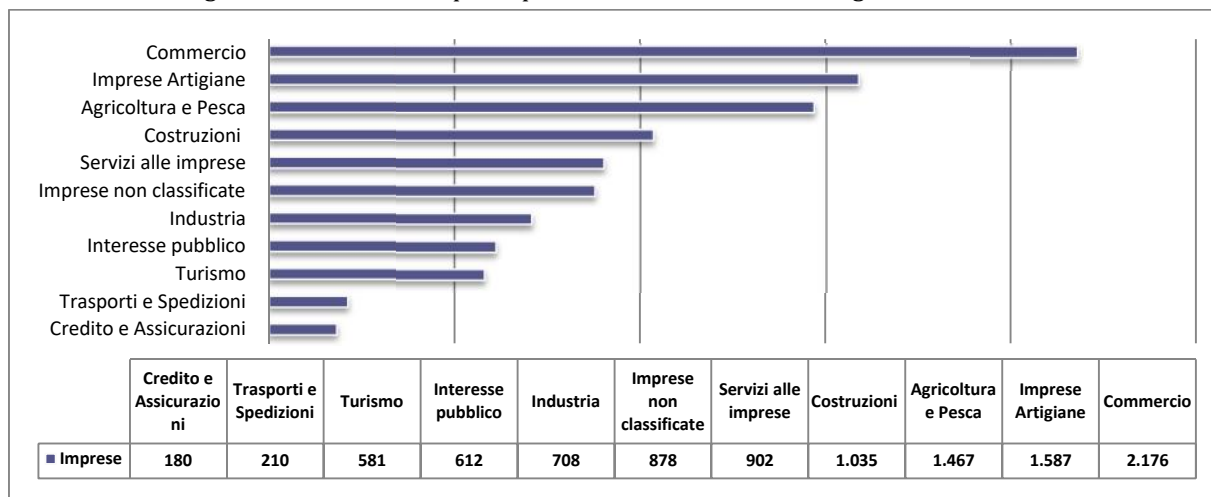
2.2. RUOLO ECONOMICO E PRODUTTIVO

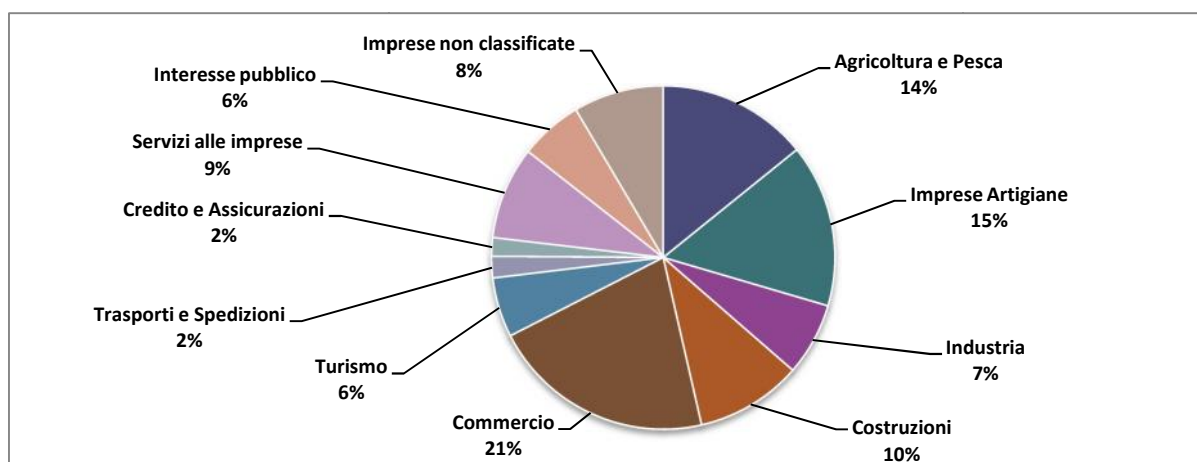
2.2.1 Tessuto imprenditoriale e risultati economici

Ad un numero assoluto di imprese registrate nella locale Camera di Commercio che alla data del 31/12/2013 risulta pari a 35.175 unità (erano 35.450 nel 2012) corrisponde un valore della densità imprenditoriale che si attesta a quota 11 imprese ogni 100 abitanti e che colloca la provincia al 24-esimo posto della classifica contro il 64-esimo occupato nella graduatoria costruita sul totale imprese. La provincia ragusana costituisce un polo agricolo di rilievo, come testimoniato dalla quota rilevante d'imprese assorbite dal settore, (il 26,6%, quarta percentuale dell'isola dopo Trapani, Enna ed Agrigento) che all'incirca è il doppio rispetto alla media nazionale mentre, scarso rilievo assumono le aziende del settore finanziario e assicurativo (1,23%, tra gli ultimi valori del Paese - 101°). La componente artigiana (19,2% del monte imprese complessivo) è particolarmente significativa rispetto alla media siciliana, tanto da porre la provincia ad immediato ridosso dalle due province a maggior vocazione artigiana della regione: Enna e Messina. Modesto, nel 2013, appare il tasso di evoluzione della base imprenditoriale di Ragusa che risulta pari a 0,43 (sessantunesima prestazione a livello nazionale). In ambito turistico non spicca per numero di esercizi complessivi che sono solamente 526 unità per 17.307 posti letto che pongono la provincia tra gli ultimi 44 posti nazionali. (Fonte: Unionecamere - *Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014*).

A livello comunale in particolare (come risulta dai dati della Camera di Commercio per l'anno 2017, illustrati nella figura 1) il settore commerciale comprende il maggior numero di imprese (oltre il 20%), seguito da quello artigianale (15%) ed agricolo (14%), settori gli ultimi due, che hanno visto un generale declino (tra il 12% ed il 15%) tra gli anni 2003 - 2017 (Fig. 1) . A fronte di un crollo di circa il 50% per le piccole aziende agricole, si registra tuttavia un aumento del numero e della dimensione delle grandi aziende che interessa le classi superiori a 50 ettari, che nel territorio comunale sono rappresentate dalle grandi aziende zootecniche e da quelle arboricole. I dati ISTAT riferiti ai capi bovini allevati, in ambito comunale, fanno registrare un picco di incremento intorno al 1990 per rientrare successivamente allo stesso livello di consistenza del 1982. Infatti, il numero di capi medi presente nelle aziende, a livello nazionale, è passato da: 21.1 capi/azienda del 1982 a 56,7 capi del 2010 con un aumento del +268% (Sicilia +193%, Ragusa (RG) +270%). Altro dato rilevante è la percentuale, elevata e costante su tutti i livelli territoriali in osservazione, di laureti in altre discipline che di fatto svolgono la funzione di Capo Azienda. (Fonte: Studio Agro-forestale). Nel 2014 sono registrati nel comune di Ragusa 234 esercizi ricettivi (Ufficio Provinciale del Turismo), pari a quasi il 45 % del totale delle imprese a livello provinciale, per un totale di 8.925 posti letto, pari ad oltre il 50%.

Figura 1– Numero di imprese per settore nel Comune di Ragusa – anno 2017





Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Ragusa

Il peso del valore prodotto dalla provincia sul totale nazionale è esiguo, appena lo 0,36% per un valore di circa 5.014 milioni di euro. La provincia tuttavia presenta un profilo caratteristico nel contesto italiano: il contributo offerto dall'agricoltura alla formazione della ricchezza locale (soprattutto coltivazioni erbacee) è più che considerevole, conseguendo il miglior valore nazionale con una quota dell'11,1%, circa cinque volte maggiore del corrispondente dato italiano. Importante anche l'apporto dell'artigianato, con il 14,5% del totale, superiore alla media italiana (12,6%) e secondo in ambito regionale dopo Enna (sessantatreesimo in quello nazionale). Molto soddisfacente l'apporto del settore edilizio (6,6% - 36° valore nazionale), mentre scarso sembra essere l'apporto dell'industria in particolare quella manifatturiera (7,8%, 100esimo valore nazionale). Nel periodo 1995/2001 l'andamento del valore aggiunto ragusano non è stato particolarmente positivo: è cresciuto circa 4,5 punti percentuali in meno del dato nazionale, se però si confronta il valore del '95 (0,35%) con quello del 2003 (0,39%) si può notare una discreta crescita negli ultimi anni, salvo poi diminuire di nuovo negli ultimi sei anni attestandosi al già citato 0,36%. Il valore aggiunto procapite, infine è di circa 15.955 euro (83° posto in graduatoria) valore che risulta inferiore al dato medio nazionale che è di oltre 23.189 euro. (Fonte: Unioncamere - *Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014*).

2.2.2 Le risorse agro-zootecniche

L'agricoltura rappresenta il settore più importante dell'economia ragusana, e si sviluppa principalmente con le attività agro-zootecniche tradizionali (legate alle colture estensive ed all'allevamento bovino) nell'entroterra del territorio comunale, e con l'orticoltura e frutticoltura in serra e in pieno campo lungo la fascia costiera. Tra le eccellenze dell'agricoltura ragusana si annoverano:

Certificazione	Denominazione
FORMAGGIO DOP	Pecorino Siciliano DOP Ragusano DOP
OLIO DOP E IGP	Olio Sicilia IGP Olio Monti Iblei DOP
ORTOFRUTTA IGP	Carota Novella di Ispica IGP Pomodoro di Pachino IGP Uva da tavola di Mazzarrone IGP
VINI DOCG	Vino Cerasuolo di Vittoria DOCG
VINI DOC	Vino Vittoria DOC
VINI IGT	Vino Sicilia IGT

Nella fascia costiera del comune, come nel resto della provincia, la componente agricola principale è costituita dalle coltivazioni intensive a seminativi irrigui in cui si alternano con regolarità, ortive e foraggere. Le altre componenti, in misura minore, sono costituite dai vigneti ad uva da tavola sotto serra, di recente introduzione nel panorama produttivo agricolo dell'area. Le colture orticole sono infatti sostenute da condizioni particolarmente favorevoli quali terreni con buone caratteristiche chimico-fisiche, disponibilità di acqua irrigua, decorso mite della temperatura nel periodo autunnale.

Le colture ortive, nella duplice realtà da pieno campo e da ambiente protetto, rappresentano la quota più importante nell'area costiera in termini di SAU. La coltivazione di ortaggi riveste tuttavia un'importanza notevole per l'economia agricola siciliana tanto da rappresentare 1/3 della Produzione lorda vendibile agricola isolana. Nelle coltivazioni in ambiente protetto, la Sicilia è la prima regione italiana con una superficie serricola di oltre 10.000 ettari di cui circa 8.500 ettari nella provincia di Ragusa e in particolar modo circa 6.700 solo negli ambiti 15 e 16 del Piano paesaggistico della Provincia di Ragusa (Fonte: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a cura di CAIRE, *Atlante nazionale del territorio rurale, Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale*, 2010).

L'olivicoltura rappresenta la coltura legnosa maggiormente diffusa e si presenta con livelli qualitativi elevati, come dimostra il riconoscimento di Denominazione d'Origine Protetta per gli oli extravergini. Tra le *cultivar* assumono particolare rilievo la varietà locale della *Tonda iblea*, varietà a duplice attitudine (da mensa e da olio) e la *Moresca*, qualificanti degli oli D.O.P. Tra le legnose, inoltre, particolare interesse suscita il carrubo, coltivato principalmente come pianta da foraggio, che trova largo impiego nel settore zootecnico per la produzione di un foraggio eccellente, il cui valore nutrizionale è quasi uguale a quello di molti semi di cereali. Il carrubo riveste un importante ruolo non solo dal punto di vista economico (l'Italia è uno dei maggiori produttori mondiali di carrube, coprendo circa il 15% del mercato, e di questa produzione oltre il 90% proviene dalla provincia di Ragusa), ma anche da quello paesaggistico ed ambientale/ecologico (essendo una specie fortemente caratterizzante il paesaggio rurale ibleo, con un'elevata resistenza all'azione del fuoco e capacità di trattenere i terreni, ecc.). Molte delle colture legnose agrarie sono state impiantate più di cinquant'anni addietro presentano spesso esemplari anche secolari.

La zootecnia assume un ruolo rilevante nell'uso del territorio; tra le tipologie di allevamento, quello bovino è il più sviluppato e redditizio. Numerose le razze locali; tra queste meritano di essere citate la *Vacca Modicana* tra i bovini e l'*Asino Ragusano*, razze che hanno sfiorato l'estinzione. La razza autoctona *Modicana*, emerge per la valenza storica e culturale. Tuttavia le rese inferiori rispetto ad altre razze hanno determinato la scomparsa progressiva di questi allevamenti. La produzione di latte ancorché modesta è idonea alla trasformazione nel tipico formaggio "caciocavallo". L'asino *Ragusano*, di recente costituzione (ufficialmente riconosciuta nel 1953), presenta caratteri di pregio e produce un ottimo prodotto lattiero. Gli incentivi comunitari hanno portato ad una rivalutazione di questi allevamenti ed entrambe le razze hanno ottenuto misure di incentivazione e tutela.

Per quanto riguarda le produzioni di qualità, dall'analisi del numero di aziende che praticano agricoltura biologica, si presenta un quadro generale caratterizzato da una significativa presenza di imprese che praticano colture di tipo estensivo (seminativi a cereali, foraggere e prati-pascoli) seguiti dalle colture irrigue (ortive) e dalle coltivazioni arboree; se tali dati si relazionano al numero di aziende complessivamente operanti nell'ambito territoriale considerato si ottiene una incidenza percentuale che mette in evidenza che per tutte le principali colture considerate il grado di diffusione delle pratiche di agricoltura biologica, nel raffronto con gli altri ambiti territoriali, è superiore e spesso anche significativamente. Tale diffusione è dovuta agli incentivi connessi all'agricoltura biologica. Per la zootecnia i dati statistici presentano per l'anno 2010 una condizione caratterizzata da una incidenza media delle aziende che aderiscono ai programmi di agricoltura biologica con valori comunali più che doppio rispetto alla media nazionale. Anche in questo caso tutti i dati regionali sono superiori alla media nazionale ma, nelle aree a zootecnia intensiva questi valori sono meno alti rispetto ai territori dove si praticano sistemi di zootecnia estensiva (Fonte: Studio Agro-forestale).

La città di Ragusa è sede da oltre 40 anni della Fiera Agroalimentare Mediterranea, organizzata dalla Camera di Commercio presso il Foro Boario, che viene ormai considerata una delle più importanti manifestazioni del settore agricolo dell'Italia del sud. Negli ultimi dieci anni la manifestazione ha visto un incremento costante nel numero e nella qualità delle imprese espositrici. Con la manifestazione si intende realizzare una efficace azione di valorizzazione di tutto il comparto agricolo offrendo una ricca vetrina espositiva dei vari prodotti ed anche uno strumento di promozione per l'agricoltura e la zootecnia siciliana nei confronti del mercato nazionale ed estero.

2.2.3 Le risorse turistiche

In generale tutto il territorio comunale di Ragusa possiede grandi potenzialità turistiche, derivanti dalla presenza delle numerose risorse ambientali e storico-culturali. Le risorse turistiche comunali trovano massima espressione nelle zone costiere, dove sono legate al turismo balneare durante la stagione estiva, e nel centro storico di Ragusa.

Con un grande patrimonio storico-culturale ed architettonico il centro storico della città di Ragusa, che come altre città barocche della Val di Noto, è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e iscritto nella *World Heritage List*. Grazie alla legge regionale speciale per Ibla del 1981, a partire dagli anni '90, i numerosi interventi di recupero edilizio-architettonico e di riqualificazione urbanistica hanno fatto risorgere un centro in completo abbandono, facendolo diventare il cuore culturale e turistico del capoluogo, sede di manifestazioni e spettacoli di valenza internazionale, meta di flussi turistici e scolastici, set cinematografico per film, serie TV e pubblicità; contestualmente sono proliferate le attività ricettive, soprattutto nelle forme diffuse dei b&b, affittacamere e case vacanza, per la ristorazione (con strutture di eccellenza), locali di ritrovo, e tutta una serie di attività legate al turismo, alla cultura ed all'arte. Tra le manifestazioni di maggior afflusso si citano *Ibla Grand Prize*, concorso internazionale musicale, *Ibla Buskers*, la festa degli artisti di strada, con attività che durano 7-10 giorni.

Marina di Ragusa è la più importante frazione del capoluogo e costituisce un polo turistico balneare, fra i più frequentati della provincia. Negli ultimi decenni la frazione ha conosciuto un intenso sviluppo turistico-balneare, ampliando in modo considerevole la sua estensione urbana e la sua ricettività. Il turismo balneare rappresenta, ad oggi uno dei fondamenti dell'economia della fascia costiera. Nato come borgo di pescatori, il centro urbano si estende lungo i suoi due lungomari (*Lungomare Andrea Doria* e *Lungomare Mediterraneo*, conosciuto anche come *Lungomare Vecchio* per via della vicinanza al nucleo abitativo originario). L'area urbana, che conta poco più di 3.000 residenti, accoglie durante la stagione estiva flussi di oltre 50.000 persone, con il conseguente aumento di attività alberghiere ed extralberghiere, sportive e stabilimenti balneari. Per diversi anni (dal 2009 ad eccezione di un anno) è stata assegnata a Marina di Ragusa la Bandiera Blu dalla FEE, che ha ufficialmente confermato l'assegnazione del prestigioso riconoscimento alla frazione balneare. La Bandiera Blu è stata istituita nel 1987, anno europeo per l'ambiente, la Campagna è curata nei vari Paesi dalla FEE, Foundation for Environmental Education; si tratta di un riconoscimento conferito alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, tenendo in considerazione ad esempio la pulizia delle spiagge e gli approdi turistici.

Negli ultimi anni si è diffuso un turismo rivolto maggiormente al patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico del territorio extraurbano. Dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, le spettacolari e suggestive morfologie fisiche delle cave, le zone collinari e montagnose dei monti Iblei, i fenomeni carsici diffusi, le aree rurali del paesaggio tipico ibleo, si prestano allo sviluppo dell'ecoturismo (cicloturismo, trekking, climbing, ecc.).

Al Comune di Ragusa negli anni dal 2016, 2017 e 2018 è stata assegnata la Bandiera Spighe Verdi dalla FEE, un riconoscimento per i Comuni rurali italiani a più alto tasso di sostenibilità ambientale; è stato individuato un set di indicatori per valutare le politiche di gestione del territorio quali: la partecipazione pubblica; l'educazione allo sviluppo sostenibile; il corretto uso del suolo; la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura; la qualità dell'offerta turistica; l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione; la gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata; la valorizzazione delle aree naturalistiche eventualmente presenti sul territorio e del paesaggio; la cura dell'arredo urbano; l'accessibilità per tutti senza limitazioni.

In ambito extraurbano, il cosiddetto Castello di Donnafugata, dimora nobiliare di fine '800, costituisce un polo attrattivo turistico; nel complesso vengono svolte varie attività culturali, quali spettacoli musicali, teatrali, danzanti, artistici, in genere patrocinati dal Comune di Ragusa, oltre ad attività produttive private, legate alla ristorazione, ricevimenti, gelaterie, prodotti artigianali locali, ecc..

A queste risorse si affiancano le eccellenze nel settore enogastronomico, con la produzione di prodotti tipici quali l'olio extravergine d'oliva DOP dei Monti Iblei, il vino Cerasuolo DOCG, il formaggio Ragusano DOP, e attività di ristorazione riconosciute con l'assegnazione di diverse stelle dalla Guida Michelin (il maggiore riferimento mondiale per la valutazione della qualità dei ristoranti e alberghi a livello nazionale e internazionale); si tratta di "Locanda Don Serafino", "Duomo", "I Banchi" (localizzati a Ibla), "La Fenice" (nella periferia urbana di Ragusa), "Da Serafino" (a Marina di Ragusa).

Il livello qualitativo delle strutture ricettive esistenti si presenta in generale elevato; con 5 stelle sono presenti il "Donnafugata Golf Resort & SPA", in C.da Piombo, "Eremo delle Giubiliante" in C.da Giubiliante, "Relais Antica Badia" in C.so Italia. Con 4 stelle: "Athena Resort" a Kamarina, "Sentido Acacia Marina", "Hotel Miramare", "La Moresca Maison de Charme" e "Andrea Doria" a Marina di Ragusa, "Relais Parco Cavalonga" a Donnafugata, "Villa Boscarino" a Ragusa sud, "San Giorgio Palace Hotel" e "De Stefano Palace" a Ibla, "Hotel Villa Carlotta" nella periferia occidentale di Ragusa, "Poggio del Sole Resort" sulla S.P.25, "Mediterraneo Palace Hotel" in Via Roma, "Casato Licitra" sulla S.P. 13, "Domus Aurea Resort" a Puntarazzi, "Parco della Rocca" a Punta Braccetto,

2.2.4 Il settore minerario

Lo sviluppo industriale di Ragusa ha avuto inizio alla fine del XIX secolo, con lo sfruttamento dei giacimenti di pietra asfaltica (utilizzata per la produzione di mattonelle, oli combustibili e bitumi), siti in varie località lungo la vallata dell'Irminio. Negli anni '50 si è dato avvio inoltre allo sfruttamento di giacimenti petroliferi, con decine di pozzi dislocati soprattutto nei territori prossimi all'abitato e allo stesso interno di questo. Il comune di Ragusa rientra nel distretto minerario di Catania. La ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel territorio comunale continua ad oggi, con la presenza dei seguenti titoli minerari:

S. ANNA - ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI - IRMINIO - EDISON - 22,23 Km²
Scadenza 29/04/2029 - Gas naturale - Olio greggio

RAGUSA- ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI - 77,56 Km²
Scadenza 30/11/2019 - Gas naturale - Olio greggio

Comiso II- EDISON - 3,7 Km²
Scadenza 20/05/2016 - Gas naturale - Gasolina

IRMINIO - IRMINIO - 39,76 Km²
Scadenza 25/01/2022 - Gas naturale - Olio greggio

Figura 2 - Titoli minerari per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel territorio comunale



2.3. MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

2.3.1 Infrastrutture viarie e ferroviarie

Il sistema della mobilità provinciale e comunale è legato principalmente alle infrastrutture viarie ed al trasporto su gomma. Le principali infrastrutture di collegamento sovracomunale sono costituite dalla Strada Statale n. 115 Sud Occidentale Sicula che collega le città di Trapani e Siracusa passando per Agrigento, Gela e Ragusa, e la Strada Statale n. 514 Ragusa – Catania. Evidenti carenze del sistema viabilistico provinciale riguardano i collegamenti con la grande viabilità regionale, verso Palermo, con le Province di Siracusa e Caltanissetta, e soprattutto con Catania, carenze che hanno fortemente condizionato lo sviluppo delle risorse produttive presenti sul territorio provinciale e che hanno contribuito all'isolamento di cui ha sempre sofferto la Provincia di Ragusa.

Tra gli interventi del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità è prevista una importante infrastruttura viaria, l'autostrada A18 nel tratto Siracusa – Gela, quale obiettivo prioritario nel sistema della mobilità stradale della regione. Ad oggi è in fase di ultimazione il lotto unico funzionale 6/7/8 "Ispica – Viadotti Scardina e Salvia – Modica", e si procederà con la realizzazione delle opere dell'autostrada Siracusa – Gela del tratto Modica - Ragusa (lotti 9, 10 e 11) e infine del Tronco 3, tratto Ragusa - Gela est (lotti 12, 13, 14, 15 e 16). Il completamento dell'autostrada rappresenta un fattore fondamentale per la mobilità extraurbana ad est, verso i comuni orientali della provinciali e la provincia di Siracusa, e ad ovest fino alla provincia di Caltanissetta. Ad oggi tale mobilità si sviluppa essenzialmente sulla tortuosa SS 115 che perderà tale funzione in favore del più veloce tracciato autostradale. All'interno del territorio del comune di Ragusa l'unico svincolo è previsto in corrispondenza della SP 25 Ragusa – Marina di Ragusa con un conseguente convogliamento delle autovetture sulla strada provinciale verso l'ingresso del centro urbano attraverso la via Achille Grandi.

Per quanto riguarda il collegamento con la provincia di Catania, è prevista la revisione della S.S. 514 con raddoppio della carreggiata. Il progetto dell'infrastruttura riguarda la S.S. 514 la S.S. 194 nel tratto compreso fra

lo svincolo in prossimità di Comiso e il nuovo svincolo di Lentini dell'asse autostradale Catania-Siracusa, e conferisce all'arteria le caratteristiche della categoria B extraurbana principale.

L'unica linea ferroviaria presente è la tratta ferroviaria Caltanissetta-Xirbi-Siracusa una linea ferroviaria che utilizza tratte ferroviarie costruite in tempi diversi; la linea Siracusa – Gela – Canicattì è stata inaugurata tra il 1880 e il 1893.

2.3.2 Porti ed Aeroporti

Un'importante svolta all'isolamento della provincia è stata data con l'apertura al traffico civile, nel maggio 2013 dell'Aeroporto di Comiso, sito nel comune di Comiso a circa 15 km da Ragusa. Nato come aeroporto militare, venne progettato durante il ventennio fascista, e realizzato alla fine degli anni '30; riconvertito all'aviazione generale civile e cargo, è stato inserito nel piano regionale del trasporto aereo siciliano, che prevede la costituzione di due poli aeronautici: quello occidentale, costituito dagli aeroporti di Palermo e Trapani, e quello orientale, rappresentato dagli scali di Catania e Comiso. Il progetto di ricostruzione dell'aeroporto ha permesso la realizzazione di una nuova pista lunga 2.538 m completata nel 2007, dotata di sistema di atterraggio strumentale ILS. La sua funzione è di complementarità rispetto all'Aeroporto di Catania-Fontanarossa, al fine di decongestionare lo scalo etneo, e serve da base, oltre che per servizi di linea, per charter, compagnie low cost e cargo.

Il Porto turistico di Marina di Ragusa è stato previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia approvato dalla Regione Siciliana il 16/11/2001 al fine di pianificare il potenziamento delle strutture portuali dell'isola. La Regione Siciliana, con l'adozione del Piano Strategico per lo Sviluppo della Nautica da Diporto in Sicilia, approvato con Decreto dell'Assessorato Regionale al Turismo del 26 maggio 2006 - n.69, colloca nel bacino portuale di Marina di Ragusa (congiuntamente a Marsala e S. Agata



di Militello) uno dei tre porti "hub" Siciliani ai quali è attribuita una funzione trainante per la generazione dell'attrazione del flusso turistico per l'intera Regione. Il porto, ultimato nel 2009, occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di controllo, uffici autorità governative e marittime, presidio comunale di Protezione Civile, officina, rimessaggio, ecc.). Sui pontili e sulle banchine sono stati posizionati, per tutti i posti barca, appositi erogatori di servizi per il soddisfacimento delle esigenze della nautica da diporto (acqua, luce, tv satellitare, telefono, collegamento internet, etc.). Inoltre sono state realizzate opere relative alla viabilità, opere di sistemazione del verde ed in un'apposita area limitrofa, un parcheggio-giardino della capacità di più di 500 posti auto. La sabbia estratta per assicurare una profondità minima di 5 ml su tutto il bacino portuale è stata utilizzata per incrementare le superfici fruibili delle spiagge adiacenti al porto. L'area viene gestita sulla base del Piano Regolatore Portuale ai sensi dell'art. 30 della Legge Regionale 29 aprile 1985, n. 21.

2.4. PREGIO AMBIENTALE E STORICO/CULTURALE

2.4.1 Riserve Naturali e Siti della Rete Natura 2000

Riserva Naturale Speciale Biologica “Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio”

Istituita con la legge regionale 31/1998, la riserva è stata costituita e individuata tipologicamente con Decreto Assessorile n. 241/1985. L'area rappresenta un raro esempio di integrazione tra ecosistema dunoso e quello della foce, in una zona costiera di interesse naturalistico che ospita numerose specie protette. Il sito si caratterizza per un significativo esempio di macchia-foresta a Ginepro e Lentisco su cordone dunale e vegetazione ripariale lungo il tratto finale del fiume Irminio. La macchia foresta a Ginepro marittimo e Lentisco rappresenta una eccezionale testimonianza della vegetazione e del paesaggio che un tempo caratterizzavano e connotavano le coste sabbiose della Sicilia meridionale. Tali aspetti, ormai quasi del tutto scomparsi, rivestono una notevole importanza scientifica, per le numerose piante ed animali legati ed adattati agli ambienti psammici, dunali e retrodunali, che risultano in pericolo di estinzione in relazione alla scomparsa e/o alla rarefazione dei loro habitat elettivi, determinata dalla urbanizzazione e dalla massiccia utilizzazione delle spiagge per la balneazione e più in generale a scopi turistici.



Riserva Naturale Integrale “Cava Randello”

Situata in corrispondenza dell'omonima contrada, l'area è inclusa all'interno del SIC ITA080006, su una superficie di 160 ettari. È costituita da una valle di origine fluviale, attraversata dal torrente Rifriscolaro, con una vegetazione riparia degradata, ma con un'interessante macchia mediterranea sui versanti, aspetto di degradazione della lecceta, ricca di specie rare come il Ginepro feniceo. Si tratta di un biotopo ad elevato pregio per le formazioni relitte di vegetazione evoluta con presenza di elementi secolari e specie rare.

La riserva è prevista nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve della Regione Sicilia, approvato nel 1991 con il decreto amministrativo n. 970. Tuttavia non si è ancora provveduto all'affidamento in gestione dell'area, per cui l'istituzione della Riserva non è stata concretizzata.



Riserva Naturale Orientata “Pino d'Aleppo”

Con il D.A. n.536/90 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana è stata istituita la Riserva Naturale Orientata “Pino d'Aleppo”. Con il Decreto Assessoriale n.352/89, l'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa.

Nella riserva, sia in zona A che in zona B, le attività e gli interventi da effettuare sono normati da un apposito regolamento emesso con D.A. n. 536/90. La riserva ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa ed ha un'estensione di circa 3.000 ettari tra area di riserva (zona A) e area di preriserva (zona B). La zona A non è costituita da un unico territorio ma da una serie di aree poste prevalentemente lungo i versanti della valle del fiume Ippari, con una distribuzione cosiddetta a "macchia di leopardo", circondate dalle aree di preriserva o zona B, che rappresentano le fasce di protezione. Il territorio è stato individuato come una riserva naturale orientata in considerazione delle finalità istitutive indicate nello stesso decreto : "...di salvaguardare le formazioni residue autoctone di *Pinus halepensis* e di ricostituire la pineta nelle aree a gariga degradata per azione dell'uomo".



ZSC ITA080001 - Foce del Fiume Irminio

Il sito coincide in parte con l'area della Riserva "Macchia Foresta del fiume Irminio".

SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio

La foce del fiume Irminio si colloca lungo il litorale sabbioso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata, caratterizzato da un magnifico sistema dunale e retrodunale. L'area marina antistante la foce ospita un Posidonieto, ben strutturato sia nelle componenti dello strato elevato che del sottostrato (Giaccone et al., 1985), che si estende fino a Donnalucata. Sporadicamente sono presenti anche ciuffi sparsi di *Cymodocea nodosa*. La presenza di prati di *Posidonia oceanica* dimostra che la zona antistante la foce del fiume Irminio sia solo mediamente compromessa dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe (Giaccone et al., 1985). L'area deve essere preservata anche per evitare che l'area terrestre, decisamente interessante, possa risentirne in modo negativo.

ZSC ITA080006 - Punta Braccetto-Contrada Cammarana

Il sito ricade entro il territorio dei Comuni di Vittoria e Ragusa. Il valore del sito è notevole, per la ricchezza di biodiversità dovuta soprattutto dalla varietà delle condizioni fisiche (suoli, esposizioni, etc.), ma anche da un ampio retroterra fino a qualche decennio fa in condizioni di grande naturalità. Cenosi vegetali come quelle dominate da *Limoniastrum monopetalum*, o da *Crucianella rupestris*, o da *Helichrysum conglobatum*, o da *Muscari gussonei*, come pure l'associazione *Junipero-Quercetum calliprini*, uniche per la Sicilia, fanno sì che il SIC Punta Braccetto-Cammarana debba essere salvaguardato con assoluta priorità. La fauna invertebrata annovera numerose specie endemiche strettamente legate agli ambienti dunali e retrodunali e talora localizzati in poche stazioni della Sicilia meridionale. L'importanza del sito è enfatizzata dalla rarità con cui oggi si riscontrano aree di questo tipo lungo il litorale meridionale siciliano, queste ultime sono infatti pressoché scomparse a seguito di urbanizzazioni incontrollate. Nel sito è stato recentemente approvato il LIFE11 NAT/IT/000232 "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del golfo di Gela per la salvaguardia di *Leopoldia gussonei*". *Muscari gussonei* (Parl.) Allo stato attuale è possibile trovare delle popolazioni di *Leopoldia* a Cava Randello, Macconi di Gela e nella Vallata del Fiume Ippari, ma la sua conservazione è seriamente minacciata da diversi fattori. Per questo motivo è stata inserita nella lista delle specie prioritarie da tutelare.

ZSC ITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro

Il sito ricade entro il territorio del comune di Ragusa e coincide in parte con la Riserva Naturale Integrale “Cava Randello”. Sito di notevole interesse geobotanico con aspetti vegetazionali altrove pressoché scomparsi: aspetti di macchia con *Teucrium fruticans* (Cava Randello), rarissimi esempi di boschetti con *Quercus calliprinos* (Passo Marinaro), presenza di specie endemiche quali ad esempio *Leopoldia gussonei*. Il sito risulta interessante anche dal punto di vista faunistico per la presenza di numerose specie di Vertebrati, che per una ricca ed articolata fauna invertebrata che annovera specie endemiche o ad areale ristretto e specie rare e molto localizzate in Sicilia. Benché i caratteri di macchia siano stati conferiti nei secoli passati dall'uso venatorio del sito (Riserva di caccia di una famiglia della nobiltà ragusana) grande è l'importanza naturalistica da esso posseduta. La eliminazione del bosco chiuso a *Quercus ilex* e la sua sostituzione con la macchia mediterranea aperta ha accresciuto nel corso del tempo la biodiversità del biotopo. Oggi ospita una grande quantità di specie rare e endemiche. Un altro motivo di importanza del sito è dato dal fatto che esso ospita la più vasta popolazione siciliana di *Juniperus turbinata*.. Il terzo e più importante motivo valorizzante il sito è la presenza su sabbie di formazioni dei *Malcolmietalia* portanti *Muscari gussonei*, specie prioritaria secondo la Direttiva Habitat 43/92.

ZSC ITA080003 “Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria”

La ZSC, estesa 2646 Ha, ricade nei territori dei comuni di Vittoria, Ragusa e Comiso. I suoli sono costituiti prevalentemente da rendzine su marne, sabbie poco evolute da terre rosse dilavate, terre rosse, limi di origine alluviale. I substrati sono calcareniti, calcari, marne (trubi), argille, gessi. Le calcareniti si inframmezzano alle rocce di natura evaporitica. Le pinete, costituenti la vegetazione pressoché dominante si insediano preferibilmente su marne, dove costituiscono un edafoclimax. Il sito si caratterizza per essere uno dei pochi luoghi in Sicilia ospitante pinete naturali a *Pinus halepensis*. Esso inoltre si caratterizza per la presenza di specie molto rare e per numerosi endemismi, le une e gli altri di grande interesse geobotanico. Una parte di estensione considerevole ospita le pinete vere e proprie (codifica 9540) che si insediano su macchia o su garighe nelle quali si sono aperti dei varchi soprattutto a causa degli incendi.

2.4.2 Parco Archeologico di Kamarina e Kaucana

Le aree di maggior rilievo dal punto di vista storico-archeologico sono quelle legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. I ruderi del tempio di Athena (V sec. a.C.), un edificio di notevoli dimensioni, sono visibili nell'area interna alla fattoria ottocentesca che accoglie il Museo regionale di Kamarina. La città, edificata sulle 3 colline di Eracle, di Casa Lauretta e di Cammarana, si sviluppava in 190 ettari. La cinta muraria era lunga 7 Km, fu costruita prima del 553 a.C.

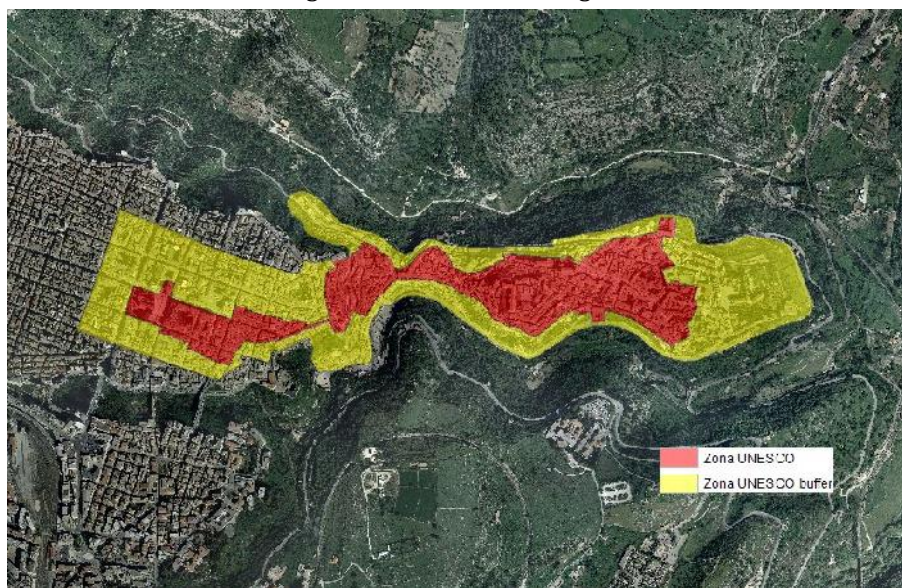
La Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, ha presentato una proposta di perimetrazione per il Parco Archeologico di Kamarina e Kaucana, compreso nel sistema di parchi regionali di cui alla l.r. 20/2000 e al D. A. n. 6263 del 2001 recante *Istituzione del sistema dei parchi archeologici siciliani*. Esso è rispondente alla definizione dell'art.101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; come “ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto.” Così come dettato dalla l. r. 20/2000, titolo II, art. 20 comma 1, “In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la Regione Siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso.” Con Decreto Assessoriale n. 899 del 01/04/2015/gurs n18/2015 è individuata l'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camarina e

Vittoria. Con successivo decreto si provvederà alla istituzione del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana, così come previsto dal comma 7 dell'art. 20 della L.R. n. 20/2000.

2.4.3 Centri storici e patrimonio UNESCO

Il centro storico di Ragusa ha origini antichissime, che risalgono al XV sec. a.C. epoca in cui gruppi di siculi si insediarono sui pianori fra Ibla e Ragusa superiore. Quasi completamente rasa al suolo dal terremoto del 1963, la città fu ricostruita con nuove edificazioni in situ e sul vicino colle Patro; il patrimonio storico/architettonico dell'area è quindi di tipo tardo-barocco. Ragusa Ibla e la parte più antica del centro storico di Ragusa superiore sono state dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità insieme agli altri centri barocchi della Val di Noto, e sono ormai inserite a pieno titolo nei circuiti turistici (soprattutto di tipo culturale) che interessano la regione. Nel 2002 sono state iscritte nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO con il titolo *Città Barocche del Val di Noto* otto comuni della Sicilia Orientale, tra cui Ragusa centro storico di Ibla e Ragusa superiore. Per Ragusa viene individuata l'area di interesse UNESCO includendo la ex Zona A "IBLA" e parte della ex Zona B1 quartiere S. Giovanni ed individuando 18 monumenti di maggiore valore storico/architettonico.

Figura 3-Area UNESCO Ragusa



Numerosi palazzi, chiese e vari monumenti, concentrati nei sistemi urbani di primo periodo (Ibla e S. Giovanni), risultano sottoposti a vincolo con decreto, mentre altri sono schedati per interesse storico artistico. Questi sono concentrati quasi interamente nelle aree sottoposte alla legge per Ibla (legge regionale 61/1981). Si tratta di: Chiesa S. Maria delle Scale; Palazzo Battaglia; Chiesa S. Filippo Neri; Chiesa S. Giovanni Battista; Palazzo Zacco; Palazzo Sortino Trono; Chiesa S. Maria del Gesù; Chiesa S. Francesco all'Immacolata; Palazzo Bertini; Chiesa del Purgatorio; Palazzo della Cancelleria; Chiesa Santa Maria dell'Itria; Palazzo La Rocca; Chiesa S. Giorgio; Chiesa S. Giuseppe; Palazzo Cosentini; Palazzo Vescovile Schininà; Chiesa S. Maria dei Miracoli.

Anche il centro di Marina di Ragusa presenta valenze storico-architettoniche nel suo nucleo più antico; il nome originario, "Mazzarelli" è una derivazione dell'arabo Marsa A'Rillah, divenuta poi Marina di Ragusa nel 1928. nata come piccolo approdo, come porticciolo di rifugio e peschereccio, successivamente divenne caricatore. Durante il XV secolo fu realizzata una prima torre difensiva e di avvistamento, successivamente rinforzata e ampliata, per garantire dagli attacchi pirateschi. Accanto alla torre nasceva il primo abitato di pescatori, la tonnara ed i magazzini appartenenti al feudo di Mazzarelli-Gaddimeli.

2.4.4 Patrimonio rurale e beni isolati

La grande valenza dell'area degli Iblei deriva dalla esistenza di una forte e storica identità territoriale, che rende questo territorio unico e particolarmente pregiato; tale identità è derivata dalla stretta ed inscindibile interrelazione tra l'ambiente naturale (fisico e biotico) e l'uomo, che trova nell'agricoltura tradizionale espressioni di grande valore paesaggistico, ambientale e storico-culturale; si tratta del sistema delle colture tradizionali degli arboreti (carrubo, mandorlo, ulivo), dei seminativi (foraggiere e grano duro) e della zootecnia, con il sistema delle "chiuse" delimitate dai muretti a secco, delle masserie e dei mulini. In questo territorio il rapporto tra l'uomo e l'ambiente trova espressioni di grande valore nell'uso agricolo tradizionale; il ruolo dell'agricoltura risulta fondamentale sotto molteplici aspetti:

- Componente fondamentale della qualità ambientale: gli agroecosistemi presenti concorrono in maniera determinante al mantenimento di valori elevati di biodiversità, inoltre la manutenzione del territorio (terrazzamenti, muretti, ecc.) contribuisce alla riduzione dei dissesti.
- Componente fondamentale dello sviluppo: le attività agro-zootecniche rappresentano il fattore trainante, storico ed attuale, dello sviluppo economico e territoriale complessivo.
- Componente fondamentale dell'identità culturale e paesaggistica: determinata dalla forte caratterizzazione delle strutture delle colture tradizionali ed evidente anche nei numerosi prodotti tipici locali.

Il paesaggio agrario tipico, definito a "bocage" (a campi chiusi), con la sistemazione dei muretti a secco, ed il patrimonio architettonico della campagna (ville e masserie) presentano caratteri di unicità e di grande valore storico e culturale. Una caratteristica strutturale è la suddivisione del territorio definita dai tipici muretti a secco, un sistema che agevola la realizzazione degli allevamenti zootecnici, comportando una riduzione degli impieghi di lavoro per la sorveglianza del bestiame e consentendo la delimitazione tra appezzamenti destinati al pascolo e alla coltivazione di erbai; le recinzioni con muretti a secco sono state realizzate nel passato con grandi impieghi di lavoro, anche per eliminare le pietre che progressivamente venivano in superficie a seguito delle lavorazioni. L'Unesco ha iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità. I muri a secco, sottolinea l'organizzazione, "svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura".

Questo sistema si associa ad un insediamento abbastanza diffuso sul territorio associato alle caratteristiche masserie, oggi in parte abbandonate. Sorte a partire dal XI secolo, le masserie avevano un ruolo non indifferente nell'economia iblea (in relazione all'allevamento e alla coltivazione dei cereali), assolvendo anche alla funzione di difesa del territorio. I caseggiati rurali, costruiti con blocchi di calcare bianco, sono costituiti da un cortile interno in basolato con un pozzo; intorno alla corte si trovano i granai, le stalle, il caseificio, i magazzini del caciocavallo, i pollai. Sono recintate con muri a secco che raggiungono anche i quattro metri di altezza, coronati da lastre di pietra sporgenti a difesa dei lupi.

Il Castello di Donnafugata

Dimora nobiliare di fine '800, fu fatto edificare dal Senatore del Regno e Barone Corrado Arezzo, che ne fece ampliare la struttura iniziale per farne una sontuosa dimora in stile neogotico e uno dei centri più importanti della zona di vita mondana dell'epoca. L'edificio occupa un'area di circa 2.500 metri quadrati ed è costituito da oltre 120 stanze, in gran parte fruibili ai visitatori; al piano nobile, al quale si accede mediante uno scalone in pietra pece, si trovano il *Salone degli Stemmi*, il *Salone degli specchi*, le *Sale del Biliardo e della Musica*, la *Stanza delle Signore* e il fumoir. L'ingresso è costituito da una lunga corte fiancheggiata dagli edifici di servizio, (oggi utilizzati per varie attività turistiche, principalmente legate alla ristorazione, alla vendita di souvenir e prodotti artigianali), attraverso il borgo storico adiacente.. Una grande attrattiva è rappresentata dal parco, che si

estende su una superficie di circa 8 ettari, con maestosi ficus e piante esotiche, statue, fontane, grotte artificiali, un tempietto circolare e vari dispositivi e strutture per allietare e divertire gli ospiti; tra questi il "Pirdituri", il labirinto in pietra realizzato con muri a secco. Il complesso è spesso utilizzato anche come set cinematografico, tra cui il capolavoro di Luchino Visconti che qui ha girato "Il Gattopardo" e la serie TV di grande successo "Il commissario Montalbano".

2.4.5 Archeologia industriale: Miniere d'Asfalto Castelluccio e Tabuna

Il territorio compreso tra i comuni Modica e Ragusa, lungo la vallata dell'Irminio, presenta un notevole interesse geominerario e costituisce un bacino minerario asfaltifero molto vasto, che si estende da contrada Tabuna, a Nord, presso la periferia di Ragusa e più a Sud presso le contrade Streppenosa e Castelluccio. Le prime testimonianze della lavorazione dell'asfalto risalgono ad epoche pre-elleniche, come dimostrano alcuni sarcofagi trovati in contrada Tabuna, e continuarono nelle epoche successive con molti altri manufatti ed opere artistiche (la fonte battesimale conservata nella Chiesa di San Tommaso ad Ibla, datata 1545, i capitelli delle due cattedrali, lo scalone della Chiesa dell'Immacolata ad Ibla, dove si conserva un'altra testimonianza della lavorazione artistico-artigianale della roccia asfaltica, ovvero la lastra tombale di un anonimo aristocratico ibleo). L'area mineraria fu sfruttata in modo industriale sin dalla metà del XVIII secolo. Fino ai primi anni venti del '900 quattro grosse aziende industriali (le inglesi "Val de Travers", "Limmer United Limited" e "Henry and Benjamin Aveline", e la francese "Compagnie Nationale pour l'exploitation des Asphalte Naturelle") svolsero l'estrazione da cave e miniere di centinaia di migliaia di tonnellate di roccia, parte della quale veniva frantumata per essere trasportata a Mazzarelli ed essere imbarcata principalmente per Gran Bretagna, Francia, Germania. La parte rimanente era lavorata sul posto per estrarne l'idrocarburo. Due i settori maggiormente interessati alla lavorazione industriale della roccia asfaltica: la possibilità di estrarre l'idrocarburo e, quale diretta conseguenza, la possibilità di "bitumare" le strade che fino allora erano in terra o lastre pietrose. Una citazione documentata sul piano storico ricorda che la prima strada al mondo ad essere asfaltata fu la Rue Bergere di Parigi, utilizzando pietra e bitume proveniente dalle miniere di Ragusa della Compagnie Nationale pour l'Exploitation des Asphalte Naturelle. Con la Prima Guerra Mondiale le attività minerarie, in possesso dei tedeschi vennero requisite per essere dati in concessione ad un'azienda italiana, l' A.B.C.D., acronimo per Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati, che continuò a lavorare fino al 1968, quando subentrò l'ENI per circa un decennio, fino alla chiusura definitiva.

Le miniere di Castelluccio-Streppenosa e di Tabuna-Cortolillo sono coltivate in sotterraneo. La prima ha uno sviluppo complessivo delle gallerie di circa 1.600 metri; l'ingresso originario era costituito da una discenderia azionata da una caldaia a carbone, ancora visibile all'interno di una costruzione adiacente, mentre l'aerazione delle gallerie era garantita da un secondo pozzo. Il materiale estratto veniva portato all'esterno tramite vagoncini attraverso una galleria orizzontale il cui ingresso si apre sulla vallata dell'Irminio e che costituisce oggi l'unico accesso fruibile alla miniera. Nel giacimento asfaltifero di Contrada Tabuna, a sud della città di Ragusa, sono stati portati alla luce anche numerosi resti fossili.

Le miniere hanno anche una valenza speleologica e naturalistica, grazie alle morfologie naturali originatesi dai processi carsici attivati dalle acque di infiltrazione, quali piccole stalattiti eccentriche di bitume, depositi calcitici, vele e cortine calcitiche.

L'importanza storico-culturale ed ambientale del sito ha fatto sì che la Regione Siciliana prevedesse, con la Legge Regionale 15 maggio 1991 n 17, l'istituzione del Museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna.

Il Museo delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna

Con la Legge Regionale 15 maggio 1991 n 17 e s.m. e i. viene istituito il museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, che si configura come museo interdisciplinare, per la conservazione e la valorizzazione dei beni naturalistico-storico-culturali esistenti nel comprensorio, con particolare riguardo alla testimonianza delle antiche attività estrattive. Tra i comuni di Ragusa, Modica e Scicli è stato sottoscritto nel gennaio del 2000 un protocollo finalizzato ad assicurare tutte le azioni amministrative necessarie per l'attivazione del museo; il progetto, nella sua fase iniziale, prevedeva nell'ambito delle attività più propriamente culturali e museali, una musealizzazione degli ex spazi minerari, con la realizzazione del Museo dell'asfalto nel corpo di fabbrica denominato "Casina Rossa"; in associazione ad alberghi ecocompatibili, campi sportivi e una sala per la speleo terapia. Il progetto era stato inserito nel Programma operativo regionale Sicilia 2000/2006 relativo al circuito museale ma, benché riconosciuto come ammissibile al programma, non ha potuto beneficiare di un effettivo finanziamento. Si sta attualmente valutando la possibilità di inserire il progetto nel Programma FESR Sicilia 2014/2020 o prevederne la copertura con fondi extraregionali.

2.4.6 Geositi

Si segnalano alcune località di particolare valore denominate "Geositi" ovvero "Siti di interesse geologico", che vanno istituiti ai sensi della L.R. 25/2012. Allo stato attuale possono segnalarsi all'A.R.T.A aree di particolare interesse geologico ricadenti all'interno del perimetro del Comune di Ragusa, con l'intento di porre dei vincoli urbanisti e di valorizzarne i contenuti; a tal proposito un'area di particolare interesse può essere considerata l'area dei giacimenti asfaltiferi di Ragusa e le miniere di Castelluccio-Streppenosa, ove l'emigrazione di una quota di depositi petroliferi esistenti nel sottosuolo ed dalle profondità lungo le superfici di minor resistenza dei sistemi di discontinuità e delle fratture profonde dell'intero ammasso rocciose, ha comportato l'imbibizione della roccia bituminosa successivamente sfruttata per la produzione di asfalto. Sull'area di interesse archeo-industriale, giace già un vincolo ma essa, seppure segnalata, non è allo stato attuale inserita nell'istituto catalogo regionale dei Geositi.

Tabella 2- Geositi segnalati nel territorio comunale

Località	Denominazione	Sigla	Tipo interesse
C.da Brusce	Grotta Incredibile	NAT-7RA-0001	Speleologia
C.da Streppenosa	Miniera d'asfalto	ANT-7RA-1047	Minerario
C.da Tabuna	Miniera d'asfalto	ANT-7RA-1018	Minerario
Valli fluvioarsiche Misericordia, Paradiso, Mastratto, Volpe	Valli fluvioarsiche Misericordia, Paradiso, Mastratto, Volpe	NAT-7RA-2097	Geomorfologia
Cava San Leonardo	Voragine del Leonardo	NAT-7RA-2078	Speleologia

2.5 OCCUPAZIONE E SISTEMA SOCIALE

A livello provinciale dal punto di vista occupazionale, sebbene negli anni precedenti avesse mostrato valori superiori rispetto alla media siciliana, nel triennio 2011-2013 la provincia ha registrato un peggioramento della situazione. Il tasso di disoccupazione già relativamente basso alla fine del 2001 (13,3%) fa segnare un ulteriore lieve recupero nel corso del 2002 (che bilancia perfettamente la perdita fatta segnare nel periodo 1995-2000), nel 2004 si attestava all'8% (39-esimo posto nazionale), mentre nel 2010 era pari al 9,1% (38° posto in Italia), nel 2012 è salito al 19,4% (decima posizione) ed oggi al 19,5% (ventunesimo posto fra le 110 province). Gli occupati nel settore dell'industria si collocano nella 95-esima posizione nazionale con il 9,7% mentre il terziario assorbe il 61% degli occupati posizionandola al 93° posto, il tutto a vantaggio degli occupati nel settore agricolo, con il 1° posto in Italia.

I principali indicatori aggregati del benessere economico raggiunto dalle famiglie mostrano una situazione non molto favorevole: la provincia di Ragusa occupa il 97° posto nella relativa classifica per reddito procapite: oltre 11 mila e 858 euro (inferiore agli oltre 17.307 dell'Italia). I consumi procapite, appaiono ancor meno consistenti (12.441 euro, 90° posto a livello nazionale) valore inferiore al relativo dato regionale (oltre 12.677 euro), oltre che a quello italiano (16.169 euro). Così come in molte altre province del Mezzogiorno, l'incidenza dei consumi alimentari (22,3% - settimo valore più alto tra le province italiane) è sensibilmente superiore al dato nazionale (16,9%) che sta ad indicare la necessità di spendere essenzialmente per soddisfare bisogni primari. Prendendo in considerazione altri indici che danno indicazioni sul tenore di vita dei ragusani, si può notare una situazione più favorevole. Il numero di auto circolanti rapportate alla popolazione residente è di 649 ogni 1.000 abitanti, che risulta sensibilmente superiore a quello nazionale (608), mentre il consumo di carburante (185 Kg annui) è il più elevato della Sicilia (12° in Italia). Il consumo di energia elettrica procapite è pari a 1.160 KWh (23° valore italiano), superiore al valore medio italiano (1.102 KWh). Ragusa, infine, si caratterizza per essere la prima provincia siciliana per presenza di automobili di grossa cilindrata (6,7%).

Il rapporto fra delitti denunciati (per il 55,2% furti e rapine) e popolazione è basso (3.903 ogni 100 mila ab. - 53° valore italiano); superiore alla media regionale è al contrario il numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti (2,34 Ragusa - 2,32 in Sicilia), cifra che inoltre presenta un'elevata percentuale (1,75%) di incidenti mortali a causa molto probabilmente ancora una volta della non eccelsa rete viaria. Notevolmente elevata rispetto alla media del Paese, è inoltre la percentuale di interruzioni volontarie di gravidanza per donne al di sotto dei 20 anni (12,2% Ragusa - 10,6% Sicilia) che garantisce la quarta posizione in ambito nazionale. (Fonte: Unionecamere - *Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014*)

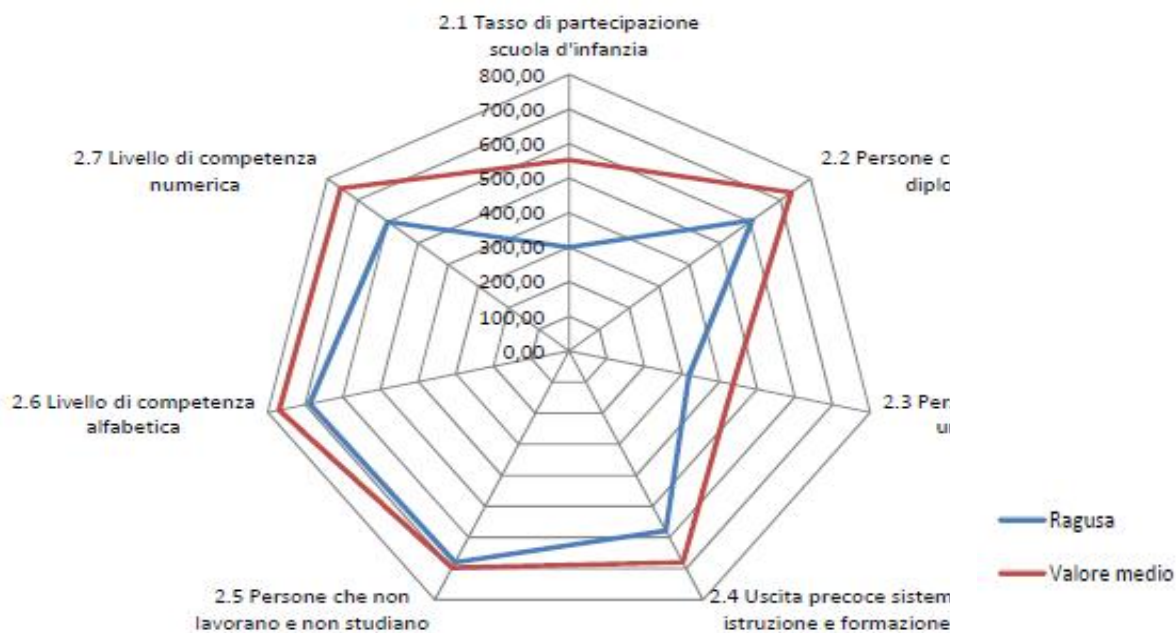
Nella classifica della qualità della vita delle province d'Italia del Sole 24 Ore (effettuata attraverso sei parametri: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero), Ragusa si colloca tra gli ultimi posti (87-esima posizione nel 2021 su 107 province)

Tabella 3- Il Sole 24 ore - Vivibilità delle province italiane, Provincia di Ragusa anno 2017

Cultura e Tempo Libero			
Totale per settore	60	-	391
Librerie (ogni 100.000 abitanti)	8	10,6	594
Sale cinematografiche (Posti a sedere ogni 100.000 abitanti)	59	1.206,4	387
Ristoranti e bar (ogni 100.000 abitanti)	78	498,8	436
Numero di spettacoli (ogni 100.000 abitanti)	78	52,6	363
Spesa viaggiatori stranieri (media pro capite per provincia - in euro)	61	205,4	56
Onlus iscritte all'Anagrafe delle Entrate (ogni 100.000 abitanti)	30	39,2	489
Indice di sportività (punteggio edizione 2017)	71	347,2	412
Demografia e Società			
Totale per settore	84	-	563
Densità demografica (abitanti per kmq)	65	197,9	156
Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)	5	8,7	837
Indice di vecchiaia (rapporto over 64/0-14 anni - in % al 1° gennaio 2017)	8	136,4	794
Saldo migratorio interno (per 1.000 abitanti)	74	-1,5	557
Laureati per provincia di residenza (ogni 1.000 residenti tra i 25 e i 30 anni)	90	65,8	653
Acquisizioni di cittadinanza (per 100 stranieri residenti)	102	1,1	131
Numero medio di anni di studio (popolazione over 25)	95	9,5	813

Giustizia e Sicurezza			
Totale per settore	39	-	328
Rapine (ogni 100.000 abitanti)	21	15,2	414
Truffe e frodi informatiche (ogni 100.000 abitanti)	5	158,7	519
Scippi e borseggi (ogni 100.000 abitanti)	18	51,7	452
Furti in abitazione (ogni 100.000 abitanti)	68	83,7	135
Furti in abitazione (ogni 100.000 abitanti)	57	324,9	324
Furti di autovetture (ogni 100.000 abitanti)	68	83,7	135
Cause over 3 anni (quota % su totale cause pendenti)	95	39,0	102
Indice di litigiosità (nuove cause nel 2016/100.000 abitanti)	80	1.171,0	351
Lavoro e Innovazione			
Totale per settore	77	-	432
Imprese registrate (numero ogni 100 abitanti)	22	11,2	765
Tasso di occupazione (totale popolazione 15-64 anni - valori %)	84	47,5	653
Tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-29 anni - valori %)	83	36,5	203
Impieghi su depositi (valori %)	14	141,2	740
Quota export su Pil (valori %)	89	6,5	84
Startup innovative (numero ogni 1.000 società di capitale)	102	0,2	68
Gap retributivo (valori %)	32	17,9	514
Ricchezza e Consumi			
Totale per settore	95	-	399
Pil pro capite (migliaia di euro a valori correnti)	84	16,5	357
Importo pensioni (media mensile - in euro)	95	628,4	541
Depositi bancari (media mensile - in euro)	79	8.635,0	117
Canoni di locazione (media mensile in euro)	19	410,0	829
Acquisto beni durevoli (spesa media delle famiglie - in euro)	99	1.565,0	503
Protesti pro capite (media in euro - periodo aprile 2016/marzo 2017)	104	30,8	70
Acquisti online (ordini all'anno per 100 abitanti)	99	23,9	376

Nella classifica BES, Benessere Equo e Sostenibile, stilata dall'Istat per il 2015, il comune di Ragusa si colloca al 93° posto su 106 città e vede le sue peggiori performance posizionarsi sul benessere economico e sulla ricerca e innovazione, ben al di sotto della media nazionale, mentre si avvicina alla media per quanto riguarda la salute e, in misura minore, per istruzione e formazione.



Non va particolarmente meglio la classifica delle Smart City, le Città Intelligenti, stilata dall'Anci, dove nella dimensione Economy Ragusa si classifica al 34° posto su 39 città esaminate (e nel Mezzogiorno risulta 24° su 37). Anche qui risultano scarsissime la concentrazione di soggetti di ricerca e sviluppo e l'intensità brevettuale (praticamente pari a zero), scarsissima la diffusione dell'innovazione produttiva e praticamente nulla la relazionalità internazionale (mentre imprenditorialità e disponibilità di credito risultano gli unici indicatori sopra la media). Ma anche sul versante People delle dimensioni Smart City Ragusa ha basse performances: scarsissime la partecipazione sociale, l'apertura multiculturale e la connessione tra le famiglie (anche qui 94° su 106 città).

Sono infatti proprio queste due dimensioni, People ed Economy, che tra le sette dimensioni considerate per le Smart City producono per Ragusa gli scostamenti maggiori dalla media nazionale.

3. LO STATO DI DIRITTO

3.1. PIANIFICAZIONE E VINCOLI SOVRAORDINATI

3.1.1 Le aree naturali protette

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree naturali protette istituite ai sensi della L.r. 98/1981:

Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irmínio (D.A. n.241 del 1985 e D.D.G. n° 651/44 del 12/09/2001) ha una superficie aerale è di 162 Ha, si trova alla periferia est di Marina di Ragusa.

Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo" (D.A. n.536/1990 e D.A. n.352/89). La riserva ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa, lungo la vallata del Fiume Ippari, ed ha un'estensione di circa 3000 ettari.

Riserva Integrale "Cava Randello". L'istituzione della riserva è prevista nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali di cui al Decreto Assessorato Territorio e Ambiente 970/1991. Ad oggi, tuttavia, non è stato ancora emanato un decreto di istituzione dell'area protetta, recante la mappatura e la zonazione con la relativa disciplina, e di affidamento in gestione.

In ambito nazionale i siti della Rete Natura 2000 sono individuati con decreto ministeriale 3 aprile 2000, *Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/C.E.E. e n. 79/409/C.E.E.*, integrato dal D. M. del 25 marzo 2004 e D. M. del 25 marzo 2005. L'elenco ufficiale dei SIC e delle ZPS della Regione Siciliana è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 del 7 ottobre 2005 e le relative cartografie e schede aggiornate sono state approvate con Decreto Assessoriale del 5 maggio 2006 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 35 del 21 luglio 2006. L'elenco dei Siti e la relativa perimetrazione sono stati aggiornati al 07/2012, come illustrato nella tabella successiva.

Tabella 4 - Siti della Rete Natura 2000

Siti di Importanza comunitaria	Territori interessati	Superficie (Ha)
ITA080001 Foce del Fiume Irmínio	Ragusa e Scicli	189
ITA080010 Fondali foce del Fiume Irmínio	Ragusa e Scicli	1.514
ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana	Ragusa e Vittoria	476
ITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro	Ragusa	499
ITA080003 Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria	Ragusa, Comiso e Vittoria	2.692
ITA080002 Alto corso del Fiume Irmínio	Ragusa	1.255
SICITA090018 F. Tellesimo	Modica, Rosolini e Ragusa*	1.315

* Il sito ricade nel territorio del Comune di Ragusa per circa 36.000 mq, pari allo 0,2% della superficie complessiva.

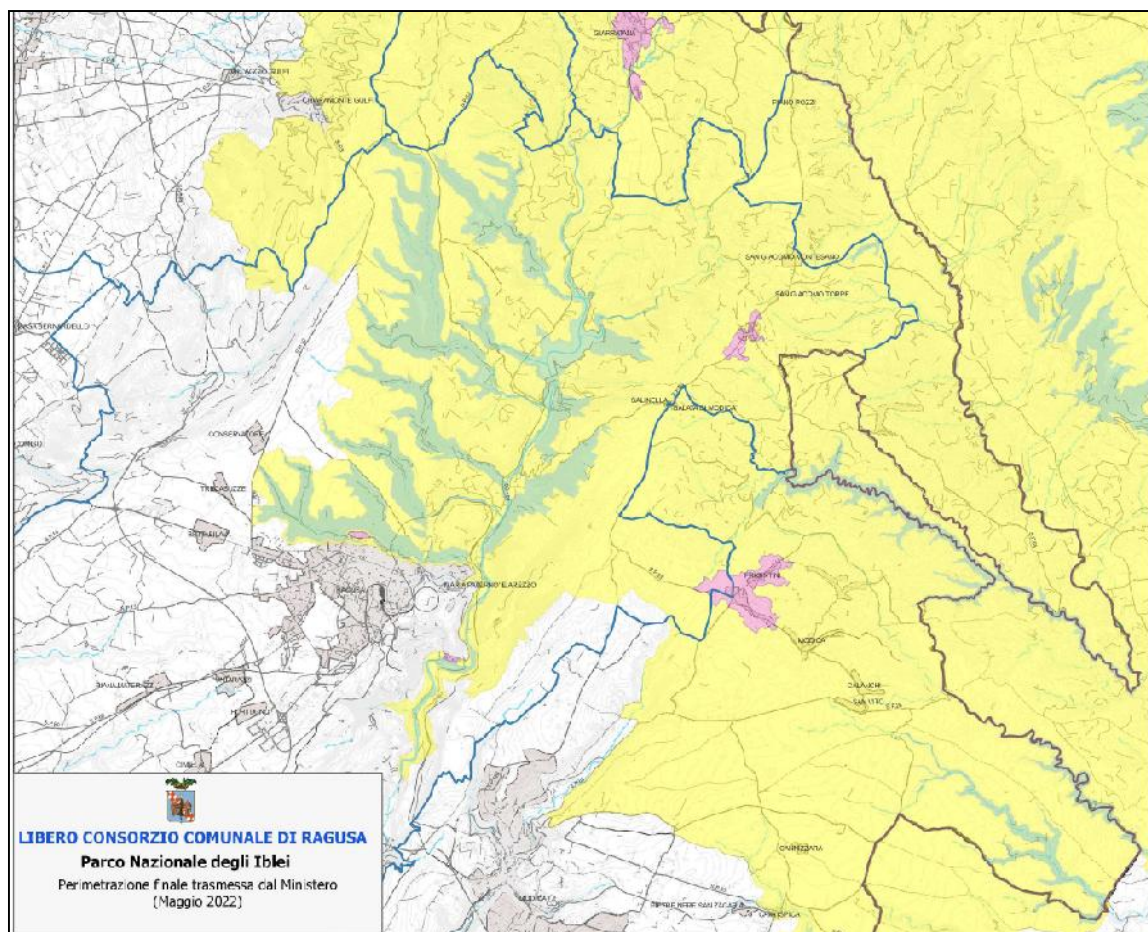
Il Parco Nazionale degli Iblei

L'art. 26 comma 4^{septies} della Legge 222 del 2007, avvia l'iter di istituzione in Sicilia di 4 parchi nazionali, tra cui il Parco Nazionale degli Iblei, che interessa parte dei territori delle province di Siracusa, Ragusa e Catania. Come stabilito dalla Legge 6 dicembre 1991 n. 394, per la definitiva istituzione dei parchi sopra citati sarà emanato un decreto presidenziale contenente la perimetrazione del parco (art. 8 comma 1), una prima ipotesi di zonazione e le relative misure di salvaguardia (art. 8 comma 5). La Regione ha attivato pertanto la concertazione per la costituzione in via definitiva del Parco.

Il procedimento per la costituzione del Parco ad oggi non è stato ancora concluso. Nel giugno 2022 è stata svolta una riunione tecnica tra il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), il Dipartimento Ambiente la Regione Siciliana, i Liberi Consorzi Comunali di Siracusa e Ragusa e la Città Metropolitana di Catania in merito alla proposta di perimetrazione e zonizzazione del parco. Ad oggi si sta svolgendo la fase di consultazione e condivisione con gli Enti locali e i portatori di interesse, il cui termine è stato prorogato ad ottobre 2022, al fine di pervenire alla concertazione definitiva della proposta di perimetrazione e zonizzazione del Parco nazionale degli Iblei e della relativa disciplina di tutela, da sottoporre all'intesa previste ex lege ed al parere della Conferenza unificata, propedeutiche alla firma del Decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del Parco.

Rientrano nel Parco degli Iblei, le ex Province di Catania (116,86 chilometri quadrati), Ragusa (396,96) e Siracusa (953,53), per una superficie totale di 1.467,19 kmq. I Comuni che ricadono nella proposta del Parco sono: Licodia Eubea, Militello in Val di Catania, Vizzini, nell'area etnea; Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, in provincia di Ragusa; Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino, Priolo Gargallo, nel Siracusano.

Figura 4 - Parco degli Iblei – perimetrazione finale trasmessa dal Ministero per la Provincia di Ragusa



La perimetrazione del Parco è stata inserita nella cartografia del Piano Regolatore. Nello Schema di Massima, approvato con deliberazione di Giunta Municipale n. 501 del 05/08/2019, era indicata, in particolare, la proposta di perimetrazione individuata con la Delibera CC n. 69 del 22/09/2015, sulla base dello studio effettuato dalla Camera di Commercio unitamente al Comune di Ragusa, ed il successivo ampliamento proposto con Deliberazione Commissariale n.28 del 25/10/2017 da parte del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. Nella redazione del piano definitivo, viene riportata la perimetrazione finale trasmessa dal Ministero della Transizione

Ecologica (M iTE) per la Provincia di Ragusa. Le aree comprese all'interno del Parco sono al momento regolamentate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRG principalmente come Zone Territoriali Omogenee E, classificate sulla base dei vincoli imposti dal Piano Paesaggistico; uno specifico articolo delle NTA demanda infine la disciplina di tali aree al Piano e Regolamento del Parco, che saranno redatti successivamente dall'Ente Parco, una volta istituito.

3.1.2 Beni paesaggistici

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni ed integrazioni; le disposizioni del Codice che regolamentano i beni paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142. I beni paesaggistici nel territorio comunale sono individuati e regolamentati nel Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa, approvato con decreto 5 aprile 2016 dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme"). L'art.142 individua le aree tutelate per legge, che nel territorio comunale, sono elencate come segue (art.142, comma1):

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- m) le zone di interesse archeologico.

Tabella 5- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Località	Decreto	G.U.R.S.	Territori interessati
Vallata Santa Domenica	5099 del 07/09/66	51 del 22/10/66	Ragusa
Punta Braccetto	2067 del 12/04/67	25 del 03/06/67	Ragusa
Tratto di costa di contrada Branco Piccolo	6423 del 06/07/98	46 del 12/09/98	Ragusa
Fiume Irminio dalla foce alla sorgente	1214 del 25/07/81	47 del 03/10/81	Giarratana, Modica, Ragusa e Scicli
Ampliamento vincolo centro cittadino ed aree attigue	1432 del 09/07/88	43 del 01/10/88	Ragusa
Alta valle del Fiume Tellaro e delle cave dei torrenti Tellesimo, Prainito, Palombieri, Scardina e Cava Ispica	594 del 26/07/2000	43 del 22/09/2000	Ragusa, Giarratana, Modica e Ispica
S.P.25 Ragusa-Marina di Ragusa C.de Magnì - Camemi	06/11/2009	54 del 27/11/2009	Ragusa

3.1.3 Vincoli archeologici e Parco archeologico di Kamarina e Kaucana

Ai sensi dell'art.10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (Decreto 5/04/2016 dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana) individua le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico ex L. 1089/1939, come illustrati nella tabella successiva.

Tabella 6- Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)

Provvedimento	Tipo vincolo	Località	Oggetto
D.P.R.S. dal 269 al 291 04/03/1968	diretto	Cammarana	Tessuto urbano di Kamarina
D.P.R.S.: 4807 del 14/10/1964; dal 4851 al 4853 del 15/10/1964	diretto	Cammarana	Tessuto urbano di Kamarina
D.A. 369 del 25/02/1977	diretto	Dieci Salme, Rifriscolaro	Necropoli
D.A. 2040 del 09/10/1984	diretto	Dieci Salme	Strutture murarie ("Muro Orsi")
D.A. 353 del 23/02/1977	diretto	Cammarana	Abitato di Kamarina e fortificazioni
D.A. 6402 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana	
D.A. 6403 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana	
DA 7533 del 02/11/1999	diretto	Passo Marinaro	Necropoli
D.D.S. 5343 del 13/03/2002	indiretto	Cozzo Campisi e Passo Marinaro	Necropoli
D.A. 6404 del 16/05/1995	indiretto	Cammarana	
D.D.S. 5343 del 13/03/2002	diretto	Cozzo Campisi e Passo Marinaro	Necropoli
D.A. 353 del 23/02/1977	indiretto	Cammarana	Abitato di Kamarina e fortificazioni
D.P. 740 del 08/06/1972	diretto	Passo Marinaro	Necropoli
D.A. 7532 del 09/11/1999	indiretto	Rifriscolaro – Dieci Salme	Antica strada extraurbana di Kamarina e Fattoria
D.A. 7532 del 09/11/1999	diretto	Rifriscolaro – Dieci Salme	Antica strada extraurbana di Kamarina e Fattoria
D.P. 459 del	diretto		
D.A. 5237 del 18/03/1992	indiretto	Passolatello	Antiche case
D.A. 5239 del 18/03/1992	indiretto	Piombo	Resti di abitato, sepolcreto monumentale
D.A. 5239 del 18/03/1992	diretto	Piombo	Resti di abitato, sepolcreto monumentale
D.A. 5238 del 18/03/1992	indiretto	Passolatello	
D.A. 51 del 12/01/1988	diretto	San Silvestro, Serramenzana e Inferno	Villaggio "Rendet Grabuin"
D.A. 5237 del 18/03/1992	diretto	Passolatello	Antiche case
D.A. 5400 del 11/03/1994	diretto	Pianicella	Insediamento abitativo
D.D.S. n.4163 del 20/12/2013	indiretto	C.da Fontana Nuova	Riparo sotto roccia
D.D.S. n.4163 del 20/12/2013	diretto	C.da Fontana Nuova	Riparo sotto roccia
D.A. 6645 del 21/08/1993	diretto	Renna	Nucleo funerario ad ipogei
D.A. 6645 del 21/08/1993	indiretto	Renna	Nucleo funerario ad ipogei
D.D.S. n.292 del 23/02/2012	indiretto	C.da Scifazzu (case Cartia)	Insediamento preistorico
D.D.S. n.292 del 23/02/2012	diretto	C.da Scifazzu (case Cartia)	Insediamento preistorico
D.D.S. 7417 del 13/08/2008	diretto	Buttino - Centopozzi	Catacomba delle Trabacche
D.D.S. 7417 del 13/08/2008	indiretto	Buttino - Centopozzi	Catacomba delle Trabacche
D.A. 2210 del 21/09/1988	diretto	Pendente	Complesso abitativo e necropoli
D.D.S. n.1043 del 14/04/2014	diretto	C.da Cisternazzi	Mansio di età romana
D.D.S. n.32 del 18/01/2012	diretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo A
D.D.S. n.33 del 18/01/2012	diretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo B
D.D.S. n.1043 del 14/04/2014	indiretto	C.da Cisternazzi	Mansio di età romana

D.D.S. n.32 del 18/01/2012	indiretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo A
D.D.S. n.33 del 18/01/2012	indiretto	C.da Cisternazzi	Ipogeo B
D.D.S. 242 del 24/02/2011	diretto	Discesa Peschiera	Opere murarie difensive, grotte, abitazioni rupestri
D.A. 1963 del 31/07/1987	diretto	Via del Giardino	Tessuto urbano
D.D.S. 8615 del 13/12/2007	diretto	Rito	Necropoli Greca
D.A. 8363 del 17/11/1998	diretto	Ibla - Giardini Iblei	Complesso monumentale
D.M. del 24/09/1956 (D.A. 2182)	diretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli
D.A. 2182 del 11/12/1979	diretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli
D.A. 2182 del 11/12/1979	indiretto	Castiglione	Abitato arcaico e necropoli
D.A. 2851 del 13/11/84	diretto	Passo Marinaro	Necropoli

Con Decreto Assessoriale n. 899 del 01/04/2015/gurs n18/2015, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 della L.R. n. 20 del 2000, è individuata l'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina e Vittoria. Con successivo decreto si provvederà alla istituzione del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana, così come previsto dal comma 7 dell'art. 20 della L.R. n. 20/2000. Il parco archeologico è compreso nel sistema di parchi regionali di cui alla legge regionale 20/2000 titolo II, e al D. A. n. 6263 del 2001. Così come dettato dall'art. 20 comma 1, Il parco archeologico è suddiviso in zone (perimetrare e quindi cartografate in scala 1:10.000 CTR) assoggettate a prescrizioni differenziate e si articola in:

- zona omogenea A – area demaniale e aree tutelate con vincolo diretto di proprietà privata (art. 10 c. 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.L.vo 42/2004)
- zona omogenea B – fascia di rispetto di cui all'art.15 lett. e della LR 78/76;
- zona omogenea C – aree vincolate ai sensi degli artt. 136 142 lett. M del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.L.vo 42/2004)

In zona A di Parco ricadono tutte le aree demaniali di natura archeologica che ne costituiscono il patrimonio quali siti archeologici, reperti, monumenti e insiemi architettonici, comprendenti: l'impianto urbano del V e IV sec. a.C., le fortificazioni della città, i resti del tempio di Athena, le necropoli classiche (Passo Marinaro), la catacomba del Re Cucco; ricadono inoltre tutte le aree private di cui è stato riconosciuto l'importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 c. 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.L.vo n. 42/2004;

La zona B è costituita dal territorio compreso entro 200 metri dal confine della zona A, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, lett. e) della legge regionale 78/76. Sono escluse da tale zona, ancorché ricadenti entro i 200 m dai confini della zona A del Parco, le aree che negli strumenti urbanistici vigenti sono individuate come zone omogenee A e B. La zona B del Parco comprende territori di interesse archeologico e paesaggistico ai sensi dell'art. 136 e art.142 lett. a, c, m del Codice dei Beni Culturali nonché alcune aree vincolate con vincolo indiretto (art. 46 Codice di Beni Culturali e del Paesaggio) che manterranno comunque il regime di tutela e le prescrizioni vigenti secondo quanto previsto dai decreti di vincolo.

La zona C comprende il territorio, esteso oltre la zona A e la zona B, già vincolato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 136 e art. 142 lett. m). Tale zona comprende pertanto aree di potenziale interesse archeologico e di accertato interesse paesaggistico, sia in quanto contesto dell'area di dichiarato interesse archeologico, sia per il valore dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario.

3.1.4 Vincoli architettonici

I beni immobili vincolati nel territorio comunale di Ragusa (Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana) sono di seguito elencati.

Tabella 7- Vincoli architettonici nel territorio comunale

Bene architettonico	Tipo provvedimento	Provvedimento	Localizzazione
CHIESA SAN ANTONIO	D.M. 364/09	14/08/12	
PALAZZO LUPIS	D.M. 1089/39	29/01/57	
PALAZZO SCHEMBARI	D.P.R.S.	5231 DEL 16/09/66	
EX CHIESA DELLA BAMBINA (O MARIA SS. DEI MIRACOLI)	D.D.G	6197 DEL 04/07/01	
VILLA MOLTISANTI	D.A.	1698 DEL 19/07/86	Via Mongibello
VILLA BOSCARINO	D.A.	1697 DEL 19/07/86	Via Cimarosa 63
EDIFICIO IN VIA MATTEOTTI 84	D.A.	243 DEL 14/03/87	Via Matteotti 84
EDIFICIO IN C.SO ITALIA 85/87	D.A.	655 DEL 17/04/87	C.so Italia 85/87
PALAZZO ZACCO	D.A.	2413 DEL 30/05/89	Via S. Vito
MASSERIA CRISCIONE	D.A.	1969 DEL 18/07/90	
PALAZZO LA ROCCA	D.A.	1094 DEL 25/05/90	
VILLA MONACO AREZZO	D.A.	5243 DEL 18/03/92	
PALAZZO BATTAGLIA	D.A.	5168 DEL 27/01/93	
PALAZZO CRISCIONE CIARCIA'	D.A.	7370 DEL 17/11/93	
PALAZZO SCHININA'	D.A.	5257 DEL 19/02/94	
PALAZZO SCIFO	D.A.	8240 DEL 15/02/94	Via Leonardo Da Vinci
PALAZZO AREZZO BERTINI	D.D.G.	5063 DEL 02/02/2006	Corso Xxv Aprile
MAGAZZINI DONNAFUGATA	D.D.G.	5064 DEL 02/02/2006	Corso Xxv Aprile
PALAZZO AREZZO DI DONNAFUGATA	D.D.G.	9416 DEL 08/08/2006	
CIRCOLO DI CONVERSAZIONE	D.D.S.	6845 DEL 08/07/2009	

Nell'ambito del Piano Particolareggiato del Centro Storico, sono stati censiti i seguenti beni architettonici:

Tabella 8- Beni schedati nel territorio comunale

Settore	Id Unita Edilizia	Tipologia	Schedatura
06 - San Giovanni	3538	A12	Vincolo ex 1089 Ope Legis
06 - San Giovanni	3544	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3227	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
06 - San Giovanni	2933	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2716	A12	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	1873	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	2868	A05	Vincolo ex 1089 Ope Legis
03 - Anime del Purgatorio	1101	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	799	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	578	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	480	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	536	A12	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	445	A06	Unesco
01 - Giardini Iblei	263	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3432	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3433	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3434	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3426	A03	Soprintendenza
06 - San Giovanni	3429	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
06 - San Giovanni	2949	A03	Soprintendenza
06 - San Giovanni	2946	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	2947	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	2935	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	2937	A04	Soprintendenza

06 - San Giovanni	2919	A04	Soprintendenza
06 - San Giovanni	2910	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	2460	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	2575	A04	Unesco
05 - Carmine	2709	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2710	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2714	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2216	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2619	A12	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	2622	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2773	A12	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	1810	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2042	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2047	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2044	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2057	A03	Unesco
05 - Carmine	2058	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2178	A04	Soprintendenza
05 - Carmine	2179	A03	Soprintendenza
05 - Carmine	2207	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
05 - Carmine	1719	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
04 - S. Maria delle Scale	1269	A03	Soprintendenza
04 - S. Maria delle Scale	1389	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
04 - S. Maria delle Scale	1704	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
04 - S. Maria delle Scale	1207	A06	Unesco
04 - S. Maria delle Scale	1359	A04	Unesco
04 - S. Maria delle Scale	1356	A06	Unesco
04 - S. Maria delle Scale	1354	A04	Unesco
04 - S. Maria delle Scale	1506	A04	Vincolo ex 1089 Ope Legis
04 - S. Maria delle Scale	1553	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
04 - S. Maria delle Scale	1701	A06	Unesco
03 - Anime del Purgatorio	1116	A06	Unesco
03 - Anime del Purgatorio	940	A04	Unesco
03 - Anime del Purgatorio	212	A05	Vincolo ex 1089 Ope Legis
03 - Anime del Purgatorio	234	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
03 - Anime del Purgatorio	233	A01	Soprintendenza
03 - Anime del Purgatorio	1093	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	711	A11	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	494	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	492	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	614	A06	Unesco
02 - San Giorgio	849	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	709	A11	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	741	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	626	A03	Soprintendenza
02 - San Giorgio	555	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	554	A06	Unesco
02 - San Giorgio	549	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	559	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	558	A03	Soprintendenza
02 - San Giorgio	12	A04	Unesco
02 - San Giorgio	672	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	579	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	616	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	475	A06	Soprintendenza
02 - San Giorgio	481	A04	Soprintendenza
02 - San Giorgio	535	A06	Unesco
02 - San Giorgio	533	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	435	A06	Vincolo ex 1089
01 - Giardini Iblei	428	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	429	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis

01 - Giardini Iblei	432	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	430	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	126	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	125	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	124	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	132	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	269	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	349	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	345	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	348	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	418	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	387	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	364	A06	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	365	A04	Soprintendenza
01 - Giardini Iblei	361	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
06 - San Giovanni	3471	A06	Unesco
01 - Giardini Iblei	440	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	338	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
01 - Giardini Iblei	339	A06	Vincolo ex 1089 Ope Legis
02 - San Giorgio	3651	A06	Unesco
06 - San Giovanni	3556	A04	Unesco
02 - San Giorgio	534	T5	Soprintendenza
02 - San Giorgio	830	A04	Unesco

3.1.5 Vincoli idrogeologici

Nel territorio comunale l'Amministrazione Forestale Regionale ha individuato aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e R.D. n. 1126/1926. Il decreto del 1923 prevede il rilascio di nulla osta per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, richieste da privati o da enti pubblici. Organo competente al rilascio del nulla osta è il Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per giurisdizione, secondo le modalità definite nel D.A. n. 569 del 17/04/2012, con il quale vengono approvate le allegate "Nuove direttive unificate per il rilascio dell'Autorizzazione e del Nulla Osta al vincolo idrogeologico in armonia con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (l.r. n.16/96 R.D. n. 3267/1923 e R.D. n. 1126/1926)".

Rientrano nella tipologia assoggettata all'obbligo di autorizzazione tutte le opere che comportano la trasformazione della destinazione d'uso dei terreni attuata per la realizzazione di edifici, manufatti edilizi, opere infrastrutturali ed altre opere costruttive e comunque tutte le realizzazioni di opere o movimenti di terreno che possano alterare la stabilità dei terreni e la regimazione delle acque, comprese l'apertura delle cave e torbiere. Le opere di modesta entità che non comportino, in alcun caso, movimenti di terra significativi tali da non arrecare con danno pubblico, denudazione, instaurare instabilità nei versanti e/o turbare il regime naturale delle acque ai terreni sede d'intervento, possono essere eseguite a seguito di presentazione di Dichiarazione. Le opere e/o i lavori che in nessun caso possono procurare danni di cui all'art. 1 del R.D.L. n.3267/1923, non necessitano del rilascio del Nulla Osta, con esclusione di quelle aree ricadenti all'interno di aree censite come "aree a rischio" di cui ai Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) nonché nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

In merito ai vincoli derivanti dal rischio idrogeologico si fa riferimento alle norme di attuazione e prescrizioni del P.A.I. che, ai sensi dell'articolo 17, comma 6 bis della legge 18 maggio 1989, n. 183, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati. Le limitazioni all'uso del territorio, i vincoli alle attività economiche, le limitazioni agli interventi sulle infrastrutture ed opere pubbliche e sul patrimonio edilizio, nonché tutte le altre prescrizioni poste dal presente piano a carico di soggetti

pubblici e privati rispondono all'interesse pubblico generale di tutela del rischio idrogeologico, non hanno contenuti espropriativi e non comportano corresponsione di indennizzi.

I provvedimenti di autorizzazione e concessione in sanatoria non ancora emanati, per opere ricadenti all'interno delle aree perimetrate a rischio nel P.A.I., possono essere perfezionati positivamente, anche con opere di completamento e di adeguamento statico, solo a condizione che siano correlati da parere tecnico dei competenti uffici comunali, dal quale risulti che, in relazione alla natura, destinazione dei lavori eseguiti e alla rilevanza delle alterazioni prodotte, gli interventi abusivamente realizzati siano compatibili con le determinazioni sull'assetto idrogeologico del Piano.

Nelle aree a pericolosità geomorfologica "molto elevata" (P4) ed "elevata" (P3): sono vietati scavi, riporti, movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio atteso; è vietata la localizzazione, nell'ambito dei Piani Provinciali e Comunali di Emergenza di Protezione Civile, delle "Aree di attesa", delle "Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "Aree di ricovero della popolazione". In queste aree la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti. La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche. Nelle aree a pericolosità P4 e P3, l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità geomorfologica. Nelle aree a pericolosità P4 e P3 sono esclusivamente consentite: le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee; le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n.37; realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità; le opere relative ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.

Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa in vigore ed estese ad un ambito morfologico o ad un tratto di versante significativo.

Nelle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4), sono esclusivamente consentiti:

- a) Gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
- b) Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978 n.71;
- c) Gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- d) Gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- e) Le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- f) Gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;

- g) Gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

Nelle aree a rischio geomorfologico elevato (R3) valgono le stesse disposizioni di cui al rischio R4 e sono altresì consentiti: gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto; l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente.

Ai sensi del R.D.523/1904 e s. m.i. , art. 96 *Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: f) Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi.*

3.1.6 Rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale sono individuati tre stabilimenti a rischio di incidente rilevante, per cui la Prefettura di Ragusa – Ufficio Territoriale di Governo ha predisposto i Piani di Emergenza Esterni ai sensi della vigente normativa. La presenza sul territorio di stabilimenti industriali espone la popolazione e l'ambiente ad un rischio determinato dalle attività produttive che si svolgono all'interno di essi con l'utilizzo o lo stoccaggio di sostanze pericolose. Queste sostanze, nel caso di incidente, contribuiscono a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio sono i seguenti:

- HYBLEAGAS. Lo stabilimento si trova a sud della città di Ragusa, ubicato lungo la Strada Provinciale n. 25 Ragusa - Marina di Ragusa al km.2,5. Si occupa di gas compressi e liquefatti, come produzione e ingrosso.
- ENIMED centro oli, in C.da Colombardo, all'interno dell'area ex ASI. Lo stabilimento riceve e tratta gli idrocarburi provenienti da pozzi petroliferi del campo di Ragusa (Concessione Ragusa) e di Tresauro (Concessione S. Anna).
- VERSALIS, del gruppo chimico ENI, sito in via Mario Spadola - via delle Miniere (C.da Tabuna), all'interno dell'area ex ASI. Le aree di pertinenza dello stabilimento occupano una superficie di circa 86 ha.

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. Il Piano di Emergenza Esterna (PEE) in funzione del tipo di incidente prevede una suddivisione del territorio comunale in zone differenziate, in base all'intensità del danno che la popolazione potrebbe subire nel caso di un evento incidentale. Le zone del territorio che potrebbero essere interessate, si distinguono in:

- PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO" (SOGLIA ELEVATA LETALITÀ)
- SECONDA ZONA "DI DANNO" (SOGLIA LESIONI IRREVERSIBILI)
- TERZA ZONA "DI ATTENZIONE" (LESIONI REVERSIBILI)

In relazione alle sopra elencate zone di danno, Il PRG stabilisce opportune misure per i nuovi insediamenti o infrastrutture, quali vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, ecc. che sono illustrate nell'Elaborato Tecnico "Rischio Incidente Rilevante".

Figura 5- Zone di rischio per incidente rilevante, Ragusa



3.1.7 Rischio sismico

Dallo studio sull'intensità e sulla frequenza dei terremoti avvenuti, negli anni 80 è stata emanata la prima normativa antisismica italiana, che prevedeva la classificazione sismica del territorio nazionale al fine dell'applicazione di speciali norme per le costruzioni. Nel 2003, con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio, sono stati emanati i criteri di nuova classificazione basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. A seguito della Circolare n. del 17/02/2022 e della riclassificazione sismica dei Comuni della Sicilia, i territori comunali di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Monterosso e Ragusa sono stati classificati in zona sismica 1.

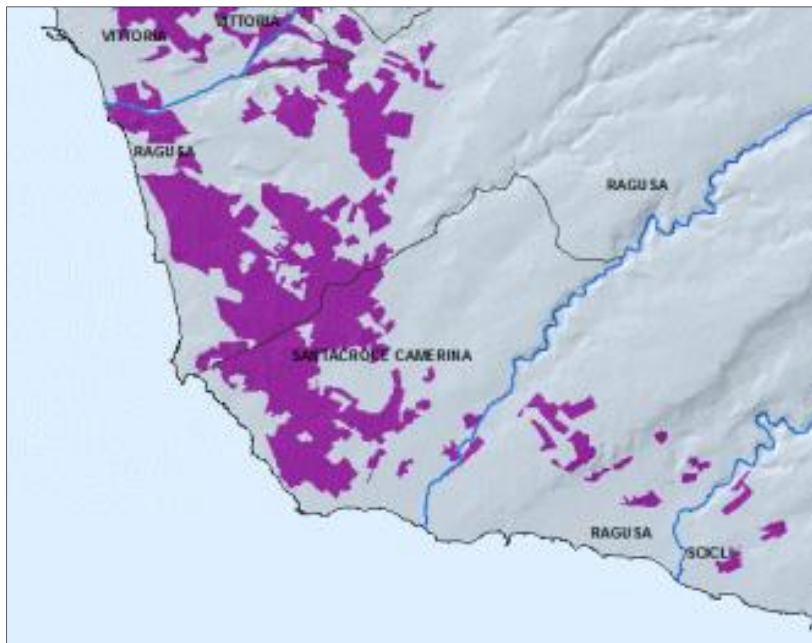
Attualmente si sta procedendo alla redazione degli studi di micro zonazione sismica, ed in particolare nell'ambito del Piano Regionale di Microzonazione Sismica ex deliberazione Giunta regionale 20 marzo 2017, n. 138 attraverso i fondi del PO FESR 2014/2020 - Azione 5.3.2 *Interventi di microzonazione sismica e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio.*

3.1.8 Le aree vulnerabili da nitrati

Con la Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) la Comunità si è proposta di dare indicazioni sul controllo e sulla riduzione dell'inquinamento idrico risultante dall'uso di quantità eccessive di fertilizzanti e dallo spandimento di deiezioni di animali allevati. La Regione Siciliana, come previsto dalla Direttiva richiamata ed in relazione agli impegni assunti nel Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, ha realizzato la prima approssimazione della "Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola" ed ha predisposto il "Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" (DDG n.193 del 17/02/2003). Nel programma

sono definite una serie di norme, di obbligatoria applicazione per quelle aziende agricole che ricadono nelle zone individuate come vulnerabili, relative alla gestione dei fertilizzanti e ad altre pratiche agronomiche nonché le misure vincolanti descritte nel Codice di Buona Pratica Agricola, approvato con decreto interministeriale del 19/4/1999 (GURI n°102 del 4/5/1999 Supplemento Ordinario).

Figura 6- Stralcio della carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola



Fonte: Regione Siciliana - Sistema Informativo Territoriale per l'agricoltura

3.1.9 Zone di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Sono state introdotte dal D.Lgs. n.152/1999 in recepimento della direttiva 91/676/CEE; la disciplina è attualmente individuata dall'art. 94 del D.Lgs. n.152/2006. Le aree di salvaguardia sono individuate dalle regioni, su proposta delle Autorità d'ambito, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse), nonché per la tutela dello stato delle risorse. Esse sono distinte in:

Zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio”.

Zona di rispetto costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata. Può essere suddivisa in zona di rispetto *ristretta* e zona di rispetto *allargata*, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli,

delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;

- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- k) pozzi perdenti;
- l) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione; è comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione. Per tali attività le regioni devono adottare le misure per il loro allontanamento (ad eccezione delle aree cimiteriali) e disciplinano le seguenti strutture o attività:

- a) fognature;
- b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;
- c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;
- d) pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c).

Zona di protezione delimitata secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In essa si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

Ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

- a) aree di ricarica della falda;
- b) emergenze naturali ed artificiali della falda;
- c) zone di riserva.

3.1.10 Tutela della fascia costiera

Legge regionale n. 78 del 12/06/1976

L'art.15 della L.r 78/1976 dispone, per le zone costiere ad eccezione delle zone A e B, le seguenti prescrizioni:

- a) le costruzioni debbono arretrarsi di metri 150 dalla battigia; entro detta fascia sono consentite opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati;
- b) entro la profondità di metri 500 a partire dalla battigia l'indice di densità edilizia territoriale massima è determinato in 0,75 mc/mq;
- c) nella fascia compresa fra i 500 ed i 1.000 metri dalla battigia l'indice di densità edilizia territoriale massima è determinato in 1,50 mc/mq;

Fascia di rispetto del Demanio Marittimo

Prevista dall'art. 55 codice della navigazione approvato con RD 30 marzo 1942, n. 327, tale zona è individuata dalla legge nella fascia di 30 metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare. In tale zona, l'esecuzione di nuove opere di qualsiasi genere è sottoposta ad autorizzazione dell'autorità marittima. Non è richiesta alcuna autorizzazione quando le costruzioni in tali zone di rispetto sono previste in Piani Regolatori già approvati dall'autorità marittima.

Quando siano abusivamente eseguite nuove opere entro la zona indicata dai primi due comma del presente articolo, l'autorità marittima provvede ingiunge al contravventore di rimettere le cose in pristino entro il termine a tal fine stabilito e, in caso di mancata esecuzione dell'ordine, provvede di ufficio a spese dell'interessato.

3.1.11 Rispetto impianti e attrezzature

Zone di rispetto dei cimiteri

Le zone di rispetto dei cimiteri (art. 338 del TU delle leggi sanitarie approvato con RD 27 luglio 1934, n. 1265 e Regolamento di Polizia mortuaria approvato con DPR 21 ottobre 1975, n. 803, DPR 10 settembre 1990, n. 285). E' vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 mt. dal perimetro del cimitero stesso. Deroghe a tale distanza (che comunque non potrà scendere sotto i 50 metri) e a questi divieti sono stati portati dall'art. 28 della legge 166 del 2002 in quanto i cimiteri, un tempo decentrati, sono oggi spesso inglobati nel tessuto urbano; la stessa legge ha concesso la fattibilità agli interventi di ampliamento nella misura massima del 10 per cento.

Per le opere realizzate in contrasto coi vincoli di inedificabilità e imposti prima degli abusi stessi, l'art. 33 della Legge sul primo Condono Edilizio n° 47/85 e il successivo T.U. dell'Edilizia DPR 380/2001 all'art. 31 comma 6, impediscono la suscettibilità di sanatoria; è prevista anche l'acquisizione gratuita in favore delle amministrazioni competenti in caso di inottemperanza alla demolizione, e conseguente facoltà a demolire le opere.

Zone di rispetto di elettrodotti

La Legge Quadro 36/2001 (Art. 4, comma 1, punto h) ha introdotto per la prima volta nella normativa italiana il concetto di "fascia di rispetto" per gli elettrodotti; si tratta di uno spazio ben definito intorno alla linea per il quale la stessa legge impone dei vincoli all'edificazione: *"all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore"*.

Per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti il D.M. 29/05/2008 fissa due livelli di approfondimento, che vengono calcolati sulla base delle caratteristiche costruttive della linea:

- primo livello - "Distanza di Prima Approssimazione (DPA)" - che riguarda la pianificazione urbanistica; a tal fine il Comune richiede la DPA ai gestori
- secondo livello di approfondimento - *"calcolo esatto della fascia di rispetto"* - che riguarda la gestione dei singoli interventi di edificazione che ricadono all'interno della DPA.

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione, degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, l'ampiezza delle fasce di rispetto.

La fascia di rispetto è lo strumento di dettaglio da utilizzare, in fase di rilascio del permesso a costruire, per la verifica dei singoli progetti che ricadono anche solo in parte all'interno della Dpa.

Zone di rispetto di impianti di trasporto e di distribuzione del gas naturale

Con il D.M 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale) e successivamente con il DM 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8) sono introdotte delle distanze minime di sicurezza da rispettare:

- Distanze di sicurezza nei confronti di nuclei abitati. Le condotte di 1^a specie devono trovarsi ad una distanza non inferiore a 100 m da fabbricati appartenenti a nuclei abitati con popolazione superiore a 300 unità. Qualora per impedimenti di natura topografica o geologica non sia possibile osservare tale distanza è consentita una distanza minore, secondo modalità stabilite dallo stesso decreto.
- Distanze di sicurezza nei confronti di luoghi di concentrazione di persone. Le condotte di 1^a specie devono trovarsi ad una distanza non inferiore a 100 m da fabbricati destinati a collettività (es. ospedali, scuole, alberghi, centri commerciali, uffici, ecc.), a trattenimento e/o pubblico spettacolo, con affollamento superiore a 100 unità, denominati "luoghi di concentrazione di persone". Qualora per impedimenti di natura topografica o geologica non sia possibile osservare la distanza, o quando per lo sviluppo edilizio successivo alla posa delle condotte non risultino più soddisfatte le condizioni relative alla distanza prescritta, è consentita una distanza minore, secondo modalità stabilite dallo stesso decreto.
- Distanze di sicurezza nei confronti di fabbricati. Fatto salvo quanto indicato ai punti precedenti, le distanze minime di sicurezza dai fabbricati per le condotte di 1^a, 2^a e 3^a specie, sono determinate in base alla pressione massima di esercizio (MOP), al diametro della condotta e alla natura del terreno come indicato in una specifica Tabella di correlazione tra le distanze delle condotte dai fabbricati - la pressione massima di esercizio - Il diametro della condotta - La natura del terreno di posa - Il tipo di manufatto adottato.

Ai sensi del D.M. 17/04/2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8), nella posa delle condotte in prossimità di fabbricati, di altri servizi interrati, di ogni tipo di tranvia urbana, in relazione alla specie della condotta, alla sede ed alle condizioni di posa, devono essere rispettate le distanze di sicurezza indicate nella norma UNI EN 12007 1/2/3/4, norma UNI 9165 per le reti di distribuzione e nella norma UNI 9860 per gli impianti di derivazione d'utenza.

Zone di rispetto dei depuratori

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 4/2/1977, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.

3.1.12 Fasce di rispetto stradale e ferroviario

Ai sensi del DPR 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice stradale, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 60 m per le strade di tipo A;
- b) 40 m per le strade di tipo B;
- c) 30 m per le strade di tipo C;
- d) 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice;
- e) 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Fuori dai centri abitati ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) 10 m per le strade di tipo C.

Le distanze dal confine stradale all'interno dei centri abitati, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle demolizioni integrali e conseguenti ricostruzioni o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo D.

La classificazione delle strade sopra illustrata è stata definita e decritta nel paragrafo 5.13.1.

Le Zone di rispetto delle ferrovie (artt. 49 e 50, DPR 11 luglio 1980, n. 753). Le limitazioni e i divieti riguardano una fascia di 6 mt. dalla linea della più vicina rotaia. Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Lungo i tracciati delle tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza minore di metri sei dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.

3.2. IL PRG PREVIGENTE

Il PRG previgente, adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003, è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21/04/2006. Il piano è stato approvato con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U. in data 28.11.2005; l'art.4 prescrive l'obbligo per il comune di provvedere agli adempimenti di legge conseguenti all'approvazione dello strumento urbanistico in tempi brevi.

Tale adeguamento consiste, in generale, nella riclassificazione di alcune Zone Territoriali Omogenee ai sensi della L. 765/1967, così come riporta il voto del C.R.U. n. 468 del 14.09.2005, punto 2 riportato nel decreto sopracitato:

Nella formazione o revisione del piano regolatore generale, come è noto, devono essere osservate le disposizioni contenute nei decreti interministeriali 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444, nell'art. 7 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e negli artt. 11 e 12 della legge regionale 14 settembre 1979, n. 214, oltre varie disposizioni di legge incidenti sulla formazione e redazione degli strumenti urbanistici. Come prescritto nel disciplinare tipo regionale (vedi decreto ARTA del 22 marzo 2000) tutte le aree da destinare ad attrezzature o pubblici servizi devono essere enucleate in tutte le zone territoriali omogenee previste nel piano. Esse riguardano aree libere o aree interessate da costruzioni che per imprescindibili esigenze urbanistiche sono soggette a demolizione. Le disposizioni citate presuppongono l'osservanza di uno dei contenuti essenziali del piano regolatore generale, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 1150/42, tutt'ora regolante la materia (vedi in proposito la circolare ARTA n. 2/2000 relativa agli indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi), in merito alla divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona. Nell'individuare le zone, il piano regolatore generale deve attenersi (la legislazione regionale non contiene altri criteri) alle denominazioni ed ai criteri di cui agli standards previsti dall'art. 41 quinquies della legge n. 1150/42 e disciplinati dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, a cui, come è noto, si conforma in genere, per evidenti ragioni di uniformità, tutta la legislazione o la normativa tecnica, compresa, per esempio, la programmazione urbanistica commerciale. E' evidente che le previsioni di zonizzazione del piano non si devono intendere in modo rigido, ma devono consentire l'allocatione di attività talora non direttamente contemplate in alcuna zona omogenea (negozi, luoghi di divertimento, attrezzature per la ricettività, servizi pubblici, attrezzature commerciali, infrastrutture per le telecomunicazioni etc.) sovvenendo anche allo scopo le disposizioni di cui all'art. 10 della legge regionale n. 37/85 sulla disciplina obbligatoria delle variazioni della destinazione d'uso degli immobili. Ora il piano regolatore generale all'esame manca di individuare compiutamente tutte le zone omogenee territoriali di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che per legge acquistano rilevanza per la definizione dei limiti edificatori e dei rapporti tra insediamenti e spazi pubblici. Nel caso in specie, per esempio, non è ammissibile la mancata individuazione di zone territoriali omogenee di cui all'art. 2 del decreto interministeriale (anche con il corollario di sottozona) per le estese aree indicate in legenda come "lottizzazione convenzionata", "attività edilizie", "programmi costruttivi" (a parte le aree indicate come riqualificazione urbanistica, di cui si dirà più avanti), che vanno opportunamente disciplinate nell'ambito delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale. Sotto altro aspetto non può definirsi zona territoriale omogenea una piccola porzione di area talora con singolo edificio o addirittura il singolo stesso poiché la legge fa riferimento a parti del territorio interessate da agglomerati urbani o destinate a nuovi complessi insediativi quali del tipo A), B) e C) che sono caratterizzate e individuate attraverso le qualità fisiche ed edilizie del territorio, indipendentemente dalle destinazioni d'uso del suolo in atto o previste dal piano in quella specifica porzione del terreno, mentre le zone del tipo D), E) ed F) sono caratterizzate dalle destinazioni d'uso previste dal piano a prescindere dalle caratteristiche fisiche dell'edificazione e del territorio. E' però evidente che, in ipotesi di revisione di uno strumento urbanistico, per esempio, l'enucleazione della zona B) di cui all'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, deve trovare anche una giustificazione genetica, in quanto ai caratteri e agli indici edificatori, nel piano regolatore generale vigente o in strumenti attuativi o nelle possibilità concesse dalla vigente legislazione. *(omissis....)*

Tra le prescrizioni e modifiche e stralci discendenti dal suddetto parere n. 12 si citano:

Zona B di completamento. La classificazione di zona B è da disattendere in quanto dette aree non risultano interessate da edificazione e quindi non rispondenti ai requisiti dimensionali dell'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68. Si prescrive che le stesse siano da classificare zone C, la cui attuazione, ai fini di un corretto assetto urbanistico dell'ambito oggetto d'intervento, dovrà avvenire a mezzo di singola concessione o di piano di lottizzazione convenzionata, ove necessario, con i parametri edilizi e gli indici urbanistici dei piani attuativi limitrofi (*omissis....*)

Prescrizioni esecutive. Si intendono totalmente disattese in quanto con l'adozione commissariale sono stati recepiti gli emendamenti consiliari che ne hanno radicalmente modificato le originarie previsioni. (*omissis....*) Restano, tuttavia, confermate per gli stessi ambiti, le zonizzazioni con gli indici urbanistici e parametri edilizi riportati nelle schede norma allegato 49 "Emendamenti grafici e normativi esitati dal consiglio comunale con parere favorevole...", con l'obbligo per le singole zone territoriali omogenee della formazione di piani di lottizzazione convenzionati estesi all'intera zona da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 71/78

NTA art. 39.1 - Zona B satura: in relazione alle numerose osservazioni riguardo la richiesta di possibilità edificatoria, dalle quali emerge la presenza di numerose aree libere, non risulta condivisibile il divieto edificatorio sulle aree libere prescritto dall'art. 39.1 delle norme tecniche di attuazione. (*omissis....*)

NTA Art. 61 - Piani di utilizzazione perequativa nei contesti urbani: si disattende, in conformità al punto 6) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, fatta eccezione per l'attuazione del parco agricolo urbano, il cui ambito territoriale è stato precedentemente oggetto di condivisione.

Vengono inoltre stralciate le seguenti previsioni che, per come indicato al punto 2) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, vanno classificate e normate in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68:

- a) Zona B3 di ristrutturazione urbana edilizia di Marina di Ragusa e B1 satura di Punta Braccetto: l'eventuale riproposizione di dette zone territoriali omogenee è subordinata alla verifica, sia dei parametri edificatori di cui all'art. 2 del decreto n. 1444/68, sia dell'esistenza dei titoli abilitativi edilizi riguardanti il patrimonio edilizio di tale ambito con riferimento particolare all'art. 15 della legge regionale n. 78/76.
- b) Piani particolareggiati di recupero ex legge regionale n. 37/85: unitamente alle aree di riqualificazione urbanistica e alle zone B di completamento di cui sopra, vanno ristudiati secondo le finalità dell'art. 9 della legge regionale n. 17/94 (*omissis....*)
- c) Piani di lottizzazione: sempreché regolarmente autorizzati, ferme restando le disposizioni dell'art. 15 della legge regionale n. 78/76, per quelli ricadenti a Marina di Ragusa.
- d) Programmi costruttivi: andranno opportunamente classificati, secondo le zone territoriali omogenee di cui art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68, anche con il corollario di sottozona, per come indicato al punto 2) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005.
- e) La zona D - Commerciale, terziaria mista a spazi pubblici (denominata X3 nella programmazione commerciale) in Marina di Ragusa, (*omissis....*)
- f) La zona Dp - produttiva di progetto e, specificatamente, i due ambiti di cui alla scheda norma "Porta di Città" a sud di via delle Americhe non più attuabili in quanto modificate in seguito dell'accoglimento delle osservazioni successivamente oggetto di valutazione.
- g) Attività edilizie: per gli ambiti genericamente definiti "attività edilizie"; ivi comprese quelle ricadenti nell'ambito delle schede norma, discendenti da "diritti acquisiti"; realizzati o in fase di attuazione, dovranno essere indicate le destinazioni e le modalità attuative di cui ai relativi atti autorizzativi o concessori.

Con la Delibera del Consiglio Comunale n.77 dello 01/12/2009 si è proceduto all'adeguamento degli elaborati e delle norme di attuazione del P.R.G. all'art.4 del decreto di approvazione A.R.T.A.. Tale adeguamento ha riguardato i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione; planimetria del capoluogo (scala 1:5.000); planimetria di Marina di Ragusa (scala 1:5.000); planimetria delle frazioni di S. Giacomo e P. Braccetto (scala 1:5.000).

Con la Deliberazione n.35 del 31/01/2014, la Giunta Municipale propone al Consiglio l'annullamento della suddetta delibera, dato che "la superiore deliberazione non può contestare o respingere le determinazioni regionali contenute nel decreto 120/2006 di approvazione del PRG, come rappresentato dal Dirigente Generale dell'ARTA con nota n. 19531 del 30/09/2012". Il Consiglio Comunale ha approvato l'annullamento con Delibera n.8 del 16/02/2016.

A seguito dell'annullamento, con Determina Dirigenziale n.298 del 22/02/2016 è stato rielaborato l'*adeguamento del prg vigente alle prescrizioni dell'art.4 del D.Dir.120/06*. Con tale determina tuttavia non è stato possibile effettuare le importanti modifiche previste dal decreto di approvazione del PRG (quali la riclassificazione di molte Zone Territoriali Omogenee, lo stralcio di alcune disposizioni, le Prescrizioni Esecutive disattese, ecc.), modifiche che non possono essere risolte attraverso un semplice adeguamento, ma necessitano di una rielaborazione complessiva dello strumento, da effettuarsi esclusivamente attraverso le modalità di una variante generale al PRG.

3.2.1 Piano di Urbanistica Commerciale

Il Piano di urbanistica commerciale, redatto ai sensi della L.r. 22 dicembre 1999, n. 28 (Riforma della disciplina del commercio) e del DPRS 11 luglio 2000 (Direttive ed indirizzi di programmazione commerciale e criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale), è stato approvato, congiuntamente al PRG, con il Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006.

3.2.2 Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico

L'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione approvate, recante *Contesti storici e/o storicizzabili: Zona A*, prevede l'attuazione del P.R.G. attraverso il piano particolareggiato esecutivo. Il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa (adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 dell'8 luglio 2010 avente ad oggetto: "Piano particolareggiato esecutivo del centro storico di Ragusa in variante al P.R.G. è stato approvato con Decreto ARTA 278 del 23 novembre 2012, con le prescrizioni dei pareri dell'ufficio del Genio civile e della Soprintendenza ai BB.CC.AA. e nel rispetto di considerazioni riportate nello stesso decreto.

Gli obiettivi del piano sono volti al risanamento, recupero edilizio e la salvaguardia dei caratteri storici, culturali, architettonici nonché ambientali e paesaggistici connessi agli aspetti di rivitalizzazione sociale ed ai risvolti economici.

Il P.P.E., in osservanza alla circolare 11 luglio 2000 n. 3/D.R.U., procedendo dagli aspetti generali e peculiari del territorio comunale, si sofferma sull'analisi storica evolutiva dell'edificato con la redazione delle relative planimetrie comprensive delle mappe catastali storiche e contemporanee, dall'elab. 3) all'elab. 8) nonché sull'analisi conoscitiva territoriale con la produzione di ortofoto, dall'elab. 9) all'elab. 10.57), che rendono l'idea della crescita edilizia e visualizzano l'impianto viario. Si continua con l'elab. 12) Perimetrazione delle zona A ed E in variante al P.R.G., con elab.13) Carta dei vincoli di rappresentazione del regime vincolistico di natura architettonica e paesaggistica, cui sono sottoposti aree ed edifici e con l'elab. 15) Quadro d'unione dei Settori di individuazione dei 10 settori in cui è stato diviso il centro storico, partendo da Ragusa Ibla, al fine di ottimizzare il lavoro di rilievo e di programmazione degli interventi.

Il Piano Particolareggiato parte da una analisi tipologica dei singoli edifici presenti nella città storica è quindi sostanzialmente soppianta la lettura tradizionale per zone omogenee (zone A, zone di espansione B etc.), ciascun edificio è individuato e catalogato secondo il tipo storico a cui appartiene e per ogni tipologia viene dettata una disciplina di intervento che coinvolge anche i luoghi aperti di pertinenza dell'immobile, come le corti interne i giardini privati, che ci sono nel centro storico. Alla base della riqualificazione e caratterizzazione urbanistica sono gli interventi edilizi e viari riportati nell'elaborato 37) Interventi specifici, di cui all'art. 16 delle N.T.A. Norme per interventi specifici comprendente le schede per singolo progetto con riferimento al numero del Settore di appartenenza, con le prescrizioni da adottare in relazione al tipo d'intervento.

Alla base della riqualificazione e caratterizzazione urbanistica sono gli interventi edilizi e viari riportati nell'elaborato 37) Interventi specifici, di cui all'art. 16 delle N.T.A. Norme per interventi specifici comprendente le schede per singolo progetto con riferimento al numero del Settore di appartenenza, con le prescrizioni da adottare in relazione al tipo d'intervento.

Il Piano prevede inoltre il cambio di destinazione urbanistica da zona "E" a zona "E di rispetto ambientale" di una vasta area, di superficie di circa Ha 445, che attornia il centro storico. Detta proposta di zonizzazione, che comporta l'inedificabilità assoluta, di cui all'art. 8 delle N.T.A. "Definizioni - Zona A", "E di rispetto ambientale", scaturisce dalla necessità di salvaguardare l'integrità ambientale ed estetico-culturale non solo delle Vallate San Leonardo e Santa Domenica, limitrofe a detto centro storico ma anche i versanti ad esse prospicienti caratterizzanti il territorio comunale per morfologia e vegetazione naturale e vegetazione pilotata dalla pressione antropica.

3.2.3 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85

Con il D.D.G. n. 934/DRU del 15/12/2011 è stata approvata la variante, adottata con deliberazione consiliare n. 79 del 22/12/2009 in adempimento a quanto prescritto dall'art. 5 del D. Dir. n.120 del 24/02/2006, relativa a 24 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85. Il ristudio dei piani particolareggiati di recupero urbanistico comprende ed organizza gli agglomerati abusivi del territorio comunale in ventiquattro zone identificate dal nome delle contrade. Il ristudio dei piani era finalizzato a classificare e normare gli agglomerati esistenti in conformità alle prescrizioni del Decreto di approvazione del PRG e, più in generale, di riqualificare il tessuto abitativo e le aree occupate dagli insediamenti stessi attraverso la dotazione delle opere di urbanizzazione secondaria ed il completamento di quelle di urbanizzazione primaria.

3.2.4 La variante per le aree PEEP

Il piano regolatore generale non affronta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica, pur essendo il comune obbligato ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78. Tra le condizioni imposte dalla Regione, infatti, vi è l'adeguamento alla citata normativa. Il Decreto 24 febbraio 2006 di approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Ragusa cita infatti:

[...] In definitiva, il piano regolatore generale proposto non affronta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica che invece rappresenta un cardine della pianificazione territoriale a garanzia non soltanto del soddisfacimento abitativo quanto dell'organico inserimento di detti interventi nel tessuto urbano.

Invero, con l'emendamento n. 70, allegato 49, è stata individuata a Marina di Ragusa un'area ERP, non riportata negli elaborati C, tavola 11, che interessa aree già destinate a verde attrezzato e ad attività edilizia nonché aree di riqualificazione urbanistica dei PPRU. Si è dell'avviso di disattendere

tale ambito ERP, non suscettibile di nuova edilizia residenziale, in quanto graverebbe su aree predisposte alla riqualificazione di ambiti abusivi.

Il comune, così come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, entro 90 giorni, dovrà individuare le aree da destinare a piani di zona. Le aree destinate ad attrezzature e pubblici servizi sono state computate, in un primo momento, in osservanza all'art. 3 del decreto interministeriale n. 1444/68; successivamente, con l'introduzione del principio della perequazione, per effetto del quale, con l'acquisizione gratuita delle aree senza esborso di denaro pubblico per l'espropriazione, potenzialmente, dette aree per attrezzature sono divenute di gran lunga superiori alla quantità minima di standard. [...]

Precedentemente, tra le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal Parere n. 12 del 28 novembre 2005 si cita:

[...] 3) Piano di edilizia economica e popolare. Il comune, entro il termine di 120 giorni dalla data del decreto, è tenuto ad adottare il P.E.E.P. sulla base del fabbisogno decennale, come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, anche tenendo conto, per come indicato al punto 4) del voto Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468 del 14 settembre 2005, della possibilità concreta di recupero del patrimonio edilizio esistente.[...]

Il comune di Ragusa, con delibere di consiglio comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente. Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica.

Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessa una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola, nelle contrade Serralinena, Nunziata, Brusce, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevede l'ubicazione di circa 3000 alloggi. A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

Le suddette delibere sono state adottate, per come dichiarato nel corpo delle stesse, anche in adempimento del punto 3 del parere n. 12 del 28.11.2005, reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U., come richiamato all'art. 5 del Decreto Dirigenziale 120/06 di approvazione del Piano Regolatore Generale che obbligava il Comune di Ragusa ad adottare, entro il termine di 120 giorni dalla data del suddetto decreto, il PEEP sulla base del fabbisogno decennale come obbligo ex art. 6 della l.r. 71/78.

Il dimensionamento di dette aree scaturiva non tanto dalla stima del fabbisogno insediativo residenziale, peraltro, non evidenziato nella variante generale, quanto dalla pressante richiesta delle cooperative edilizie e/o degli aventi diritto. Nella proposta di delibera n. 22 del 14 giugno 2007, vengono infatti elencate le cooperative, le imprese edilizie ed il numero degli alloggi da realizzare, distinguendo quelle assistite dal finanziamento pubblico nonché quelle già provviste di decreti di approvazione dei relativi programmi costruttivi, ex art. 25, legge regionale n. 22/96. La scelta delle aree come sopra esposte veniva motivata, inoltre, dalla necessità di ricucire quelle parti del tessuto agricolo, in parte impegnato dalle approvazioni A.R.T.A., con l'inserimento delle nuove previsioni abitative tenendo in considerazione anche la richiesta dello I.A.C.P. e, nel contesto generale, con i piani di recupero degli agglomerati abusivi.

3.2.5 La variante "ex Parco Agricolo e Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica"

La proposta di variante riguardava ampie aree di espansione del centro urbano principale ed è stata oggetto di concertazione con i portatori di interesse (proprietari delle aree interessate, associazioni di categoria, ordini professionali, ecc.). L'area in oggetto è stata suddivisa in tre comparti ai sensi dell'art.11 della legge regionale 27 dicembre 1978 n. 71: Comparto 1 - Ex Parco Agricolo ed aree limitrofe; Comparto 2 - Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica; Comparto 3 - Quartiere San Luigi. Per le aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica, la Giunta Municipale con Delibera n.241 del 27 maggio 2014 aveva individuato le linee di orientamento per la redazione del Piano di Zona, che sono state recepite ed applicate.

La variante aveva previsto la costituzione di tre comparti, finalizzati a: riqualificazione urbana, riduzione del consumo di suolo e della frammentazione; realizzazione di un sistema urbano del verde; recupero del paesaggio agrario tipico e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale; Realizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovra comunale; garantire l'equità sociale tra oneri e vantaggi derivanti dalla nuova edificazione; fattibilità geologica e minimizzazione del rischio sismico; adeguamento al Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006.

Comparti 1 – 3: Ex Parco Agricolo e quartiere San Luigi

La variante considera una redistribuzione delle destinazioni d'uso, in particolare degli spazi destinati all'edificazione privata e delle aree per i servizi pubblici, senza che siano modificati i volumi edificabili esistenti allo stato attuale; viene ridefinito l'assetto urbanistico attraverso meccanismi perequativi. Viene definita l'articolazione principale delle aree da destinarsi alla nuova edificazione e della relativa viabilità da realizzare. In particolare si vogliono reperire le aree più interne da destinarsi a parco urbano e destinare solo le aree esterne all'attività edilizia; ciò avrebbe consentito di concentrare i volumi edificabili su alcune aree precedentemente individuate evitando il consumo di suolo e la frammentazione dovuta invece alla distribuzione non pianificata delle strutture. Tali aree sono individuate tenendo conto dei progetti già approvati e/o in itinere e con preferenza per le aree esterne, anche di proprietà comunale, in corrispondenza della viabilità esistente in cui sono già esistenti le opere di urbanizzazione primaria, al fine di minimizzare gli impatti dovuti alla realizzazione della viabilità, delle reti tecnologiche, ecc.

Comparto 2: Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica

Considerata l'eccessiva estensione delle aree destinate alla nuova edificazione, al fine di minimizzare il consumo di suolo e garantire l'equità sociale dei vantaggi e degli oneri derivanti, tenuto conto dei diritti edificatori già acquisiti, le aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica sono state ridotte e parte delle superfici è stata destinata all'uso agricolo (Zona E), attraverso meccanismi perequativi. Dalle valutazioni effettuate risulta evidente che le aree individuate dalla variante al PRG (Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009) siano eccessivamente sovradimensionate rispetto ai probabili fabbisogni individuati. Tale sovradimensionamento viene gravato dal fatto che tali aree sono state individuate al di fuori delle zone di espansione previste dal PRG, contrariamente al principio introdotto dall'art. 3 della l. 167/62, anche se ciò non costituisce atto illegittimo poiché la stessa legge consente il reperimento delle aree in zone non destinate all'edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti attraverso la procedura della variante al PRG.

Con il Decreto Dirigenziale n.45 del 18/03/2021, è stata approvata parzialmente la variante in questione, evidenziando che *gli atti della variante in esame (adozione 2018) non fanno alcun cenno alle richiamate "Direttive Generali" (2017) e che pertanto non si può desumere se la variante proposta è coerente con queste ultime né è possibile valutare se l'approvazione della stessa possa negativamente incidere sul corretto iter del redigendo piano, si reputa, in linea generale e fermo restando le considerazioni appresso formulate, che una parziale rielaborazione del Piano Regolatore Generale, quale si presenta la variante proposta, non appare ragionevole anche in assenza di*

un opportuno studio agricolo forestale (trattandosi in buona parte di area destinata a Parco agricolo e zona "E"). In particolare non si ritiene ammissibile il comparto 1 (Parco Agricolo) in quanto si ritiene che [...] per la particolarità, estensione (HA 110) e complessità dell'area, le problematiche affrontate debbano essere riconducibili ad una valutazione inserita in una pianificazione generale del territorio comunale e non proposta in ambito separato, come nella variante in argomento.

3.2.6 Varianti localizzate

DDG del 22/12/2005 DRU – Autorizzazione del progetto per la realizzazione di opere dell'autostrada Siracusa - Gela. Tratto Modica-Ragusa, lotti 9, 10 e 11. Tronco 3 tratto Ragusa-Gela est, lotti 12, 13, 14, 15 e 16. Attualmente il Comune deve esprimere parere, a mezzo di Delibera consiliare ai sensi dell'art.6 della L.r. 15/1991 sul secondo tronco, relativo ai lotti ricadenti nel territorio comunale (lotti 10 e 11). Con Delibera Giunta Municipale n.289 del 26/05/2016 viene proposta al Consiglio *Autostrada Siracusa-Gela. Tronco 2 Rosolini-Ragusa. Tratto Modica-Ragusa lotto 9 "Scicli" lotto 10 "Irminio" lotto 11 "Ragusa" - autorizzaione ai sensi dell'art.7 della l.r. n. 65/81 e ss.mm.ii.*

D.D.G. n.829/DRU del 09/11/2010 - variante al P.R.G. vigente del Comune di Ragusa, relativa al cambio di destinazione urbanistica, da z.t.o. "agricolo produttivo con muri a secco" a z.t.o. "C", di un lotto ubicato tra le vie G.A. Cartia e E. Fieramosca, adottata con delibera Consiliare n. 43 del 18/06/09.

D.D.G. 288/DRU del 05/12/2012 - Variante al P.R.G. per la rifunionalizzazione ad uso turistico ricreativo della linea ferroviaria dismessa Siracusa- Ragusa- Vizzini- Val D'Anapo. Tratto C.da Annunziata Maltempo- Stazione-Chiamonte Gulfi. Adottata con delibera consiliare n. 68 del 10/11/2011.

Delibera CC N.25 del 16/04/2013 - Approvazione progetto per la realizzazione di un insediamento turistico-alberghiero a marina di Ragusa - c.da Gaddimeli, procedura art. 5 dpr 447/98. ditta Micciche' Stefano. (proposta di deliberazione del c.s. n. 126 del 22.03.2013).

Delibera CC n. 22 del 10/03/2014 – Decreto 10/10/2015 (GURS n. 50 04/12/2015) Progetto preliminare del centro polifunzionale di protezione civile nell'ambito di Ragusa. procedimento ex art.7 l.r. n.65/81 e art.6 l.r. 15/91 (proposta di deliberazione di g.m. n.63 del 17/02/2014). Si tratta della creazione di un polo unico di protezione civile che raccoglierà al suo interno le sedi degli uffici del Dipartimento regionale di Protezione Civile, del Servizio di Protezione Civile Comunale e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Delibera CC N.71 del 04/11/2014 - Variante al prg per la modifica al tracciato viario di collegamento tra l'istituto scolastico "Mariele Ventre" e via Bartolomeo Colleoni (proposta di deliberazione di giunta municipale n. 377 del 18.09.2014).

D.D.G. n.7/DRU del 13/01/2014 - Variante allo strumento urbanistico vigente relativa al conferimento di destinazione urbanistica da Attrezzatura pubblica parcheggio - Verde pubblico a Verde agricolo dell'area ubicata in Marina di Ragusa C/da Gaddimeli a sud della Via Vietri in Catasto al foglio di mappa n. 274 particelle nn. 673, 693 e 64, adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013, in esecuzione della Sentenza del T.A.R.S. Sez. di Catania n. 2580/2012, a seguito del ricorso n.1283/2012 avanzato dalle ditte Flora Lepre, Valeria Schininà e Claudia Schininà.

D.A. n. 899 del 01/04/2015 (GURS 18 del 2015) – individuazione ai sensi del comma 3 dell'art. 20 della L.R. n. 20 del 2000 dell'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina e Vittoria.

Delibera CC n.1 del 14/10/2015 - Sentenza TAR 2131/14 su ricorso n. 748/14 volta all'adozione di un provvedimento ai fini della conclusione del procedimento di integrazione del PRG con l'attribuzione della corretta destinazione urbanistica alle aree di proprietà del ricorrente, distinte in catasto al foglio 83, p.lle 22, 1444, 1428, a seguito di decadenza dei vincoli espropriativi.

Delibera GM n. 428 del 01/07/2019 - Variante strutture alberghiere. La variante, adottata dalla Giunta Municipale e proposta per il Consiglio, è stata introdotta con Delibera CC n.358 del 06/08/2010 e prevede la modifica della destinazione urbanistica per la realizzazione di strutture ricettive, tramite manifestazione di interesse rivolta ai proprietari. Dei 24 progetti presentati, a seguito di istruttoria da parte dell'ufficio, ne sono stati confermati 11, distribuiti soprattutto lungo la fascia costiera, di cui una ammessa con riserva. Attualmente si sta procedendo ai relativi adempimenti sulle valutazioni ambientali e sui pareri di competenza, ed alla definizione puntuale delle aree e relative norme.

3.3. PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE E ALTRI STRUMENTI DI RIFERIMENTO

Il *Piano Comunale di Protezione Civile*, nella sua prima stesura, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013, come stabilito dall'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio. Criterio fondamentale e discriminante nella scelta delle aree per gli interventi previsti è rappresentato dalla pubblica incolumità, rispetto ai rischi individuati nel territorio. Il piano comprende i rischi sismico e di incendio di interfaccia, le attività di supporto alla guardia costiera per i rischi connessi al mare e individua:

- Lo studio del territorio e l'individuazione degli scenari di rischio
- L'individuazione delle risorse disponibili: personale, mezzi, infrastrutture, aree di emergenza, ecc.
- L'organizzazione in emergenza delle strutture comunali di Protezione Civile e le attività da svolgere in caso di evento calamitoso (Modello di Intervento)
- L'informazione preventiva alla popolazione (norme comportamentali) e l'informazione in emergenza
- Gli interventi di previsione e prevenzione, compresi gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio

Con la Delibera di Consiglio n.1 del 24/01/2023 è stato approvato l'aggiornamento e integrazione del Piano di Protezione Civile Comunale ai sensi dell'art. 12 comma 4 del Codice di Protezione Civile, anche in adeguamento alle norme sopravvenute; in particolare, sono state aggiornate le informazioni sul territorio, rielaborate le aree di emergenza e ridefinite le componenti comunali del sistema di protezione civile. Il piano è stato inoltre integrato con le seguenti parti:

- Rischio meteo-idrogeologico e idraulico [rischio diga s. Rosalia]
- Rischio connesso ad eventi meteorologici avversi
- Rischio di incendi
- Rischio di incidente rilevante
- Vigilanza e soccorso civile in mare
- Interruzione rifornimento idrico
- Persone scomparse
- Rischio epidemiologico
- Piano d'intervento aeroporto di Comiso
- Piano d'intervento gallerie ferroviarie

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice di Protezione Civile, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti. Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un Ente, comunale o di altro livello, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.

Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo

Il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, redatto ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005, era stato in prima istanza approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 19/05/2009. A seguito delle subentrate norme regionali (L.R. 3/2016 e D.A. 319/GAB/2016 e s.m.i.), l'Amministrazione ha avviato le attività per un ristudio del piano. Il Piano, attualmente in itinere per l'approvazione da parte del Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio Demanio Marittimo, è stato adottato (I adozione) dal Consiglio Comunale con Delibera n.61 del 04/08/2022.

La strategia generale del piano mira a migliorare l'equilibrio territoriale tra le componenti che interagiscono sulla costa: ambientali, economiche, sociali e culturali. In altri termini si vogliono conciliare gli interessi economici legati al turismo ed all'agricoltura, il diritto di fruizione del litorale, la tutela e valorizzazione ambientale, paesaggistica e del patrimonio culturale della costa, la riduzione dei rischi per la sicurezza di persone e cose. Il rapporto tra gli obiettivi/azioni di piano rispetto al quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio e rispetto agli obiettivi di protezione ambientale descritto e valutato nel Rapporto Ambientale. La strategia è articolata in una serie di obiettivi generali e specifici a cui corrispondono azioni ed interventi la cui descrizione viene illustrata prima in termini generali e poi dettagliata per ciascun ambito territoriale individuato.

Piano di Utilizzo delle Riserve

Ai sensi dell'art. 22 (come sostituito dall'art. 23 l. r. 14/88) per le aree di pre-riserva, nel rispetto delle destinazioni di uso indicate nei decreti di istituzione delle riserve nonché nei regolamenti delle stesse, i comuni singoli o associati, adottano piani di utilizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 7, secondo e terzo comma. I piani hanno la stessa efficacia dei piani particolareggiati e nella loro formazione, adozione e pubblicazione devono osservare le disposizioni vigenti relative ai piani particolareggiati medesimi, mentre la loro approvazione è demandata all'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, previo parere del consiglio regionale dell'urbanistica e del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale. I piani di utilizzazione sono redatti in variante agli strumenti urbanistici vigenti e la loro approvazione costituisce variante agli strumenti medesimi.

Con deliberazione GM n.115/2018 è stato approvato e proposto al consiglio lo schema di massima, elaborato, in concerto con il comune di Scicli, il Piano di utilizzazione delle aree della zona "B" (pre - riserva) della R.N.S.B. "Macchia Foresta Del Fiume Irminio" di Ragusa.

Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile

Il Piano della Mobilità ai sensi della normativa di riferimento vigente (L. 24/11/2000 n. 370 e Linee Guida PM 2005) è uno strumento strategico che promuove una "visione" dell'assetto della mobilità di un territorio a

medio-lungo termine, e che propone le strategie attuative per raggiungere gli obiettivi prefissati, fra cui eventualmente anche modifiche da apportare successivamente agli strumenti urbanistico-territoriali. Le linee guida dell'Unione Europea per lo sviluppo ed attuazione di un Piano Urbano della mobilità sostenibile (*Guidelines. Developing and Implementing a Sustainable Urban Mobility Plan-2014*) definiscono il PUMS come un "Piano strategico volto a soddisfare la domanda di mobilità in ambito urbano e periurbano per migliorare la qualità di vita delle persone."

Con Determinazione Dirigenziale n.1954/2016 è stato conferito l'incarico per la redazione del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile comprensivo del Piano di Riordino del Trasporto Locale; sulla bozza di tale strumento sono stati effettuati due incontri aperti agli addetti ai lavori, alle associazioni ed ai cittadini con al centro proprio le caratteristiche principali del Pums, che si sono svolti presso il Centro Direzionale-Zona Artigianale di contrada Mugno attivate dall'Amministrazione Comunale e sono state avviate le consultazioni online.

Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il comune di Ragusa, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 7 marzo 2023, ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica ai sensi della Legge 447/1995 e sulla base del Decreto ARTA dell'11/09/2007, con cui la regione ha adottato le *Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni*. Ai fini dell'individuazione dei limiti massimi di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio del Comune di Ragusa è stato suddiviso in zone corrispondenti alle classificazioni, come richiamate dall'articolo 6 comma 1 lettera a) della legge 447/1995 e così definite dalla tabella A allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazioni dei valori limite delle sorgenti sonore".

Piano e Regolamento per gli Impianti Pubblicitari e le Pubbliche Affissioni

Lo strumento è adottato ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 15 novembre 1993 n. 507 e disciplina l'applicazione dell'imposta sulla Pubblicità e la gestione del servizio delle Pubbliche Affissioni. Con il regolamento ed il piano il comune disciplina le modalità di effettuazione della pubblicità e stabilisce limitazioni e divieti per particolari forme pubblicitarie in relazione ad esigenze di pubblico interesse. Sono redatto nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 446 del 1997 sull'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive e sulla disciplina dei tributi locali, del Nuovo Codice della Strada (D. Lgs. 285 del 1992) e del relativo Regolamento di esecuzione e di attuazione (D.P.R. 495 del 1992, modificato dal D.P.R. 610 del 1996); della legge 27 dicembre 1997 n. 449, e s.m.i.. L'obiettivo principale che l'amministrazione comunale attribuisce al piano degli impianti pubblicitari e delle pubbliche affissioni è rappresentato dall'eliminazione di quella parte di degrado urbano causato dall'affissione disordinata di messaggi pubblicitari, mediante regole che mirano a trovare un equilibrio tra le esigenze dettate dalla comunicazione (commerciale, elettorale, istituzionale e funeraria), le normative vigenti, il decoro urbano della città e il decoro architettonico degli edifici. Il piano è stato elaborato in due fasi distinte: la definizione e costruzione dell'apparato conoscitivo mediante il censimento di tutti gli impianti esistenti (comprese le insegne di esercizio) e la proposta progettuale relativa al posizionamento di impianti comunali ed all'adeguamento, in termini di collocazione e morfologia, degli impianti privati difformi dalla normativa. Il piano di compatibilità degli impianti pubblicitari esistenti di grande formato (6x3), prescritte dalle norme tecniche di attuazione del Piano generale degli impianti pubblicitari, ha la funzione di regolamentare l'installazione degli impianti sul territorio comunale verificando la compatibilità degli stessi in base ai criteri stabiliti dal piano generale.

Piano di Attuazione per l'Energia Sostenibile e il Clima

La Giunta Municipale in data 16 gennaio 2015 ha approvato il nuovo Piano di Attuazione per l'Energia Sostenibile (PAES) ed il Consiglio Comunale con Delibera n.7 del 27/01/2015 ha approvato in via definitiva la proposta. Nel novembre 2015 la Joint Research Centre, servizio scientifico interno della Commissione Europea,

ha formalmente approvato il PAES. Il piano è stato elaborato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria del Patto dei Sindaci, la principale iniziativa europea che coinvolge le autorità locali e regionali per aumentare l'efficienza energetica e favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili nei propri territori. Si tratta di un accordo volontario, attraverso il quale il comune di Ragusa intende raggiungere gli obiettivi, entro il 2020, di riduzione complessiva del 23% delle emissioni di gas serra nel territorio comunale rispetto al livello registrato nel 2011. I settori principali d'intervento del PAES sono Mobilità e trasporti, Edilizia sostenibile, Energie rinnovabili e Risparmio energetico, con una contrazione stimabile in quasi 50.000 tonnellate di CO2 l'anno rispetto ad un totale di oltre 216.000 tonnellate emesse nel 2011 (per il 38,5% dovute alla mobilità privata ed ai trasporti, per il 31% al settore edilizio, per il 23,2% al terziario e per la rimanente quota agli edifici e servizi comunali), con un "peso" medio per cittadino di quasi 3 tonnellate di CO2 emesse su base annua.

A marzo 2022 è stato approvato dal Consiglio Comunale lo schema di Piano di Attuazione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), redatto dai comuni che sottoscrivono il Patto dei sindaci, per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra ed adottare un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e andamento dei cambiamenti climatici.

Piano Comunale di Protezione Civile

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018. Nel Piano, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 121 del 29/12/2022, sono individuati, per ciascuna tipologia di rischio, gli interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che sono recepiti ed attuati dai competenti uffici dell'amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica (generale e particolareggiata) ed i programmi sulle opere pubbliche.

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice di Protezione Civile, il piano viene redatto secondo i criteri e le modalità definite con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b). In attuazione a quanto stabilito, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 definisce i principali contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali ossia regionale, provinciale/Città metropolitana, d'ambito e comunale. Il piano è articolato per le tipologie di rischio presenti nel territorio:

- Rischio sismico
- Rischio meteo-idrogeologico e idraulico [rischio diga s. Rosalia]
- Rischio connesso ad eventi meteorologici avversi
- Rischio di incendi
- Rischio di incidente rilevante
- Vigilanza e soccorso civile in mare
- Interruzione rifornimento idrico
- Persone scomparse
- Rischio epidemiologico
- Piano d'intervento Aereoporto di Comiso
- Piano d'intervento gallerie ferroviarie

Piano strategico "Terre Iblee Mari & Monti"

Nel 2007 il raggruppamento dei comuni di Ragusa (capofila), Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli hanno presentato alla Regione Siciliana della proposta per la promozione del Piano Strategico

Intercomunale "TERRE IBLEE" Mari & Monti, attraverso cui si intende attivare un processo di valorizzazione dell'area costituita. A seguito dell'approvazione della proposta, è stato concesso il contributo per la redazione ed emanato il bando per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica (con aggiudicazione del servizio ad Europrogetti & Finanza S.p.A.). Nel luglio 2008 sono state avviate le attività. Il piano sarà articolato nelle seguenti sezioni: diagnosi della realtà locale; piano di azione: assi, azioni e progetti; mappa degli operatori privati e pubblici coinvolti nel processo; relazione sul processo di elaborazione del piano, in cui confluiranno gli input per l'attività di monitoraggio e gestione.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti riguarda lo sviluppo del partenariato tra Amministrazioni Locali nell'ottica di una visione comune di implementazione della competitività territoriale. Condizione indispensabile per una corretta e funzionale pianificazione delle politiche e quindi degli interventi da porre in essere è, infatti, la condivisione degli obiettivi fra diversi soggetti coinvolti. I contenuti del Piano Strategico saranno elaborati sulla base di un processo di ampio coinvolgimento della comunità locale che, attraverso modalità di partecipazione di tipo differenziato, condurrà alla costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio.

Il PIT 2 - Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei

L'idea forza del PIT "Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei" consiste nel realizzare all'interno del Sistema degli Iblei, individuato nel POR 2000/2006 come sistema ad alta naturalità da inserire nella Rete Ecologica Siciliana, un parco suburbano caratterizzato dall'omonimo tavolato con al suo interno l'alto corso dell'Irminio (SIC ITA 080002) e le pendici del Monte Lauro (SIC ITA 090023) e dai centri storici di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo nel quale sviluppare nuove attività economiche legate ad uno sviluppo sostenibile delle risorse presenti che rappresentano i punti di forza dell'ambito territoriale.

4. DIMENSIONAMENTO E FABBISOGNI

4.1. DIMENSIONAMENTO

La fase del dimensionamento riguarda la definizione della quantità minima di aree (mq) e di volumi (mc) necessari alla corretta pianificazione dell'attività residenziale, dei servizi connessi alle residenze e degli altri servizi generali o d'uso pubblico. L'obiettivo è la ricerca di equilibrio tra la domanda (fabbisogno) e l'offerta (disponibilità) sia sul piano quantitativo che su quello distributivo e qualitativo.

4.1.1 La popolazione residente

Al 31/12/2021 la popolazione residente nel comune è pari a 72.690 abitanti.

Sulla base delle sezioni censuarie dell'ISTAT e dei dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Ragusa al 31/12/2017, è stata valutata la distribuzione della popolazione residente nelle diverse località abitate del territorio comunale, in riferimento alla zonazione del PRG individuata secondo i criteri indicati dal DM 1444/68, come riassunto nella tabella successiva. Le analisi e le valutazioni sono effettuate sulla base delle principali componenti urbanistiche del territorio comunale, ed in particolare:

- Città di Ragusa, comune capoluogo; vengono associate all'area urbana anche i nuclei abitati sorti in ambiti extraurbani che oggi sono stati raggiunti dall'espansione urbana, costituendo di fatto un continuum edilizio; tali aree sono individuate come aree di recupero da assoggettare alla specifica pianificazione attuativa.
- Frazione di Marina di Ragusa; centro urbano costiero con funzioni di polo turistico stagionale; come nel caso precedente sono associate le aree di recupero ai margini del nucleo urbano.
- Frazione di San Giacomo, nucleo abitato rurale, considerato nelle località principali di San Giacomo Mulino, San Giacomo Montesano e San Giacomo Torre
- Abitato di Punta Braccetto, nucleo abitato costiero di valenza turistica stagionale
- Nuclei abitati extraurbani, considerati nelle componenti delle case sparse e degli agglomerati edilizi della campagna, individuati come aree di recupero.

Tabella 9 – Popolazione residente nel Comune di Ragusa per località e Zto (al 31/12/2017)

	Abitanti (valore assoluto)					(%)
	Zto A	Zto B	Zto C	Aree di recupero in ambito urbano	Totale	
Centro urbano Ragusa	17.676	41.824	2.898	1.519	63.915	87,4
Marina di Ragusa	374	2.136	885	482	3.876	5,3
San Giacomo	-		301		301	0,15
Punta Braccetto	-		51		51	0,07
Aree di recupero in ambito extraurbano	-	-	-	1.668	1.668	2,3
Case sparse	-	-	-	-	3.328	4,6

Fonte: Elaborazione su dati dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Ragusa

La distribuzione in valore percentuale della popolazione all'interno dei due principali centri urbanizzati, rispetto alla zonazione urbanistica del piano, viene stimata come indicato nella tabella successiva.

Tabella 10– Popolazione residente nei centri urbani per Zto (anno 2017)

	Abitanti (%)	
	Centro urbano Ragusa	Marina di Ragusa
Zto A	27,57	9,64
Zto B	65,54	55,11
Zto C	4,52	22,83
Aree di recupero in ambito urbano	2,37	12,43
TOTALE	100	100

Fonte: Elaborazione su dati dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Ragusa

Risulta evidente che la maggior parte della popolazione risiede nel centro urbano principale (quasi l'88% del totale) mentre la frazione di Marina di Ragusa, accoglie il 5% della popolazione residente, raggiungendo però valori notevolmente superiori durante la stagione balneare. Dall'analisi sulla distribuzione della popolazione del centro urbano di Ragusa, si pone in evidenza la concentrazione di oltre il 90% della popolazione in aree densamente urbanizzate (Zto A e B) e tra questi, $\frac{1}{4}$ della popolazione risiede nel centro storico. Sicuramente, a seguito delle recenti edificazioni in Zona ERP, la popolazione residente in zona C avrà subito un incremento; tuttavia resta rilevante il dato individuato. A Marina di Ragusa emerge invece il dato relativo alla popolazione nelle aree di recupero a ridosso dell'abitato, in cui si concentra oltre il 12% della popolazione residente nell'area.

Tabella 11– Popolazione residente nelle aree di recupero in ambito extraurbano (anno 2011)

Denominazione	Abitanti
CR1 - Trebastoni 1 e 2	16
CR3 - Monterenna Pozzillo-Serragarofalo	151
CR3.c_ - Poggio del Sole	81
CR3.b - Palazzo Uccelli	25
CR.4.a - Principe	118
CR4.b - Gattocorbino - Spatola - Camemi	228
CR4.d - Tre Casuzze	127
CR6.b_-Fotugneddo Cimillà	398
CR6.c - Serramontone_	37
CR7- Conservatore	52
CR8. Piana Matarazzi 1	338

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT anno 2011

Tabella 12–Popolazione residente al 31/12/2017 per zona e classi di età - Ragusa

Classi età	ZTO	Abitanti	ZTO	Abitanti	ZTO	Abitanti	ZTO	Abitanti
< 5	A	537	B	1.143	C	132	PdL	69
5-9		516		1.238		122		64
10-14		487		1.324		121		63
15-19		523		1.558		124		65
20-29		1.271		3.149		215		113
30-64		13.116		30.944		2.095		1.098
>64		1.226		2.660		89		47
TOT		17.676		42.015		2.898		1.519

Un dato da tenere in considerazione è la presenza di popolazione straniera: dal rilievo ISTAT al 31/12/2017 risultano residenti nel comune di Ragusa 5.256 stranieri, di cui circa 70% residenti nel centro urbano principale, con una distribuzione illustrata nella figura successiva. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente

dalla Romania con il 24,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (21,7%) e dalla Tunisia (18,4%).

Figura 7- Densità territoriale degli stranieri residenti – Centro urbano Ragusa



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT anno 2011

4.1.2 La popolazione insediabile

Al fine di individuare l'incremento probabile al ventennio di proiezione del Piano regolatore generale sono utilizzati diversi metodi statistici, sulla base dei dati demografici dell'ISTAT (riferiti agli anni dal 1971 al 2021):

- metodo della progressione lineare nel lungo periodo
- metodo dell'incremento medio nel lungo periodo
- metodo dell'incremento medio nel breve periodo
- metodo dell'incremento mediano

Metodo a) - Progressione lineare nel lungo periodo

Viene utilizzato il modello della progressione lineare (metodo di proiezione) che consente di effettuare una stima di crescita della popolazione nel breve-lungo periodo attraverso l'individuazione di rette rappresentative delle tendenze della popolazione. Il metodo consiste nell'individuazione dei parametri di crescita della popolazione nell'ambito dell'intervallo di tempo che va dall'anno 1951 (anno t0) fino all'anno 2016 (anno t1); sulla base di tali dati viene effettuata una proiezione demografica del ventennio successivo fino all'anno 2036 (anno t2), con una suddivisione ad intervalli di 5 anni. In conclusione viene valutata la dinamica della popolazione sulla base di un ampio arco di tempo, dal 1951 al 2016 (pari ad 65 anni) e, ipotizzando una crescita di tipo lineare, viene valutato il probabile incremento per gli anni successivi. Il metodo tuttavia non tiene conto delle variabili che influenzano l'andamento della popolazione residente (diminuzione del tasso di crescita della popolazione, diminuzione dei tassi di natalità e mortalità, fenomeno migratorio, ecc.), partendo dalla considerazione che l'andamento osservato possa rimanere il medesimo anche negli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_{t0} = popolazione all'anno t_0 (anno 1971) = 61.805 ab

P_{t1} = popolazione all'anno t_1 (anno 2021) = 72.690 ab

r = tasso di incremento annuo

Δt = intervallo di tempo espresso in anni

P_{t2} = popolazione all'anno di proiezione t_2

$$r = (P_{t0} - P_{t1}) / \Delta t_{t1-t0}$$

$$P_{t2} = P_{t1} + (r * \Delta t_{t2-t1})$$

si calcola la seguente proiezione demografica:

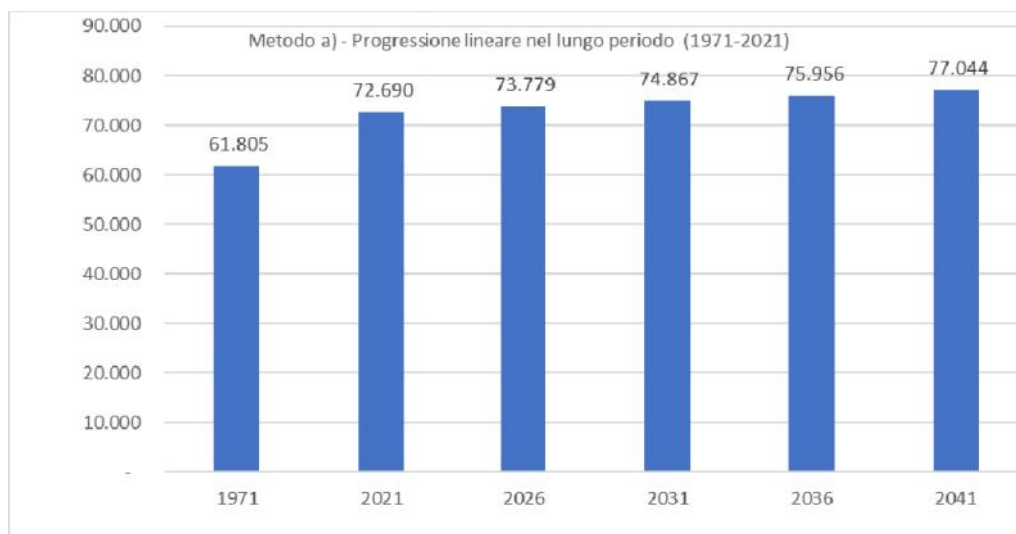
P_{2021} (popolazione all'anno 2021) = 72.690 ab.

P_{2026} (popolazione all'anno 2026) = 73.779 ab.

P_{2031} (popolazione all'anno 2031) = 74.867 ab.

P_{2036} (popolazione all'anno 2036) = 75.956 ab.

P_{2041} (popolazione all'anno 2041) = 77.044 ab.



Metodo b) - Incremento medio nel lungo periodo

Questo metodo tiene conto dell'incremento demografico nel lungo periodo (1971-2021), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale, da applicare agli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 1971

P = popolazione all'anno 2021

r = tasso di incremento annuo

t = intervallo di tempo del periodo di analisi (1971-2021) espresso in anni

Δt = intervallo di tempo dal 1971 all'anno x espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$P = P_0 \cdot (1+r)^t$

$r = (P / P_0)^{1/t} - 1$

$PX = P_0 \cdot (1+r)^{\Delta t}$

si calcola la seguente proiezione demografica:

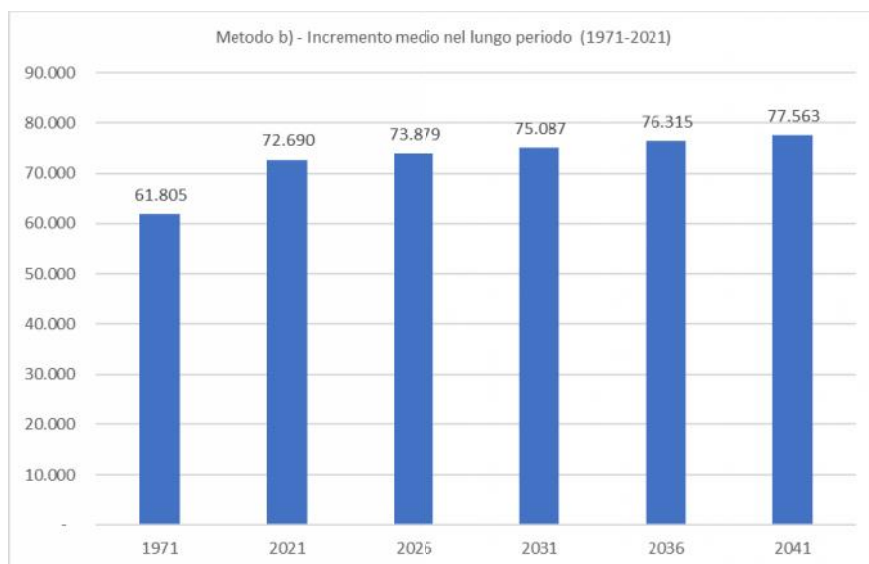
P2021 (popolazione all'anno 2021) = 72.690 ab.

P2026 (popolazione all'anno 2026) = 73.879 ab.

P2031 (popolazione all'anno 2031) = 75.087 ab.

P2036 (popolazione all'anno 2036) = 76.315 ab.

P2041 (popolazione all'anno 2041) = 77.563 ab.



Metodo c) - Incremento medio nel breve periodo

Questo metodo tiene conto dell'incremento demografico nel breve periodo (2001-2021), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale, da applicare agli anni futuri.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 2001

P = popolazione all'anno 2021

r = tasso di incremento annuo

t = intervallo di tempo del periodo di analisi (2001-2021) espresso in anni

Δt = intervallo di tempo dal 2001 all'anno x espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$$P = P_0 \cdot (1+r)^t$$

$$r = (P / P_0)^{1/t} - 1$$

$$P_X = P_0 \cdot (1+r)^{\Delta t}$$

si calcola la seguente proiezione demografica:

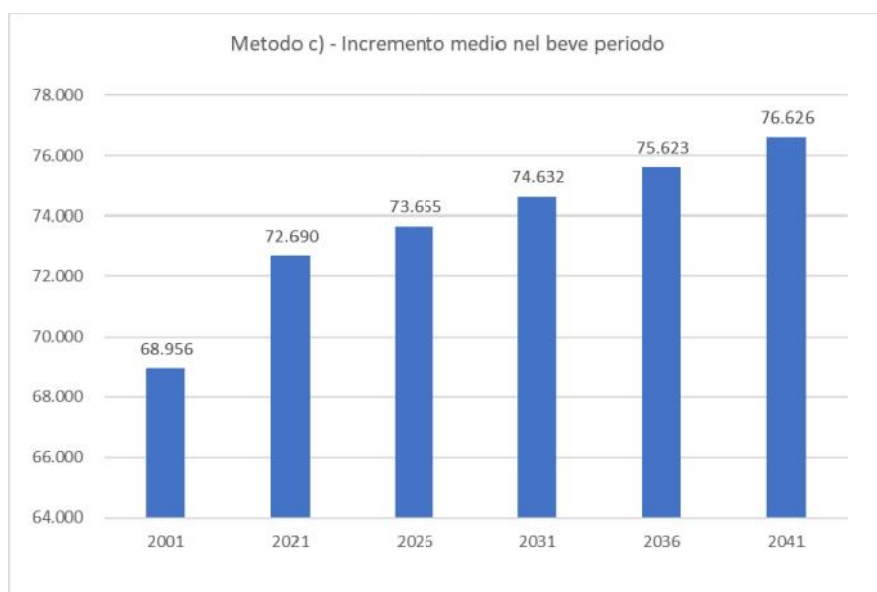
P2021 (popolazione all'anno 2021) = 72.690 ab.

P2026 (popolazione all'anno 2026) = 73.665 ab.

P2031 (popolazione all'anno 2031) = 74.632 ab.

P2036 (popolazione all'anno 2036) = 73.358 ab.

P2041 (popolazione all'anno 2041) = 74.009 ab.



Metodo d) - Incremento mediano nel breve periodo

Analogamente al precedente anche questo metodo tiene conto dell'incremento demografico nel breve periodo (2001-2021), facendo ricorso alla formula dell'interesse composto, per ottenere il tasso di crescita annuale percentuale.

Il metodo si basa sulla individuazione dei seguenti fattori:

P_0 = popolazione all'anno 2001

P_1 = popolazione all'anno 2007

P_2 = popolazione all'anno 2013

P_3 = popolazione all'anno 2021

r_1 = tasso di incremento annuo 2001-2007

r_2 = tasso di incremento annuo 2007-2013

r_3 = tasso di incremento annuo 2013-2021

t = intervallo di tempo espresso in anni

Δt = intervallo di tempo espresso in anni

P_x = popolazione all'anno x

$$r_1 = (P_1 / P_0)^{1/t-1}$$

$$r_2 = (P_2 / P_1)^{1/t-1}$$

$$r_3 = (P_3 / P_2)^{1/t-1}$$

$$r_M = (r_1 + r_2 + r_3) / 3$$

$$P_x = P_{prec} * (1 + r_M)^{\Delta t}$$

si calcola la seguente proiezione demografica:

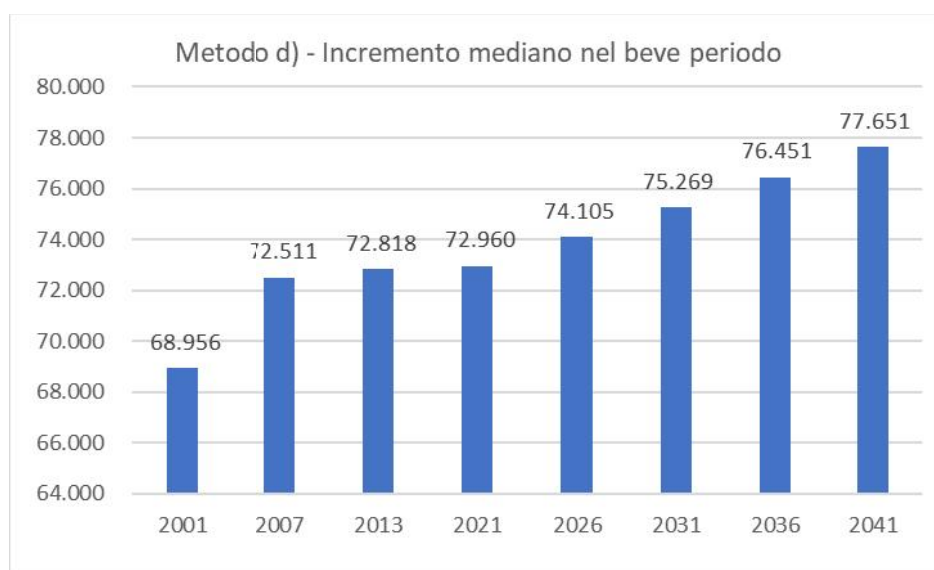
P2021 (popolazione all'anno 2021) = 72.960 ab.

P2026 (popolazione all'anno 2026) = 74.105 ab.

P2031 (popolazione all'anno 2031) = 75.269 ab.

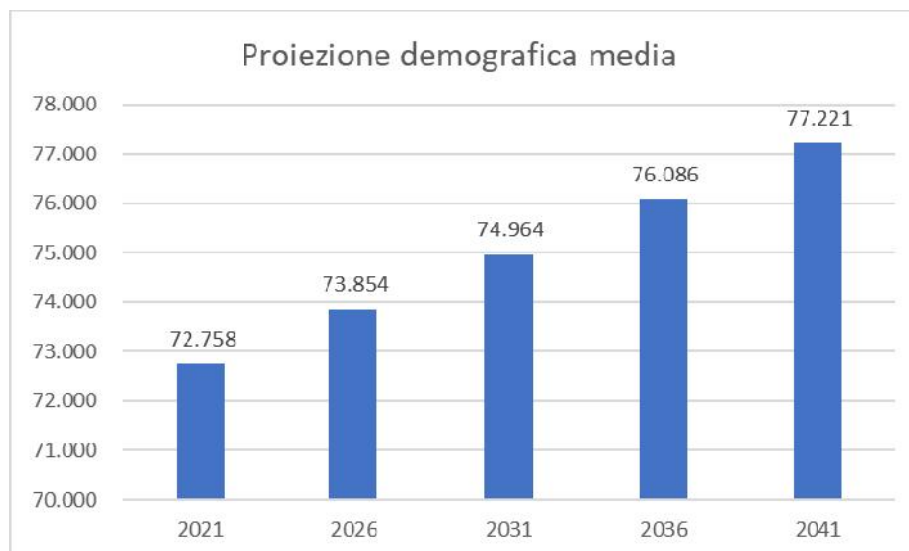
P2036 (popolazione all'anno 2036) = 76.451 ab.

P2041 (popolazione all'anno 2041) = 77.651 ab.



PROIEZIONE DEMOGRAFICA MEDIA

ANNO	metodo a)	metodo b)	metodo c)	metodo d)	valore medio	incremento rispetto al 2021
2021	72.690	72.690	72.690	72.960	72.758	-
2026	73.779	73.879	73.655	74.105	73.854	1.097
2031	74.867	75.087	74.632	75.269	74.964	2.206
2036	75.956	76.315	75.623	76.451	76.086	3.328
2041	77.044	77.563	76.626	77.651	77.221	4.464



4.2. FABBISOGNO ABITATIVO

Come definito dalla Circolare 11 luglio 2000 - n. 2/2000, prot. n. 4157, recante *Indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi*, la definizione degli aspetti dimensionali dei PRG si basa su due criteri derivanti dall'analisi dello stato di fatto. Da una parte un'attenta valutazione dei fenomeni demografici in atto, da stimare per il periodo ventennale di vigenza del nuovo PRG, in relazione:

- alle tendenze naturali e migratorie della popolazione del luogo e del complessivo contesto territoriale;
- all'evoluzione delle consuetudini abitative (ampliamento dei nuclei familiari e progressiva riduzione dei componenti delle famiglie);
- ad effettive situazioni di disagio (affollamento, convivenze),
- alla popolazione stagionale;

Dall'altra, la valutazione della *capacità strutturale* insediativa del territorio comunale in relazione:

- alle capacità di accoglimento di popolazione residente e stagionale, dei servizi e delle attività nelle zone già totalmente o parzialmente edificate (classificate secondo i criteri indicati dal D. I. n. 1444/68), stimando di conseguenza le capacità insediative utilizzate e quelle residue.
- alla effettiva necessità di ulteriori aree edificabili.

L'obiettivo di fondo è comunque il contenimento delle aree da urbanizzare ex-novo fino a quando non siano state pienamente utilizzate le potenzialità insediative delle aree già parzialmente o totalmente edificate esistenti nel territorio comunale e completate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Al fine della valutazione complessiva dei fabbisogni abitativi si tengono in considerazione i seguenti elementi:

- Volumi necessari per la popolazione insediabile all'anno di riferimento del piano
- Caratteristiche degli edifici esistenti, con particolare riguardo all'utilizzo ed alle condizioni di degrado edilizio
- Edificazione residenziale già prevista nel PRG vigente

4.2.1 Fabbisogno per la popolazione insediabile e aree destinate alla residenza

La valutazione del fabbisogno abitativo all'anno di proiezione 2036 si basa sulle seguenti considerazioni:

- **Volume edificabile:** il calcolo del fabbisogno abitativo normalmente si basa su un volume teorico di 100 mc per abitante (D.M. n. 1444/68); il più recente mutamento degli andamenti demografici quali la riduzione della natalità, la riduzione del numero di componenti per famiglia, l'aumento della quota di anziani sul totale della popolazione, ecc., ha portato tuttavia ad un consumo medio in mc per abitante pari a circa 120 mc/ab. In considerazione inoltre della possibilità di adibire parte degli edifici a destinazioni non residenziali (in particolare i piani terra), si stabilisce:

$$VE_t = 125 * P_t$$

Parte del volume totale, infatti, valutato in circa il 5%, potrà essere destinato ad attività diverse dalla residenza all'interno degli stessi immobili, per cui si ipotizza un numero complessivo di abitanti ridotto di tale quota, rispetto al volume massimo edificabile.

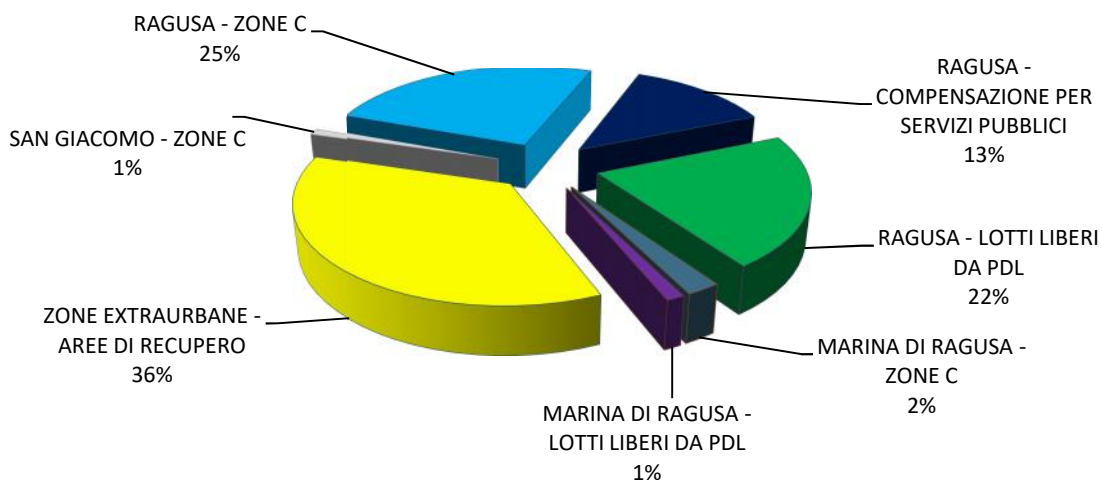
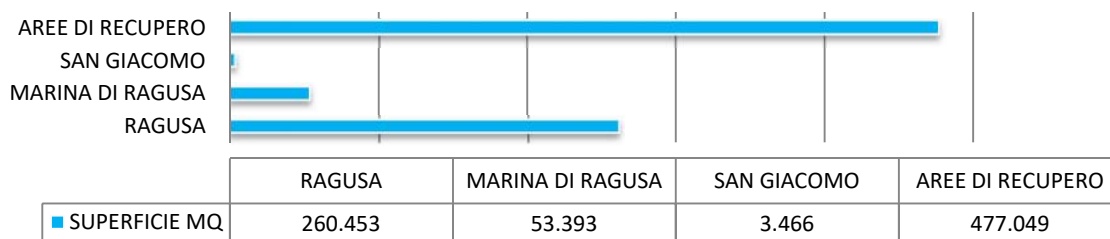
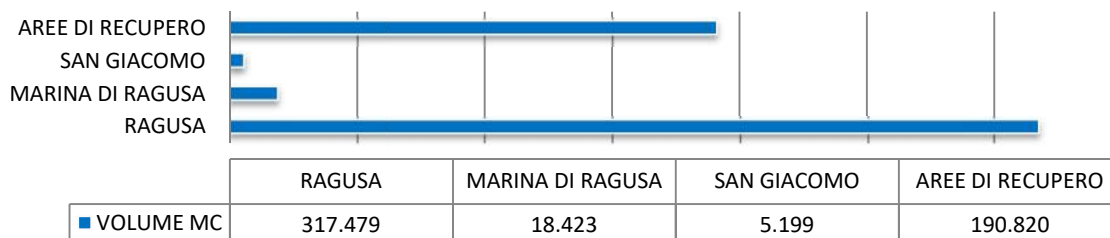
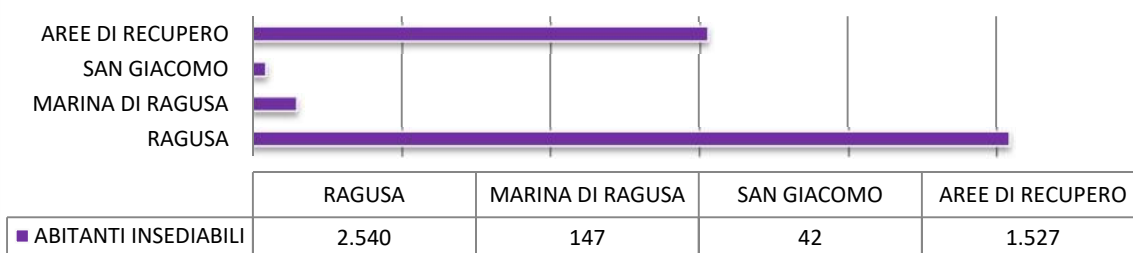
- **Superficie:** il D.M. 1444/68 indica una superficie lorda abitabile di 25 mq (pari a 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorata di 5 mq (20 mc vuoto per pieno) per destinazioni strettamente connesse con le residenze quali: negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.;
- **Numero di abitazioni:** il criterio spesso utilizzato basato sul numero di vani necessario per soddisfare la domanda abitativa ("un residente una stanza"), viene sostituito da uno basato invece sul numero di alloggi ("una famiglia una abitazione").

[Questo metodo era sufficientemente adeguato alle stime del fabbisogno in situazioni di forte domanda abitativa in presenza di una offerta scarsa determinata dalle distruzioni operate dalla guerra, dai flussi migratori dalla campagna verso la città e dalle zone povere verso le zone ricche, tipica del primo dopoguerra e degli anni '60 e '70. Si trattava di una domanda di nuove abitazioni per rispondere ad esigenze facilmente classificabili per cui aveva senso porsi l'obiettivo di raggiungere lo standard di un abitante per stanza e di favorire una politica tesa al conseguimento della proprietà dell'abitazione.]

Dalla valutazione effettuata sul dimensionamento risulta una popolazione complessiva all'anno di riferimento del piano (2041) pari a 77.221 abitanti, ovvero un incremento di 4.464 unità; ne consegue un fabbisogno residenziale pari a 558.000 mc. Tale fabbisogno viene soddisfatto come illustrato nelle seguenti tabelle.

Tabelle 13 - Fabbisogno abitativo per la popolazione insediabile all'anno di riferimento del piano

	SUPERFICIE MQ	VOLUME MC	ABITANTI INSEDIABILI
RAGUSA - ZONE C	88.340	134.765	1.078
RAGUSA - COMPENSAZIONE PER SERVIZI PUBBLICI	39.617	68.795	550
RAGUSA - LOTTI LIBERI DA PDL	132.497	113.919	911
MARINA DI RAGUSA - ZONE C	27.624	11.981	96
MARINA DI RAGUSA - LOTTI LIBERI DA PDL	25.768	6.442	52
ZONE EXTRAURBANE - AREE DI RECUPERO	477.049	190.820	1.527
SAN GIACOMO - ZONE C	3.466	5.199	42
TOTALE	794.362	531.920	4.255

VOLUME RESIDENZIALE EDIFICABILE (mc)**SUPERFICIE RESIDENZIALE EDIFICABILE PER LOCALITA'****VOLUME RESIDENZIALE EDIFICABILE PER LOCALITA'****ABITANTI INSEDIABILI**

Si analizzano di seguito le differenze tra la zonazione individuata con la revisione generale del PRG rispetto al piano previgente per le aree edificabili a scopo residenziale. L'analisi viene svolta da un lato per le nuove aree edificabili previste, sia nelle aree urbanizzate di Ragusa, Marina di Ragusa, San Giacomo (Zone C), sia nelle aree extraurbane comprese entro i Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico (Zone Zr); dall'altro vengono valutate, al contrario, le aree che nel PRG previgente erano destinate all'edificazione residenziale e che nella revisione del piano vengono invece classificate come Zone E, costituite dalle aree destinate all'edilizia residenziale pubblica nell'ambito urbano di Ragusa (Zone C3-C3p) e dalle Zone di Trasformazione Urbanistica all'interno dei PPRU in zona extraurbana (ZTU a/b). Dalle informazioni ricavate è possibile valutare il decremento/incremento del consumo di suolo per la destinazione urbanistica in esame.

Tabella 14 - Confronto delle aree edificabili a destinazione residenziale rispetto al PRG previgente – Aree urbanizzate di Ragusa, Marina di Ragusa, San Giacomo

	DESTINAZIONE DI PROGETTO	DESTINAZIONE PRG PREVIGENTE	AREA mq
RAGUSA	Zona C	Piani di Lottizzazione approvati	132.497
	Zona C	B1 satura	16.201
	Zona C	C3 - C3p (Aree ERP)	53.482
	Zona C	Attività edilizia	1.235
	Zona C	Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	14.914
	Zona C	Lottizzazione Convenzionata	2.896
	Zona C	X1-Commerciale	3.072
	Zona C	Servizi di progetto (vincolo decaduto)	8.839
	Zona C	Verde pubblico di progetto (vincolo decaduto)	5.568
	Zona C	Verde di pertinenza stradale	4.930
	Zona C	ZTU a/b da PPRU	17.035
	Zona C	Zona E	7.669
	Zona E	C3 - C3p (Aree ERP)	205.755
MARINA DI RAGUSA	Zona C	Piani di Lottizzazione approvati	25.768
	Zona C	Lottizzazione Convenzionata	19.960
	Zona C	ZTU a/b (PPRU)	4.724
	Zona C	Zona E	2.940
SAN GIACOMO	Zona C	Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	3.466

Tabella 15 - Confronto delle aree edificabili a destinazione residenziale rispetto al PRG previgente - Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico

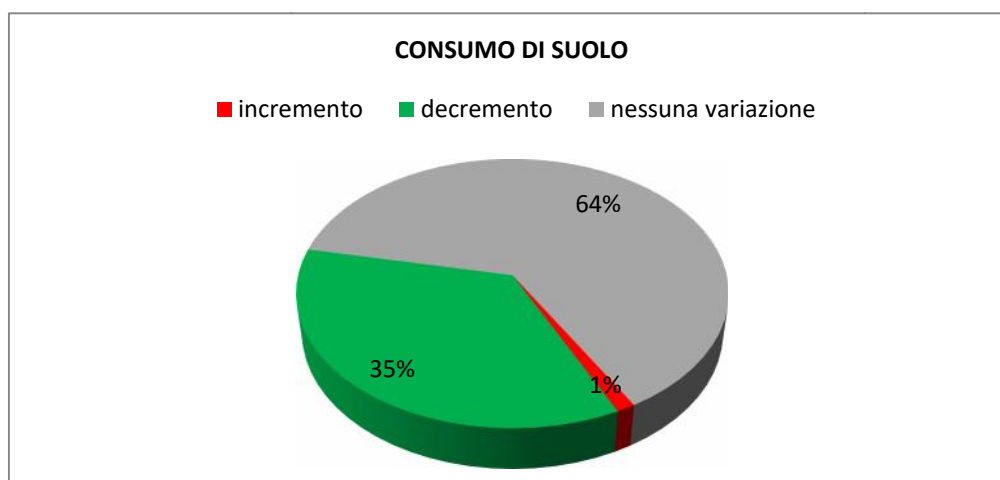
DESTINAZIONE DI PROGETTO	DESTINAZIONE PRG PREVIGENTE	AREA mq
Zona Zr	Zona E	7.783
Zona Zr	ZTU a/b	477.049
Zona E	ZTU a/b	233.823

Tabella 16 - Consumo di suolo per le aree edificabili a destinazione residenziale rispetto alle destinazioni del PRG previgente

Consumo di Suolo da Residenza			
	DESTINAZIONE DI PROGETTO	DESTINAZIONE PRG PREVIGENTE	AREA mq
RAGUSA	Zona C	Piani di Lottizzazione approvati	132.497
	Zona C	B1 satura	16.201

	Zona C	C3 - C3p (Aree ERP)	53.482
	Zona C	Attività edilizia	1.235
	Zona C	Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	14.914
	Zona C	Lottizzazione Convenzionata	2.896
	Zona C	X1-Commerciale	3.072
	Zona C	Servizi di progetto (vincolo decaduto)	8.839
	Zona C	Verde pubblico di progetto (vincolo decaduto)	5.568
	Zona C	Verde di pertinenza stradale	4.930
	Zona C	ZTU a/b da PPRU	17.035
	Zona C	Zona E	7.669
	Zona E	C3 - C3p (Aree ERP)	202.815
MARINA DI RAGUSA	Zona C	Piani di Lottizzazione approvati	25.768
	Zona C	Lottizzazione Convenzionata	19.960
	Zona C	ZTU a/b (PPRU)	4.724
	Zona C	Zona E	2.940
SAN GIACOMO	Zona C	Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	3.466

Consumo di Suolo da Residenza		
Incremento	15.452	1%
decremento	439.578	35%
nessuna variazione	790.174	64%



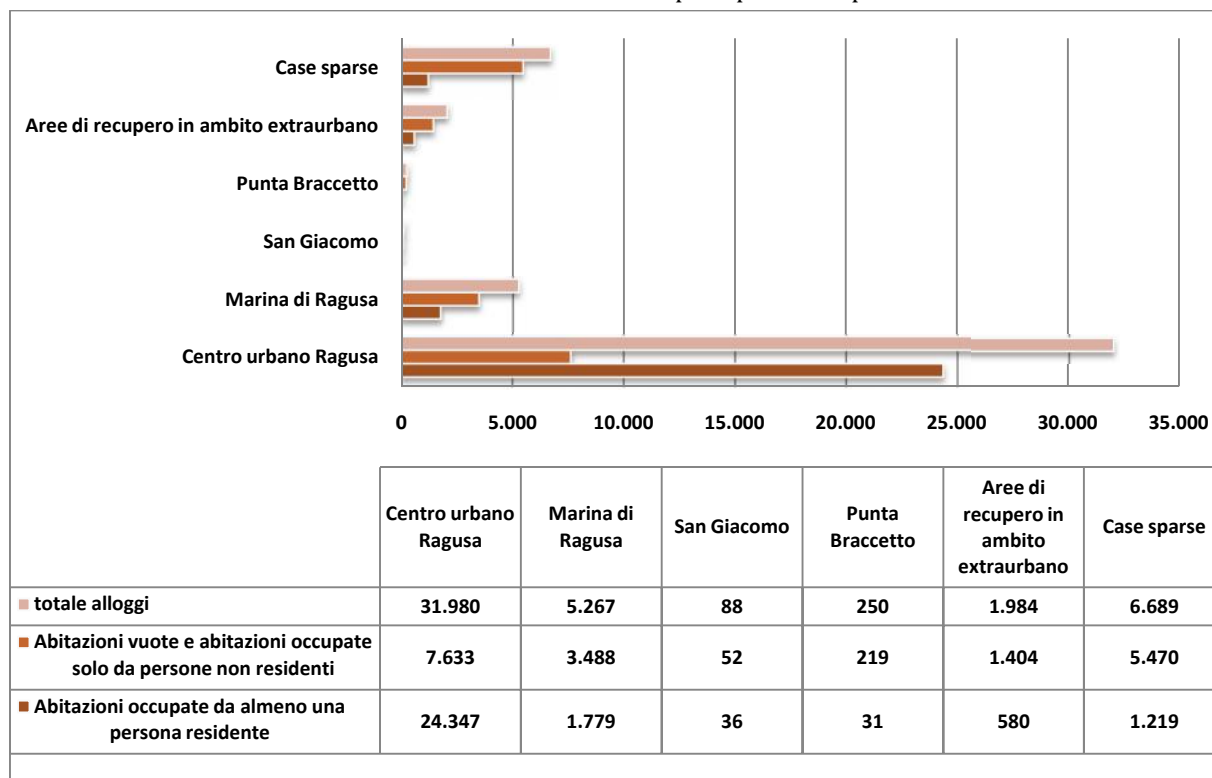
4.2.2 Il recupero del patrimonio edilizio esistente

Un dato importante è rappresentato dalla consistenza e dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, ed in particolare dalle abitazioni non occupate da residenti, individuate attraverso le sezioni censuarie dell'ISTAT all'anno 2011 e di cui purtroppo non esiste un aggiornamento per intervalli più recenti.

Nel centro storico è iniziato, a partire dagli anni '60, un lento processo di decadimento, con il conseguente svuotamento, dato dallo spostamento dei residenti più abbienti verso le zone di nuova edificazione, mentre la classe meno abbiente ed i gruppi emarginati hanno occupato gli edifici storici, che non rispettano i moderni standard abitativi. A seguito delle dinamiche che hanno caratterizzato la mobilità di Ragusa con espansioni edilizie verso le zone periferiche, si è creato un ruolo principale per i nuovi quartieri, mentre i nuclei antichi sono

soggetti a progressivo spopolamento con emarginazione sociale e funzionale. Edifici con superfici limitate spesso sviluppate su due o tre livelli, condizioni strutturali a volte precarie, difficoltà nell'adeguamento dell'impiantistica, scarse dotazioni infrastrutturali (viabilità ed aree di sosta) scarsa presenza di attività diverse dalla residenza e di servizi in genere, hanno dato origine allo spopolamento di interi quartieri, che oggi si presentano degradati dal punto sociale ed edilizio.

Tabella 17- Numero di abitazioni per tipo di occupazione



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT anno 2011

Un'informazione fondamentale è rappresentata inoltre dalle caratteristiche di degrado edilizio e sociale delle aree edificate. Ai fini della presentazione della domanda di inserimento nel Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, ai sensi della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", sono stati elaborati due indicatori, che vengono qui analizzati a livello complessivo della città di Ragusa (dati forniti dall'Anci, in collaborazione con Istat):

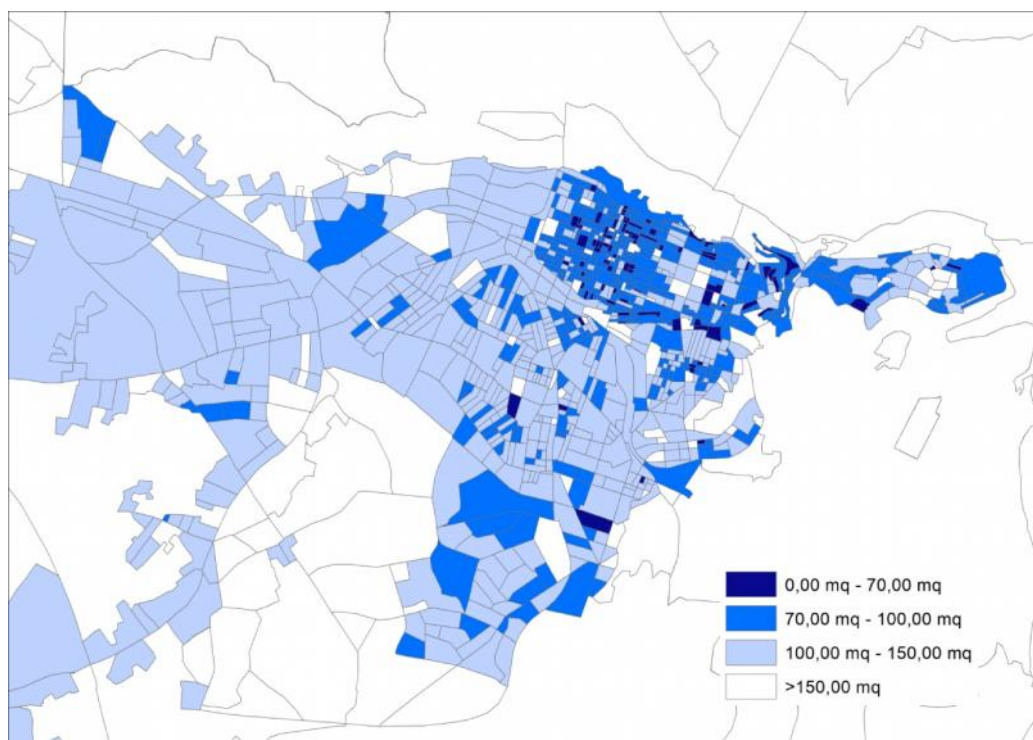
- Indice di Degrado Sociale (IDS); risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori dei seguenti indicatori (tasso di occupazione, disoccupazione, concentrazione giovanile e scolarizzazione) dai rispettivi valori medi nazionali, rilevati dal censimento Istat del 2011
- Indice di Degrado Edilizio (IDE): compara lo stato di conservazione degli edifici dell'area urbana degradata candidata con il valore medio nazionale

Nell'ambito del suddetto Piano di riqualificazione un'area urbana è considerata degradata con IDS o IDE pari o superiore all'unità. Dal confronto tra i diversi dati analizzati risulta come nel centro urbano le aree in cui insiste una maggiore concentrazione di abitazioni non utilizzate sono anche quelle in cui si rileva una elevata densità edilizia, un maggior degrado strutturale, urbanistico e sociale, con una forte presenza di stranieri. Si tratta di un'ulteriore conferma della progressiva ghettizzazione del centro storico superiore, in cui le abitazioni, prive di requisiti urbanistici, strutturali e di vivibilità idonei alle nuove esigenze abitative, sono abbandonate in favore

delle nuove edificazioni della periferia; un'ulteriore conferma alla necessità di individuare soluzioni idonee per il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente ed il miglioramento della qualità urbana.

Per quanto riguarda le caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, viene analizzato il dato relativo alla superficie media delle abitazioni occupate. È stato valutato che oltre il 40 % delle abitazioni occupate hanno una superficie media inferiore ai 100 mq e sono prevalentemente concentrate nel centro storico superiore e in poche altre sezioni in zona A e B.

Figura 8- Superficie media delle abitazioni occupate da almeno una persona residente (mq)



Il recupero del patrimonio edilizio esistente nella città di Ragusa potrà coprire il fabbisogno abitativo della popolazione fluttuante tenendo conto dei seguenti fattori:

- la perdita di volume (o vani) per attività di ristrutturazione, per adeguamenti igienico/sanitari, funzionali, adeguamento o miglioramento sismico, adeguamento agli standard abitativi
- la suscettività ad uso turistico/ricettivo delle abitazioni nel centro storico
- la suscettività dei vani a piano terra per usi non residenziali
- la perdita di volume (o vani) per le ristrutturazioni previste negli ambiti di recupero
- il probabile incremento della domanda di abitazioni a seguito dei ricongiungimenti familiari per gli stranieri residenti
- alcune abitazioni sono occupate da non residenti, in quanto abitazioni date in affitto o occupate a vario titolo come domicilio.

4.3. SERVIZI ED ATTREZZATURE

La valutazione dei fabbisogni di servizi ed attrezzature a supporto delle attività residenziali viene effettuata al fine di garantire il rispetto degli standard urbanistici di cui al DM 1444 del 02/04/1968; ai sensi dell'art.3 del citato decreto "i rapporti massimi di cui all'art.17, penultimo comma, della legge n.765, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare- la dotazione minima, inderogabile, di mq.18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie". Per quanto riguarda la distribuzione di tali servizi, l'art. 4 cita inoltre che le aree che verranno destinate agli spazi pubblici o riservati alle attività collettive nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dal citato articolo, in misura doppia di quella effettiva.

Negli ambiti di trasformazione, attraverso operazioni perequative e compensative, e nelle aree già di proprietà comunale sono individuate, e descritte nel successivo paragrafo 5.11, le superfici opportune in riferimento a:

- Servizi ed attrezzature nel rispetto del D.M. 1444/1968
- Migliore dotazione dei servizi di quartiere, per garantire la massima distribuzione dei servizi di base (verde, parcheggi, scuole materne, ecc.)
- Opere di urbanizzazione primaria, impianti di servizio e attrezzature idrici, per lo smaltimento dei reflui, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani e agricoli, ecc.
- Attrezzature di interesse comune e generale, pubbliche o private, finalizzate al miglioramento delle condizioni socio-economiche ed urbanistiche complessive e dell'attrattività turistica,

In particolare si mira ad incrementare:

- Attrezzature per l'istruzione (asili nido, scuole e istituti professionali, ecc.)
- Strutture socio-sanitarie (case di riposo, cliniche, laboratori di analisi, ecc.)
- Aree a verde attrezzato per lo sport e il tempo libero
- Aree di emergenza e strutture di Protezione Civile
- Strutture culturali (cinema, teatri, sale congressi, ecc.)
- Aree ed attrezzature per gli animali di affezione
- Aree e strutture per la mobilità urbana (noleggio, bike sharing, terminal bus, ecc.)
- Aree ed impianti sportivi e per il tempo libero
- Attrezzature turistiche e per lo svago (parco acquatico, discoteca, giostre, locali di ritrovo, sale ricevimenti, ecc.)
- Servizi alle imprese (studi professionali, credito e assicurazione, laboratori di informatica, start-up, polo fieristico, ecc.)

Sono state inoltre individuate disposizioni specifiche per recuperare spazi da destinarsi a servizi ed attrezzature pubbliche nelle aree densamente urbanizzate del centro storico superiore di Ragusa, attraverso interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione, descritti nel capitolo 5; ciò consentirà di recuperare attraverso cui sarà possibile recuperare una superficie complessiva pari a circa 17.300 mq da destinarsi a spazi pubblici aperti, quali parcheggi e verde.

Oltre alle aree da destinarsi a servizi ed attrezzature pubblici per la popolazione residente ed insediabile all'anno di riferimento del PRG, si individuano ulteriori superfici in riferimento alla popolazione fluttuante presente nella fascia costiera durante la stagione balneare, concentrate principalmente nell'abitato di Marina di Ragusa. Le aree individuate saranno destinate a verde attrezzato e parcheggi e sono individuate nei limiti di possibilità di trasformazione del territorio.

Tabella 18 – Servizi esistenti e di progetto per il territorio comunale

SERVIZI ESISTENTI	AREA MQ
Ic - Attrezzature di interesse comune	446.221
P - parcheggi	180.308
Sc - scuole dell'obbligo	27.471
V - verde attrezzato e sport	228.838
SERVIZI ESISTENTI ZONA A - B	
Ic - Attrezzature di interesse comune	241.618
P - parcheggi	161.779
Sc - scuole dell'obbligo	218.557
V - verde attrezzato e sport	354.033
SERVIZI DI PROGETTO	
Ssc - Attrezzature socio/assistenziali Ic - Attrezzature di interesse comune	319.819
P - parcheggi P - parcheggi (conformativo)	220.009
Sc - scuole dell'obbligo	120.503
V - verde attrezzato e sport Va - Verde attrezzato conformativo Vs - Verde sportivo conformativo	694.566

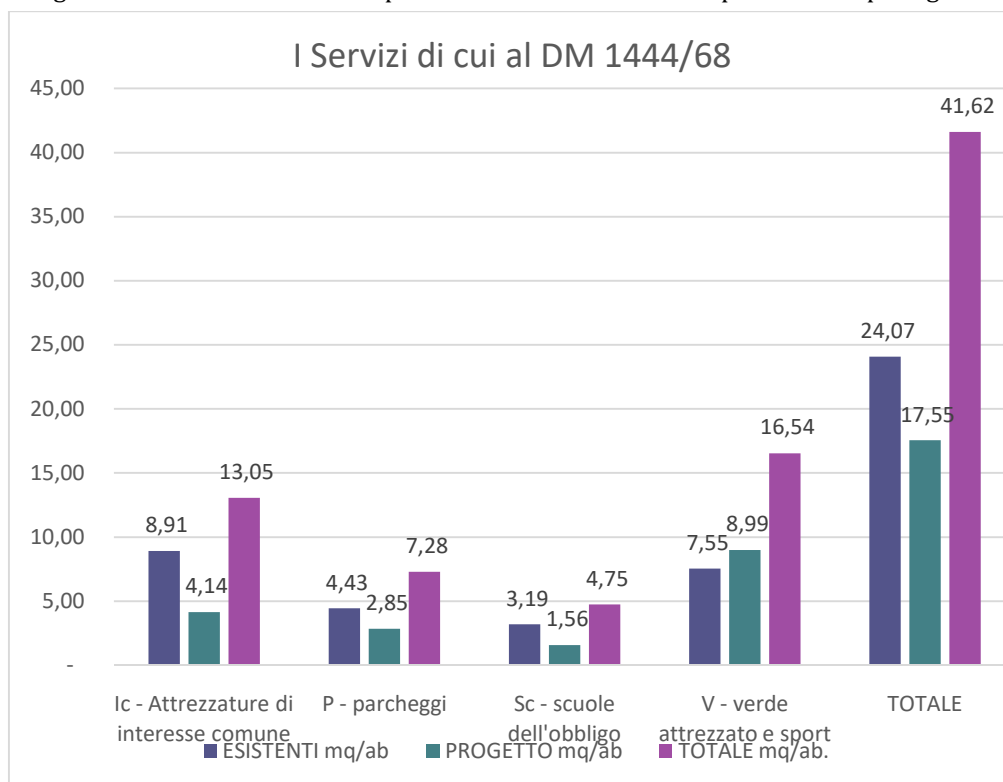
Tabella 19 - Servizi e attrezzature totali rispetto alla popolazione prevista

TOTALE D.M.1444/1978	AREA MQ	Popolazione al 2041 (77.221 ab)
Ic/Ssc - attrezzature di interesse comune	1.007.657	13,05mq/ab
P - parcheggi	562.096	7,28 mq/ab
Sc - scuole dell'obbligo	366.532	4,75 mq/ab
V/Va/Vs - verde attrezzato e sportivo	1.277.436	16,54 mq/ab
TOTALE	3.213.722	41,62 mq/ab
F1 - Parchi urbani	2.276.071	29,47 mq/ab
F5 - Strutture ospedaliere e cliniche	213.841	2,77 mq/ab
F2 - Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	97.175	1,26 mq/ab

Tabella 20 – Superficie di servizi ed attrezzature per località (mq)

	Ragusa	Marina di Ragusa	San Giacomo	Punta Braccetto	altre località	TOTALE MQ
Ic - Attrezzature di interesse comune	777.610	53.842	10.633	4.144	161.428	1.007.657
P - parcheggi	382.396	137.741	448	25.469	16.043	562.096
Sc - scuole dell'obbligo	294.745	66.286	5.501	0	0	366.532
V - verde attrezzato e sport	906.929	245.826	1.848	43.632	79.201	1.277.436
TOTALE	2.361.679	503.696	18.429	73.245	256.672	3.213.721

Figura 9 - Confronto delle aree per servizi ed attrezzature rispetto al PRG previgente



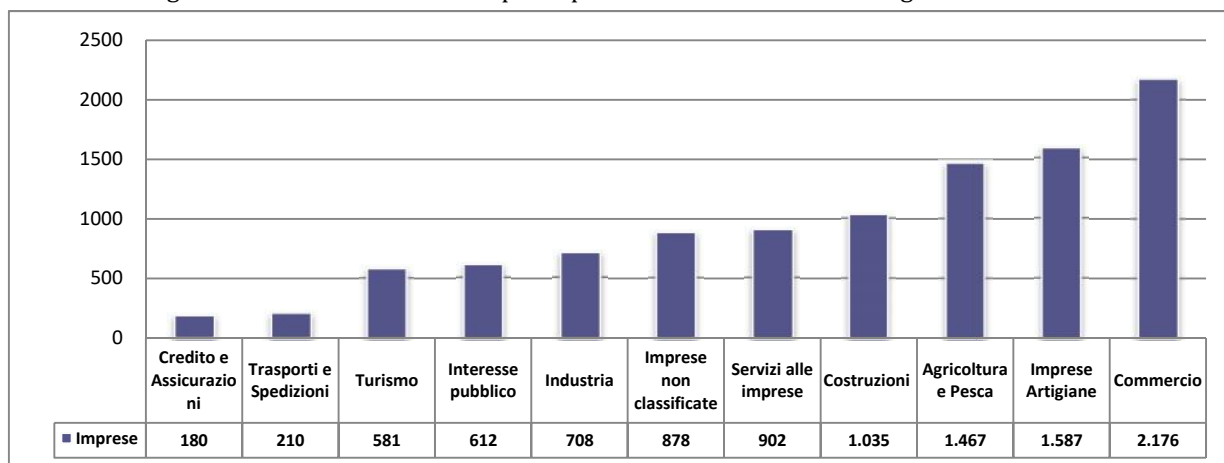
4.4 IL SETTORE PRODUTTIVO

La determinazione del fabbisogno fa riferimento alla domanda di aree proveniente da imprese già insediate nel territorio comunale ed alla domanda prevedibile di insediamento di nuove imprese.

4.4.1 La dinamica delle imprese

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio, all'anno 2017 risultano attive nel comune di Ragusa, un totale di 10.336 imprese, di cui la maggior parte nel settore commerciale (21%), artigianale (15%), agricoltura e pesca (14%) e nelle costruzioni (10%).

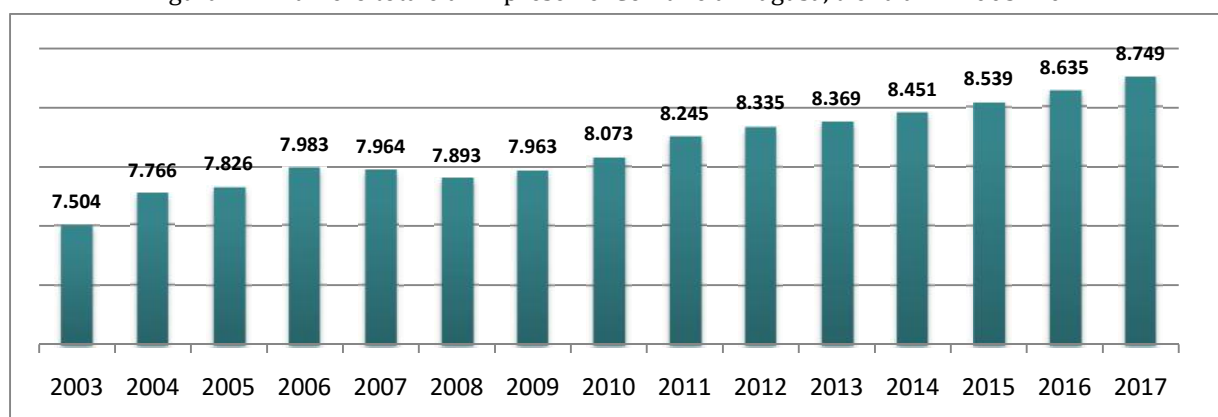
Figura 10- Numero totale di imprese per settore nel Comune di Ragusa - anno 2017



Fonte: Camera di Commercio Ragusa

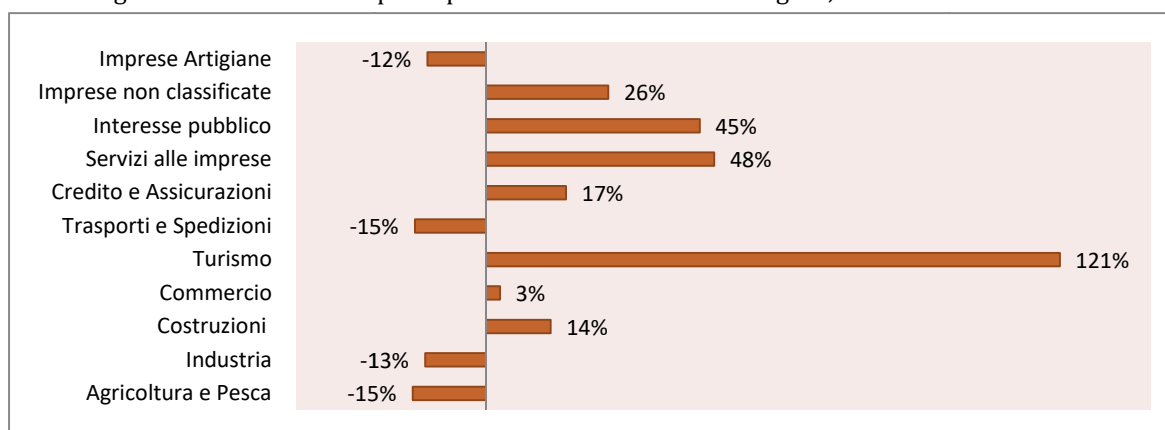
Analizzando il trend dall'anno 2003 all'anno 2017 nel complesso si è registrato un incremento sul numero totale di imprese (si veda la figura 10), ma solo alcuni settori hanno registrato valori di sviluppo, primo tra tutti il settore turistico con un incremento superiore al 120%; valori positivi importanti di rilevano anche per i servizi alle imprese (+48%), le attività di interesse pubblico e collettivo, quali sanità, istruzione, attività sportive, ecc. (+45%) e in minor misura, i settori delle del credito e assicurazioni (+17%) e delle costruzioni (+14%). Sostanzialmente stabile il commercio (+3%), mentre le imprese nei settori dell'agricoltura e pesca, industria, trasporti e artigianato segnano trend negativi.

Figura 11– Numero totale di imprese nel Comune di Ragusa, trend anni 2003- 2017



Fonte: Camera di Commercio Ragusa

Figura 12– Numero di imprese per settore nel Comune di Ragusa, trend anni 2003- 2017



Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Ragusa

Nel dettaglio, le attività che registrano trend positivi sono servizi di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (che registrano un incremento del 400% dal 2009 al 2017), le attività immobiliari (+ 45% nello stesso intervallo), le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+ 42%), istruzione (+59%), sanità e assistenza sociale (+47%), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+47%), attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, imprese non classificate.

Tabella 21– Numero di imprese per settore nel Comune di Ragusa, trend anni 2003 - 2008

Settori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.782	1.811	1.768	1.769	1.721	1.640
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	14	13	13	14	14	12
C Estrazione di minerali	7	7	7	8	8	8
D Attività manifatturiere	789	799	793	810	800	807

E Prod. e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	3	3	3	4	7
F Costruzioni	812	857	839	888	911	923
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	2.057	2.083	2.121	2.138	2.113	2.085
H Alberghi e ristoranti	215	228	237	250	263	287
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	246	251	252	244	247	244
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	132	143	152	152	154	152
K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	514	525	554	579	609	650
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	1	1	1	1	0
M Istruzione	24	25	25	27	32	36
N Sanità e altri servizi sociali	58	58	63	65	73	73
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	290	307	313	320	316	313
X Imprese non classificate	560	655	685	715	698	656
Totale	7.504	7.766	7.826	7.983	7.964	7.893
Imprese Artigiane			1.804	1.831	1.811	1.776

Fonte: Camera di Commercio Ragusa

Tabella 22 – Numero di imprese per settore nel Comune di Ragusa, trend anni 2009 - 2017

Settori	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.603	1.556	1.561	1.541	1.486	1.472	1.479	1.469	1.467
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	7	7	7	6	7	7	7	7
C Attività manifatturiere	642	652	658	652	665	664	663	661	662
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	5	6	11	18	25	25	25	26	25
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	15	15	14	13	14	15	14	14	14
F Costruzioni	948	950	987	994	1.012	1.008	1.008	1.017	1.035
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2.034	2.064	2.097	2.128	2.139	2.165	2.165	2.173	2.176
H Trasporto e magazzinaggio	208	200	203	197	196	196	195	199	210
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	409	437	450	460	479	495	521	547	581
J Servizi di informazione e comunicazione	173	175	182	177	171	173	187	203	206
K Attività finanziarie e assicurative	153	153	156	169	170	164	171	173	180
L Attività immobiliari	108	102	118	126	134	130	139	151	157
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	216	222	233	239	240	245	252	256	258
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	241	256	255	258	263	279	284	278	281
P Istruzione	43	45	48	54	57	58	60	64	64
Q Sanità e assistenza sociale	78	82	88	88	99	101	106	110	115
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	78	86	89	98	107	112	109	113	115
S Altre attività di servizi	308	311	310	312	304	311	318	308	318
X Imprese non classificate	693	754	778	804	802	831	836	866	878
Totale	7.963	8.073	8.245	8.335	8.369	8.451	8.539	8.635	8.749
Imprese Artigiane	1.750	1.731	1.765	1.726	1.685	1.654	1.620	1.581	1.587

Fonte: Camera di Commercio Ragusa

4.4.2 Le attività commerciali

Le attività commerciali restano in numero assoluto quelle con il maggior numero di imprese nel territorio comunale (oltre 2.000 nel 2017); dato che non esistono attualmente a livello comunale dati censuari sulle attività presenti, in questa fase sono individuate solo le grandi strutture ed i complessi commerciali (come definiti dalla L.r. n.28/199 e s.m. e i.), di seguito elencati:

- medio centro commerciale: Interspar Le Dune – Via G. La Pira (costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva compresa tra 2.500 e 5.000 mq)
- grande centro commerciale: Centro commerciale Le Masserie – Via A. Grandi (costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva superiore a 5.000 mq)
- "aree commerciali integrate" o "parchi commerciali": Centro Commerciale Ibleo – Viale delle Americhe e Consorzio Isole Iblee – Area ex A.S.I. (aree connotate dalla compresenza di più strutture commerciali e di servizio fisicamente separate, ma dotate di infrastrutture comuni e costituenti un unico polo di offerta).

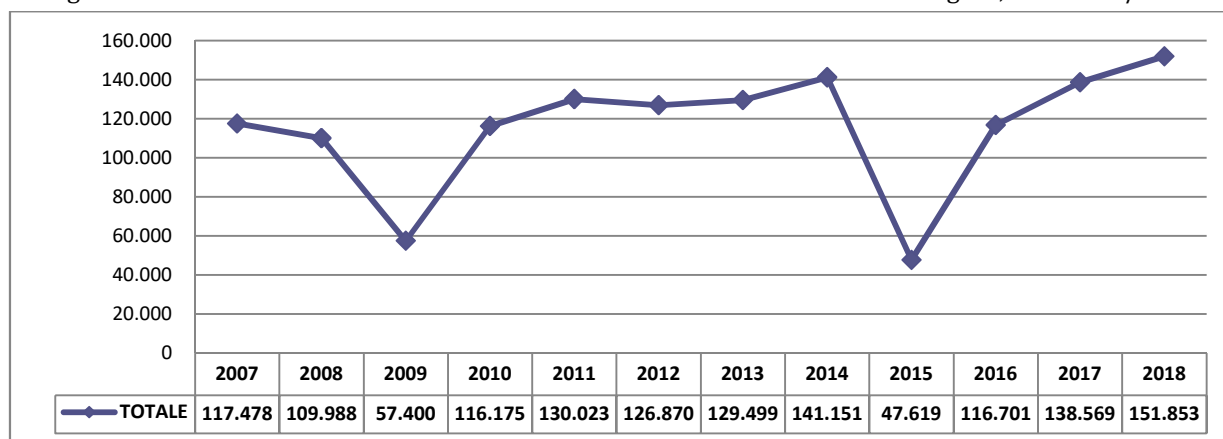
Non esistono nel territorio comunale mercati coperti, definiti come l'aggregazione di almeno 4 esercizi di vicinato all'interno di una struttura comune.

4.4.3 Le attività turistico-ricettive

Un settore di grande interesse è rappresentato dal turismo, che registra il maggiore incremento nel numero di attività proporzionalmente all'aumento dei flussi dei turistici (con un totale di oltre 150.000 arrivi nel 2018), in un rapporto reciproco di causa-effetto. I flussi turistici nel comune e le attività ricettive si concentrano, a livello comunale, nel centro storico di Ragusa e lungo la fascia costiera. Negli ultimi decenni Marina di Ragusa ha conosciuto un intenso sviluppo turistico-balneare, ampliando in modo considerevole la sua estensione urbana e la sua ricettività. Il turismo balneare rappresenta, ad oggi uno dei fondamenti dell'economia della fascia costiera. È da tenere in considerazione inoltre una quota crescente legata al turismo rurale ed ai beni culturali. Il Castello di Donnafugata nel solo mese di agosto registra oltre 10.000 presenze (14.000 nel 2018, con una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 10%), con punte di oltre 1.800 visitatori in un giorno.

I dati raccolti mostrano un andamento sostanzialmente crescente degli arrivi, con valori annui che nel 2018 superano i 150.000 arrivi. La permanenza media nelle strutture negli anni 2007/2018 resta abbastanza stabile attestandosi a circa 5 giorni per gli stranieri e circa 4 per gli italiani. Nello stesso decennio si registra un incremento complessivo del 23% sostenuto principalmente dagli stranieri, il cui numero è aumentato del 41%.

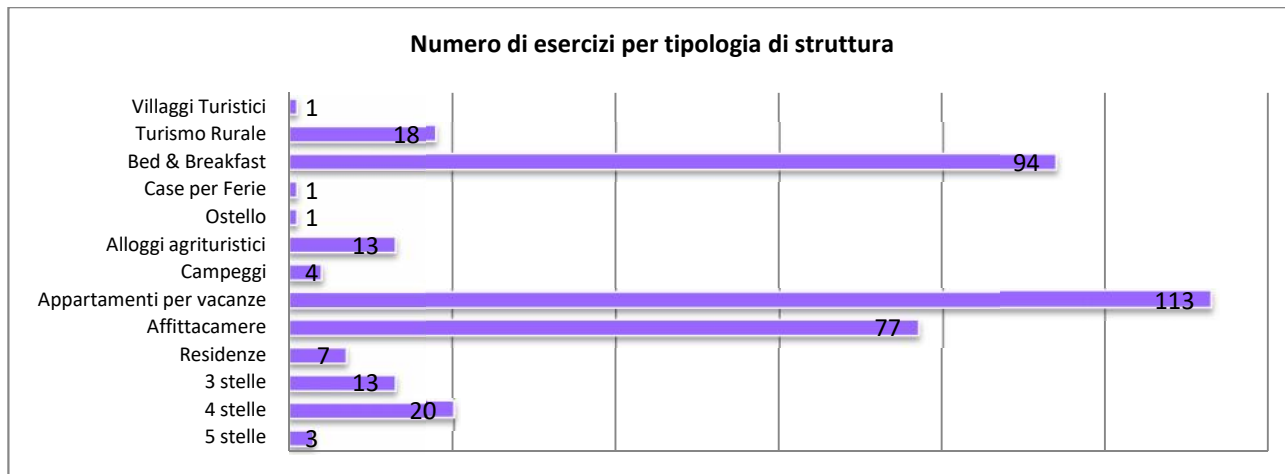
Figura 13- Movimento turistico annuale nelle strutture ricettive - Comune di Ragusa, anni 2007/2018



Fonte: Ufficio Provinciale del Turismo

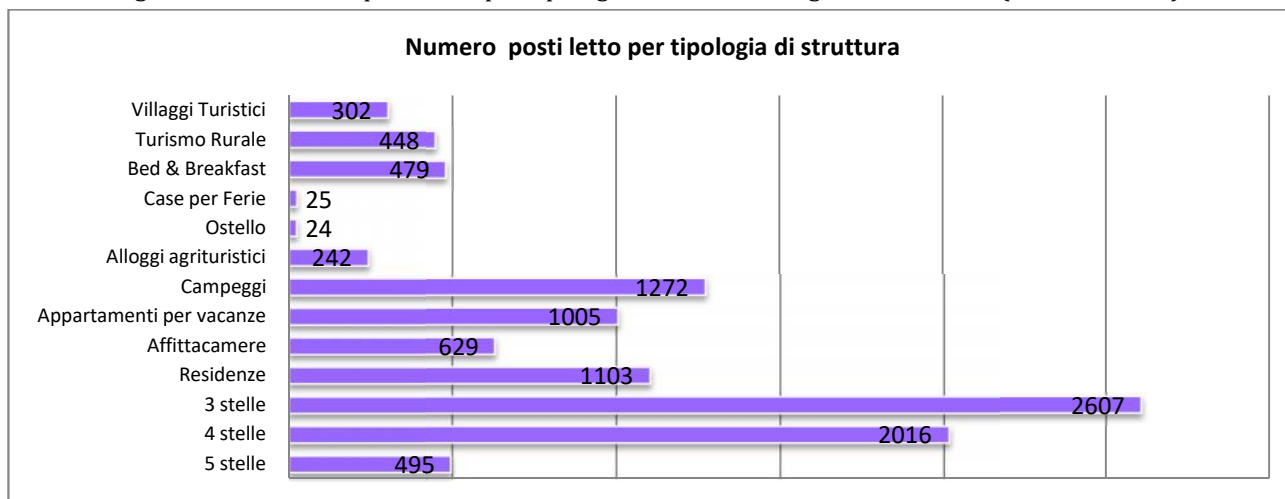
Dai dati del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, risultano al 31/12/2021 un totale di 365 strutture ricettive, con un numero complessivo di posti letto pari a 10.647. Nelle tabelle successive sono analizzati i dati delle strutture ricettive presenti, sia in termini assoluti che percentuali, e in termini di distribuzione nel territorio comunale.

Figura 14- Numero di esercizi ricettivi per tipologia - Comune di Ragusa, anno 2021 (valori assoluti)



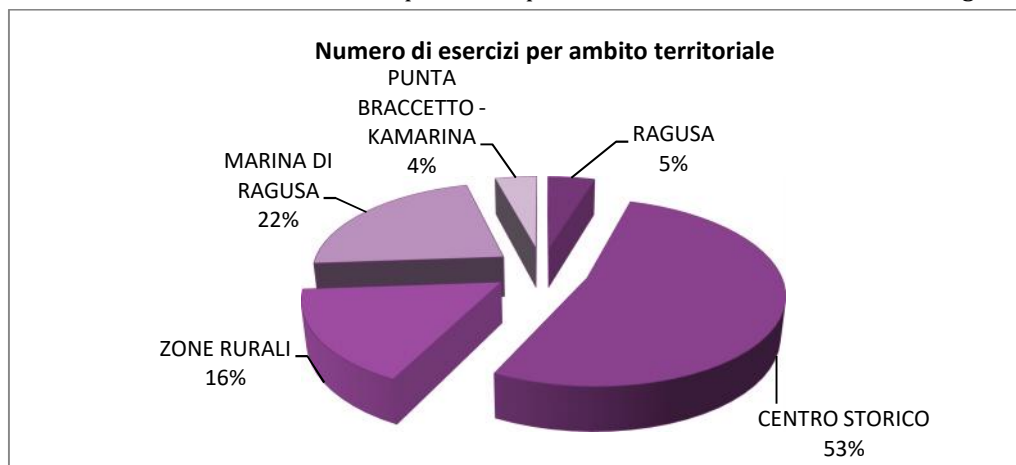
Fonte: Libero Consorzio Comunale di Ragusa

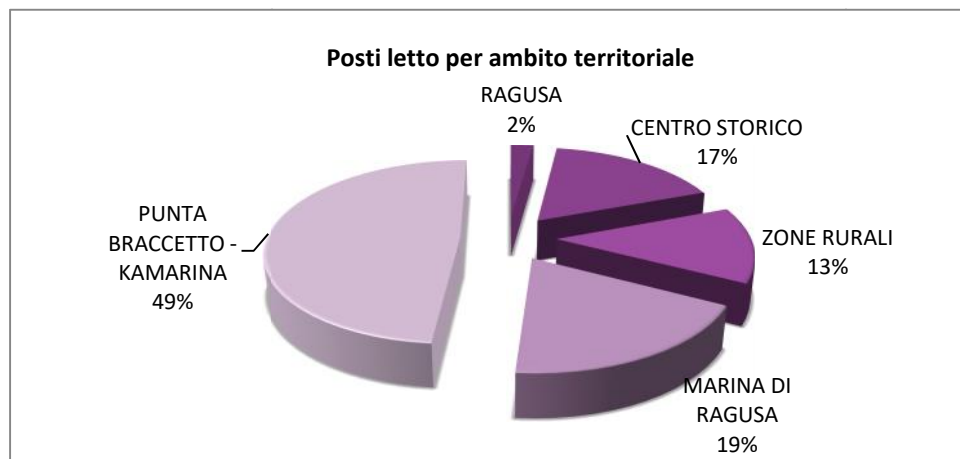
Figura 15- Numero di posti letto per tipologia - Comune di Ragusa, anno 2021 (valori assoluti)



Fonte: Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Figura 16- Distribuzione delle strutture e dei posti letto per ambito territoriale - Comune di Ragusa, anno 2021





Fonte: Elaborazione su dati del Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Nel centro storico di Ragusa sono stati istituiti dei *Centri commerciali naturali*, ai sensi della Legge regionale n. 10 del 15/09/2005, al fine di migliorare la fruibilità turistica nel territorio ed in particolare per promuovere l'immagine e l'accessibilità dei centri storici e negli ambiti urbani a vocazione turistica; si tratta di: Centro Commerciale Naturale "Antica Ibla" (sostenuto da 67 imprese le cui attività insistono nel quartiere barocco di Ragusa Ibla; può contare su 301 posti letto e 1432 posti a sedere); Centro Commerciale Naturale "I tre Ponti", lungo l'asse Via Roma - V.le Ten. Lena.

Tabella 23 – Strutture ricettive nel territorio comunale (anno 2021)

ZONA	INDIRIZZO	Posti letto	camere	bagni	N. esercizi
RAGUSA					
Villa Carlotta	Via Ungaretti s.n.	58	26	26	
kroma + dipendenze	Via G. D'Annunzio n. 60	69	34	34	
residence dei Viali***	Via Ferrucci, 6	21	10	10	
Aurienzia Rooms***	Via Aldo Moro, 78	12	6	6	
Estetamedica**	Via E. Fieramosca, 161	8	3	3	
Charme 1881	Via Romania, 12	12	3	7	
Deci Delà 3	Via Galvani n. 31	4	4	4	
Home Sweet Home	Via Lombardo Radice, 31	2	1	1	
Cor Jesu	Via B. Colleoni n. 60/62	25	25	25	
Clown bianco	Via Ottorino Respighi, 18	2	2	2	
La Villetta	Viale delle Americhe, 7	2	1	1	
Villa Victoria	via Danimarca, 25	8	3	3	
Eco B&B L'Abbraccio ***	Via B. Colleoni n. 28	3	1	1	
La Voce del Violino ***	Via Delle Betulle, 67	2	1	1	
B&B Linda's**	Via Mariano Ruom, 14/A	2	1	1	
B&B Bruschè Franco e Tina**	Via Asia, 5	4	3	2	
B&B Garosa***	Via Cannezio, 33-35-37	2	2	1	
TOTALE		236			17
RAGUSA CENTRO STORICO					
Locanda Don Serafino	via XI febbraio, 15	21	10	10	
San Giorgio Palace	Via Torrenuova n. 50	63	32	32	
Antico Convento dei Cappuccini	Via Dei Giardini, 1 Ragusa Ibla	11	10	10	
a.d. 1768	Via Cabrera, 6 Ibla	19	10	10	
Itria Palace****	C.so Don Minzoni, 6 Ibla	27	13	13	
Giardino sul Duomo	Via Dott. Solarino, 26/A	33	14	15	
Hotel dell'Orologio	Via Ioppolo, 12 - Ibla	19	8	9	
Iblaresort***	Via Del Mercato, 101/105	17	8	8	
Balate Dimora in Centro***	Via Balate, 18 - Ibla	8	3	3	
Borgo Antico*	Via Del Mercato n. 18 - Ibla	4	1	1	
Fico Finestra Contemporanea**	Via M.Paternò Arezzo, 42	6	3	3	
Ibla Rooms ***	Vico Roccia, 2	14	6	6	
Heraia***	Via Porta Modica, 18/20	5	3	3	
Le Sirene	via M. Paternò Arezzo, 56	5	2	2	
Ad Maiora***	Via Del Mercato, 40-42-44	8	3	3	
Oikos Ibla*	Via Torre Nuova, 152	7	3	3	

Centosedici Rooms*	Via Del Mercato, 116	9	3	3	
Terra del Sole Ibla 2***	C.so Mazzini, 165	15	6	6	
Casa Mokarda*	C.so Don Minzoni, 87	2	1	1	
San Filippo Neri ***	Via Giusti, 57	5	2	2	
La Corte di Ibla*	Via XI Febbraio nn. 55 - 57	10	5	5	
Suburbia **	C.so Mazzini n. 69	3	2	2	
Locanda dell'Orologio ***	Via XI Febbraio n. 35	8	3	3	
La Dimora dell'Orologio***	Via Torrenuova n. 209/211	6	2	2	
Dei Chiaramonte *	Via Dei Sospiri, 6/8	6	4	4	
A Casa di Grazia	Via Canale, 10 Ragusa Ibla	8	4	4	
Vista Iblea Terrace ***	Via Del Mercato, 55/57 Ragusa Ibla	8	3	3	
Il Duomo Relais ***	Via Dott. Solarino, 61 Ibla	11	4	4	
Iblainsuite***	Via Capitano Bocchieri, 46 - Ibla	10	5	5	
Sabbirica ***	Via Ioppolo, 46 - Ibla	13	6	6	
Vista sul Duomo**	Via Dott. Solarino, 37 Ibla	4	2	2	
Aurà ***	Via Ten. La Rocca, 4-6-	9	3	3	
Intervallo***	Via Scale, 31 - Ibla	9	5	5	
Neropece***	Via Cap. Bocchieri, 52	12	4	4	
Giardino di Pietra***	Chiasso Guerra, 13 - Ibla	12	4	4	
Piazza Duomo 36***	P.zza Duomo, 36	12	5	5	
Sizilien*	Via G. Sortino Scribano, 28/30	6	3	3	
Incanto Barocco*	C.so Mazzini, 37	4	2	2	
Le Scale sul Barocco *	C.so Mazzini, 6	9	4	4	
Affittacamere Lucernaio Rooms*	Salita Ventimiglia, 6 Ragusa Ibla	6	3	3	
Reusuite***	Via Renenete Ottaviano, 20	6	3	3	
Le Tre Comari*	Via Giardiono, 8 Ragusa Ibla	7	3	3	
Chocohouse***	Salita delle Erbe, 8 Ibla	7	4	4	
Casa del Nespolo	via Delle Suore, 3	3	1	1	
Amaca Iblea	via Balate, 22 - Ibla	2	1	1	
Vicolo Quattro Sei	Vico Tenente Damonte n. 4/6	6	2	3	
Residence Romeo	Via Salvatore Ottaviano, 120 M. di Ragusa	16	2	8	
Antico Residence Imperiale I	via IX Febbraio, 27 e chiasso Pilieri, 13	6	3	3	
Antico Residence Imperiale II	c.so Mazzini 210 e 212	9	3	3	
La Dimora di Epicuro	via Grotta D'acqua, 28	6	3	3	
San Domenico	L.go San Domenico, 17	3	1	1	
Residence Iusu	via Del Mercato 61/63	8	1	2	
Terrazza Torrenuova	Via Torrenuova, 111 Ragusa Ibla	6	1	3	
L'appart'hotel	Via Perrera nn. 19/25	14	3	5	
La Casa di Matilde	Via Velardo, 19	6	1	3	
Bahkita	Via Orfanotrofio, 79 - Ragusa Ibla	2	1	1	
Reusia	Via Maria Paternò Arezzo, 30	4	1	1	
Giardino Botanico	Via Giardino, 21 - Ibla	8	3	3	
Sabbirica Casa Vacanze	Via Giulia, 10 - Ibla	3	1	1	
Antico Mercato - Casa Albi	Via del Mercato, 158 Ibla	5	1	4	
Antico Mercato - Casa Giuly	Piazzetta Salita del Mercato, 15 Ibla	4	1	2	
A Truatura	Vico Primavera n.1,2,3	8	2	3	
Room 21	Via Del Mercato, 21 Ibla	3	1	1	
Il Vicolo	Via M. P. Arezzo, 11 - Ibla	2	1	1	
Finestre su Ibla	Via Capitano Cecconi, 5 - Ibla	2	1	1	
Pietraviva	Chiasso Pilieri, 3 Ragusa Ibla	2	1	1	
Casa Cirasa	C.so Mazzini, 32	2	1	1	
Specula Domus	Salita Specula, 3 Ragusa Ibla	4	1	2	
Pura Vida Iblea	Chiasso La Cetra, 6-7	3	1	1	
Il Canale Design House***	Via Canale, 2 Ragusa Ibla	2	1	1	
Innesti di Barbara La Rocca***	V.le Margherita, 35 Ibla	2	1	1	
Dimora Bonafede***	Via Salita Distretto A, 8 Ibla	9	3	3	
Nanni	Via Giulia, 18 - Ibla	2	1	1	
Risveglio Ibleo	Largo Camerina, 3 - Ibla	2	1	1	
Le Fioriere	Via M. P. Arezzo, 104 - Ibla	6	2	2	
Castello Vecchio	P.zza Dott. Solarino, 2 - Ibla	9	5	5	
Del Belvedere	C.so Mazzini, 73/75 - Ibla	4	2	2	
Il Giardino dei sospiri	Via dei Sospiri, 24 - Ibla	4	1	1	
La Chiave di Volta	Via Gelone, 3 - Ibla	4	1	1	
Casa del Belvedere	Via del Mercato, 78 - Ibla	4	2	1	
Il Geranio	Via Torrenuova, 84	2	1	1	
Punta di Mola	C.da Tre Pizzi - Marina di Ragusa	4	2	2	
Giavante	Via Gelone n.12 ang. Via Giavante n.8	2	2	2	
La Finestra sul Duomo	Via Porta Mulini n. 2	7	3	3	

Il Cantastorie ***	Via Dei Sospiri, 20	2	1	1	
Mare e Terra ***	Via Federico di Svevia, 19	4	2	2	
La Casa del Gelsomino ***	Via M. Paternò Arezzo, 99 Ibla	6	3	3	
Terrazza dei Sogni ***	Vico D. Morelli, 8 Ragusa Ibla	9	5	5	
Belvedere all'Idria ***	C.so Mazzini, 159/B	5	2	2	
Finestre su Ibla***	C.so Mazzini, 41B - Ibla	4	2	2	
Epoca Camere con Stile***	Via Orfanotrofio, 43	6	3	3	
Il Quartino di Palazzo Maggiore***	Piazza Duomo, 21	3	2	2	
Loft Famiglia Arezzo***	C.so XXV Aprile, 86	3	1	1	
Ibla Rosso Lacca***	Via Chiaso Lo Magno, 2	3	1	1	
Bframe Cornice Barocca***	Via Cap. Bocchieri, 19	6	3	3	
Balconi su Ibla*	C.so Mazzini, 214	4	2	2	
Le luci su Ibla***	Via Del Mercato, 61/63	2	1	1	
Evoca***	Via Torrenuova, 82 - Ibla	9	3	3	
Il Sentiero dell'Itria***	Via Salita Commendatore, 14/16 Ragusa Ibla	8	3	3	
Dafni Shabby Chic***	Via Arcidiacono Distefano, 1 Ibla	4	2	2	
Ibla Barocca***	C.so Mazzini, 169/A	3	1	1	
Il Baiocco***	via Ten. Distefano, 4 Ragusa Ibla	6	3	3	
Antica Badia	Corso Italia 115/121	23	12	12	
Destefano Palace	Via cav. Destefano, 15	50	25	25	
Domus Aurea	C.da Puntarazzi	25	13	13	
Mediterraneo Palace	Via Roma, 189	193	98	98	
Villa del Lauro	Via Ecce Homo, 11	42	15	15	
Villa Boscarino	Via L.A. Muratori, s.n.	25	14	14	
Montreal	Via San Giuseppe, 8	86	50	50	
Vittorio Veneto	C.so Vittorio Veneto, 93	23	10	10	
Dimora di Piazza Carmine	Via Carmine n. 17	18	9	9	
Depandance Villa del Lauro - Pezza	Via Pezza, 33/37	4	2	2	
Depandance V. del Lauro - Ecce Homo	Via Ecce Homo, 20/22	6	3	3	
Le Logge	Via M. Coffa, 15-19	22	6	6	
Le Logge Dipendenza	Via Rosa, 50	15	5	5	
Il Sogno dei Mori**	Via Mario Leggio, 193/199	8	3	3	
Sognalibro**	C.so Vittorio Veneto, 92	4	2	2	
Officine degli Aromi***	Via XXIV Maggio, 29/35	12	1	6	
Ai Mascheroni	C.so Italia n.35	11	4	4	
Le Calle	Via Ecce Homo, 63	9	5	5	
Le Stanze del Sole	via A. Diaz, 15	5	3	3	
Le Coccinelle	via Diaz, 51	10	4	4	
Ragusa inn	via Cono, 52- 1,2,3° piano	13	6	6	
Kairos	via Mario Leggio, 44	6	2	2	
Ragusa Terra Priziusa 2**	Via Sant Anna, 358	3	2	2	
Il Tempo dei Limoni***	via Conte Cabrera, 21	11	5	5	
Casa Marianna ***	Via Matteotti n. 37	6	3	3	
Iblea Paradise *	Via Giambattista Odierna nn. 59/61	8	4	4	
I Due Santi ***	Via S.Vito 25, ang. Via S. Francesco, 11	5	2	2	
Casa 34 - affittacamere ***	via Casa, 34	10	4	4	
Ragusa Terra Priziusa**	Via Santa Anna, 360	3	2	2	
Bedaragusa*	Via Mario Leggio, 5	11	5	5	
Affittacamere Rafael**	C.so Italia, 52	7	3	3	
Niria**	Via Roma, 80-82	19	5	5	
Oasi Iblae*	C.so Italia 380/A	4	2	2	
La Cattedrale***	Via Rosa, 50/52	8	4	4	
Locanda La Meridiana***	Via G. Sammito, 7,9,11	7	4	4	
Via Barocca***	Via XXIV Maggio, 46	9	5	5	
Eclettico***	C.so Italia, 212-214	5	3	3	
Palazzo degli Antoci***	Via Matteotti, 42	14	5	5	
Chibao***	Via A. Diaz, 76	4	4	4	
Al Vicolo Corto	vico Scrofani, 2	4	1	1	
Casa Ragusa Inn	via Cono, 52 4° piano	2	1	1	
Manà	Via S.Anna,400-402	6	3	3	
Villa Pianicella	via G. Carlo Alberto Dalla Chiesa, 6	10	1	5	
Your Second Home	C.so Vittorio Veneto, 26	1	1	1	
LaVallata87	Via Luciano Nicastro, 87	2	2	2	
Casa per vacanza Pietro Maggio	Via G. Sammito n. 72/74	8	4	4	
Deci Delà 1	Via Rimmaudo n. 71	3	2	2	
Deci Delà 2	Via Carrubba nn. 26/28	4	2	2	
Deci Delà 4	C.sa Italia n. 364	7	3	3	
Risveglio Barocco	Via G.B. Odierna, 67 ang. via S. Vito	8	2	2	

San Giovanni	Via S. Giovanni, 15	6	1	3	
Palazzo Michelangelo	Via Michelangelo Buonarroti, 129	4	2	2	
Your second home in centre	C.so Vittorio Veneto, 26	2	1	1	
Le Case di Coffa	Via Mariannina Coffa, 8	14	4	4	
Casa Vacanze 34	Via Casa, 34	3	1	2	
La Timpa	Via Siracusa, 17	7	1	2	
Casa vacanza Bella Giulia	Via G. Verga, 47	4	2	2	
Pura Vida Barocca	Via Ciullo Dalcamo, 56	7	3	3	
Risveglio Barocco Destefano	Via Cav. F. Destefano nn. 26/28/30	6	2	4	
Casa Rossini	Via Rossini, 134	5	1	2	
Kadigia	Via Mario Rossi, 73	4	1	2	
Pomelia Accomodation	Via M.Ilo Salvatore Scrofani, s.n.	12	6	6	
Sanvito Hostel *	Via san Vito, 176	24	6	6	
Finestra sui Ponti***	Via Ruggero Settimo, 65	2	1	1	
Night & Day***	Via A. Da Messina, 11	2	1	1	
Hostel H24***	Via A. Da Messina, 10	5	3	3	
Etienne	Via Belle, 58	4	2	2	
Araba Fenice	Via Ecce Homo, 236	7	4	4	
Tarasias	c.so Vittorio Veneto, 17	5	2	2	
Antico Vico	Vico Morelli 11- Ibla	15	5	7	
L'Orto sul Tetto	Via Ten. Distefano 58 - Ibla	6	3	3	
Bella Giulia	Via G. Verga, 46	5	2	2	
Largo Carmine	Via Carmine n.20	4	2	2	
L'aura di Sicilia	Viale Sicilia, 6	7	2	2	
Aelle	Via Suor Maria Boscarino n. 30	4	2	2	
Siqillya ***	Via Mons. Nobile n. 36	3	1	1	
Bedaitetti ***	Via Rossini, 37	2	1	1	
Trinasicula ***	Via Ten. Distefano, 5/7	2	1	1	
Sogniblei***	Via Nino Bixio, 15	5	2	2	
Le Antiche Volte*	C.so Italia, 69	2	1	1	
Stanze a Sud **	Via Salvatore, 57	5	3	3	
Panta Rej*	Via Rosa, 10	5	2	2	
Terra di Venere	Via Gen. Guglielmo Cartia, 12	2	1	2	
Siricyaus***	Via Padre Ignazio, 16	7	2	2	
Casa di Pina**	Via Solferino, 11	8	4	2	
L'Angolo di Anna Blu**	Via Michelangelo Buonarroti, 33	3	2	2	
Casa Qosi***	Via S. Anna, 127	4	2	2	
Iblee Rooms-Ficumora***	Via Natalelli, 52	2	1	1	
B&B Carrubbelle***	Via Carrubbelle, 50	4	2	2	
TOTALE		1788			191
ZONE RURALI					
Eremo della Giubiliana	c.da Giubiliana	48	19	19	
Poggio del Sole	SP 25 Ragusa-Marina di Ragusa, km 5,5	160	68	68	
Parco Cavalonga	C.da Cavalonga S.P. n. 80 - Km. 3,200	62	32	32	
Mangiabov Guest House ****	C.da Mangiabov via 507 n. 31	22	8	8	
Ercole di Cafeo**	C.da Costa del Diavolo s.n.	8	4	4	
Villa Paradiso	C.da Buttarella, sn	15	5	5	
Tenuta Zannafondo ***	C.da Zannafondo s.n.	18	6	6	
Borgo Monachella ***	c.da Monachella s.n.	12	4	4	
Artemisia Green**	C.da Puntarazzi Via E. Caruso, 13	7	3	3	
Pica Pica **	C.da Arancelli s.n.	9	4	4	
A Casa di Rosalba*	C.da Mieta s.n.	4	2	1	
Madre***	C.da Serragarofalo S.P. 81 Km. 3,2	11	6	6	
Villa Arilla	C.da Mangiabov s.n.	2	1	1	
Irminio Garden	C.da Vaccaria, sn	5	1	2	
Casa Giovanna	C.da Ponte Vecchio, s.n.	5	1	2	
I Bagli della Sorgente	Strada Vicinale 120 Frascolaro Km. 1, 024	18	2	9	
Al Conservatore	C.da Conservatore Coste s.n.	12	4	4	
Eremo della Giubiliana - Cottage	c.da Giubiliana s.n.	5	5	5	
Casa Vacanza Ilice	C.da Ilice s.n.	9	3	3	
Ca'rcara	C.da Carcara s.n.	16	2	7	
Balcone Mediterraneo	C.da Monsoville	18	6	6	
Giunta Giuseppina	c.da Imperatore	20	5	5	
Antica Cascina	c.da Monteraci	16	4	4	
Lago S. Rosalia	c.da Carcallè	13	4	4	
Azienda agricola S. Giorgio	c.da Rabbuina	4	2	2	
Azienda agricola Alfieri Tina	c.da Gerbi Cancaleo	8	2	2	

Il Gelso	c.da Maiorana	14	7	7	
Al Casale	c.da Cavalusi	33	12	12	
Case di cutalia	c.da Cutalia	24			
La Badia	C.da Monte Margi	21	7	7	
Madonna del Monte	C.da Tribunella	43	18		
Tenuta Carcara	C.da Carcara	16	7	5	
Az. agrituristica Petrolo Pietro	Contrada Pozzillo	12			
Villa Maiorana	C.da Maiorana, 43	4	2	2	
La luna nel pozzo	Via Monte Raci, 13	4	2	2	
La Corte di Marù	C.da Puntarazzi	6	3	3	
Mare - Monte	C.da Trebastoni, via 410	3	2	1	
Relais Cimillà	C.da Cimillà sn	16	5	5	
Tenuta Cammarana	C.da Cammarana s.n.	14	5	5	
Villa Zinna ***	C.da Zinnafondo s.n.	4	2	2	
Casato Tresauro	C.da Tresauro s.n.	8	4	4	
Agro Cimillà ***	C.da Cimillà, via C. Alvaro n. 1	4	2	2	
Il Vaso di Creta ***	Via Fortugnaddo, 5	3	2	2	
Villa Castiglione*	C.da Castiglione s.n.	4	1	1	
Casato Licitra	c.da Bocampello, S.P. 14 Castiglione-Kastalia km.8,00	33	8	8	
Al Bagolaro	C.da Conservatore, 2	9	6	6	
Masseria Sant' Elia	C.da Nunziata - Tre Casuzze -	15	5	6	
Grotta di Ferro	C.da Grotta di Ferro s.p. 60 Km. 13,00	20	7	7	
Villa Scifazzo	C.da Scifazzo	21	6	6	
Silva Suri ***	C.da Pulce - Carrera	46	16	16	
Mastro Vanni *	C.da Fortugnello - Cimillà- via del bagolaro,1	19	8	9	
Artemisia ***	C.da Puntarazzi via E. Caruso, 13	34	11	11	
Borgo La Croce *	c.da La Croce s.n.	52	29	29	
La Dimora di Spartivento	C.da Spartivento	70	30	30	
Case di Estia ***	C.da Pianicella s.n.	9	5	5	
Casale 1821***	C.da Cisternazzi - Puntarazzi s.n.	21	6	5	
Relais Villa del Monte**	C.da Monte s.n.	16	7	7	
Casale Clemente*	C.da Maiorana	6	3	3	
Terre di Cavalusi***	C.da Cavalusi s.n.	19	9	9	
Regia Trazzera***	C.da Cillone s.n.	12	4	4	
TOTALE		1400			60
MARINA DI RAGUSA					
Andrea Doria	Lungomare Andrea Doria	44	20	20	
La Moresca	Via Dandolo, 63	32	15	15	
Miramare	Lungo Mare A. Doria n. 42	48	23	23	
Acacia palace	Via Delle Sirene, 27 Marina di Ragusa	176	58	60	
Baia del Sole	Lungomare Andrea Doria, 23	87	47	47	
Aria di Mare	Lungomare Andrea Doria, 25	46	25	25	
La Scibina ****	c.da Castella Vecchia, via Panarea s.n.	43	7	15	
Sunrise 1 *	Via Sanremo 1/a	5	3	2	
Sunrise 2 **	Via Sanremo 1/a	4	2	2	
Affittacamere Villa Vani***	Via capo Passero, 25 M. di Ragusa	5	3	3	
Marina Domus Rooms*	Via B. Brin, 5 Marina di Ragusa	4	2	2	
Maison De Traziegnes*	Via Ferrara, 11 Marina di Ragusa	12	6	6	
IzzHome Happiness	Via Salerno, 26 - Marina di Ragusa	3	1	1	
Capo Sud - Casa Nensi	Via Nensi, 13 Marina di Ragusa	1	1	1	
Capo Sud - Randa e Fiocco	Via Ispica, 43/45 - Marina di Ragusa	5	2	4	
Capo Sud - Ancora	Via La Spezia, 9 Marina di Ragusa	1	1	1	
Capo Sud - Sottovento Antico	Via La Spezia, 6 Marina di Ragusa	1	1	1	
Amare Holiday Resort	P.zza Vincenzo Rabbito, 5A Marina di Ragusa	26	13	13	
Agave Residence	C.da Castellana Nuova	6	2	2	
Donnafugata Relais	Lungomare A. Doria	44	11	19	
Il Giardino dei Girasoli	via Dott.Ottaviano n.58/e	11	11	11	
Kamena Residence	via Duilio-via Magellano, 39	152	38	38	
Onda Barocca	C.da Maulli, sn	28	7	7	
Sole e Sabbia	Via Caboto, 12	4	1	1	
Villas Don Serafino	Via Cordoba c.da Maulli Marina di Ragusa	14	7	7	
Giacchino Teresa	Via 456 n. 4 (Marina di Ragusa)	4	1	1	
Case Iblee	Via 456 ang. Lung. A. Doria (Marina di Ragusa)	2	1	1	
Pietre a Mare	Via Ottaviano, 120 Marina di Ragusa	16	4	4	
I Fondali	Via dott. S. Ottaviano	17	4	5	
Appartamenti Sud Est - Alloro,Bergamotto,Gelsomino,Ginestra	Via Bari, 44 Marina di Ragusa	16	4	4	

Terrazza Azzurra	Via Clamente Gesualdo, 1 - Marina di Ragusa	4	1	1	
Sicily Relax	Via Legnano, 61 - Marina di Ragusa	3	1	1	
Appartamenti Sd-Est- Carrubo,Mirto,Magnolia,Mimosa	Via Bari, 44 e Via Pescara, 30 - Marina di Ragusa	16	4	4	
Sud Est - Le Case di Elisa	Via Schembri s.n. Marina di Ragusa	4	1	1	
Sand 1 e 2	Via Della Riviera, 16	6	2	2	
Villa Palma	C.da Castellana, s.n.	4	1	1	
Marina Domus	Via B. Brin, 40 Marina di Ragusa	5	1	3	
Villa Vani	C.da Castella Via Capo Passero, 25 - M. di Ragusa	6	2	2	
Appartamenti sud est Mandarino Arancio etc	Via Pescara, 24,26,30 - M- di Ragusa	28	7	7	
Sicilian Charm	Via Bologna e via Ferrara, 1	8	2	4	
Quattro Palme	C.da Gaddimeli s.n. - Marina di Ragusa	6	2	2	
Dolcefarniente	Via Donnalucata, 64 - Marina di Ragusa	9	1	3	
Edilia Vacanze - Maulli	Via Cav. Michele Calabrese, 37	28	4	8	
Edilia Vacanze - Marina	Via Lipari, 6-10/A Marina di Ragusa	24	4	8	
Capo Sud - Casa Marina	Via La Spezia, 7 M. di Ragusa	2	2	2	
Capo Sud - Residenceragusa	Via Salgari, 34 M. di Ragusa	6	2	3	
Bobò Vacanze	Via Bordighera 57,59,61 Marina di Ragusa	18	4	4	
Marina Loft Sicily	Via F.Ili Carnemolla, 10	15	4	4	
Una Finestra sul Mediterraneo	Via dott. S. Ottaviano, 116 Marina di Ragusa	4	2	2	
Edilia vacanze - Maulli 2	P.zza 528 nn. 2/4 Marina di Ragusa	28	4	8	
Blu Marsis Monfalcone	Voa Monfalcone, 23 Marina di Ragusa	6	2	3	
Blu Maris - Amalfi	Via Amalfi, 27 - Marina di Ragusa	5	1	2	
Fly Home Sicily	Via Tindari, 2 e 4 Marina di Ragusa	24	6	8	
Iblea Tourism	Via Dott. S. Ottaviano,114 Marina di Ragusa	6	3	3	
Crimia Holidays	Via Caucana 24/a Marina di Ragusa	3	1	2	
Crono	Lungomare A. Doria, 10 Marina di Ragusa	2	1	1	
Ammari	Via Maresciallo Scrofani, s.n. Marina di Ragusa	2	1	1	
Casa Brasina	Via Ischia, 32 Marina di Ragusa	2	1	2	
Ragusa 2 Cagliari	Via Cagliari, 56 Marina di Ragusa	2	1	1	
IzzHome Bella Vista	Via Perugia, 2 Marina di Ragusa	2	2	1	
Du Soleil	Lung. A. Doria, 38 Marina di Ragusa	5	1	3	
Trono a Mare 2	Via Del Mare, 98 Marina di Ragusa	4	1	2	
Baia del Sole***	Lungomare A. Doria s.n.	384	135	70	
La Mancina	Via Riviera, 38/40 - Marina di RG	8	5	5	
Spiagge iblee	Via Donnalucata, 31/a - Marina di RG	11	4	4	
Note di mare	Via Jesolo, 12 - Marina di RG	9	4	4	
Rollo Garden	Via E. Fieramosca 55	8	4	4	
Lo Scalo	Via Pantelleria 2/4 - Marina di Ragusa	4	2	2	
La Castellana	Via S. Rita - C.da Castellana - Marina di Ragusa	16	5	5	
Perla Marina	C.da Sciccaro - Via 416 n.1a/b/c	6	3	3	
Bianco e Blu	Via Imperia, 13	5	2	2	
Marina Colibri *	Via Burrafato, 36 Marina di Ragusa	2	1	1	
Molo di Levante ***	Via Ancona, 5 Marina di Ragusa	4	2	2	
Gioia Resort ***	Via Sampieri, 80 Marina di Ragusa	10	5	5	
L'Onda ***	Via Barletta, 1 - Marina di Ragusa	6	3	3	
I Giardini della Castellana***	Strada comunale Fontana Nuova - Nave, 66	10	5	5	
I Sili	36	11		11	
Baia del Sole	Via Delle Sirene, 47	302	70	70	
Buena Onda ***	c.da Gaddimeli via 426 n. 7	6	2	2	
L'Ulivo di Lu ***	Via Nemi, 5 c.da Gatto Corvino	4	3	3	
TOTALE		1975			80
PUNTA BRACCETTO - KAMARINA					
I Giardini di Athena	C.da Randello	276	117	117	
Antica Locanda del Golf	C.da Piombo S.P.19	24	12	12	
Athena	C.da Piombo	856	364	364	
Donnafugata Golf Resort	C.da Piombo - S.P. 19	424	202	212	
Parco della Rocca	C.da Punta Braccetto	80	27	27	
Kamarina Club Mediterranè	C.da Kamarina	2195	763	763	
La Torre B&B***	Via dei Canalotti, 11 Punta Braccetto	4	2	2	
Kamarina	C.da Randello	704	176	176	
Braccetto Beach*	Via Del Falco s.n. - Punta Braccetto	6	3	3	
Rocca dei Tramonti**	Località Punta Braccetto	504	340	42	
Kamarina Land	Viale Kamarina - C.da Randello	3	2	1	
Miro il mar **	Via Delia, 3 Punta Braccetto	4	3	1	
Only for Two Giumbabulla***	Via San Alberto, 1	9	5	5	

Villa Donnafugata*	C.da Donnafugata s.n.	10	6	6	
La Casetta di Pietra	Via Oriani, 24	3	1	1	
TOTALE		5102			15

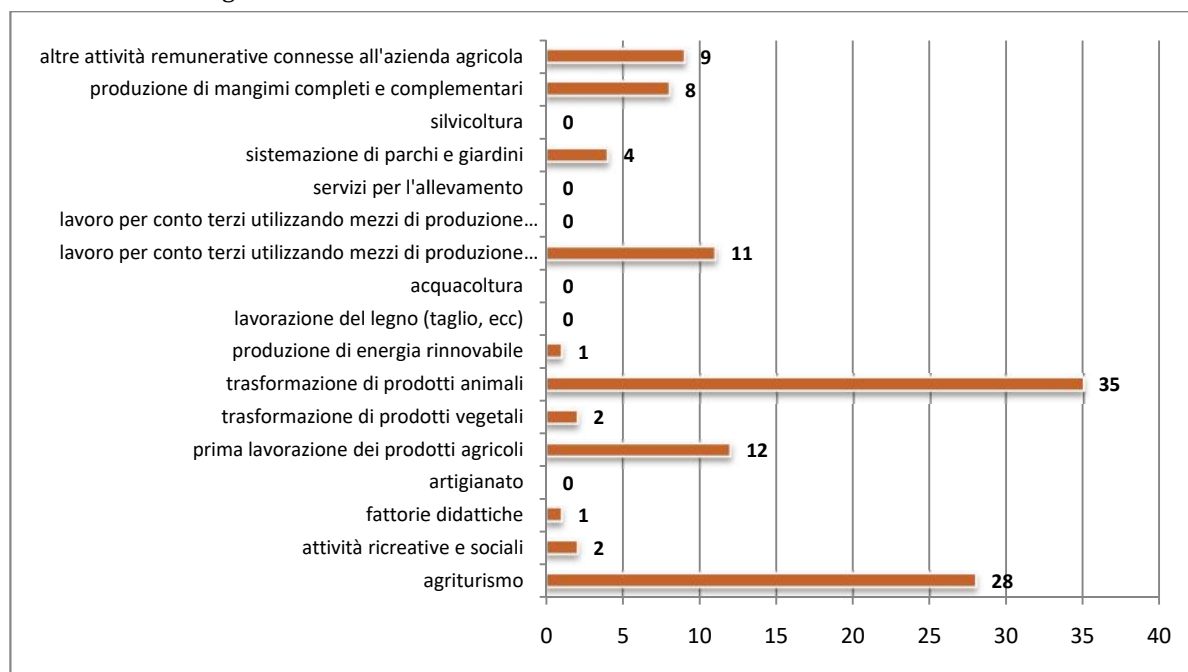
4.4.4 Le attività agro-zootecniche

Il numero delle aziende agricole alla data del censimento dell'agricoltura del 2010, nel territorio comunale di Ragusa erano 1830. Avevano una media di Superficie Aziendale Totale (SAT) di 16,8 ettari ed una superficie agricola utile (SAU) di poco più di 15,31 ettari, con un trend della superficie aziendale in crescita.

La dinamica evolutiva ha fatto registrare, nell'arco di tempo considerato (1982/2010), una drastica riduzione del numero di aziende che di fatto si sono dimezzate (1982/2010=50.6%) , mentre la riduzione della SAT si è mantenuta nell'ordine del 18,3% circa rispetto al 1982 e la SAU del 20.8%, entrambi i parametri risultano in linea con le tendenze in ambito nazionale, regionale e provinciale. Tra le aziende in declino, in particolare, le piccole aziende agricole, con classe di SAU inferiore ai 19,99 ettari, dal 1982 al 2010, sono in netta riduzione con valori anche superiori al -50%. Tuttavia, nonostante queste tendenze, il tessuto connettivo dell'agricoltura ragusana continua a essere formato in prevalenza da aziende di piccole dimensioni con il 60,7% delle aziende complessive comprese nelle classi fino a 5 ettari, il 33,3% delle aziende con superficie nella classe intermedia (5.01 e 50 ettari) e il 6.0% per la classe superiore (> di 50,01 Ha).

L'aumento del numero e della dimensione delle grandi aziende nelle aree interessa esclusivamente le classi superiori a 50 ettari, che nel territorio comunale sono rappresentate dalle grandi aziende zootecniche e da quelle arboricole. Un notevole incremento di "prati permanenti e pascoli" (33,6 per cento) rispetto al 2000 è da far risalire alle specifiche misure della PAC che hanno incentivato allevamenti più sostenibili. dati ISTAT riferiti ai capi bovini allevati, in ambito comunale, fanno registrare un picco di incremento intorno al 1990 per rientrare successivamente allo stesso livello di consistenza del 1982. Infatti, il numero di capi medi presente nelle aziende, a livello nazionale, è passato da: 21.1 capi/azienda del 1982 a 56,7 capi del 2010 con un aumento del +268% (Sicilia +193%, Ragusa (RG) +270%). Altro dato rilevante è la percentuale, elevata e costante su tutti i livelli territoriali in osservazione, di laureti in altre discipline che di fatto svolgono la funzione di Capo Azienda.

Figura 17- Aziende con attività remunerative connesse all'azienda - anno 2010



Fonte: ISTAT 2010

In sintesi risulta che l'attività agricola e zootecnica sono in netta fase di rimodulazione non solo per la concentrazione delle imprese che diventano più grandi ma meno numerose, ma anche per tutti gli aspetti tecnico gestionali che evolvono verso forme di automazione, di innovazione con un buon livello tecnico -produttivo. Particolarmente debole è ancora il consolidamento economico finanziario delle aziende ivi comprese le scelte delle forme di conduzione, il rapporto con la manodopera e la capitalizzazione. Poco attenzionate sono le opportunità offerte dalle scelte di ampliamento della filiera intraziendale e/o interaziendale. Permane ancora un alta presenza di canali di commercializzazione tradizionali. La diversificazione ancora poco diffusa. I vantaggi derivanti dal coinvolgimento di professionalità e specializzazioni sono ancora poco ricercati.

Le attività connesse sono attività svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda, con conseguente ritorno economico. I dati mostrano la significativa presenza presso le aziende del territorio comunale di attività connesse la cui incidenza supera anche la media nazionale. Il dato ai fini delle valutazioni della redditività del comparto agricolo risulta di estrema importanza poiché è indice di polifunzionalità, diversificazione, valorizzazione delle risorse disponibili e accorpamento all'interno del bilancio aziendale del valore aggiunto che ne deriva. I dati di particolare rilievo sono dati dalla presenza delle attività di 'trasformazione di prodotti di origine animale', l'agriturismo, le 'prime lavorazioni dei prodotti agricoli' e l'attività di 'lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole'. Alcune realtà produttive del territorio, rappresentano elementi di punta, eccellenze solide ed affermate, ampiamente riconosciute in ambito internazionale. Si pensi ai risultati ed ai riconoscimenti delle aziende che operano per il Ragusano DOP, per il Cerasuolo di Vittoria DOP, per il Nero d'Avola DOP, per l'olio Monti Iblei, per le attività di trasformazione dell'ortofrutta e di valorizzazione degli estratti del carrubo.

(Fonte: Studio Agro-forestale).

Al Comune di Ragusa negli anni dal 2016, 2017 e 2018 è stata assegnata la Bandiera Spighe Verdi dalla FEE, un riconoscimento per i Comuni rurali italiani a più alto tasso di sostenibilità ambientale; è stato individuato un set di indicatori per valutare le politiche di gestione del territorio quali: la partecipazione pubblica; l'educazione allo sviluppo sostenibile; il corretto uso del suolo; la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura; la qualità dell'offerta turistica; l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione; la gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata; la valorizzazione delle aree naturalistiche eventualmente presenti sul territorio e del paesaggio; la cura dell'arredo urbano; l'accessibilità per tutti senza limitazioni.

4.5 POPOLAZIONE FLUTTUANTE E FABBISOGNO LEGATO ALLA RICETTIVITÀ TURISTICA

Alle attività legate al turismo viene attribuito un ruolo primario e centrale per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica nel territorio comunale, in linea con la normativa di settore regionale. Il settore turistico viene potenziato non solo attraverso un incremento delle strutture ricettive, ma anche ampliando la gamma di attività legate al tempo libero, all'intrattenimento, allo svago, ecc. e migliorando le dotazioni di servizi pubblici e le modalità della fruizione; alla destinazione specifica di zona viene quindi associata anche la possibilità di realizzare tutte quelle attrezzature in grado di migliorare l'attrattività turistica dell'area.

La strategia muove dalla considerazione che l'attrattività turistica di un'area viene influenzata, secondo lo studio *State of the English Cities*, dai seguenti fattori:

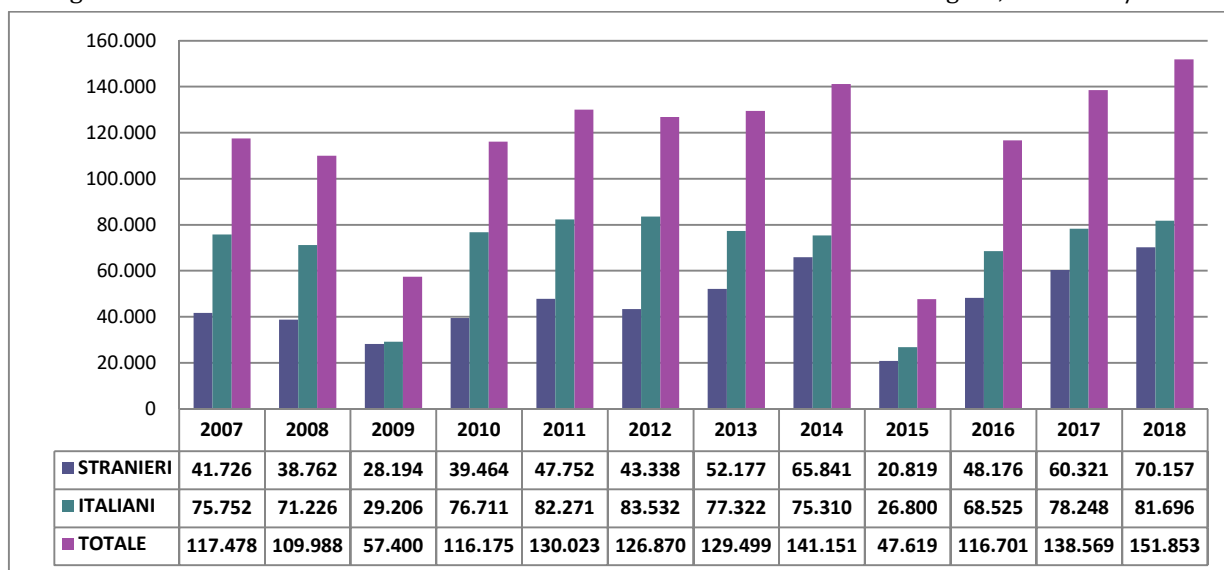
- *Qualità ambientale*, nel quale si valuta il livello d'inquinamento acustico, il livello di pulizia e il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il livello di congestione veicolare e pedonale, la qualità edilizia degli edifici.
- *Qualità fisica dello spazio*, che tiene conto dell'ambiente costruito, e quindi la città fisica nella sua totalità, della quantità di suolo abbandonato o in disuso, dello stato di conservazione e di cura delle aree verdi e dei parchi urbani, qualità dell'arredo urbano.
- *Qualità funzionale dello spazio*, che si concentra sul concetto di pedonalizzazione (walkability) misurato come facilità-difficoltà di transitare a piedi, livello di efficienza del trasporto pubblico e infine vitalità e sostenibilità dei servizi.
- *Sicurezza urbana*, che può essere misurata in base al numero e tipologia di crimine e al livello di comportamenti anti-sociali dei suoi abitanti.

Le attività ricettive sono consentite in generale, compatibilmente ai valori storico-architettonici ed ambientali, in tutte le aree a destinazione prevalentemente residenziale. Le aree da destinarsi a nuove attività turistiche sono individuate e normate in maniera diversa sulla base della localizzazione sul territorio comunale, in considerazione delle diverse esigenze urbanistiche ed ambientali e delle opportunità di sviluppo presenti.

Nell'area costiera la crescente domanda per la realizzazione di aree per attività ricettive rende necessario da un lato soddisfare le richieste, compatibilmente alle necessità di tutela ambientale, e dall'altro far fronte alle esigenze di servizi e spazi pubblici aggiuntivi per la movimentazione di persone e mezzi generata. Sulla base della capacità ricettiva delle strutture censite e del numero di abitazioni non occupate dalla popolazione residente è stata valutata una capacità ricettiva pari a circa 30.000 abitanti, a fronte di una popolazione fluttuante pari a circa 50.000 abitanti. Vengono quindi incrementate notevolmente le opportunità di realizzazione di nuove strutture.

Al fine di una corretta valutazione dei fabbisogni in termini di dotazione di servizi e aree da destinarsi alle attività turistiche si esamina la consistenza della popolazione fluttuante. I flussi turistici nel comune e le attività ricettive si concentrano, a livello comunale, nel centro storico di Ragusa e lungo la fascia costiera. Dai dati illustrati nelle figure 14 e 15 si evidenzia, nel periodo 2007-2018, un generale incremento degli arrivi, pari complessivamente al 23%, con un aumento notevole degli stranieri (+41%), ed un totale di arrivi nell'anno 2018 di oltre 150.000 persone.

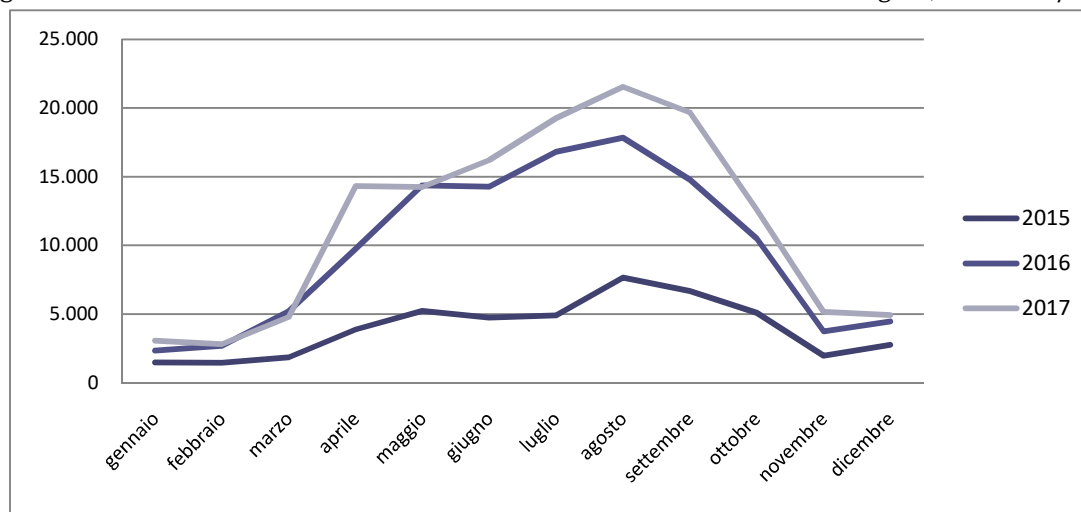
Figura 18- Movimento turistico annuale nelle strutture ricettive - comune di Ragusa, anni 2007/2018



Fonte: Ufficio Provinciale del Turismo

Analizzando il trend relativo ai flussi mensili dell'ultimo triennio, si rileva, oltre ad una maggiore concentrazione nei mesi estivi, anche una tendenza alla destagionalizzazione, con un incremento di arrivi anche in primavera ed autunno, mentre resta sostanzialmente basso nel periodo novembre-febbraio.

Figura 19- Movimento turistico mensile nelle strutture ricettive - Comune di Ragusa, anni 2015/2017



Fonte: Ufficio Provinciale del Turismo

4.5.1 Trend turistico

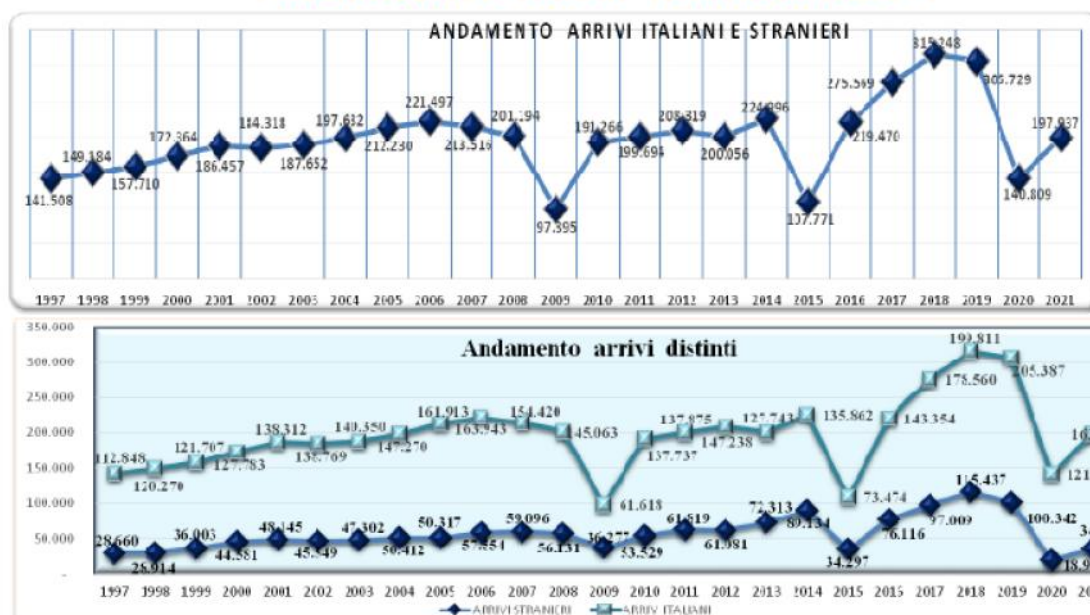
La previsione dell'andamento delle presenze turistiche nel prossimo ventennio è un esercizio tutt'altro che semplice e, come ovvio, soggetto a un elevato margine di aleatorietà. Anche utilizzando, come nel caso presente, un modello causale e ammettendo che quest'ultimo sia in grado di rintracciare le determinanti strutturali della generazione e distribuzione dei flussi di turisti sul piano internazionale, tuttavia, fattori esogeni quali shock di diverso tipo, possono presentarsi nel corso di due decenni e mutare le tendenze di fondo del fenomeno turistico. Inoltre, quando da una previsione dei flussi turistici su scala continentale si passa a considerare una singola città, l'aleatorietà delle previsioni aumenta ancora. La capacità di una destinazione turistica, come Ragusa, di realizzare il potenziale di crescita insito in una domanda turistica crescente dipende infatti dalla complessiva capacità competitiva del suo sistema di offerta, ciò che coinvolge numerosi fattori che restano estranei al presente esercizio. Ciò detto, l'osservazione delle dinamiche del turismo nei decenni passati, resa possibile grazie alla presenza di un poderoso panel di dati messo a disposizione dalla Provincia Regionale, e alle serie storiche dell'Istat ci dà la possibilità di provare a prevedere con un sufficiente margine di credibilità i possibili sviluppi futuri del fenomeno turistico, se non altro di intuirne la scala di grandezza, e le possibili conseguenze sull'economia locale.

Gli arrivi di turisti nazionali ed internazionali anche grazie al potenziamento del Porto Turistico di Marina di Ragusa con l'avvio nel 2022 della tratta passeggeri Malta-Marina di Ragusa con frequenza giornaliera, sono utilizzati come indicatore chiave della domanda. Questo è uno dei pochissimi indicatori per i quali esiste una serie lunga e consistente.

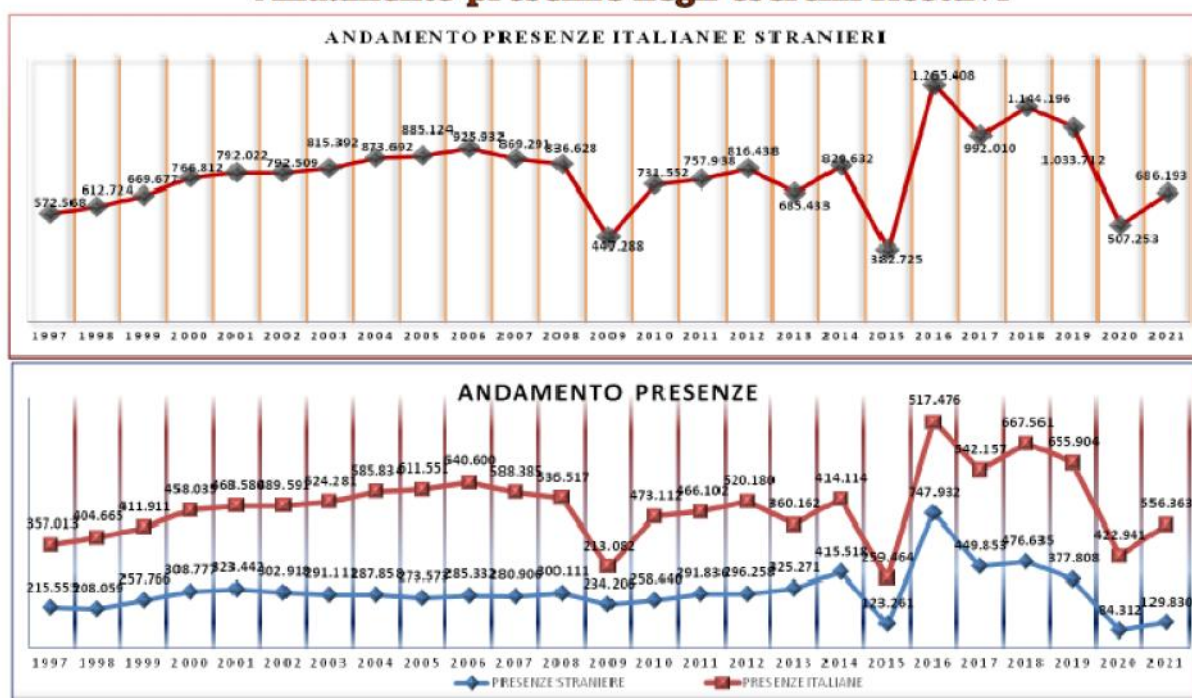
Dai dati a livello della provincia di Ragusa si desumono:

- andamento degli arrivi turistici
- andamento delle presenze

Andamento flussi turistici arrivi



Andamento presenze negli esercizi ricettivi



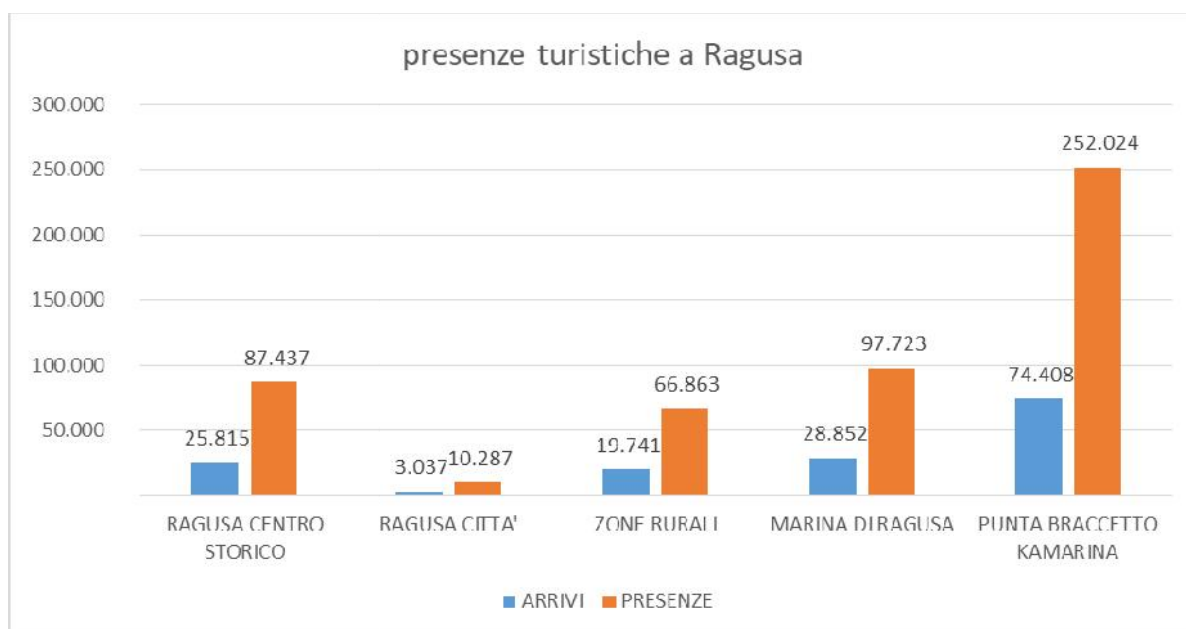
Fonte: settore Turismo del Libero consorzio comunale di Ragusa

L'evidente flessione dei flussi turistici per l'anno 2015 è imputabile alla mancata comunicazione dei dati da parte di molte strutture ricettive, non ancora inserite nel nuovo software.

Dai dati rilevati presso l'ufficio statistico della Provincia Regionale di Ragusa si rileva all'anno 2021:

AMBITO	POSTI LETTO	%	ARRIVI	PRESENZE
RAGUSA CENTRO STORICO	1.810	17%	25.815	87.437
RAGUSA CITTA'	213	2%	3.037	10.287
ZONE RURALI	1.384	13%	19.741	66.863
MARINA DI RAGUSA	2.023	19%	28.852	97.723
PUNTA BRACCETTO KAMARINA	5.217	49%	74.408	252.024
TOTALE	10.647	100%	151.853	514.334

TIPOLOGIA	POSTI LETTO		ARRIVI	PRESENZE
Villaggi turistici	302	3%	4.307	14.589
turismo rurale	448	4%	6.390	21.642
B&B	479	4%	6.832	23.139
case per ferie	25	0%	357	1.208
ostello	24	0%	342	1.159
agriturismo	242	2%	3.452	11.691
campeggi	1.272	12%	18.142	61.448
appartamenti per vacanze	1.005	9%	14.334	48.549
affittacamere	629	6%	8.971	30.386
residenze	1.103	10%	15.732	53.284
hotel 3 stelle	2.607	24%	37.182	125.939
hotel 4 stelle	2.016	19%	28.753	97.389
hotel 5 stelle	495	5%	7.060	23.912
TOTALE	10.647		151.852	514.224



4.5.2 Stima delle presenze turistiche al 2041 e relativo fabbisogno urbanistico

Per stimare le presenze di turisti al 2041 si sono ipotizzati due diversi scenari.

Nel primo scenario si è partiti dall'osservazione della serie storica del rapporto tra la componente italiana e quella straniera per gli anni 1998-2010. Quest'ultimo mostra una tendenza lineare che vede l'aumento progressivo della componente straniera rispetto a quella italiana. Questo fenomeno è determinato da una tendenza di fondo ad una maggiore internazionalizzazione dell'attività turistica. Da un lato dunque si assiste all'aumento dei flussi internazionali di turisti che si recano nel ragusano e dall'altro vi è una tendenza dei ragusani ad uscire progressivamente di più dalla propria regione e dalla propria nazione per fare turismo. Tale tendenza lineare è stata proiettata al 2041. L'aumento delle presenze italiane previsto nello scenario di base al 2041 è dunque inferiore a quello delle presenze straniere e si attesta intorno a + 39%. In questo scenario si ipotizza che la componente italiana partecipi della generale tendenza a viaggiare di più fuori dai

luoghi di origine, connessa all'aumento del benessere e al mutamento dei gusti dei consumatori, ciò che aumenta la specializzazione estera del turismo regionale. Implicitamente, tuttavia, si ipotizza anche che la componente italiana partecipi alla pari al generale aumento dei consumi turistici.

Parzialmente diverso è il risultato se invece proiettiamo al 2041 la tendenza alla crescita delle presenze italiane a Ragusa come si è manifestata tra il 1998 e il 2020. Questa ipotesi risulta particolarmente cautelativa dal momento che internalizza gli effetti negativi sui comportamenti turistici verificatisi in anni particolarmente critici dal punto di vista del reddito disponibile degli italiani. In tal caso la crescita delle presenze italiane al 2041 è ancora contenuta, intorno a +29%,

Complessivamente la stima della crescita delle presenze turistiche prevista a Ragusa nei prossimi due decenni presenta, inevitabilmente utilizzando scenari contrapposti, una forchetta molto ampia: da un minimo del +21% qualora si realizzino insieme tutte le condizioni peggiorative, sino a un +64%, nel caso opposto. Ma se, ragionevolmente, valutiamo come più probabile il realizzarsi dello scenario centrale, in tal caso la nostra forchetta previsiva si riduce ed oscilla tra un più 39% e un +44%, pari ad una crescita media annua delle presenze intorno all'1%

Con certa probabilità dunque possiamo prevedere un aumento delle presenze turistiche nei prossimi venti anni di circa 100.000 rispetto al 2021 e pertanto un valore complessivo di 610.000 presenze al 2041.

In ogni caso è chiaro che un aumento delle presenze turistiche nell'ordine del 40% nella regione avrebbe, come sottolineato poc'anzi, effetti rilevanti anche sull'utilizzo del fattore lavoro e dunque sull'occupazione. Uno studio Irpet del 2010 aveva già documentato l'importanza crescente che ha assunto l'occupazione nei settori turistici sia nel lungo periodo che, particolarmente, negli ultimi anni. E' chiaro che l'aumento della domanda di servizi turistici può rappresentare una cruciale fonte di nuova occupazione in un sistema produttivo sempre più orientato ai servizi e con un cuore manifatturiero ridimensionato.

Una ulteriore considerazione va fatta a proposito della natura della nuova domanda rivolta al sistema economico da un aumento dei flussi turistici.

Prepararsi a rispondere a un mutamento di questa portata della domanda turistica rivolta al sistema economico regionale appare particolarmente importante sia per sfruttarne appieno i vantaggi in termini di creazione di ricchezza e posti di lavoro, ma altresì per minimizzarne gli inevitabili costi in termini ambientali e sociali e per garantirne la sostenibilità nel tempo.

L'esercizio di previsione dei flussi turistici appena tracciato serve unicamente a definire alcuni scenari di crescita potenziale del turismo nel nostro territorio, dove la parola chiave è appunto "potenziale". La sfida del sistema turistico regionale per i prossimi anni è dunque fare in modo che la crescita del turismo possa effettivamente svilupparsi in presenza di una indubbia vivacità della domanda e di asset competitivi importanti da cui partire.

A questo fine un primo tema generale di riflessione riguarda la necessità di definire più chiaramente una precisa strategia di posizionamento competitivo del territorio, che individui:

- Le diverse vocazioni del territorio e le loro reciproche interdipendenze nel costituire sotto- sistemi locali di offerta turistica.
- I target turistici. Quale l'identikit o piuttosto gli identikit dei turisti che è desiderabile attrarre a Ragusa. Quali i mercati nazionali e internazionali di origine da seguire con particolare attenzione, quali i segmenti di offerta turistica da valorizzare.

- Le modalità più efficaci per rafforzare il binomio rappresentato dal patrimonio e della produzione culturale di alto livello, capace potenzialmente di attrarre flussi di turisti con elevata propensione alla spesa in settori ad alto valore aggiunto e ad alta qualità del lavoro.
- La valorizzazione in un'ottica sistemica dello sviluppo del turismo fieristico e congressuale.

Un secondo tema riguarda le infrastrutture necessarie a far giungere e ad accogliere i nuovi turisti. I flussi di viaggiatori in più comporteranno infatti la necessità e l'opportunità di potenziare il sistema dei collegamenti internazionali della regione, in particolare il sistema aeroportuale. Anche ipotizzando che l'attuale quota di arrivi per via aerea resti sostanzialmente immutata intorno al 45% degli arrivi complessivi il flusso aeroportuale in entrata e in uscita per visitare il ragusano aumenterebbe di oltre il 40% rispetto al flusso di traffico attuale. È dunque ovvio l'impatto potenziale anche sugli investimenti e sull'internazionalizzazione complessiva della regione. Naturalmente un aumento 100.000 presenze turistiche comporta anche un ulteriore potenziamento e razionalizzazione delle strutture ricettive, un potenziale volano di crescita diretta per numerosi settori produttivi della regione.

Infatti, considerando un fabbisogno di 1 posto letto ogni 50 presenze annue nella proiezione al 2041 sarà necessario prevedere nuove strutture ricettive per complessivi 1.960 posti letto che comportano quindi una nuova disponibilità volumetrica pari a circa 196.000 nuovi metri cubi come da tabella che segue

Tabella 24 – Fabbisogno legato alla capacità ricettiva

	Volume (mc)	Nuovi posti letto	Nuovi arrivi	Nuove presenze
Previsione nuove zone turistiche	196.174	1.962	30.840	102.800

Altro tema di riflessione è rappresentato dai possibili fenomeni di congestione rappresentata da crescenti flussi turistici che si concentrano nello spazio e nel tempo. È necessario sviluppare una politica di destagionalizzazione degli arrivi, particolarmente importante anche per attrarre i crescenti flussi di turisti stranieri provenienti da altre latitudini. Dall'altro occorre pensare nuove politiche di gestione dei flussi sul territorio capaci di diffondere ulteriormente il turismo sfruttando in modo più razionale le risorse paesaggistiche e del patrimonio culturale.

Conseguentemente occorre dimensionare nuovi servizi legati al tema dell'impatto ambientale, del consumo di territorio e di risorse naturali (l'acqua in primis), alla produzione di rifiuti.

A tal fine infatti all'aumento del carico urbanistico derivante dalle presenze turistiche si farà fronte con il maggiore dimensionamento delle aree a parcheggio pubblico e verde attrezzato.

Tabella 25- Aree turistico-ricettive di progetto per località

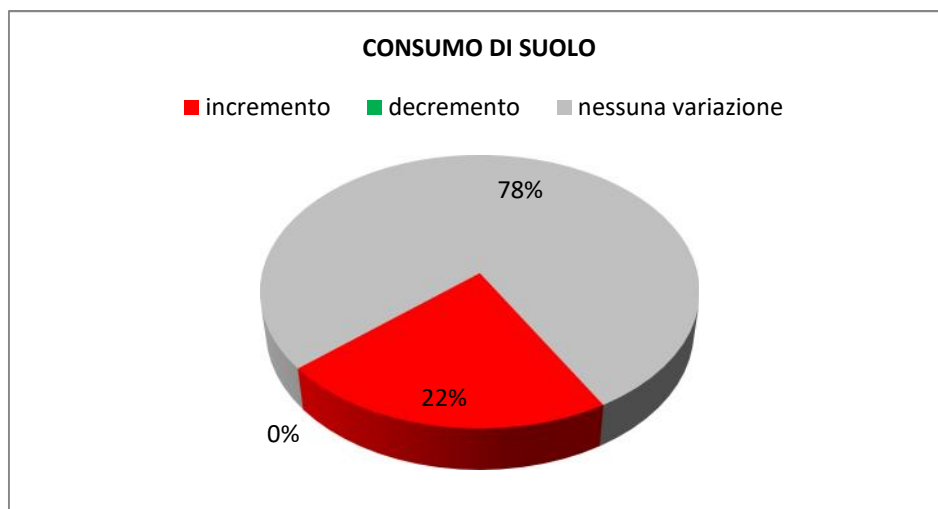
LOCALITA'	DESTINAZIONE	AREA (mq)	VOLUME (mc)
RAGUSA	TR1	28.360	17.685
MARINA DI RAGUSA	TR1	119.715	120.775
MARINA DI RAGUSA	TR1 - variante approvata	54.000	38.714
MARINA DI RAGUSA	TR3	3.636	-
PUNTA BRACCETTO	TR1	13.700	19.000
PUNTA BRACCETTO	TR3	29.600	-
ALTRE LOCALITA'	TR3	28.513	-
TOTALE		277.525	196.174

Tabella 26 - Confronto delle aree a destinazione turistico-ricettiva rispetto al PRG previgente

Consumo di Suolo da Turistico Ricettivo			
	DESTINAZIONE DI PROGETTO	DESTINAZIONE PRG PREVIGENTE	AREA (mq)
RAGUSA	TR1	Servizi di progetto (vincolo decaduto)	28.360
MARINA DI RAGUSA	TR1	D - Ricettivo Misto a spazi pubblici	65.782
	TR3	ZTU a/b (PPRU)	3.636
	TR1	Servizi di progetto (vincolo decaduto)	19.933
	TR1	Zona E	34.000
	TR1	Turistico-ricettivo in variante approvata	54.000
PUNTA BRACCETTO	TR1	Zona E	13.700
	TR3	Zona E	29.600
ALTRE LOCALITA'	TR3	Zona E	28.513

Tabella 27 - Consumo di suolo per le aree edificabili a destinazione turistico-ricettiva rispetto alle destinazioni del PRG previgente

Consumo di Suolo da Turistico-Ricettivo		
Incremento	47.700	22%
decremento	0	0%
nessuna variazione	168.075	78%



4.6 LE NUOVE AREE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Escluse le ipotesi di edificazione e trasformazione ad uso residenziale o per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubblici o ad uso pubblico, i lotti all'interno degli ambiti di trasformazione urbanistica, in buona parte gravati dal vincolo di esproprio decaduto, sono destinati a varie attività produttive, compatibilmente con il contesto urbanistico e normativo in cui si inseriscono.

Sulla base delle analisi precedentemente illustrate si vogliono incrementare le aree da destinarsi alle attività produttive con particolare riferimento ai settori di maggior sviluppo nelle diverse aree del territorio comunale (Ragusa, Marina di Ragusa, San Giacomo, fascia costiera occidentale), anche attraverso la possibilità di realizzare attrezzature private di interesse collettivo. Rispetto al PRG vigente sono state ridotte le aree precedentemente destinate alle attività produttive, favorendo la saturazione dei lotti interni alle aree già urbanizzate.

L'artigianato, nelle forme compatibili con la residenza e nelle attività tipiche e di qualità, è un'attività consentita di norma all'interno delle aree prevalentemente residenziali, dal centro storico alle aree della periferia urbana, alle aree di recupero extraurbane. Nelle aree a destinazione agricola tale attività è consentita nei limiti dei vincoli esistenti. Nonostante la crisi generale del settore, sono individuate aree a destinazione specifica per nuove attività principalmente nella città di Ragusa, lungo la Via On. G. Leone e la S.P.52, con la possibilità di insediarsi (in aree circostanziate), attività insalubri, ovvero che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono risultare altrimenti pericolose per la salute pubblica, o attività comunque non compatibili con la residenza (ad esempio per l'emissione di rumori). Al fine di non penalizzare ulteriormente il settore, in tali aree l'edificazione è consentita senza oneri aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla normativa vigente. La destinazione artigianale è individuata inoltre in ampliamento a quella già esistente in Via Paestum a Ragusa e, in minor misura, a Marina di Ragusa e nell'ambito dell'abitato rurale di San Giacomo, dove tale attività è legata all'uso agricolo del territorio e può generare opportunità di sviluppo.

Il settore commerciale, sebbene non presenti particolari tendenze di crescita, viene comunque ritenuto una risorsa importante per il miglioramento della vita sociale dei quartieri, per la prevenzione dei fenomeni di degrado, per la riqualificazione del tessuto urbano, in particolare relativamente al centro storico, alle aree degradate ed alle periferie urbane, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. Alla destinazione commerciale vengono associate anche le attività direzionali e di intrattenimento, che comprendono una vasta gamma di servizi fondamentali per il supporto alle imprese (attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, ecc.) ed alla popolazione (istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, ecc.), che concorrono ad elevare il benessere sociale ed economico dell'area.

In generale il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- potenziare la gamma dei servizi culturali, artigianali, di ritrovo e intrattenimento, ristoro e svago, quali ulteriori componenti dell'attrattività nel centro storico; migliorare la mobilità, l'assetto e l'arredo di piazze, strade commerciali, isole pedonali, ovvero creare nuove aree qualificate di aggregazione urbana e per il commercio su aree pubbliche e private. Al fine di incentivare gli interventi di carattere strutturale, il miglioramento e l'inserimento di attività commerciali, si possono prevedere abbattimenti degli oneri di urbanizzazione e stabilire la quota del contributo del costo di costruzione a carico dei frontisti.
- favorire lo sviluppo e la qualificazione del piccolo commercio di vicinato alimentare e non alimentare puntando a potenziarne l'integrazione e la concentrazione, anche attraverso centri commerciali locali urbani, favorendo la continuità della presenza di vetrine commerciali e di attività di servizio lungo i fronti delle strade commerciali, attraverso apposite norme di controllo dei cambi di destinazione d'uso;

- qualificare la presenza del commercio anche sulle aree pubbliche, valorizzando in particolare il ruolo polarizzante dei mercati coperti e di altre aree attrezzate nelle parti attualmente degradate del tessuto urbano centrale e della periferia anche con la funzione di attrazione turistica;
- incrementare e integrare la gamma dei servizi lungo gli assi commerciali esistenti, con esercizi di vicinato e attività direzionali;
- prevedere l'inserimento strutture commerciali nell'ambito dei piani di recupero
- favorire, nelle aree di sviluppo industriale dell'ex A.S.I., l'inserimento di attività commerciali e, tramite apposite convenzioni, operazioni di riconversione di insediamenti dismessi anche ai fini dell'incremento e della diversificazione dell'offerta commerciale,

Tabella 28 - Aree produttive di progetto per località

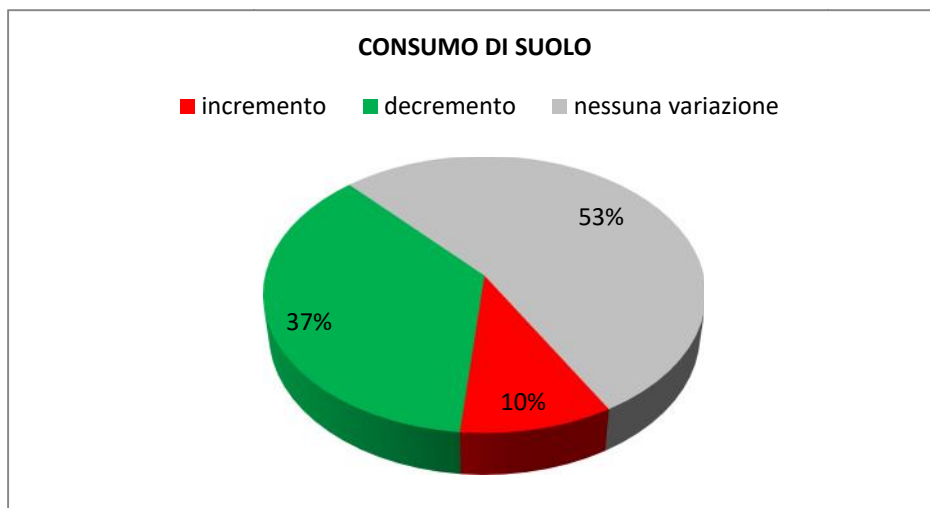
LOCALITA'	D2/D3 - AREA (mq)	D2/D3 - VOLUME (mc)
RAGUSA	1.449.959	1.341.420
MARINA DI RAGUSA	49.930	52.637
SAN GIACOMO	30.074	24.059
PUNTA BRACCETTO	6.448	4.836
altre località	22.857	18.285
TOTALE	938.022	861.714

Tabella 29 - Confronto delle aree edificabili a destinazione produttiva rispetto al PRG previgente

Consumo di Suolo da Attività Produttive			
Località	DESTINAZIONE DI PROGETTO	DESTINAZIONE PRG PREVIGENTE	AREA (mq)
RAGUSA	D2/D3	Contesti produttivi di progetto/DP - Produttivo in Progetto	768.122
RAGUSA	D2/D3	ZTU a/b	64.524
RAGUSA	D2/D3	Servizi in progetto (vincolo decaduto)	231.497
RAGUSA	D3	Zona C3	9.318
RAGUSA	D3	Zona Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	21.889
RAGUSA	D3	Zona D - Commerciale terziario misto e spazi pubblici/ D - Mista commerciale, artigianale, turistico-alberghiera, sportiva privata e sociale privata (art. 50 NTA)	94.307
RAGUSA	D3	ALTRE ZONE	33.256
RAGUSA	D3	Zona E	64.065
RAGUSA	D3	Zona E (Parco Agricolo)	110.951
RAGUSA	E	Contesti produttivi di progetto/DP - Produttivo in Progetto	678.375
RAGUSA	F1	D - Mista commerciale, artigianale, turistico-alberghiera, sportiva privata e sociale privata (art. 50 NTA)	201.444
MARINA	D2/D3	E	39.605
MARINA	D3	Servizi in progetto (vincolo decaduto)	9.234
MARINA	D3	ZTU a/b	9.594
MARINA	D3	D - Commerciale terziario misto e spazi pubblici	12.809
PUNTA BRACCETTO	D3	Zona B1-Zona B sature	2.066
SAN GIACOMO	D2/D3	Zona Cm - Residenziale misto e spazi pubblici	5.854
SAN GIACOMO	D2/D3	Zona D - Commerciale terziario misto e spazi pubblici	20.277
SAN GIACOMO	D2/D3	Servizi in progetto (vincolo decaduto)	3.942
ALTRE LOCALITA'	D3	Zona E	22.857

Tabella 30 – Consumo di suolo per le attività produttive

Consumo di Suolo da Attività Produttive		
Incremento	237.478	10%
decremento	879.819	37%
nessuna variazione	1.286.688	53%



5. LE PREVISIONI DI PIANO

5.1 GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E I PIANI ATTUATIVI

Il PRG individua gli ambiti di trasformazione urbanistica costituiti da aree che, per le loro caratteristiche urbanistiche e territoriali, rendono opportuno individuare azioni specifiche e coordinate di trasformazione, anche attraverso operazioni perequative e compensative; tali aree sono costituite da:

- Aree libere non edificate all'interno di contesti urbanizzati, ovvero: aree con vincolo preordinato all'esproprio ormai decaduto, zone destinate dal PRG vigente ad edificazione di tipo residenziale, turistico, produttivo "misto a spazi pubblici", zone bianche, aree in la cui destinazione urbanistica prevista dal PRG deve essere adeguata a disposizioni normative o vincoli sopravvenuti, ecc.
- Aree edificate o comunque trasformate con varie finalità (produttive, residenziali, agricole, ecc.) in ambiti urbani ed extraurbani che presentano condizioni di degrado edilizio o ambientale e, in molti casi, si inseriscono in contesti normativi complessi.

Nelle zone di trasformazione gli interventi possono essere soggetti ad operazioni di perequazione, al fine di superare la discriminarietà degli effetti della zonizzazione, di disporre gratuitamente di aree pubbliche per i servizi, e per la cosiddetta integrazione di funzioni edificatorie, ovvero la possibilità di far coesistere diverse forme di utilizzazione del territorio. In generale si prevede:

- il riconoscimento di una capacità edificatoria per l'area interessata dalle trasformazioni, indipendentemente dalla destinazione d'uso prevista;
- la cessione di una quota dell'area da destinarsi a servizi, attrezzature pubbliche e viabilità (in parte anche per le operazioni di compensazione);
- la realizzazione di tutta la cubatura riconosciuta sulla restante parte.

Laddove invece si ritiene necessaria l'acquisizione dell'intera area al fine di realizzare spazi ed attrezzature pubblici, o vengono creati degli svantaggi rispetto ai diritti acquisiti, dovuti ad esempio al cambiamento di destinazione d'uso, viene riconosciuta una capacità edificatoria premiale, da realizzare in aree comunali dello stesso ambito urbano/territoriale attraverso permuta con area comunale, ovvero tra le aree cedute per le altre trasformazioni.

Il PRG definisce le modalità di attuazione degli Ambiti di Trasformazione attraverso le **Schede Norma** allegate, indicando i criteri progettuali che comprendono le quote di cessione dei suoli da destinare a infrastrutture e attrezzature pubbliche. Sono individuati n. 42 ambiti di trasformazione ubicati all'interno del tessuto urbano di Ragusa, n.13 ambiti di trasformazione ubicati all'interno del tessuto urbano di Marina di Ragusa, n. 3 ambiti di trasformazione all'interno della zona di Punta Braccetto, assoggettati a specifiche Schede Norma. In ogni ambito di trasformazione la Scheda Norma indica le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote di capacità edificatoria attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi. All'interno degli ambiti di trasformazione avviene il trasferimento dei diritti edificatori per l'attuazione delle previsioni urbanistiche.

In caso di ambiti particolarmente estesi o complessi, è stato specificato un progetto unitario dell'area attuabile attraverso **Stralci Funzionali** autonomamente realizzabili.

Gli ambiti di trasformazione o i loro stralci funzionali costituiscono **comparti** come definiti dall'art. 38 della L.R. 19/20. L'ambito di trasformazione o lo stralcio funzionale, oltre ad essere attuato dal comune, può essere attuato

dai proprietari degli immobili inclusi nel comparto stesso, anche riuniti in consorzio, o da società miste, anche di trasformazione urbana tramite apposita convenzione con il comune, che è approvata dal consiglio comunale.

Sulla base dell'estensione degli ambiti di trasformazione o degli stralci funzionali, ai sensi della L.R. 19/2020, l'attuazione avviene tramite Permesso di Costruire Convenzionato o Piano Particolareggiato Attuativo (PPA). I PPA, sia di iniziativa pubblica, che privata, devono contenere:

- la rete viaria, suddivisa in percorsi pedonali e carrabili, con l'indicazione dei principali dati altimetrici nonché degli allineamenti;
- gli spazi di sosta e di parcheggio;
- la progettazione di massima della rete fognante, idrica, telefonica, del gas, di distribuzione di energia elettrica e della pubblica illuminazione nonché di ogni altra infrastruttura necessaria alla destinazione dell'insediamento;
- gli spazi per le attrezzature di interesse pubblico;
- gli edifici destinati a demolizione ovvero soggetti a restauro o ristrutturazione edilizia;
- la suddivisione delle aree in isolati e lo schema planivolumetrico degli edifici previsti;
- gli elenchi catastali delle proprietà da espropriare o vincolare;
- le norme tecniche di attuazione e le eventuali prescrizioni speciali;
- la previsione di massima delle spese necessarie per l'attuazione del piano;
- la relazione su contenuti, criteri e finalità del piano nonché il programma e le fasi di attuazione dei lavori;
- le rappresentazioni cartografiche dello stato di fatto e di progetto della porzione di città e del territorio interessato, di norma a scala 1:2.000 o inferiore.

Il PRG individua inoltre le aree soggette a specifici piani attuativi e di settore, che sono specificati nei capitoli successivi:

- Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
- Piani di recupero degli insediamenti in condizioni di degrado o assenza di qualità (Ex Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85)
- Aree di rigenerazione urbana e riqualificazione art. 33 L.R. 19/2020
- Piani di gestione dei Parchi Urbani e Suburbani
- Piano di riqualificazione ambientale
- Ex Zona A.S.I.
- PPA di iniziativa pubblica

5.2 LA CITTÀ STORICA E LA CITTÀ CONSOLIDATA(ZONA A-B)

5.2.1 I centri storici di Ragusa e Marina di Ragusa (Zone A1-A2-A3)

Sono classificati come Zone A, le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

Con il Piano Regolatore del 1974 il nucleo storico comprendeva solo Ibla mentre la parte superiore di Ragusa era considerata Zona B, sottoposta poi a vincolo dalla Sovrintendenza BBCCAA di Ragusa; Nell'ultimo P.R.G. il centro

storico viene allargato anche alla parte di città che si espanse sia verso ovest fino alla fine del corso Italia e verso sud, lungo le direttrici Carducci e Cappuccini.

Il centro storico di Ragusa è oggetto del Piano Particolareggiato Esecutivo, a cui il PRG aveva demandato l'intera disciplina. Il PPE dovrà essere aggiornato sulla base delle disposizioni individuate con la presente variante generale al PRG, compresa la definizione dei criteri per l'individuazione delle categorie edilizie in adeguamento all'art.2 della L.13/2015, in coordinamento con la Sovrintendenza BB CC AA di Ragusa.

Viene classificata come sottozona A1, l'area di più antica fondazione che comprende Ibla fino al quartiere della cattedrale di San Giovanni, ovvero l'area dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Numerosi palazzi, chiese e vari monumenti, concentrati in questo sistema urbano di primo periodo, risultano sottoposti a vincolo con decreto, mentre altri sono schedati per interesse storico artistico. Le norme relative sono finalizzate alla tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, alla riqualificazione urbanistica (mediante il miglioramento della mobilità e della dotazione di servizi e spazi pubblici), edilizia, ambientale e incentivando così anche una riqualificazione delle condizioni socio-economiche. Gli interventi di recupero degli edifici sono tesi anche al miglioramento della sicurezza in funzione di prevenzione antisismica, tenendo però conto in primo luogo della esigenza di conservazione formale e strutturale degli edifici stessi e riferendosi, ove possibile, alle tecniche individuate già nella tradizione, in alternativa si dovranno adottare tecniche che riducono l'impatto architettonico. Le destinazioni d'uso e le categorie di intervento, in adeguamento alla L.R. 13/2015 e s.m.e i., sono rapportate ad indagini tipologiche del tessuto urbano secondo l'individuazione di specifiche unità edilizie, e sono quindi stabilite in funzione alla tipologia edilizia della singola unità. Gli interventi ammessi nella zona A1 sono più restrittivi rispetto alle altre sottozone del centro storico, al fine di tutelare l'insieme delle caratteristiche urbanistiche, edilizie e paesaggistiche tipiche.

Svengono classificate come A2 le aree del centro storico di Ragusa esterne alle aree A1 caratterizzate nella parte nord da un edificato in grande maggioranza di scarsa qualità architettonica; trattandosi di edifici la cui costruzione, ancorché iniziata nei primi decenni del '900, sono stati oggetto dopo gli anni '50 di rimaneggiamenti e sopraelevazioni che oltre a eliminare totalmente i caratteri architettonici tipici risultano essere particolarmente vulnerabili ad eventuali sollecitazioni sismiche.

Il centro storico di Marina di Ragusa viene confermato con le dimensioni attuali del PRG vigente e secondo l'individuazione riportata nel Piano Paesaggistico di Ragusa degli Ambiti 15, 16 e 17 allegato "D". L'area è classificata come Sottozona A3 e dovrà essere oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo. Le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi sono stabilite in funzione alla tipologia edilizia della singola unità individuata ai sensi dell'art.2 della L.R. 13/2015.

5.2.2 I beni isolati e i complessi di interesse storico-culturale esterni al centro storico (Zone A4)

Con la sottozona A4 vengono identificati le aree e gli edifici individuati nel PRG vigente come "Contesti storici e/o storicizzabili: A2 (ville, fattorie, masserie); A3 case rurali". In questa categoria, generalmente individuabile come "A", sono compresi gli edifici ed i manufatti di antica costruzione, che rivestono un valore architettonico e/o tipologico e le relative aree di pertinenza e di accesso; sono compresi i beni isolati individuati dal Piano Paesaggistico. I giardini, gli orti e gli altri spazi liberi di pertinenza sono inscindibili dall'edificio e sono soggetti alle stesse norme di intervento. I giardini, gli orti e gli altri spazi liberi, nonché gli annessi rustici di pertinenza sono individuati nelle tavole di piano, e sono soggetti alle stesse norme di intervento degli edifici dai quali sono inscindibili. Sono compresi:

- Edifici di valore architettonico (Ville, masserie, fattorie, ecc.)

- Edifici rurali o il cui valore architettonico risulti compromesso
- Manufatti storici non residenziali, censiti nel Piano Paesaggistico; si tratta di beni isolati di varia tipologia e destinazione facenti parte delle seguenti categorie:
 - Architettura militare e civile
 - Architettura religiosa
 - Architettura produttiva
 - Attrezzature e servizi
 - Grotte e ipogei
 - Singolarità geologiche

Per questi beni si farà riferimento al citato Piano (art. 17 NTA) per le relative norme, che dovranno basarsi sul valore e sulla vulnerabilità rilevati a seguito di indagini, prevedendo misure di conservazione, restauro, e salvaguardia in funzione del valore storico/architettonico.

5.2.3 Le aree di rigenerazione urbana all'interno del centro storico art. 33 L.R. 19/2020 (Zone Ar)

Si tratta di ambiti interni al centro storico di Ragusa in cui, per le particolari caratteristiche di degrado strutturale, architettonico, ambientale e/o sociale, gli interventi devono essere mirati al recupero e riqualificazione edilizia ed urbanistica ed alla realizzazione di aree e servizi pubblici, attraverso l'applicazione di norme perequative/compensative. Si tratta delle aree di cui all'art.4, comma1, lettera i) della L.R. 13/2015, come modificata dalla L.R. 24/2018) in cui si applicano interventi di ristrutturazione urbanistica, per cui si intende *una sommatoria organica di manutenzioni, ristrutturazioni edilizie, accorpamenti e demolizioni per la realizzazione di nuove costruzioni. È consentita su contesti edilizi fatiscenti, totalmente o parzialmente disabitati, secondo le previsioni di cui ai commi 2 e 3. Per gli interventi di cui alla presente lettera è necessario acquisire l'autorizzazione della soprintendenza competente per territorio.*

All'interno di tali aree sono ammessi interventi volti alla tutela e alla valorizzazione, attraverso un insieme sistematico di opere, finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica ed ambientale del patrimonio edilizio esistente;
- valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;
- riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti mediante il recupero e la manutenzione delle aree inedificate, degradate o sottoutilizzate e l'eliminazione delle opere o degli edifici incongrui rispetto al contesto storico-architettonico e paesaggistico;
- riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare pubblico e privato;
- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici, per conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo al risparmio energetico.

Tali ambiti sono individuati per il recupero di intere zone con l'obiettivo di potenziare e riqualificare la dotazione di attrezzature e servizi. La trasformazione di tali aree prevede la demolizione e ricostruzione degli edifici degradati esistenti in loco, attraverso Piani Attuativo di iniziativa privata (art.30 L. 457/1978), oppure con demolizione senza ricostruzione. Tali aree e le relative modalità di attuazione, individuate anche sulla base delle perimetrazioni del Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, sono di seguito elencate:

a. Ambiti di ristrutturazione edilizia/urbanistica con realizzazione in loco dello stesso volume esistente, attraverso Piano Attuativo di iniziativa privata (ex art.30 L. 457/1978)

In queste aree è possibile la demolizione edilizia e la ristrutturazione urbanistica, con la ridefinizione dell'assetto delle aree per usi residenziali (con la realizzazione di unità abitative ed anche dei servizi necessari), per attività turistico-ricettive, per attrezzature di interesse pubblico e per attività commerciali (esercizi di vicinato e medie strutture di vendita) e direzionali, compatibilmente alle esigenze di tutela del centro storico; in particolare vengono salvaguardati, dove presenti, le tipologie edilizie di cui all'art. 2, comma 1, lettere d), e) ed f), della L.R. 13/2015 individuate come "Palazzetto", "Palazzo" ed "Edilizia specialistica monumentale" ed i percorsi storici.

Denominazione	Area (mq)	Volume totale (mc)	Destinazione
1. Via Aquila Sveva	3.409	19.253	Residenza, servizi alla residenza, e tutte le destinazioni con essa compatibili
2. Via del Mercato	4.940	4.784	
3. Discesa S. Leonardo	1.968	4.427	
4. Via Ugolino	5.661	22.000	
5. Via Perrera B	3.003	2.669	
6. Via Giusti	8.471	30.898	
7. Carmine Putie	13.194	70.843	Commerciale, direzionale, turistico-ricettivo, attrezzature
12. Viale Sicilia	16.050	16.597	

I privati possono all'uopo, presentare un Piano Attuativo di iniziativa privata, da approvare con le modalità previste, che specificano le previsioni di piano e definiscono le modalità operative e temporali di attuazione degli interventi, nel rispetto dei criteri generali già stabiliti dallo stesso Piano. I progetti dovranno rispettare l'impianto urbanistico originario ed i manufatti dovranno essere conformi al contesto architettonico ed alle tipologie edilizie del centro storico ibleo, ferma restando la possibilità di adeguamento agli attuali standard abitativi.

b. Ambiti di demolizione edilizia senza ricostruzione: in tali ambiti, per il particolare stato di degrado edilizio, la scarsa presenza di elementi architettonici di qualità o la particolare vulnerabilità dell'edificio, è previsto il recupero di aree da destinarsi a servizi, attrezzature e spazi pubblici (in particolare verde pubblico e parcheggi).

Denominazione	Area (mq)	Volume (mq)
8. Via Carrubbelle - Via Diaz	5.263	46408,88
9. Via Carrubbelle - Via G.B. Odierna	9.524	77125,19
10. Via F. Schininà - Via F.lli Rosselli	2.545	21846,65

La riqualificazione urbanistica ed edilizia conseguente al trasferimento di volumi ed alla realizzazione di spazi e servizi pubblici, consentirà di migliorare l'attrattività del centro storico, e quindi favorirà l'insediamento di popolazione all'interno del patrimonio edilizio non utilizzato.

5.2.4 La città consolidata esterna al centro storico (Zone B)

Le Zone B sono costituite dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone a): ai sensi della l. 7865/1967 si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5 % (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità

territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq. Sono comprese le parti del territorio in cui sono edificati complessi insediativi di Edilizia Residenziale Pubblica, nelle quali l'edificazione raggiunge i limiti di superficie e densità della Zona B come individuata ai sensi del DM 1444/1968. Si tratta delle aree edificate tra gli anni '60 ed '80 ai sensi della L.167/1962 come aree per l'Edilizia Economica e Popolare, localizzate principalmente nelle zone di C.da Pendente, Via A. Moro, Viale Europa, Via della Costituzione, Selvaggio.

Sulla base della classificazione ai sensi del DM 1444/1968 e delle *Direttive tecniche per l'informatizzazione dei Piani Regolatori Generali: codifica dei grafismi e legenda standard* stabilite con il Decreto Assessoriale n. 407 del 24 novembre 2016, le zone B sono suddivise sulla base di un range per indice territoriale, riferito al valore medio dei volumi esistenti; in fase di pianificazione definitiva tale valore dovrà essere riferito a ciascun isolato.

Nelle zone "B" la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Le destinazioni ammesse sono: turistico – ricettivo, direzionale, commerciale, socio – assistenziale, autorimesse o parcheggi anche multipiano o interrati, produttiva: escludendo attività industriali o opifici, sono consentite esclusivamente attività artigianali non nocive e moleste o inquinanti. In tali aree il P.R.G. si attua con interventi edilizi diretti relativi al singolo edificio/lotto. Sono consentiti tutti gli interventi edilizi e la possibilità di ricostruire l'edificio in posizione e con sagoma anche totalmente diversa da quella preesistente. Negli interventi di demolizione e ricostruzione è ammessa la modifica dei lotti di pertinenza e dell'area di sedime, nonché della sagoma, delle superfici utili e dell'altezza degli edifici.

Le Zone B sono così suddivise:

- Zona B1 – Aree urbane sature e storicizzate con indice fondiario compreso tra 3,5 e 5 mc/mq
 - Zona B1.1 - Tessuti Urbani storicizzati con indice fondiario di 5,00 mc/mq
 - Zona B1.2 – Tessuti Urbani saturi con indice fondiario di 4,00 mc/mq
- Zona B2 – Ambiti consolidati e parzialmente edificati con indice fondiario compreso tra 1,50 e 3,50 mc/mq
 - Zona B2.1- Zone consolidate con indice fondiario di 2,50 mc/mq
 - Zona B2.2 - Zone parzialmente edificate con indice fondiario di 1,50 mc/mq

5.3 LA CITTÀ DA TRASFORMARE E LE AREE DI RECUPERO (ZONE C)

5.3.1 Le aree di espansione residenziale (Zone C1-C2-C3)

Sono comprese nella Zona C le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della Zona B. Rientrano in tale zona le parti del territorio destinate ai complessi insediativi di Edilizia Residenziale Pubblica, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della Zona B.

Le destinazione d'uso principale e prevalente è quella residenziale, con la possibilità di insediare all'interno degli edifici e compatibilmente con la tipologia edilizia, anche attività diverse o complementari compatibili con la residenza. L'attuazione degli interventi è effettuata previa presentazione di PPA come definito dall'art. 30 della L.R 19/2020 e con le modalità di cui all'art. 31 della stessa Legge. In particolare sarà effettuata attraverso PPA per superfici non inferiore a 10.000 mq al fine di consentire il raggiungimento delle urbanizzazioni secondarie da cedere. Sono ammessi PPA di dimensione compresa tra 5.000 e 10.000 mq per documentati motivi, a condizione che le urbanizzazioni vengano riparametrate a 10.000 mq. Al di sotto dei 5.000 mq e fino alla soglia di 1.000 mq si attua attraverso permesso di costruire convenzionato (art. 20 D.P.R. 380/2001). Al di sotto di 1.000 mq attraverso Pdc diretto.

Le Zone C sono così suddivise:

- Zona C1 – Zone di Edilizia con indice territoriale di 1,5 mc/mq
- Zona C2 – Zone di Edilizia rada con indice territoriale inferiore a 1,5 mc/mq
 - Zona C2.1 - Edilizia rada a Marina di Ragusa con indice territoriale pari a 0,23 mc/mq
 - Zona C2.2 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 0,65 mc/mq
 - Zona C2.3 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 0,80 mc/mq
 - Zona C2.4 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 1,10 mc/mq
- Zona C3 – Edilizia Residenziale Pubblica
 - Zona C3.1 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 0,80 mc/mq
 - Zona C3.2 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 1,10 mc/mq
 - Zona C3.3 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 1,70 mc/mq

Le Zone C di progetto possono essere edificate sulla base di principi perequativi e compensativi, per cui viene riconosciuta una capacità edificatoria a destinazione residenziale, a fronte della cessione parziale (pari al 50% della superficie totale) o totale delle aree, da realizzarsi rispettivamente in loco o in altro lotto individuato tra le zone di proprietà comunale. Tali aree sono costituite da:

- Lotti liberi in contesti urbanizzati ed edificati gravati da vincolo di esproprio decaduto, in cui si rende necessario, da un lato, non ledere ulteriormente i diritti dei proprietari, e dall'altro, recuperare superfici da destinarsi alla viabilità, a servizi ed attrezzature pubbliche.
- Lotti liberi in zone periferiche, in buona parte già destinati alla residenza, comprese le aree libere precedentemente destinate ad Edilizia Residenziale Pubblica (il cui fabbisogno risulta ampiamente soddisfatto); l'edificazione di tali aree si rende necessaria al fine di una ricucitura delle aree urbanizzate periferiche e per completare la viabilità parzialmente realizzata dalle lottizzazioni limitrofe.
- Lotti liberi in aree di recupero adiacenti o interne ai centri urbanizzati in cui sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria e per cui si procede alla riclassificazione come zone C.

Le zone C di progetto non soggette a meccanismi perequativi e compensativi sono le seguenti:

- I lotti liberi già destinati all'edificazione residenziale che non superano i 5.000 mq
- Zone già destinate alla residenza in cui sono state cedute le aree per i servizi di cui al DM 1444/1968, a seguito di piani di lottizzazione: gli indici ed i parametri sono quelli stabiliti negli strumenti attuativi di riferimento.
- Zone per l'Edilizia Residenziale Pubblica di San Giacomo; gli interventi edilizi sono realizzabili con indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,70mc/mq, fermo restando le cessioni previste dalla normativa vigente per i servizi alla residenza, attraverso l'implementazione di un Piano di Zona.

5.3.2 Le aree di recupero degli insediamenti in condizioni di degrado (Zone Cr, Dr e Zr)

Il piano individua le aree di recupero degli insediamenti in condizioni di degrado o in assenza di qualità, che coincidono, con le modifiche, riduzioni ed integrazioni illustrate nel capitolo 1, alle aree di recupero oggetto dei Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico. All'interno degli insediamenti delle suddette aree sono individuate le seguenti sottozone:

- Zona Cr -Le zone di recupero di tipo residenziale , che corrispondenti all'edificato esistente residenziale
- Zona Zr - lotti funzionali di recupero, che corrispondono alle aree libere perimetrate in lotti funzionali di recupero
- Zona Dr - Le zone di recupero di tipo produttivo, corrispondenti alle destinazioni produttive

esistenti

Il PRG individua in cartografia, con apposita perimetrazione i lotti funzionali (indicati quali Zr), ovvero i lotti liberi che possono essere oggetto di trasformazione secondo le modalità stabilite nelle Norme Tecniche di Attuazione. In tutte le aree di recupero le destinazioni d'uso ammesse sono in generale tutte quelle compatibili con la residenza, come: artigianale compatibile con la residenza; turistico- ricettiva, ristorazione; commerciale (esercizi di vicinato, mercati e medie strutture di vendita; dovrà essere comunque garantita la dotazione di parcheggi di cui alla DM1444/1968); direzionale; servizi e attrezzature.

Le aree di recupero individuate nel PRG sono le seguenti:

- 1 - Trebastoni 1 e 2
- 2- Gaddimeli Ovest
- 3 - Monterenna Pozzillo-Serragarofalo
- 3.b - Palazzo Uccelli
- 3.c - Poggio del Sole
- 4.a - Principe
- 4.b - Gattocorbino - Spatola - Camemi
- 4.c Piana Matarazzi 2
- 4.d - Tre Casuzze
- 6.a -Mangiabove Cerasa Cerasella
- 6.b -Fotugneddo Cimillà
- 6.c - Serramontone_
- 7- Conservatore
- 8. Piana Matarazzi 1
- 9.a - Cisternazzi Fallira
- 9.a - Cisternazzi Fallira
- 9.b - Bettafilava
- 11 -Gaddimeli Est
- 11.b - Monachella 2
- 12 - Castellana
- 13 - Monachella 1
- 15 - Pozzi Serralinena
- 17 - Fortugno
- 18 - Mendolilli
- 19 - C.da Randello
- 20 - Villaggio Randello

5.4 GLI AMBITI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (ZONE D)

5.4.1 Le zone artigianali (Zone D2)

Le zone artigianali sono destinate a tutte le attività produttive di beni e servizi in maniera non industriale, in cui i titolari svolgono in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo quali: laboratori e botteghe artigiane, laboratori artistici, servizi alla persona, somministrazione non assistita di alimenti e bevande, autolavaggi, barbieri - parrucchieri – acconciatori, centri cottura, estetista, falegnami – fabbri, fotografi, gastronomie, gelaterie, laboratori alimentari, laboratori odontotecnici, lavanderie, mense strutture private, macellerie – pescherie, panifici, pasticcerie, pizzerie da asporto, restauratori, tatuatori, tolettatura animali, ecc.

Sono comprese anche attività ritenute non compatibili con la residenza in quanto si producono vapori, gas, rumore, polveri o altre esalazioni insalubri o che possono risultare altrimenti pericolose per la salute pubblica, come ad esempio carrozzerie, officine meccaniche, lavanderie industriali, falegnamerie, fabbri, ecc.; tali attività saranno ubicate all'interno della Zona D2 secondo i criteri di localizzazione stabiliti dalla normativa vigente.

All'interno di tali zone possono essere insediate attività commerciali (esercizi di vicinato, come definiti dalla Legge Regionale n.28/99) e direzionali; la residenza può essere consentita nei limiti della normativa vigente. L'artigiano può vendere i propri prodotti senza autorizzazione amministrativa al commercio purché li venda nei locali di produzione e si limiti a vendere i beni da lui prodotti.

Sono individuate aree a destinazione artigianale per nuove attività principalmente nella città di Ragusa, lungo il Viale delle Americhe e la ex S.P.52, con la possibilità di insediarsi (in aree circostanziate), attività insalubri, ovvero che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono risultare altrimenti pericolose per la salute pubblica, o attività comunque non compatibili con la residenza (ad esempio per l'emissione di rumori). Altre aree sono inserite nell'abitato di Marina di Ragusa e San Giacomo. Al fine di non penalizzare ulteriormente il settore, in tali aree l'edificazione è consentita senza oneri aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla normativa vigente.

5.4.2 Le zone per attività commerciali, direzionali e di intrattenimento (Zone D3)

Si tratta di aree destinate alle seguenti attività:

Attività direzionali: Riguardano le attività inerenti la produzione di servizi a carattere privato, rivolti sia alle persone che alle imprese, e comprendono le seguenti attività: uffici privati - studi professionali, studi medici, studi veterinari, ambulatori e poli ambulatori, case di riposo, attività socio-educative, istituti bancari, di credito, finanziari e assicurativi, centro elaborazione dati, agenzie d'affari - intermediazione di servizi o intermediazione di beni, vendita a mezzo internet o corrispondenza sede e deposito, vendita a domicilio del consumatore sede e deposito, servizi di spedizione e trasporto merci, noleggio auto/bus, sedi di giornali, radio e tv, sedi di rappresentanza, sedi di Enti, istituzioni, associazioni, sale convegni.

Attività di intrattenimento: ludoteche e sale giochi, palestre e attrezzature sportive al chiuso (bowling, piscine coperte, cinema e teatri, esercizi di ristorazione, bar e sale ricevimento, centri benessere, discoteche e sale da ballo.

Attività commerciali: riguardano l'attività di vendita di prodotti alimentari e non alimentari, come di seguito elencate:

- a) medie strutture di vendita, ovvero gli esercizi aventi superficie superiore a 150 mq fino a 1.000 mq;
- b) grandi strutture di vendita di livello inferiore, ovvero gli esercizi commerciali aventi una superficie di vendita superiore ai 1.000 mq fino a 5.000 mq
- c) mercato coperto, ovvero l'aggregazione di almeno 4 esercizi di vicinato all'interno di una struttura comune
- d) centro commerciale locale urbano, costituito da almeno 6 esercizi di vendita con una superficie di vendita complessiva inferiore a 2.500 mq
- e) medio centro commerciale: è costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva compresa tra 2.500 e 5.000 mq. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio;
- f) "aree commerciali integrate" o "parchi commerciali", vale a dire aree connotate dalla compresenza di più strutture commerciali e di servizio fisicamente separate, ma dotate di infrastrutture comuni e costituenti un unico polo di offerta. Un'area di norma interessante almeno due ettari di superficie territoriale,

specialmente dedicata alle attività commerciali al dettaglio, all'interno della quale esista o venga progettata una pluralità di edifici per strutture commerciali, per attività paracommerciali, per attività ricreative ed altri servizi complementari. Essa è configurabile come complesso organico quanto a fruibilità per gli utenti e dotata di servizi esterni comuni (quali parcheggi, percorsi pedonali, parchi gioco per ragazzi e simili), ma costituita da più unità edilizie autonome realizzate o da realizzarsi anche in tempi diversi.

In linea di massima l'indice di fabbricabilità territoriale per le aree di progetto è stabilito in 0,8 mc/mq, che viene riconosciuto su tutta l'area di proprietà, a fronte della cessione del 20% dell'area in cui è compresa la viabilità pubblica, escluse le aree da destinarsi a servizi di cui all'art. 5 del DM 1444/1968.

Il comparto Parco Agro-alimentare

Si tratta delle aree non edificate all'interno del c.d. "Parco agricolo Urbano", introdotto con il PRG del 1974 (Decreto 183 del 02/12/1974) e riproposto nel PRG vigente, ricomprese tra la via Colaiani, via La Pira e la via Anfuso, con destinazione produttiva, ad eccezione di una fascia esterna con destinazione agricola. Il PRG conferma la destinazione produttiva D3 ricollocandone l'edificazione e destinando le aree più interne al parco urbano. Al fine di recuperare le aree da destinarsi a parco urbano ed evitare la frammentazione delle aree, si applicano interventi perequativi con la cessione del 70% delle aree (come già previsto nell'art. 61 delle N.T.A. del PRG previgente) e lo spostamento dei diritti edificatori in altre aree. L'attuazione degli interventi presuppone la costituzione di comparti edificatori ai sensi degli artt. 38 e 39 della L.R. 13 agosto 2020, n. 19 e s.m.e i.

Comparto San Luigi

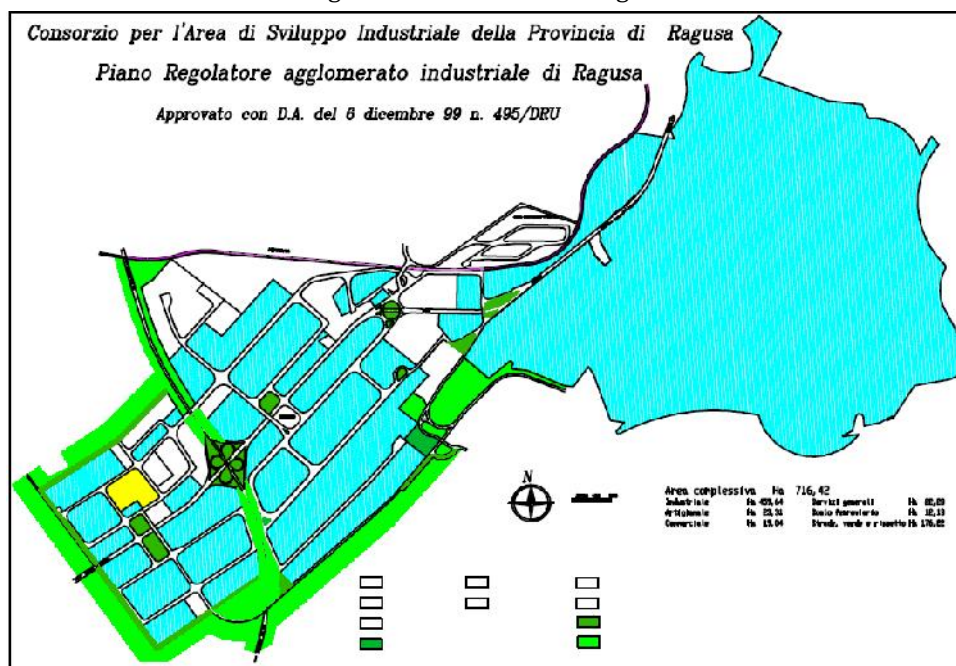
Il Comparto comprende le aree del quartiere S. Luigi della ex Prescrizione Esecutiva 2.3 e le zone limitrofe, delimitate dalla Via San Luigi, Via E. Firamasca, via prof. S. Tumino e via prof. Malfitano. In tali aree si applica quanto previsto nella Variante in itinere dell'area denominata Ex Parco Agricolo Urbano e delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85" (Deliberazione di C.C. n.11 del 15/03/2018). La destinazione prevista è mista (residenziale, commerciale e terziario misto a spazi pubblici); gli interventi in questa zona si attuano mediante piani di lottizzazione convenzionata, aventi una propria autonomia funzionale, previa cessione gratuita del 60% delle aree comprendenti le aree per servizi ed attrezzature di cui al DM 1444/1968. Gli interventi si attuano attraverso piano attuativo, anche per stralci funzionali.

5.4.3 Le zone industriali e le attività estrattive (Zone D4-D5)

L'Area di Sviluppo Industriale di Ragusa era gestita dal Consorzio ASI della Provincia di Ragusa, oggi in liquidazione, sostituito dall'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP), ai sensi dell'art. 19 della L.R. 12/01/2012 n. 8 e s.m. e i., con il fine di "promuove l'insediamento delle imprese nelle aree destinate allo svolgimento di attività produttive attraverso lo sviluppo e l'implementazione delle azioni necessarie per favorire l'avvio di nuove iniziative produttive e per potenziare ed innovare quelle già esistenti".

L'area è soggetta a Piano Regolatore Consortile dell'Area di Sviluppo Industriale, revisionato ed approvato con Decreto Assessoriale 495/DRU del 06/12/1999. Ai sensi della Legge Regionale 10/2018 sono trasferite al Comune di Ragusa le strade ad uso pubblico e le relative pertinenze.

Figura 20– Area ex A.S.I. Ragusa



Non sono individuate nel territorio comunale aree destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (individuati dalla normativa come Zone D1), in quanto ritenute sufficienti, rispetto al fabbisogno, quanto previsto all'interno della zona ex A.S.I. (Zona D4).

Nel territorio comunale sono presenti alcune cave attive (Zone D5) principalmente per l'estrazione di calcare, utilizzato soprattutto per la formazione di conglomerati cementizi e bituminosi. Le attività sono regolamentate come da Piani Regionali dei Materiali Lapidei di Pregio e dei Materiali da Cava approvati con Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 03/02/2016, pubblicato sulla G.U.R.S. del 19/02/2016. All'interno del territorio comunale il suddetto piano individua:

- “aree di secondo livello” quelle aree di minore importanza sotto il profilo economico, tenuto conto della variabilità dei materiali estratti e della diversità delle tipologie merceologiche.
- “aree di completamento” le aree su cui insiste un'unica attività estrattiva.

Aree estrattive di II livello

ID CAVA	LOCALITA'	MATERIALE	PROVVEDIMENTO
RG031	Spartivento	Calcare	48/03 CT del 27/11/2003
RG02.II	Randello	Sabbia calcarea	

Aree estrattive di completamento

ID CAVA	LOCALITA'	MATERIALE	PROVVEDIMENTO
RG030	Tabuna	Calcare	Aut. n. 34/01 CT del 19/09/2001
RG051	Serramontone	Calcare	Aut. n. 07/08 CT del 11/09/2008
RG507	Parabuto	Calcare	Aut. n. 02/12 CT del 18/01/2012

5.4.4 Impianti di distribuzione carburanti (Zone Dc)

L'installazione e l'esercizio degli impianti e dei depositi è consentita nel rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia. Gli impianti di deposito e di distribuzione di oli minerali e di carburanti secondo le vigenti disposizioni normative possono essere così classificati:

- a) Impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione stradale ubicati nelle strade urbane o nelle strade extraurbane. Ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge regionale 5 agosto 1982, n. 97, la distribuzione stradale di carburanti per autotrazione costituisce pubblico servizio. Tali impianti possono essere ubicati nelle strade urbane o nelle strade extraurbane come definite all'art. 2, comma 2, lettere B), C), D), E) ed F) del D.Lgs 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della strada).
- b) Impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione stradale ubicati nella rete autostradale o nei raccordi autostradali;
- c) Impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione a uso privato;
- d) Contenitori-distributori mobili o rimovibili di tipo omologato;
- e) Impianti di distribuzione carburanti per natanti da diporto;
- f) Depositi commerciali per carburanti, combustibili liquidi, oli lubrificanti e bitume;
- g) Depositi GPL in serbatoi fissi;
- h) Impianti di riempimento, travaso e deposito GPL;
- i) Depositi GPL in bombole;
- j) Distribuzione GPL in bombole o serbatoi;
- k) Depositi Industriali per il ciclo produttivo e ad uso privato.

Ai sensi dell'art. 6 della l.r. 5 agosto 1982 n. 97 la nuova concessione o autorizzazione al potenziamento o alle modifiche, l'autorizzazione al trasferimento ed alla concentrazione sul medesimo impianto di distribuzione di carburanti stradali non può essere rilasciata nel caso di impianto che insiste in zone classificate "centri storici" dagli strumenti urbanistici. Il Decreto 24 maggio 2002 del Ministero dell'Interno dispone che gli impianti di distribuzione stradale di gas naturale per autotrazione (con eccezioni per gli impianti di distribuzione alimentati da condotta che siano dotati di capacità di smorzamento/accumulo non superiore a 500 Nm³ di gas) non possono sorgere:

- a) nella zona territoriale omogenea totalmente edificata, individuata come zona A nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione, ai sensi dell'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 e, nei comuni sprovvisti dei predetti strumenti urbanistici, all'interno del perimetro del centro abitato, delimitato a norma dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, quando, nell'uno e nell'altro caso, la densità media dell'edificazione esistente nel raggio di 200 m dal perimetro degli elementi pericolosi dell'impianto, come definiti al punto 1.2.3 dell'allegato al decreto citato, risulti superiore a tre metri cubi per metro quadrato;
- b) nelle zone di completamento e di espansione dell'aggregato urbano indicato nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione, nelle quali sia previsto un indice di edificabilità superiore a 3 mc/mq;
- c) nelle aree, ovunque ubicate, destinate a verde pubblico.

Il D.P.R. 24 ottobre 2003, n. 340 dispone che per gli impianti di distribuzione stradale di gas di petrolio liquefatto per autotrazione la rispondenza dell'area prescelta per l'installazione dell'impianto alle caratteristiche urbanistiche della zona deve essere attestata dal sindaco o comprovata da perizia giurata a firma di professionista, iscritto al relativo albo professionale, competente per la sottoscrizione del progetto dell'impianto medesimo. Viene inoltre introdotto il divieto di permanenza in aree non più rispondenti: l'impianto regolarmente installato deve essere rimosso quando l'edificazione effettiva abbia superato, nell'area compresa entro il raggio di duecento metri dal perimetro degli elementi pericolosi dell'impianto, come definiti al punto 3 dell'allegato decreto citato, e dall'area di sosta dell'autocisterna, la densità territoriale di tre metri cubi per metro quadrato.

5.5 GLI AMBITI DELLE ATTIVITÀ TURISTICO-RICETTIVE (ZONE TR)

La vocazione turistica del territorio rende necessario individuare una categoria specifica per le attività turistico/ricettive, che comprendono diverse tipologie di attività e strutture, a cui corrispondono diverse previsioni normative e progettuali, come di seguito

5.5.1 Turistico ricettivo alberghiero a gestione unitaria o non unitaria (Zone TR1-TR2)

Rientrano sottozona TR1 le seguenti categorie (Legge regionale 6 aprile 1996, n. 27, art. 3):

- Gli alberghi - esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabile;
- I motels - alberghi particolarmente attrezzati per la sosta e l'assistenza delle autovetture o delle imbarcazioni, che assicurano alle stesse servizi di riparazione e rifornimento carburante;
- Cond Hotels, come definiti dalla circolare assessoriale 14050 del 20 maggio 2020 - sono strutture ricettive alberghiere esistenti che in seguito all'intervento di riqualificazione si configurano come strutture ricettive alberghiere aperte al pubblico a gestione unitaria, composte da 1 o più unità immobiliari, ubicate nello stesso comune, le cui condizioni di esercizio sono normate dalla suddetta circolare 14050;
- Gli alberghi diffusi - alberghi che in un'unica area, forniscono agli utenti di unità abitative dislocate in più stabili, servizi centralizzati;
- Le residenze turistico - alberghiere - esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate, costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina.
- I villaggi turistici - esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta ed il soggiorno, in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti di norma di mezzi autonomi di pernottamento;
- Gli ostelli per la gioventù - strutture ricettive attrezzate per il soggiorno ed il pernottamento dei giovani.

Rientrano nella sottozona TR2 le seguenti categorie (Legge regionale 6 aprile 1996, n. 27, art. 3) non a gestione unitaria, che a titolo esemplificativo e non esaustivo si elencano:

- affittacamere - strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggio ed, eventualmente, servizi complementari;
- case ed appartamenti per le vacanze - gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi;
- case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi gestite, al di fuori dai normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti, senza fine di lucro, per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e loro familiari.

Sono consentite attività complementari o attività in grado di migliorare l'attrattività turistica dei luoghi, come ad esempio: ristorazione, locali di ritrovo, sale ricevimenti, sale congressi, artigianale di servizio turistico, parco acquatico, discoteca, giostre, cinema, ecc.

A parte qualche zona nel centro urbano i Ragusa, le TR1 e TR2 di progetto sono localizzate lungo la costa. Nella zona di Marina di Ragusa viene riconosciuto un indice pari allo 0,75 mc/mq per la totalità delle superfici poste

oltre i 150 m dalla linea di battigia, a fronte della cessione del 50 % delle aree per la realizzazione della viabilità e di spazi e attrezzature pubbliche, in particolare verde attrezzato e parcheggi. Nell'abitato di Punta Braccetto invece la cessione è variabile e proporzionale alle esigenze specifiche della località.

5.5.2 I campeggi (Zone TR3)

Rientrano nella zona TR3:

- I campeggi (cfr. Legge regionale 6 aprile 1996, n. 27, art. 3), quali esercizi ricettivi aperti al pubblico come previsto dalla legge regionale 13 marzo 1982, n. 14. e all'art. 41 del Regolamento Edilizio;
- I parchi di campeggio - esercizi pubblici a gestione unitaria che in aree recintate ed attrezzature forniscono alloggio ai turisti sprovvisti di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento, purché trasportabili dal turista per via ordinaria e senza ricorrere a trasporto eccezionale, nonché ai relativi mezzi di trasporto. I parchi di campeggio possono disporre di ristorante, bar, spaccio alimentare e generi vari, tabacchi e altri servizi accessori.

Le zone TR3 di progetto sono localizzate lungo la fascia costiera, i manufatti dovranno avere, in generale, la caratteristica di precarietà e devono essere realizzati con materiali e metodologie che ne consentano la facile rimozione. Dovranno essere utilizzati materiali eco- bio-compatibili anche di tipo innovativo, lignei o similari. Non è consentita la costruzione di opere fisse in cemento, se non limitatamente, alle esigenze tecniche di ancoraggio a terra dei manufatti e comunque previo utilizzo di soluzioni facilmente amovibili.

5.5.3 Le aree turistiche per la fruizione diretta del mare (Zone TR4)

Si tratta delle aree non urbanizzate situate nella fascia profonda 150 mt dalla battigia, comprese le aree del Demanio Marittimo Regionale, in cui sono consentite esclusivamente opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 78/1976. Le aree del Demanio marittimo sono disciplinate dal Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, attualmente in fase di adozione, che viene recepito nel PRG, con il quale si coordina. Sono consentite le seguenti realizzazioni:

- stabilimenti balneari e aree attrezzate per la balneazione;
- aree attrezzate per pratiche sportive;
- aree attrezzate per l'accesso di animali di affezione;
- aree di ormeggio, rimessaggio e noleggio natanti;
- aree attrezzate per l'accesso di animali di affezione;
- punti di ristoro aventi tipologia di chiosco;
- servizi doccia, spogliatoi e bagni;
- aree gioco per bambini e spazi ombreggiati;
- categorie di cui all'art. 41 lettera m) del Regolamento Edilizio.

Nelle aree localizzate lungo la fascia costiera tra Punta Braccetto e Passo Marinaro, con livello di tutela 2 o 3, i manufatti dovranno avere, in generale, la caratteristica di precarietà e devono essere realizzati con materiali e metodologie che ne consentano la facile rimozione. Dovranno essere utilizzati materiali eco- bio-compatibili anche di tipo innovativo, lignei o similari. Non è consentita la costruzione di opere fisse in cemento, se non limitatamente, alle esigenze tecniche di ancoraggio a terra dei manufatti e comunque previo utilizzo di soluzioni facilmente amovibili. Le attività sono consentite, nel rispetto dei vincoli esistenti e previo interventi di riqualificazione ambientale quali:

- recinzione degli habitat dunali e realizzazione di interventi di ripristino e protezione delle dune (quali barriere frangivento e simili)
- razionalizzazione degli accessi e dei percorsi, pedonali e veicolari, con divieto di apertura di nuove strade o rettifica di quelle esistenti e divieto di accesso fuori dai percorsi esistenti.
- sistemazione a verde con specie autoctone tipiche dell'area.

5.6 IL TERRITORIO RURALE (ZONE E)

Le Zone E sono costituite dalle aree verdi extraurbane, naturali o destinate all'uso agricolo e classificate nelle seguenti sottozone.

5.6.1 Le aree naturali protette e boschive (Zone E1)

Si tratta delle aree che presentano elevato valore ambientale e paesaggistico, riconosciuto attraverso la costituzione di riserve naturali (Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio", Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", Riserva Naturale Integrale "Cava Randello") e siti della Rete Natura 2000 (ZSCITA080001 - Foce del Fiume Irminio, ZSCITA080006 - Punta Braccetto-Contrada Cammarana, ZSCITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro, ZSCITA080003 "Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria"). Tali aree sono inserite nel Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. 1346 del 05/04/2016 con livello di tutela pari a 3. Sono comprese le zone boscate e del demanio forestale definite dall'art. 4 della L.R. 16/1996 e s.m.i. all'interno delle quali sono vietate nuove costruzioni (art. 10 della stessa legge) e ulteriori zone in cui il Piano mira ad un assetto territoriale sostenibile rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Si tratta di aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Tali aree non possono essere destinate ad usi diversi da quelli previsti in zona agricola o che riguardino interventi per il riassetto idrogeologico e/o il riequilibrio ecologico-ambientale. Nelle Riserve Naturali e nei Parchi Regionali, si applicano, nel dettaglio, le disposizioni individuate dagli specifici regolamenti e piani di utilizzo o gestione.

5.6.2 Le aree di rispetto ambientale (Zone E2)

Rientrano in questa categoria le fasce di rispetto boschivo, in cui applicano le disposizioni dell'art. 10 della L.R. 16/1996. Sono comprese aree ritenute importanti ai fini della tutela del paesaggio rurale tradizionale e del patrimonio storico architettonico presente o comunque ritenute importanti ai fini della tutela ambientale. All'interno di tali aree sono vietate nuove costruzioni e si deve mantenere, dove presente, l'uso agricolo tradizionale. Il divieto non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse. In deroga al divieto, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti per le Zone E3.

5.6.3 Le aree dell'agricoltura tradizionale tutelata (Zone E3)

Si tratta delle aree agricole tradizionali che caratterizzano il paesaggio rurale tipico dell'altopiano ibleo che nel Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. 32/GAB del 03/10/2018 sono sottoposte ad un livello di tutela paria 2. Sono state inoltre incluse ulteriori aree in località Donnafugata che fanno parte della fascia trasformata del carrubo, nonché del paesaggio tipizzato, in cui, nonostante un livello di tutela inferiore da Piano Paesaggistico, si vogliono tutelare le valenze ambientali e paesaggistiche presenti. Sono aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale.

È consentita la sola realizzazione di fabbricati rurali da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, dimostrato da idonea documentazione, nonché delle attività connesse all'agricoltura, nel rispetto del carattere insediativo rurale. In queste aree sono ammessi gli interventi e gli usi connessi con l'esecuzione dell'attività agricola, la costruzione di edifici strumentali alla conduzione del fondo rustico e cioè: residenze rurali, stalle, fienili, depositi agricoli, ambienti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (autoproduzione), fabbricati destinati al servizio della zootecnia, ambulatori veterinari, e/o farmacie rurali e simili, impianti per la produzione di energia (principalmente quella derivante dall'utilizzazione dei principali prodotti di scarto del ciclo produttivo agricolo: residui di potature, piante erbacee a fine ciclo e reflui zootecnici) e di altre attività produttive connesse all'agricoltura ivi compreso l'agriturismo, il turismo rurale, ecc., come previsti dalle normative vigenti in materia. E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.

Sia per le ristrutturazioni che per le nuove costruzioni è fatto obbligo di prevedere in fase di progettazione i seguenti impianti e caratteristiche:

- Tutela delle aree di rifornimento idrico nel giro di 2 km;
- Impianto di raccolta e immagazzinamento delle acque meteoriche per l'utilizzo residenziale dell'acqua piovana o per l'irrigazione delle aree pertinenziali;
- I terreni di pertinenza dell'edificio vanno mantenuti in condizioni di decoro e qualità ambientale, anche ai fini della riduzione del rischio di incendi e di rischi igienico-sanitari.
- Le recinzioni devono essere realizzate con muri di pietra a secco.

5.6.4 Le aree agricole a valenza ambientale (Zone E4)

Si tratta delle aree con "livello di tutela 1" ex Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, ovvero aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice e non è richiesto il requisito professionale di dell'imprenditore agricolo.

In tali aree è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all'art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Per gli immobili realizzati con regolare titolo edilizio, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 19/2020 è consentito il mutamento di destinazione d'uso a destinazione ricettivo-alberghiera e di ristorazione e per l'insediamento di attività di b&b, agriturismo e annesse attività di ristorazione). E' consentito inoltre il mutamento di destinazione d'uso nei casi in cui, venuto a mancare il presupposto per l'attività agricola, si voglia destinare il fabbricato o l'insieme dei fabbricati ai fini previsti dalle norme vigenti e con altra attività (legge

17/94 art. 6 e s.m.i.), nel rispetto della cubatura esistente e purchè la nuova destinazione non sia in contrasto con gli interessi urbanistici o di tutela ambientale.

A livello della superficie aziendale, sarà necessario raggiungere un equilibrio tra le superfici permeabili e quelle rese impermeabili dalle serre, con una proporzione pari al 50%. Al fine della mitigazione degli impatti paesaggistici, le colture in ambiente protetto dovranno essere contornate da fasce verdi arborate.

È consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, i cui limiti dimensionali e di potenza energetica consentiti saranno individuati in sede di pianificazione di dettaglio. Tali impianti dovranno comunque conseguire un miglioramento della qualità paesaggistico - ambientale tramite la realizzazione di aree boscate, fasce tampone e potenziamento rete ecologica, favorendo la realizzazione di una fascia di verde, anche con specie arboree, con la finalità di mitigazione e schermatura paesaggistica. Inoltre è consigliata la realizzazione di impianti di fitodepurazione che permettano di rendere i reflui domestici, acque da irrigazione e impianto di compostaggio per lo smaltimento di scarti organici domestici e il riutilizzo in sito del materiale prodotto, adeguatamente dimensionati per le necessità aziendali e residenziali, e previo interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico.

5.6.5 Le aree per le attività agricole (Zone E5)

Sono classificate come Zone E5 le aree destinate all'agricoltura non soggette a vincoli del Piano Paesaggistico e in cui non è richiesto il requisito professionale dell'imprenditore agricolo. In queste aree sono ammessi gli interventi e gli usi connessi con l'esecuzione dell'attività agricola, la costruzione di edifici strumentali alla conduzione del fondo rustico e cioè: residenze rurali, stalle, fienili, depositi agricoli, ambienti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, fabbricati destinati al servizio della zootecnia, ambulatori veterinari, e/o farmacie rurali e simili e di altre attività produttive connesse all'agricoltura ivi compreso l'agriturismo, il turismo rurale, ecc., come previsti dalle normative vigenti in materia.

A livello della superficie aziendale, sarà necessario raggiungere un equilibrio tra le superfici permeabili e quelle rese impermeabili dalle serre, con una proporzione pari al 50%. Al fine della mitigazione degli impatti paesaggistici, le colture in ambiente protetto dovranno essere contornate da fasce verdi arborate.

È consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, i cui limiti dimensionali e di potenza energetica consentiti saranno individuati in sede di pianificazione di dettaglio. Tali impianti dovranno comunque conseguire un miglioramento della qualità paesaggistico - ambientale tramite la realizzazione di aree boscate, fasce tampone e potenziamento rete ecologica, favorendo la realizzazione di una fascia di verde, anche con specie arboree, con la finalità di mitigazione e schermatura paesaggistica. Inoltre è consigliata la realizzazione di impianti di fitodepurazione che permettano di rendere i reflui domestici, acque da irrigazione e impianto di compostaggio per lo smaltimento di scarti organici domestici e il riutilizzo in sito del materiale prodotto, adeguatamente dimensionati per le necessità aziendali e residenziali, e previo interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico.

5.7 LE ATTREZZATURE E GLI IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE (ZONE F)

Le zone F sono costituite dalle parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Per quanto riguarda le aree di progetto, si tratta di aree da destinarsi ad importanti interventi per la dotazione di attrezzature pubbliche di interesse comunale e sovracomunale, riguardanti l'istruzione superiore ed universitaria, la sanità, la cultura, le sedi di Enti amministrativi, di pubblica sicurezza e giustizia di carattere sovracomunale, la mobilità, i servizi tecnologici, ecc. Nelle tabelle successive sono illustrati le attrezzature ed

impianti di interesse generale esistenti e di progetto articolati secondo le sottozone individuate dalla normativa. Le aree necessarie per le attrezzature di progetto sono recuperate tramite acquisizione diretta, previo impegno delle somme necessarie per eventuale indennizzo in caso di reiterazione del vincolo.

5.7.1 Articolazione delle Zone F esistenti e di progetto

F1 - Parco urbano e sub-urbano

All'interno del territorio comunale sono previsti i seguenti Parchi urbani e sub-urbani:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	AREA MQ
Parco Vallata S. Domenica e Cava Gonfalone	RAGUSA	244.131
Parco Agro-alimentare	RAGUSA	273.000
Parco Petrulli e Tabuna	RAGUSA	1.553.339
Parco Castellana	MARINA DI RAGUSA	260.000
Parco Gaddimeli	MARINA DI RAGUSA	27.158
Parco Maulli	MARINA DI RAGUSA	49.137
Parco dei Canalotti	PUNTA BRACCETTO	89.395

F2 - Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Centrale	Ragusa	Via Stesicoro
Istituto Tecnico Sett. Tecnol. "E. Majorana"	Ragusa	Via P. Nenni
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Succursale	Ragusa	Via C. Prampolini
Istituto Tecnico per Geometri "R. Gagliardi"	Ragusa	Viale dei Platani
Ist. Magistrale "G.B. Vico" Succursale	Ragusa	Via Sofocle
Liceo Scientifico "E. Fermi"	Ragusa	Viale Europa
Liceo Scientifico "E. Fermi"	Ragusa	Via A. Moro
Istituto Tecn. Comm. Aeronautico "F. Besta"	Ragusa	Via A. Moro

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
IPSIA e IPSSCTP "G. Ferraris"	Ragusa	Via G. Deledda

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Istituto tecnico nautico Marina di Ragusa

Data la centralità intercomunale assunta dal centro urbano costiero, si è ritenuto fondamentale qualificare ed elevare tale ruolo attraverso la realizzazione di un istituto scolastico secondario, in grado di attrarre studenti da tutta la provincia ed oltre. L'istituto di istruzione nautica è uno dei molteplici indirizzi appartenenti all'istituto tecnico tecnologico, una scuola secondaria di secondo grado di stampo tecnico; generalmente composto da l'indirizzo di studio "Conduzione del mezzo navale" e "Conduzione di apparati e impianti marittimi", di recente, in alcuni istituti, è stato aggiunto anche un indirizzo di studio per la logistica.

L'attuazione di tale struttura è ritenuta prioritaria ai fini dello sviluppo socio-culturale ed economico del territorio.

F3- Attrezzature per l'istruzione università

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
Consorzio Universitario della Provincia Di Ragusa	Ragusa	Via Dottor Solarino
Università di Catania - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere	Ragusa	Via Orfanotrofio - Via delle Suore

F4 - Strutture amministrative e della giustizia (tutte le tipologie)

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco distacc.Marina	Marina di Ragusa	Via Porto Venere
Agenzia del territorio	Ragusa	Via Rumor On. Mariano
Complesso ASI	Ragusa	ASI
DRPC-SERVIZIO PROV. RAGUSA	Ragusa	Via A. Grandi
Prov. Reg. di Ragusa-Ufficio di Piano Territ. Amb.	Ragusa	Via G. Di Vittorio
Questura di Ragusa	Ragusa	Via Isp. G. Lizzio
Casa Circondariale	Ragusa	Via G. di Vittorio
Reg. Sicil.-Ispett. Ripartimentale delle Foreste	Ragusa	Via Ducezio
Comando Provinciale VV. FF.	Ragusa	Viale dei Platani
Sezione Polizia Stradale	Ragusa	Via Ing. Migliorisi
Agenzia regionale Protezione Ambiente (ARPA)	Ragusa	Viale Sicilia
Reg. Sicil.-Isp. Prov. Agricoltura	Ragusa	Via U. La Malfa
Reg. Sicil.-Azienda Foreste Demaniali	Ragusa	Viale Europa
Provincia di Ragusa - Assessorato Viabilità	Ragusa	Viale Europa
Prefettura	Ragusa	Via M. Rapisardi
Curia vescovile	Ragusa	Via Roma
Tribunale	Ragusa	Via Natalelli
Genio Civile	Ragusa	Via Natalelli
Provincia Regionale di Ragusa	Ragusa	Viale del fante
Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali	Ragusa	Piazza Libertà
Comando Provinciale Carabinieri	Ragusa	Piazza Caduti di Nassirya
Com. Provinciale Guardia di Finanza	Ragusa	Via Archimede
Consorzio Bonifica 8 - Ragusa	Ragusa	Via della Costituzione
Consorzio Agrario	Ragusa	Via prof. C. Spampinato
Camera di Commercio Ragusa	Ragusa	P.zza Libertà
Comando Provinciale Guardia di Finanza	Ragusa	P.zza Libertà

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Il Centro Polifunzionale di Protezione Civile Ragusa

Nel centro urbano di Ragusa si prevede la realizzazione di un polo unico di protezione civile che raccoglierà al suo interno le sedi degli uffici del Dipartimento regionale di Protezione Civile, del Servizio di Protezione Civile

Comunale e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. L'area, di proprietà comunale, è localizzata tra la Via G. La Pira e la Via Prof. Malfitano, e si estende su una superficie di 27.000 mq.

Area per servizi Marina di Ragusa

Nell'ambito costiero, all'interno del centro urbano di Marina di Ragusa, è prevista la realizzazione di attrezzature per la pubblica sicurezza e strutture dell'amministrazione, quali uffici e dipartimenti di tipo comunale o sovracomunale, distaccamenti delle forze dell'ordine o dei vigili del fuoco, ecc.

F5 - Strutture ospedaliere e cliniche

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
Ospedale "M. Paternò Arezzo"	Ragusa	Via Risorgimento
Consorzio Siciliano di Riabilitazione	Ragusa	Via E. Fieramosca
Clinica del Mediterraneo	Ragusa	Via prof. C. Spampinato
Ospedale "Civile"	Ragusa	Piazza Ospedale Civile
Ospedale G.B. Hodierna	Ragusa	Piazza Igea
Sezione Provinciale A.V.I.S.	Ragusa	Via V.E. Orlando
Ex Preventorio - ASP Ragusa	Ragusa	Via Ibla
Ospedale Giovanni Paolo II		C.da Cisternazzi

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Presidio Ospedaliero decentrato Marina di Ragusa

Le attrezzature sanitarie, pubbliche e private, sono concentrate nelle località principali (Ragusa e Marina di Ragusa), mentre il resto del territorio non è coperto dal servizio. A fronte della popolazione fluttuante in continuo aumento risulta prioritario realizzare un polo ospedaliero nella località di Marina di Ragusa per garantire la fornitura di prestazioni specialistiche di ricovero ordinario, di tipo ambulatoriale, ed anche di tipo complesso, nonché prestazioni in regime di urgenza.

F6 - Strutture sportive

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
PalaPadua	Ragusa	Via Zama
Campo Sportivo Selvaggio	Ragusa	Via Cartia avv. G.A.
Campo da rugby	Ragusa	Via della Costituzione
Campo ENEL	Ragusa	Via Archimede
Piscina comunale	Ragusa	Via Magna Grecia
Scuola dello sport	Ragusa	Via Magna Grecia

F7 - Strutture culturali

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

DENOMINAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO
---------------	-----------	-----------

Centro polifunzionale interculturale	Ragusa	Via Colajanni
Cinetratro Duemila	Ragusa	Viale Sicilia
Centro Studi Feliciano Rossitto	Ragusa	Via E Majorana
Museo Archeologico Ibleo	Ragusa	Via Natalelli
Museo Regionale di Kamarina	Kamarina	
Castello di Donnafugata		
Museo delle miniere di Castelluccio e della Tabuna		

Il Castello di Donnafugata

L'area comprende il complesso architettonico del "castello", il parco ed il nucleo storico annesso; in queste aree non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ma al fine di migliorare la fruizione, è consentita la realizzazione di:

- Parcheggi pubblici e privati con interventi mitigazione degli impatti visivi e ambientali (come alberature autoctone e pavimentazione con materiale naturale)
- Zone attrezzate pubbliche e private per garantire una sosta per la pausa pranzo o per l'attesa dell'apertura del Castello ai visitatori che nel periodo con maggiore affluenza turistica circolano nella zona

Il Museo delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna

Con la Legge Regionale 15 maggio 1991 n 17 e s.m. e i. viene istituito il museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, che si configura come museo interdisciplinare, per la conservazione e la valorizzazione dei beni naturalistico-storico-culturali esistenti nel comprensorio, con particolare riguardo alla testimonianza delle antiche attività estrattive. Tra i comuni di Ragusa, Modica e Scicli è stato sottoscritto nel gennaio del 2000 un protocollo finalizzato ad assicurare tutte le azioni amministrative necessarie per l'attivazione del museo; il progetto, nella sua fase iniziale, prevedeva nell'ambito delle attività più propriamente culturali e museali, una musealizzazione degli ex spazi minerari, con la realizzazione del Museo dell'asfalto nel corpo di fabbrica denominato "Casina Rossa"; in associazione ad alberghi ecocompatibili, campi sportivi e una sala per la speleo terapia. Il progetto era stato inserito nel Programma operativo regionale Sicilia 2000/2006 relativo al circuito museale ma, benché riconosciuto come ammissibile al programma, non ha potuto beneficiare di un effettivo finanziamento. Si sta attualmente valutando la possibilità di inserire il progetto nel Programma FESR Sicilia 2014/2020 o prevederne la copertura con fondi extraregionali.

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Ragusa - Museo delle miniere Tabuna

In integrazione al Museo già istituito, si prevede l'acquisizione ed allestimento di questa cava dismessa in C.da Tabuna, in cui sono ben visibili le caratteristiche gallerie scavate per l'estrazione del bitume. Oltre alla messa in sicurezza dell'area saranno necessari interventi per l'accesso e la fruizione dell'area, la realizzazione di attrezzature quali spazi espositivi, laboratori didattici, ecc. L'area è inoltre inserita nel Parco sub-urbano Petrulli e Tabuna.

Ragusa - Via Prof. Malfitano

L'area, già in buona parte di proprietà comunale, è limitrofa al Parco Agro-alimentare, per cui si prevede una destinazione a supporto delle attività del parco stesso, con attrezzature culturali e socio-educative quali laboratori di quartiere, laboratori artigiani, parco scientifico, ecc.

Punta Braccetto

A ridosso del previsto Parco dei Canalotti e della ZSCITA080004 PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA, l'area è vincolata dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (vincolo archeologico) ed è attualmente utilizzata per colture intensive in serra; se ne prevede pertanto l'acquisizione per la realizzazione di attrezzature coerenti con la valenza archeologica dell'area, finalizzate alla riqualificazione ambientale, alla fruizione, ad attività socio-educative, artistiche, ecc.. La realizzazione di tali attrezzature consentirà una riqualificazione generale di tutto l'ambito di Punta Braccetto e la tutela delle emergenze archeologiche, oltre ad una migliore attrattività turistica.

Marina di Ragusa

Dato il ruolo centrale assunto dalla cittadina costiera e la sostanziale carenza di servizi culturali e socio-educative, è prevista l'acquisizione di un'area tramite meccanismi perequativi per la realizzazione di nuove attrezzature quali: laboratori artistici e musicali, spazi espositivi e per eventi, laboratori di quartiere, biblioteche, musei tematici e gallerie, parco scientifico, circoli di quartiere e per anziani, ecc.

F8 - Attrezzature per la mobilità

Rientrano in tali zone le attrezzature per la mobilità e parcheggi di interscambio esistenti e di progetto:

Ragusa- Parco ferroviario/ Terminal Bus

Nell'area della stazione ferroviaria centrale di Ragusa, comprendente un immobile di valore storico/ architettonico (ex struttura di carico di servizio all'area ferroviaria), si prevede la realizzazione di un'area multifunzionale con verde attrezzato e realizzazione del terminal bus extraurbano.

Ragusa /Marina di Ragusa - Parcheggi di interscambio

sono stati ubicati con l'obiettivo di creare un sistema di parcheggi collegati con i mezzi pubblici di trasporto. Tale sistema dovrà permettere a pendolari ed altre persone, in arrivo dalle periferie o dai centri limitrofi, di parcheggiare il loro veicolo e di servirsi di mezzi pubblici o privati per spostarsi all'interno della città di Ragusa e della frazione di Marina di Ragusa, quali:

- trasporto ferroviario e Metroferroviario,
- autobus extraurbani (a Ragusa e Marina di Ragusa)
- bus-navetta (stagionale per Marina di Ragusa)
- car-sharing e bike-sharing.

All'interno delle aree di interscambio dovranno essere previsti:

- spazi riservati al car-sharing e bike-sharing;
- colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

In particolare, a Marina di Ragusa, data la grande valenza turistica dell'area si prevede di realizzare due importanti aree attrezzate per la mobilità, una vicino al porto, in via Dott. F. Spata, un'altra all'ingresso orientale del centro urbano, nella zona tra la Via Cav. M. Calabrese e la Via Portovenere.

F9 - Polo fieristico Foro Boario

La città di Ragusa è sede da oltre 40 anni della Fiera Agroalimentare Mediterranea, organizzata dalla Camera di Commercio presso il Foro Boario, con la collaborazione del Comune di Ragusa e con il contributo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura, dell'IZS Ragusa, della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti Ragusa, della

Confagricoltura Ragusa, dell'Associazione Provinciale Commercianti Ragusa, della Confindustria Ragusa, della CNA Ragusa e della Confartigianato Ragusa. Negli ultimi dieci anni la manifestazione ha visto un incremento costante nel numero e nella qualità della imprese espositrici, mentre gli operatori e i visitatori hanno registrato nel 2017 un record di circa 30.000 presenze. Le caratteristiche e l'importanza del progetto complessivo fanno della Fiera Agroalimentare Mediterranea un evento di fondamentale importanza strategica per lo sviluppo economico del territorio del sud-est siciliano. L'obiettivo è il potenziamento dell'area attrezzata con la realizzazione di un importante "polo fieristico", vetrina dell'agricoltura siciliana e occasione di confronto con le agricolture delle altre Regioni d'Italia e dell'Europa.

Si vuole ampliare la struttura esistente al fine di creare un polo fieristico in grado di rappresentare una efficace azione di valorizzazione di tutto il comparto agro-zootecnico e produttivo in generale, offrendo agli operatori interessati una ricca vetrina espositiva dei vari prodotti, ma anche uno strumento di promozione per l'agricoltura, la zootecnia e le altre attività produttive siciliane nei confronti del mercato nazionale ed anche del mercato estero. L'ampliamento riguarda una superficie da destinarsi a parcheggio posta ad ovest della viabilità, da realizzarsi con pavimentazioni drenanti esistente ed una superficie in ampliamento per le attrezzature espositive.

F10 - Impianti del sistema idrico integrato

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

Serbatoio Gesuiti	Marina di Ragusa	Via Cattolica
Impianto trattamento acque Castellana	Marina di Ragusa	SP N°111 C.da Mangiabove
Impianto trattamento acque Gaddimeli	Marina di Ragusa	Via Prof. C. Spampinato
Depuratore fognario C.da Palazzo	Marina di Ragusa	C.da Palazzo
Serbatoio Petrulli	Ragusa	Via Martoglio Nino
Serbatoio Brucè	Ragusa	Via On. M. Rumor
Serbatoio	Ragusa	Via La Pira Giorgio
Serbatoio San Luigi	Ragusa	Via F. Ferrucci
Impianti idrici	Ragusa	Via Gen. L. Cadorna
Serbatoio comunale	Ragusa	Via IV Novembre
Impianto di sollevamento idrico "Corchigliato"	Ragusa	Via A. Diaz
Serbatoio Comunale Ibla	Ragusa	Via Ten. Ottaviano
Impianto trattamento acque San Leonardo	Ragusa	Strada Senza nome
Serbatoio ASI	Ragusa	ASI
Depuratore fognario Lusia	Ragusa	C.da Lusia
Depuratore fognario A.S.I.	Ragusa	
Sollevamento idrico Lusia	Ragusa	C.da Lusia

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Impianto di depurazione Marina di Ragusa

Per l'impianto di C.da Palazzo si vuole consentire, a seguito di adeguamenti strutturali, il riutilizzo dei reflui depurati nel settore agricolo per l'irrigazione, nel rispetto della normativa vigente in materia. L'agricoltura è il settore che più incide sul bilancio dei consumi idrici lungo la fascia costiera, di conseguenza appare chiaro che il riutilizzo dei reflui depurati per l'irrigazione, permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo globale di acqua, consentendo di trasferire le risorse idriche migliori ad usi più appropriati, come quello idropotabile. Ciò appare ancora più idoneo proprio perché la stagione più arida corrisponde alla stagione balenare, in cui la presenza di popolazione è notevole e quindi anche la produzione di reflui. La presenza inoltre nella zona costiera

orientale di un sistema di infrastrutture di distribuzione idrica gestita dal Consorzio di Bonifica n.8, renderebbe meno onerosa la realizzazione di strutture per l'invio ai sistemi di irrigazione.

Impianto di depurazione Punta Braccetto

Nel territorio che va da Punta Braccetto a Kamarina il sistema di smaltimento è costituito da fosse imhoff; sono inoltre presenti 2 impianti di depurazione privati a ridosso dell'arenile a supporto di villaggi turistici esistenti. Già il Piano d'Ambito dell'ATO di Ragusa prevedeva la realizzazione di un impianto di depurazione a Punta Braccetto per n. 4.532 abitanti equivalenti. Si conferma la necessità del completamento del sistema di depurazione con l'individuazione di un'area idonea per la realizzazione dell'impianto di trattamento di Punta Braccetto. È stata individuata un'area localizzata lungo la Strada Regionale 25, non gravata da alcun vincolo, attualmente utilizzata per agricoltura intensiva in ambiente protetto, da destinarsi agli impianti tecnologici e di servizio, Il depuratore dovrà essere dimensionato sulla base dei fabbisogni dell'intera fascia costiera occidentale, anche in riferimento ai progetti già implementati in ambito provinciale, e potrà essere realizzato in coordinamento e accordo con il comune di Santa Croce Camerina al fine di ottimizzare il servizio.

F11 - Impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

Centro Comunale di raccolta	Ragusa	Via E.Montale
Centro Comunale di raccolta	Ragusa	Via Paestum
Centro Comunale di raccolta	Marina di Ragusa	C.da Palazzo
Discarica RSU e 'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) cava dei Modicani		S.P.10

Il PRG prevede le seguenti attrezzature di progetto:

Attrezzature di progetto Punta Braccetto – San Giacomo

È prevista la realizzazione di un ulteriore attrezzatura localizzata in località Punta Braccetto, per un superficie di circa 5.400 mq. L'area, localizzata lungo la Strada Regionale 25, è destinata alla realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta, finalizzato soprattutto alla raccolta dei rifiuti derivanti dall'uso agricolo dell'intera area costiera (in particolare plastiche e polistirolo), e può essere dotata di impianto di trattamento biologico, anche per il recupero energetico, dei residui vegetali.

In ambito extraurbano è individuato un Centro Comunale di Raccolta in località San Giacomo.

F12 - Aree e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Tali aree, individuate all'interno della Zona ex A.S.I. ed in particolare laddove era previsto il nuovo scalo merci, potranno accogliere impianti finalizzati al risparmio energetico attraverso fonti rinnovabili. Le aree di sviluppo energetico destinate alla realizzazione di impianti per la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile legate alle risorse del territorio (fotovoltaico, biomasse, ecc.), possono essere gestite in forma imprenditoriale e/o cooperativistica, favorendo anche impianti di proprietà pubblica finalizzati alla copertura energetica di impianti pubblici, quali la pubblica illuminazione e gli impianti di sollevamento delle acque ad uso idropotabile. In tali aree si potranno prevedere accordi di tipo pubblico-privato e project financing per la realizzazione di impianti che concorrono all'autonomia energetica della città di Ragusa.

5.7.2 Il sistema dei parchi urbani e sub-urbani

Sono individuate aree da destinarsi a parchi urbani e sub-urbani, che rientrano nei criteri di protezione dei beni ambientali, paesaggistici e culturali del D.Lgs. 29/10/1999, n. 490 individuati come insieme di aree con valore ambientale e paesistico, di importanza strategica per l'equilibrio ecologico delle aree urbanizzate, e come insieme di spazi destinati alle attività ricreative, culturali e sportive e del tempo libero o a tali fini recuperabili. Si tratta di aree con valore ambientale, archeologico, rurale e paesistico che costituiscono un insieme multifunzionale formato da diverse aree verdi, ma aventi funzioni diverse rispetto al contesto urbano, territoriale e normativo:

- *Core area all'interno della rete ecologica.* Si tratta delle aree di maggior valenza naturalistica in cui si vuole mantenere o ripristinare la naturalità dei luoghi, con finalità conoscitive, educative e ricreative.
- *Verde pubblico attrezzato,* Queste aree sono finalizzate, in forma coerente con l'uso pubblico e la conservazione del verde, ad attrezzature sportive, culturali e per il tempo libero.
- *Verde agricolo,* Aree finalizzate al mantenimento e riqualificazione dell'uso agro-zootecnico tradizionale, anche a scopo didattico e sociale.

La Circolare ARTA 18 dicembre 1989, n. 76900 distingue, ai fini dell'erogazione dei contributi per la realizzazione di parchi urbani e suburbani di cui all'art. 32 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e s.m.i.:

Parco urbano: Il parco urbano presuppone che l'area prescelta sia all'interno del perimetro urbano e che abbia una estensione adeguata, in rapporto alle dimensioni dell'area urbana e alla popolazione residente. La progettazione del verde nel parco urbano assume un ruolo preminente; essa va adeguatamente studiata e progettata. Occorre, pertanto, una adeguata indagine pedologica, climatologica, nonché una accurata selezione delle essenze da mettere a dimora, che tenga conto delle caratteristiche proprie della specie in relazione alle condizioni ambientali del sito e degli effetti paesaggistici che le piante possono dare con i loro accostamenti in conseguenza della forma, del colore, della persistenza o caducità delle foglie, del periodo di fioritura, habitus, odore, ecc. Per ciò che riguarda le attrezzature, in relazione all'estensione dell'area si possono prevedere: una viabilità interna pedonale, punti di sosta, panchine, cestini porta rifiuti, area giochi per bambini, ecc. Un invito particolare è quello della ricerca di soluzioni che limitino i problemi della manutenzione e che non implicino pratiche o soluzioni idrodipendenti. Inoltre, si richiama l'attenzione sull'impiego di materiale locale tradizionale e sulle caratteristiche architettoniche locali, nella realizzazione di manufatti.

Parco sub-urbano. La creazione di un parco sub-urbano presuppone l'individuazione di aree da destinare a verde pubblico, facilmente raggiungibili dal centro abitato che abbiano una adeguata dimensione, che siano caratterizzate da una limitata antropizzazione e con condizioni prossime alla naturalità. L'istituzione del parco sub-urbano va indirizzata al rispetto della natura e delle sue manifestazioni, con finalità conoscitive, educative e ricreative compatibili con le caratteristiche dell'area. Le attrezzature da inserire devono armonizzarsi con i luoghi prescelti, valorizzandoli. In relazione al sito, si possono prevedere sentieri natura corredati da tabellazioni illustrative, campi di bocce, percorsi footing, percorsi per passeggiate a cavallo, aree pic-nic adeguatamente attrezzate, aree gioco per bambini, ecc.

Al riguardo si sottolinea l'opportunità di progettare le attrezzature avendo rispetto della morfologia dei luoghi. Laddove presenti, è ammesso il recupero, l'utilizzazione e la valorizzazione di manufatti preesistenti o di elementi testimoni di attività antropiche che hanno determinato la storia del paesaggio e delle comunità ivi insediate. Riguardo le opere di ripristino o restauro vegetazionale, qualora necessitano, devono fare riferimento ad essenze autoctone compatibili con le condizioni ambientali dell'area interessata, orientandosi verso specie di maggiore rusticità, sì da evitare impianti di irrigazione e quindi problemi di approvvigionamento. Circa le recinzioni a protezione, qualora siano necessarie, vanno effettuate, laddove possibile, con paletti di castagno e filo spinato, accompagnate da piantumazioni di essenze arbustiche autoctone, da sistemare a siepi, in modo da consentire anche la libera circolazione della fauna.

La gestione dei parchi è affidata al Comune di Ragusa, che promuove il coordinamento delle realizzazioni ed attività all'interno del parco stesso. Le aree da destinarsi a parco possono essere pubbliche (già appartenenti al demanio comunale o marittimo, ovvero acquisite secondo le modalità stabilite nel Piano Regolatore Generale) e private, da attuarsi tramite accordi e convenzioni.

Gli interventi sono subordinati alla redazione di un **piano di gestione** per il parco, quale documento strategico e di coordinamento operativo che definisce gli obiettivi da conseguire, individua le relative azioni e le modalità attuative, promuove progetti di conservazione e di fruizione coordinati e condivisi dai diversi attori operanti nel territorio ai fini della tutela e valorizzazione dei siti. Nel piano saranno indicati:

- la destinazione d'uso delle singole parti del parco;
- la localizzazione delle attrezzature per il tempo libero e lo sport;
- il sistema degli accessi, i percorsi pedonali e ciclabili;
- la localizzazione degli elementi di arredo urbano (recinzioni, panchine, cestri portarifiuti, ecc.);
- criteri e localizzazione per il rinverdimento;
- criteri delle convenzioni per la gestione delle aree.

E' ammessa la gestione delle aree in tutto o in parte ad associazioni, privati o ad altri soggetti tramite convenzione, con la possibilità di utilizzare forze sperimentali ed alternative di gestione quali ad esempio:

- la definizione di alcune aree alla sperimentazione funzionale dell'insegnamento scolastico;
- l'autogestione di alcune aree del sistema da parte di associazioni e gruppi di volontariato organizzato;
- l'affitto di aree idonee all'uso agricolo, anche come community support agriculture
- la creazione di aree convenzionate per attività ricreative e sportive.

In tutti i parchi individuati, compatibilmente con le valenze storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e con i vincoli presenti, è consentito:

- realizzare punti di sosta con elementi di arredo urbano (recinzioni, panchine, cestri portarifiuti, ecc.)
- realizzare percorsi ciclo-pedonali, soprattutto attraverso il recupero dei sentieri e delle trazzere esistenti
- il ripristino e restauro vegetazionale
- l'utilizzo degli edifici esistenti per attività complementari, quali attività per la cultura, per il commercio, l'intrattenimento e lo sport (sale per il cinema e il teatro, convegni, auditorium, ristoranti, palestre, piscine, bowling, vendita di prodotti locali, ricezione turistica, ristorazione, ecc.).
- realizzare attrezzature e servizi per la fruizione del parco (tabelle informative, passerelle, spazi per la sosta delle biciclette, punti d'acqua, ecc.)

Il progetto delle aree dovrà essere improntato in generale alla sostenibilità, attraverso specifiche misure (soluzioni tecnologiche, materiali, superfici permeabili, ecc.) che ne consentano una corretta compatibilità ambientale e paesaggistica. L'utilizzo delle aree inoltre non dovrà in alcun modo interferire con il naturale deflusso delle acque, e non è consentito effettuare movimenti di terra in corrispondenza degli impluvi naturali. Eventuali lavori di scavo, sbancamento o livellamento del terreno, laddove consentiti, dovranno essere limitati alle reali esigenze di fruizione.

Nel territorio comunale sono individuati i seguenti parchi urbani e sub-urbani:

Parco Vallata Santa Domenica- Cava Gonfalone (Ragusa)

L'area in oggetto si estende su una superficie di oltre 300.000 mq e comprende le vallate Santa Domenica (intesa nella sua intera lunghezza, fino alla villa comunale di via Archimede) e Gonfalone, entrambe caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-antropologiche e archeologiche. Lungo le vallate sono presenti latomie realizzate intorno al '700 per l'estrazione della pietra, successivamente le grotte ricavate vennero utilizzate come

ricovero per animali, magazzini e anche per attività collaterali alla stessa estrazione della pietra, come la produzione di calce. La presenza di un mulino ad acqua e di terrazzamenti realizzati sui versanti per la coltivazione di ortaggi dimostra l'importanza della vallata come luogo di lavoro e anche come spazio di transito per arrivare dalle campagne sull'altopiano alla città di Ragusa. Nella parte terminale della vallata Santa Domenica sono presenti delle tombe a grotticella di origine orientale precedenti la colonizzazione greca. La vallata Santa Domenica è caratterizzata dalla presenza dei tre ponti che collegano la zona del centro cittadino (Via Roma, Piazza San Giovanni) con il quartiere Cappuccini – Piazza Libertà. Nel punto di congiunzione tra la vallata Santa Domenica e la Vallata Gonfalone è collocata a mezza costa la chiesa di San Bartolomeo eretta nel 1700 su un piccolo aggrottato, probabile preesistenza di un luogo di culto.

Sull'area e sui manufatti insistono i seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (Decreto 5099 del 07/09/66)
- Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)
- Area di rispetto ambientale introdotta dal Piano Particolareggiato del Centro Storico di Ragusa;

L'area è attraversata dalla condotta che porta le acque nere della città di Ragusa al depuratore. Nel corso degli anni diversi interventi sono stati effettuati per ottimizzare tale condotta e per eliminare scarichi abusivi che si versavano direttamente nella vallata. La morfologia del sito, con la presenza di forti pendenze in molti tratti dei versanti, rende inaccessibili alcune zone limitrofe al bordo dell'edificato, in questi tratti prevale un aspetto piuttosto degradato della vegetazione e dell'ambiente in generale. La continuità del percorso di visita dell'area è interrotto, a causa dei forti dislivelli, e ciò impedisce l'accesso da Cava Santa Domenica a Cava Gonfalone e viceversa, per lo stesso motivo l'area risulta inaccessibile in alcuni tratti alle persone diversamente abili. La tratta ferroviaria appare in alcuni punti pericolosa in quanto a raso e in prossimità dei percorsi.

Con il "Progetto di recupero vallata Santa Domenica per fini turistici", con il "Progetto di recupero delle latomie" e con il Progetto del Parco Urbano delle vallate Santa Domenica e Cava Gonfalone: primi interventi per la valorizzazione e la fruizione" sono stati previsti interventi riguardanti:

- Canale di scorrimento delle acque
- Sentieri esterni e percorsi all'interno delle latomie
- Impianto di illuminazione
- Arredo urbano
- Elementi strutturali di rinforzo delle latomie
- Pulizia straordinaria dei terrazzamenti con scerbatura ed eradicazione di *Ailanthus Altissima*
- Realizzazione di un percorso a rampe per l'accesso dei disabili, dei macchinari necessari alla manutenzione del sito e per la realizzazione di percorso ciclabile
- Controllo delle condotte fognarie che attraversano la vallate e realizzazione di un impianto di fitodepurazione
- ISTALLAZIONE di cartelli di informazione territoriale per la facile individuazione dei percorsi, di tabelle con i nomi delle singole grotte, di cartelli con la breve descrizione della storia e delle tradizioni che hanno caratterizzato il sito, installazione di tabelle delle essenze botaniche e delle particolarità geologiche presenti
- Messa in sicurezza dei tratti a raso della ferrovia
- Creazione del percorso di congiunzione tra le due vallate

La vallata Santa Domenica è stata oggetto, nel dopoguerra, di operazioni di riempimento, con la realizzazione della Via M. Schininà, che di fatto ha interrotto la continuità della cava. La progettazione del Parco deve

prevedere il ripristino delle condizioni naturali, con la rimozione del materiale di riempimento e la realizzazione di un breve viadotto di collegamento. La parte occidentale della cava, oggi in totale abbandono e difficilmente accessibile, necessita di attività di bonifica e pulizia, con ripristino dei terrazzamenti, degli accessi e dei sentieri originari, per poter essere poi oggetto di interventi per la realizzazione di attrezzature per la fruizione ed il tempo libero.

Parco Agro-alimentare (Ragusa)

Il cosiddetto “Parco Agricolo Urbano” è stato introdotto con il PRG del 1974 (Decreto 183 del 02/12/1974) e riproposto nel PRG vigente, individuato come *le parti del territorio che tradizionalmente sono state adibite all'uso agricolo e che presentano oggi, anche se a volte le colture sono in abbandono, caratteristiche di rilevanza storica e paesaggistica. Esse infatti costituiscono testimonianza di un uso del territorio che appartiene alla storia, e meritano pertanto di essere conservate tali, oltre che per questo motivo, anche per evitare la totale saturazione degli spazi liberi rimasti tra le vicine realtà urbane dell'area metropolitana, o comunque tra zone urbane completamente edificate.*

La disciplina urbanistica che riguarda l'area è attualmente confusa e farraginosa a causa delle complesse vicende amministrative del PRG, delle numerose varianti e alterazioni dello strumento stesso. Le norme previgenti consentono l'edificazione a fini commerciali e direzionali di gran parte dell'area, in contrasto con le caratteristiche di rilevanza storico/culturale e paesaggistica dell'area. L'area è caratterizzata da un'eccessiva frammentazione della proprietà, con commistione tra aree private e pubbliche, a seguito delle cessioni per le attività produttive ai sensi degli artt. 50 e 61 delle NTA del previgente PRG; la carenza di una pianificazione adeguata ha determinato inoltre un generale disordine nella distribuzione dell'edificato, con conseguente frammentazione e consumo di suolo. Si mira a recuperare la volontà originaria di parco, introdotto con il PRG del 1974, con funzioni di Parco Agro-alimentare. Il parco è costituito dalle aree più interne, mentre le aree esterne sono destinate all'attività edilizia, in corrispondenza della viabilità esistente in cui sono già esistenti le opere di urbanizzazione primaria; ciò consentirà di concentrare i volumi edificabili e ridurre infrastrutture e reti tecnologiche, evitando il consumo di suolo e la frammentazione dovuta invece alla distribuzione non pianificata delle strutture.

Attraverso la costituzione di comparti (come illustrato nella Scheda Norma 17R) e operazioni perequative, si prevede l'acquisizione delle aree private che, congiuntamente a quelle già appartenenti al demanio comunale, costituiscono un'area complessiva di 273.000 mq. Nel Parco potranno essere realizzati, su area pubblica o nelle zone produttive limitrofe in ZTO D3 tramite accordi con i privati:

- Mercato stabile degli agricoltori
- Mercato dell'artigianato
- Mercato gastronomico e aree attrezzate per il ristoro
- Mercato ad uso gratuito e equo solidale
- Laboratori artigianali e contadini
- Attrezzature didattiche ed educative
- Attività per la cultura, il tempo libero e lo sport, quali sale per il cinema e il teatro, convegni, auditorium, ristoranti, ecc.

Parco Petrulli e Tabuna (Ragusa)

L'area è costituita dalla collina denominata “Petrulli”, situata ad est dell'abitato di Ragusa tra le vallate Gonfalone e Santa Domenica e l'area ex ASI, per una superficie totale di 155 ettari. Si tratta di una collina di grande rilevanza archeologica per il ritrovamento di numerosi ed importanti complessi tombali greci, di età arcaica i cui scavi furono avviati da Paolo Orsi a fine '800.

L'area è attraversata dalla tratta ferroviaria che da Gela porta a Siracusa nel tratto dove inizia e termina una curva elicoidale parzialmente in galleria, progettata per superare un dislivello di 170 metri con una soluzione di avanguardia tecnologica per il periodo in cui fu costruita la ferrovia (fine 1800). La rampa fu realizzata per collegare la stazione di Ragusa Ibla e la collina sovrastante, ispirata alle analoghe realizzazioni sulla linea svizzera del Gottardo.

La prima scoperta di tombe di tipo greco a Ragusa fu effettuata nel 1891, durante i lavori per la costruzione della ferrovia. Con i successivi scavi del 1898 nella spianata rocciosa di Cucinello dove era stata tagliata la profonda trincea per il passaggio della ferrovia, Orsi scopre altre 24 tombe greche dello stesso tipo di quelle rinvenute nel 1891. La tomba VIII è particolare: una fossa coperta con una lastra monolitica che conteneva all'interno un sarcofago pure monolitico coperto con un'altra lastra. Nella tomba XV rinvenne una eccezionale concentrazione di sculture. Durante gli scavi Orsi rinvenne la fondazione di un edificio all'interno del quale era ubicata la tomba X. Nuove scoperte della necropoli greca di Ragusa avvennero nel 1956, sulle pendici della collina di contrada Rito. A. Di Vita scoprì nella zona retrostante l'ospedale settantasei tombe. Durante gli scavi di questo altro nucleo della necropoli greca di Ragusa si rinvennero anche 5 tombe ad *enchytrismòs*, cioè delle anfore che contenevano delle inumazioni. Anche in questa necropoli è stata rinvenuta una scultura monumentale; infine, un altro lembo della necropoli greca di Ragusa è venuto in luce nel 1960 in via Lombardo Radice. La necropoli greca di Ragusa conferma che questi greci appartenevano a famiglie aristocratiche che avevano portato fino a Camarina e anche all'interno non solo le loro migliori e più preziose ceramiche direttamente importate dalla Grecia, ma anche le loro usanze funerarie. (Fonte: Ragusa Sottosopra n.1 del 11/02/2008 - *Le Necropoli greche di Ragusa* di Giovanni Distefano).

L'attività prevalente all'interno del parco resta quella agro-zootecnica a cui si possono affiancare anche attività ed attrezzature per lo sport ed il tempo libero all'aperto; data l'ampiezza dell'area e la presenza di una rete stradale e di percorsi, il parco si presta per escursioni a cavallo, in mountain bike, ecc.

Nel Parco sono inoltre comprese parti delle aree minerarie dismesse di C.da Tabuna, in cui venivano prodotti cemento e mattonelle d'asfalto la Miniera di Tabuna-Cortolillo, coltivate in sotterraneo; in queste aree si prevede la realizzazione del Museo delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna.

Sull'area insistono vincoli:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. ("Fiume Irminio dalla foce alla sorgente" Decreto 1214 del 25/07/81
- Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)

Parco Maulli (Marina di Ragusa)

Le aree sono localizzate a Marina di Ragusa, su una superficie di 230.000 mq, e vengono destinate alla realizzazione del Parco Urbano Maulli, le cui destinazioni d'uso sono in linea con la presenza della Riserva Naturale, del SIC della Foce dell'Irminio, e dell'area marina adiacente, in cui recentemente è stata effettuata una proposta per la realizzazione di un'area marina protetta denominata "Fondali della Foce del Fiume Irminio", redatta ai sensi dell'art. 18 della L.394/1991, da parte del Libero consorzio comunale di Ragusa.

Si tratta di una porzione di territorio costiero con utilizzi e regimi particolarmente diversificati, a cui corrispondono diverse funzioni ed interventi all'interno del parco. L'area è caratterizzata dalla presenza di macchia mediterranea nella quale si distinguono giglio di mare, agave, palma nana e timo, specie presenti nella limitrofa Riserva N. S. B. Macchia Foresta del Fiume Irminio. I fondali antistanti l'area del Parco sono caratterizzati dalla presenza di praterie di posidonia oceanica e fanno parte della proposta di inserimento nella lista delle aree marine di riferimento.

La zona che si trova in fondo al Lungomare A. Doria, localizzata entro i 150 mt dalla battigia e con livello di tutela 1 di cui all'art. 20 delle NTA del Piano Paesaggistico, viene acquisita e destinata a verde attrezzato con funzione di ingresso e di supporto alla Riserva. La zona è anche oggetto di recupero mediante un intervento di rinaturalizzazione del residuo dunale ancora presente in tracce e che offrirebbe una variegata gamma di elementi di pregio sia per la ricostruzione della formazione dunale che per quella vegetazionale. Il contesto, opportunamente riqualificato, offrirebbe una'area per la fruizione didattica, turistica e ambientale.

Nelle aree attualmente utilizzate a fini agricoli si potranno localizzare, compatibilmente con i vincoli presenti, attività per lo sport, il tempo libero e la fruizione delle aree di interesse ambientale, oltre ad ulteriori attività compatibili; tali aree sono localizzate in parte entro i 150 mt dalla battigia, ed in parte nella fascia tra 150 e 500 mt e sono sottoposte a vincolo di tutela pari a 3 di cui all'art. 20 delle NTA del Piano Paesaggistico.

Parco Castellana (Marina di Ragusa)

L'area è localizzata a nord dell'abitato di Marina di Ragusa, su una superficie di 75.000 mq, e ormai accerchiata dallo sviluppo edilizio delle nuove zone urbane e degli agglomerati in area di recupero denominati "Castellana e Gaddimeli est". Si tratta di un pendio poco scosceso, caratterizzato da vegetazione erbacea spontanea ed in cui è ancora riconoscibile un sistema di muretti a secco che segue i terrazzamenti naturali. La presenza di quest'area non utilizzata a fini agricoli a ridosso dell'abitato costituisce un'opportunità di riqualificazione ambientale ed urbanistica. Si prevede innanzitutto la sistemazione a verde dell'area, con l'impianto di esemplari arborei ed arbustivi autoctoni; non essendo inoltre presenti vincoli ambientali, paesaggistici o archeologici, l'area si presta inoltre all'insediamento di attività per lo sport ed il tempo libero all'aperto, quali parchi avventura, parchi a tema, parchi divertimento e gioco all'aperto, ecc.

Particolare attenzione andrà posta all'impluvio presente che percorre l'area per tutta la sua lunghezza fino alla Via Amm. Rizzo; l'utilizzo delle aree non dovrà in alcun modo interferire con il naturale deflusso delle acque e ogni manufatto, seppur precario, dovrà essere collocato a debita distanza dal solco di scorrimento delle acque.

Parco Gaddimeli (Marina di Ragusa)

L'area si trova in pieno contesto urbanizzato a Marina di Ragusa e se ne prevede l'acquisizione al demanio comunale tramite meccanismi perequativi e compensativi (Scheda Norma 1M). Morfologicamente l'area è caratterizzata da un impluvio naturale, con copertura arbustiva prevalentemente spontanea tipica della zona. La tutela di quest'area appare fondamentale da un lato per dotare di un polmone verde l'abitato densamente edificato, dall'altro per garantire il corretto deflusso delle acque piovane. Nello Studio Geologico a corredo del PRG, l'area è infatti individuata come *Area soggetta ad allagamenti per il difficile smaltimento delle acque meteoriche: per le particolari condizioni clivometriche, morfologiche e geologiche tali aree sono soggette a fenomeni di allagamento a causa della difficoltà di infiltrazione delle acque meteoriche nel suolo e per il deflusso non regimentato, o per presenza di barriere artificiali, in occasione di eventi pluviometrici intensi. E' consigliabile adottare efficaci sistemi di regimazione delle acque superficiali.* L'area è inoltre individuata nel Piano Paesaggistico con Livello di tutela 1 (Art. 20 NTA) - D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) aree di cui all'art. 142: Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento - comma 1, lett. g).

In base alle caratteristiche dell'area sopra descritte, si ritiene pertanto che la destinazione a parco sia la più idonea; il piano dell'area dovrà prevedere attività di rimboschimento, con la possibilità di realizzare aree attrezzate per il tempo libero (aree pic-nic).

Parco dei Canalotti (Punta Braccetto)

Si tratta di un parco urbano con una superficie di circa 93.000 mq, al fine di tutelare le aree naturalistiche presenti sulla costa e valorizzarne la fruizione sostenibile, in località Punta Braccetto. La realizzazione del parco

consiste nella definizione di norme per la regolamentazione degli usi, con limitazioni e prescrizioni, per le attività antropiche, la realizzazione di accessi pedonali, percorsi ciclabili e sentieristica per la fruizione del litorale, la recinzione delle aree maggiormente sensibili, la realizzazione di nuovi spazi verdi attrezzati per il tempo libero in ambito urbano, la realizzazione di cartellonistica informativa e segnalazione.

Sull'area insistono i seguenti vincoli:

- SICITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana
- Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (Decreto 2067 del 12/04/67)

L'area inoltre è stata oggetto di una serie di ordinanze sindacali e della Capitaneria di Porto di Pozzallo, che pongono limiti e divieti alle attività di balneazione, navigazione, transito e sosta per motivi di pubblica sicurezza a causa del dissesto idrogeologico.

L'azione si coordina con il progetto LIFE11 NAT/IT/000232 - *Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del golfo di Gela per la salvaguardia di Leopoldia gussonei*. In particolare il progetto mira a: preservare le aree in cui la *Leopoldia gussonei* è presente e individuarne altre potenzialmente adatte, attraverso il riconfinamento delle aree demaniali, la semina, crescita in vivaio, piantumazione e monitoraggio della specie; ridurre l'impatto delle attività agricole e realizzare condizioni idonee affinché l'agricoltura possa convivere con la conservazione della *Leopoldia*; proporre un nuovo modello di sviluppo socio-economico sostenibile, attraverso la promozione della conoscenza delle risorse naturali locali e dell'agricoltura di qualità, con azioni di divulgazione tra gli operatori locali e nelle scuole. Nel SIC "Punta Braccetto" si prevede di realizzare 1 km di recinzione per limitare l'accesso a veicoli e bagnanti alle aree con habitat residuali.

5.8 LE AREE A STANDARD DI QUARTIERE

Le aree destinate alle attrezzature ed ai servizi di interesse comune riguardano le seguenti Zone urbanistiche:

Servizi esistenti: comprendono le aree e gli immobili attualmente utilizzati per accogliere servizi ed attrezzature, con particolare riferimento alle categorie individuate ai fini degli standard urbanistici dal DM 1444/1968.

Servizi di progetto: Da realizzarsi all'interno delle Zone di Trasformazione e delle Zone Risorsa e la cui progettazione di dettaglio verrà definita in fase di pianificazione finale, tenendo conto dei vincoli presenti, della presenza di aree ed immobili di proprietà pubblica, anche a seguito di eventuali accordi con i privati. Il principio progettuale al fine della corretta individuazione dei servizi e delle attrezzature urbane ed extraurbane si basa su una equilibrata distribuzione dei servizi di base e dei servizi di quartiere per ciascuna STM.

5.8.1 Servizi esistenti

Ic - Attrezzature di interesse comune

ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE

Guardia Medica-P.T.E. 118 Marina Rg	Marina di Ragusa	Via Schembri Gaetano
Ex casa di riposo - Chiesa	Ragusa	Via E.C. Lupis
ANFFAS onlus	Ragusa	Via E.C. Lupis
Villa Pax centro per anziani	Ragusa	Via G. Di Vittorio
Fondazione S. Giovanni B. - centro riabilitazione	Ragusa	Via E. Mattei
Salesiani e Oratorio Don Bosco	Ragusa	C.so Italia
P.T.E. 118 Ibla	Ragusa	C.so XXV Aprile
Casa di ospitalità per anziani	Ragusa	V.le Europa

Casa di cura S. Giorgio	Ragusa	Via G. Falcone
-------------------------	--------	----------------

ATTREZZATURE CULTURALI

Infopoint	Marina di Ragusa	Via del Mare
Biblioteca Comunale	Ragusa	Via Zama
Teatro Tenda	Ragusa	Via M. Spadola
Auditorium S. Vincenzo Ferreri	Ragusa	Largo G.B. Odierna

ATTREZZATURE SPORTIVE

Maneggio	Ragusa	Via Magna Grecia
Pala Minardi	Ragusa	Via On. M. Rumor
Pala Parisi	Ragusa	Via R. Bellarmino
Vitality Club (ex Pala Pianetti)	Ragusa	Via Germania

CIMITERO

Cimitero Marina di Ragusa	Marina di Ragusa	SP N° 36
Cimitero Ibla	Ragusa	Strada Nuovo Cimitero
Cimitero Ragusa	Ragusa	Via Addolorata

EDIFICI DI CULTO E ISTITUTI RELIGIOSI

Chiesa Punta Braccetto	Punta Braccetto	Punta Braccetto
Seminario vescovile di Ragusa	Marina di Ragusa	Via Rimembranza
Chiesa Santa Maria di Portosalvo	Marina di Ragusa	Via S. Maria di Portosalvo
Edificio di culto	Marina di Ragusa	Via Brin Benedetto
Chiesa	Ragusa	Via Entella
Chiesa San Giuseppe Artigiano	Ragusa	Via P. Nenni
Chiesa San Paolo Apostolo	Ragusa	Via U. Giordano
Parrocchia Sacro Cuore dei PP Gesuiti	Ragusa	Via Sacro Cuore
Chiesa San Pietro	Ragusa	Via R. Bellarmino
Parrocchia Di Ragusa Preziosissimo Sangue	Ragusa	Via Fanfulla da Lodi
Istituto suore Orsoline	Ragusa	Via Carducci
Istituto Figlie Di San Giuseppe	Ragusa	Via delle Giuseppine
Parrocchia Capp. Sacra Famiglia	Ragusa	Via Archimede
Chiesa San Giuliano Eymard	Ragusa	Via N. Martoglio
Istituto Delle Suore Del Sacro Cuore Di Ragusa	Ragusa	Via Madre Teresa di Calcutta
A.D.I. Chiesa cristiana evangelica	Ragusa	Via Dublino
Chiesa	Ragusa	Via E. Montale
Parrocchia San Luigi Gonzaga	Ragusa	Viale delle Americhe
Parrocchia San Pio x	Ragusa	Viale Europa
Chiesa	Ragusa	Via E. Ferrari
Chiesa San Francesco di Paola	Ragusa	Via G.B. Odierna
Cattedrale San Giovanni Battista	Ragusa	Piazza San Giovanni
Chiesa Ecce Homo	Ragusa	P.zza Ecce Homo
Chiesa Angelo Custode	Ragusa	C.so V. Veneto
Chiesa San Sebastiano	Ragusa	Via San Sebastiano
Chiesa Della Badia	Ragusa	C.so Italia
Chiesa SS. Salvatore	Ragusa	P.zza SS. Salvatore
Convento M. Schinina	Ragusa	Via M. Schinina
Parrocchie S. Francesco D'Assisi	Ragusa	Via Ing. Migliorisi
Chiesa e Convento del Carmine	Ragusa	Piazza Carmine
Chiesa S. Paolo	Ragusa	Discesa Canale
Chiesa S. Maria Delle Scale	Ragusa	Discesa S. Maria
Chiesa di San Filippo Neri	Ragusa	Via Giusti
Chiesa di San Tommaso	Ragusa	C.so XXV Aprile
Chiesa San Giacomo	Ragusa	Villa Ibla

Chiesa di Sant'Agata	Ragusa	Via G. Diquattro
Chiesa di Sant'Antonino	Ragusa	Via S. Maria La Nuova
Chiesa SS. Trinità	Ragusa	C.so XXV Aprile
Chiesa di San Giuseppe	Ragusa	Via Orfanotrofio
Monastero Benedettine	Ragusa	Via Torrenuova
Chiesa e convento di San Francesco all'Immacolata	Ragusa	Via Chiaramonte
Duomo di San Giorgio	Ragusa	Piazza Duomo
Chiesa di Santa Teresa	Ragusa	P.zza Chiaramonte
Convento di Santa Teresa - Facoltà di lingue	Ragusa	Piazza Chiaromonte
Chiesa Maria SS. Annunziata	Ragusa	Largo Camerina
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Ragusa	C.so XXV Aprile
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Ragusa	Via Torrenuova
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Ragusa	Via Torrenuova
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Ragusa	Via Ten. Distefano
Chiesa di Santa Barbara non utilizzata	Ragusa	Via Aquila Sveva
Chiesa S. Petronilla	Ragusa	Via Torrenuova
Chiesa Anime del Purgatorio	Ragusa	C.so Mazzini
Chiesa dell'Idria	Ragusa	Salita Commendatore
Sala del regno dei Testimoni di Geova	Ragusa	Via G. Monelli
Chiesa Beata Maria Vergine di Lourdes	San Giacomo	San Giacomo
Centro Cristiano Emmanuel Onlus	Ragusa	Via Faclone
Chiesa Maria Regina	Ragusa	Cisternazzi

MERCATI

Mercato comunale	Ragusa	Via Psaumida
Mercato Ortofrutticolo	Ragusa	ASI
Mercato rionale Tamanaco	Ragusa	Via degli Aceri
Mercato Ibla	Ragusa	Via del mercato

PUBBLICA SICUREZZA

Caserma Carabinieri - Marina di Rg	Marina di Ragusa	Via Porto Venere
Comando Polizia Municipale-Deleg. com. Marina	Marina di Ragusa	Via Genova
Presidio comunale di PC "Marina"	Marina di Ragusa	Porto turistico
Comando Polizia Municipale e uffici comunali	Ragusa	Via M. Spadola
Struttura operativa di Protezione Civile	Ragusa	Via A. Moro
Guardia di Finanza	Ragusa	Piazza Libertà
Caserma Carabinieri - Ragusa Ibla	Ragusa	Corso Don Minzoni

UFFICI AMMINISTRATIVI

Servizi sociali	Ragusa	Via E. Berlinguer
Comune di Ragusa - Settore Sviluppo Economico	Ragusa	ASI
Ufficio postale Ercolano	Ragusa	Via Ercolano
ENEL	Ragusa	Via G. Nicastro
Palazzo Comunale	Ragusa	C.so Italia
Palazzo INA	Ragusa	Piazza San Giovanni
Palazzo delle Poste	Ragusa	Corso Italia
Comune di Ragusa - UTO	Ragusa	P.zza Pola

Sc - Scuole dell'obbligo

Scuola elementare "G.B. Blangiardo"	Ragusa	Via E. Berlinguer
Scuola materna "Collodi"	Ragusa	Via Psaumida
Scuola materna "A. Necker"	Ragusa	Via Teocrito
Istituto comprensivo Berlinguer	Ragusa	Via Diodoro Siculo
Scuola Palazzello	Ragusa	Via U. Giordano
Scuola elementare e materna "Palazzello"	Ragusa	Via Monte Cervino
Scuola materna "M. Ventre"	Ragusa	Via E. Fieramosca
Scuola materna	Ragusa	Via Mongibello
Scuola materna ed elementare "F. Crispi"	Ragusa	Via Carducci
Scuola suore Orsoline	Ragusa	Via Carducci
Scuola materna	Ragusa	Via Mongibello

Scuola media "Vann'Antò"	Ragusa	Via R. Leoncavallo
Scuola materna "O.M. Corbino"	Ragusa	Via M. Montessori
Scuola materna e elementare "M. Ventre"	Ragusa	Via Bulgaria
Scuola media "S. Quasimodo"	Ragusa	Via E. Fieramosca
Scuola materna "H.C. Andersen"	Ragusa	Via E. Montale
Scuola materna "Walt Disney"	Ragusa	Via A. Moro
Scuola materna e elementare "G. Rodari"	Ragusa	Via Gen. L. Cadorna
Scuola materna "L'Isola Felice"	Ragusa	Via Gen. L. Cadorna
Asilo nido Patro	Ragusa	Via E. De Nicola
Istituto Comprensivo G.B. Odierna	Ragusa	Via A. De Gasperi
Scuola materna e elementare "P. Vetri"	Ragusa	Via P. Vetri
Scuola materna e elementare "IV Novembre"	Ragusa	Via IV Novembre
Scuola materna elementare e media "G. Pascoli"	Ragusa	Via Hecce Homo
Scuola Elementare e materna Sacro Cuore	Ragusa	Via M. Schininà
Scuola elementare e materna "C. Battisti"	Ragusa	Via C. Battisti
Istituto comprensivo "Francesco Crispi"	Ragusa	Via V. E. Orlando
Scuola elementare e media "G. Pascoli"	Ragusa	Via Ten. La Rocca
Asilo G. B. Marini	Ragusa	Corso XXV Aprile
Scuola materna "Palla magica"	Ragusa	Via Stesicoro
Asilo nido Cisternazzi	Ragusa	Cisternazzi
Scuola G.B. Odierna	Marina di Ragusa	Via N. Green
Scuola materna	Marina di Ragusa	Via Porto Venere
Scuola elementare e media "G.B. Odierna"	Marina di Ragusa	Via Porto Venere
Scuola Materna Elementare e Media G. Pascoli	San Giacomo	San Giacomo

P - Parcheggi

Parceggio interrato Piazza del Popolo 400 posti auto	Ragusa
Parceggio interrato Via Carlo Alberto Dalla Chiesa 120 posti auto	Ragusa
Parceggio interrato Piazza Matteotti (Poste) 220 posti auto	Ragusa
Autorimessa Via Ecce Homo 50 posti auto	Ragusa
Autorimessa Via Archimede	Ragusa
Parceggio cimitero Ragusa 6.517 mq	Ragusa
Parceggio P.zza A. Magnani 2.872 mq	Ragusa
Parceggio Via Australia 3.951 mq	Ragusa
Parceggio Via Cartia 2.913 mq	Ragusa
Parceggio Via On. M. Rumor 16.450 mq	Ragusa
Parceggio Via On. M. Rumor 1.491 mq	Ragusa
Parceggio Via Zama 2.435 mq	Ragusa
Parceggio G. Di Vittorio 3.683 mq	Ragusa
Parceggio Tabuna 7.555 mq	Ragusa
Parceggio Campo Boario 3.072 mq	Ragusa
Parceggio Don Minzoni 3.675 mq	Ragusa
Parceggio Via On. M. Rumor 2.696 mq	Ragusa
Parceggio Via Prof. V. Malfitano 2.559 mq	Ragusa
Parceggio Don Minzoni 781 mq	Ragusa
Parceggio San Paolo (Ibla) 950 mq	Ragusa
Parceggio P.zza V. Rabito 13.982 mq	Marina di Ragusa
Parceggio P.zza V. Rabito 2.989 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via San J.osemaria Escriva 2.507 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via Caboto 2.429 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Punta di Mola 2.693 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via L. Bisani 2.453 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via delle Sirene 2.151 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via G. Guareschi 4.153 mq	Marina di Ragusa
Parceggio P.zza Malaga 4.376 mq	Marina di Ragusa
Parceggio P.zza Dott. A. Emmolo 4.227 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Porto turistico 16.639 mq	Marina di Ragusa
Parceggio Via Salso 3.597 mq	Punta Braccetto

V - verde attrezzato e sport

Verde attrezzato	Ragusa	Via Zancle
------------------	--------	------------

Verde attrezzato	Ragusa	Via Cupolette
Campo sportivo via Colajanni	Ragusa	Via Colajanni
Pista di pattinaggio via Colajanni	Ragusa	Via Colajanni
Sacra Famiglia	Ragusa	Via M. Kolbe
Campo Boario	Ragusa	Via N. Martoglio
Sporting	Ragusa	Via P. Pasolini
Verde attrezzato	Ragusa	Via N. Calipari
Verde attrezzato	Ragusa	Via A. De Gasperi
Villa Archimede	Ragusa	Via Archimede
Villa Margherita	Ragusa	Viale del Fante
Verde attrezzato	Ragusa	Via Natalelli
Tennis club	Ragusa	Via M. Spadola
Giardino Ibleo	Ragusa	Largo G. B. Odierna
Campo sportivo "Santa Maria La Nova"	Ragusa	Via Santa Maria La Nova
Verde attrezzato	Ragusa	Via Borsellino
Verde attrezzato	Ragusa	Via Paolo Stoppa
Area attrezzata Santa Domenica	Ragusa	Vallata Santa Domenica
Area attrezzata Santa Domenica	Ragusa	Vallata Santa Domenica
Area attrezzata Santa Domenica	Ragusa	Vallata Santa Domenica
Verde attrezzato	Ragusa	Via Cultrone
Verde attrezzato Kamena	Marina di Ragusa	Via del mare
Verde attrezzato	Marina di Ragusa	Via prof. C. Spampinato
Verde attrezzato	Marina di Ragusa	Via N. Green
Stadio delle Sirene	Marina di Ragusa	Via delle Sirene
Verde attrezzato	Marina di Ragusa	Via S. Caboto
Verde attrezzato	Marina di Ragusa	Via A. Barone
Gesuiti	Marina di Ragusa	Via Cattolica
Verde attrezzato	Marina di Ragusa	Via dott. G. Sortino
P.zza V. Rabbito	Marina di Ragusa	Via Porto Venere
Attrezzature sportive	Marina di Ragusa	Via Cervia
Spiaggia degli Americani	Marina di Ragusa	Lungomare A. Doria
Verde attrezzato	Punta Braccetto	Via Randello

5.8.2 Servizi di progetto

Per queste attrezzature devono essere individuate strategie di gestione che prevedano anche il contributo dei privati consentendo una migliore fattibilità degli interventi, opportunità di sviluppo imprenditoriale e minor oneri a carico del Comune. L'edificazione di servizi di pubblico interesse ad iniziativa di privati su area pubblica potrà essere ammessa previo convenzionamento, con il quale vengano stabiliti precisi impegni circa il mantenimento della destinazione d'uso e dell'esercizio del servizio, la sua apertura al pubblico, le tariffe praticabili e la possibilità di acquisizione al demanio comunale nei casi di inadempienza. Le aree pubbliche disponibili per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche o di pubblico interesse, realizzate direttamente dall'Amministrazione o a cura di privati, ancorché assegnate a privati mediante convenzionamento, dovranno essere destinate con priorità e secondo i criteri delle tipologie illustrate di seguito. L'individuazione dei principali di servizi ed attrezzature da realizzarsi è stata effettuata sulla base di:

- disposizioni normative e di strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore
- esigenze di riqualificazione urbanistica ed ambientale
- richieste ed osservazioni avanzate da cittadini ed imprenditori
- opportunità di sviluppo e diversificazione delle attività urbane

Il sistema del verde urbano

Come indicato nelle direttive generali, si mira a realizzare un sistema del verde negli ambiti urbani principali (Ragusa e Marina di Ragusa), attraverso l'incremento con nuove aree e la riqualificazione delle aree verdi esistenti. Si vuole applicare la legge 29 gennaio 1992, n. 113 (come modificata dalla Legge 14 gennaio 2013, n.

10) secondo cui i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti provvedono a porre a dimora un albero nel territorio comunale (art. 1). La Legge 14 gennaio 2013, n. 10 prevede inoltre la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. L'art.6 cita infatti che *le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva»[...].*

Le aree a verde saranno oggetto di uno specifico Piano del Verde Urbano, sulla base della Legge 10/2013 recante *Norme per lo sviluppo degli spazi urbani* e delle *Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile* del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico - MATTM, 2017, attraverso cui regolamentare il verde pubblico e privato, ed in particolare censire, analizzare, progettare e riqualificare le aree destinate al verde pubblico; queste infatti si presentano spesso degradate e incolte, prive di elementi arborei ed in alcuni casi quasi totalmente pavimentate o costituite da superfici marginali e residue dell'edificato. Nell'ottica di un miglioramento complessivo delle condizioni ambientali ed urbanistiche della città, tale sistema deve essere concepito come un insieme multifunzionale costituito da diverse aree sistemate a verde e collegate tra loro.

La progettazione e la localizzazione delle aree a verde attrezzato, siano esse di realizzazione pubblica o privata, e indipendentemente dal tipo di strumento attuativo, devono rispettare i seguenti criteri:

- Deve essere assolutamente evitata la frammentazione delle aree a verde e la destinazione a tale uso di aree marginali e residue. Le aree, anche se realizzate nell'ambito di singoli piani attuativi, devono essere accorpate tra loro, in luoghi facilmente accessibili e visibili dalla viabilità principale o localizzate in adiacenza a verde già esistente.
- Le aree vanno progettate in termini di sostenibilità ambientale in riferimento a: risparmio idrico, riduzione dell'impermeabilizzazione di suolo, naturalità, inserimento paesaggistico, materiali ecocompatibili
- Per quanto riguarda il materiale vegetale da impiantare, questo deve essere costituito da alberi ad alto fusto/arbusti di cui una buona parte deve essere costituito da specie vegetali arboree autoctone e caratteristiche del luogo.
- Gli elementi di arredo devono essere adeguati al tipo di fruizione previsto, e devono comprendere specifica cartellonistica sulle norme di comportamento da tenere.
- Dovranno essere previsti elementi di arredo urbano e strutture dedicate ai soggetti diversamente abili (a titolo esemplificativo parco del suono, giochi inclusivi...)

Se realizzate in ambito privato, parte integrante di ogni progetto edilizio dovrà essere il progetto della sistemazione degli spazi scoperti che dovrà chiaramente individuare tutti gli impianti a verde che si intendano eseguire, ivi comprese le attrezzature in caso di verde attrezzato. In tutti i progetti riguardanti le aree verdi, da presentarsi a firma di un tecnico abilitato, le alberature esistenti e le formazioni arbustive significative devono essere rigorosamente rilevate, individuandone le caratteristiche botaniche, e indicate su apposita planimetria.

Scuole dell'infanzia e dell'obbligo

Come individuato nella valutazione dei fabbisogni, le aree urbane di Ragusa e Marina di Ragusa risultano carenti rispetto agli standard di legge. Tale superficie viene reperita in ampliamento alle strutture esistenti, dove possibile per la presenza di aree libere adiacenti, o con la previsione di nuove strutture.

La progettazione in merito alle scuole si è basata sui seguenti criteri:

- Incrementare le scuole materne e asili nido, al fine di realizzare un sistema di diffusione capillare, con l'individuazione di aree destinate a nuove strutture pubbliche; nei contesti fortemente urbanizzati possono essere realizzati con convenzione in immobili pubblici o privati, nel rispetto delle norme di settore esistenti. Anche nell'ambito delle aree di recupero extraurbane è possibile la realizzazione di scuole materne, asili nido e di eventuali scuole elementari di campagna, a servizio di ampi ambiti extraurbani.
- Individuare aree per nuovi complessi scolastici, di dimensione idonea ad ospitare le aule didattiche e gli spazi connessi (laboratori, palestre, mense, ecc.).
- Dotare le scuole esistenti in ambiti densamente urbanizzati di ulteriori spazi, soprattutto a verde
- Individuare aree di sosta idonee adiacenti alle scuole per consentire ai bambini di accedere in modo più facile e sicuro agli istituti. Una criticità legata alle scuole è infatti la concentrazione di auto durante le ore di punta sulla viabilità in corrispondenza degli istituti, con conseguenti problemi di traffico, in particolare sulle strade, e la sicurezza degli attraversamenti pedonali; aree di sosta adiacenti alle strutture esistenti consentono da un lato ai genitori di potersi fermare agevolmente senza intasare il traffico, dall'altro ai bambini, di raggiungere la scuola in maggiore sicurezza.

Il sistema dei parcheggi

I criteri di progettazione principali da seguire nelle opere pubbliche e private sono:

- Le aree per i parcheggi dovranno di regola essere realizzate con pavimentazioni drenanti ed attrezzate, dove non in contrasto con misure di sicurezza, con alberature ad alto fusto o arbusti.
- I parcheggi devono essere localizzati in apposite aree o fasce laterali estranee alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- Le aree devono essere facilmente accessibili e riconoscibili, anche attraverso una chiara e visibile cartellonistica

Tra gli interventi specifici inoltre si citano:

- Ragusa: parcheggio di supporto al polo scolastico da localizzarsi in via A. Moro.
- Marina di Ragusa: parcheggio di supporto al Porto Turistico in via Reggio Calabria e con funzioni di interscambio/corrispondenza con il terminal bus in via Dott. F. Spata.
- Marina di Ragusa; parcheggio all'ingresso orientale del centro urbano, di supporto al Parco Maulli ed alla Riserva della Foce del Fiume Irmínio, posto a nord della Via Cav. M. Calabrese (ex S.P. 63).

Si conferma l'intervento previsto nel Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico denominato "Intervento specifico n. 5, Parcheggio Interrato via Peschiera": è previsto un parcheggio interrato su più livelli con accesso da Via Peschiera – Via Serg. Scribano.

Presidi medici

Sono individuate aree da destinarsi ad un presidio medico stabile nella località di San Giacomo ed uno stagionale a Punta Braccetto.

Aree ed attrezzature per gli animali di affezione

Le attrezzature da destinarsi ad attività per animali di affezione sono diverse e richiedono requisiti specifici:

Aree di ricovero e rifugio. Ad una distanza di almeno 500 mt dai nuclei abitati) possono essere realizzate strutture per l'allevamento, l'addestramento, il ricovero e la custodia di cani e gatti, pubbliche o private. I requisiti generali delle strutture ex novo (lo schema, la progettazione, la costruzione, l'ubicazione, le dimensioni delle strutture)

sono regolamentate dalla normativa vigente ed in particolare dalla Legge Regionale 3 luglio 2000, n. 15, il Decreto Presidenziale 12 gennaio 2007, n. 7 ed il Decreto Assessorato della salute 3 novembre 2017.

Aree di sgambamento ed oasi canine. Si tratta di aree sistemate a verde ed opportunamente attrezzate per la sgambatura ed il gioco degli animali domestici, da individuarsi negli ambiti urbani di Ragusa e Marina di Ragusa. Le aree sono identificate mediante appositi cartelli e recinzioni, e dotate delle opportune attrezzature (aree gioco, aree lavoro/addestramento attrezzate per l'attività di "agility, box per il soggiorno all'ombra, ecc.) all'interno delle quali i medesimi possono muoversi, correre e giocare liberamente, senza guinzaglio e museruola, nel rispetto delle norme di utilizzo dell'area e sotto la responsabilità degli accompagnatori. L'igiene e la pulizia inerenti l'attività nel suo complesso dovranno essere garantiti da un insieme di fattori definiti sia in fase di progettazione che in fase di gestione, nel rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie di settore. Data la grande diffusione di animali di affezione, sarebbe opportuno considerare tali aree come servizi di quartiere, da realizzare in maniera estesa.

Cimitero per animali d'affezione. Il quadro normativo statale italiano sui cimiteri per animali da compagnia deriva dall' "Accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy" del 6 febbraio 2003 che all'art. 9, comma 3, stabilisce che "le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono disciplinare la realizzazione di cimiteri per animali da compagnia, destinati a mantenerne viva la memoria". La regione Siciliana non ha adottato un regolamento in materia, per cui le caratteristiche di tale attrezzatura sono equiparate a quelle di un qualsiasi cimitero e quindi si rimanda al T.U. sulle leggi sanitarie R.D. 1265/1934 e al Regolamento di polizia mortuaria D.P.R. 285/1990. La distanza dal perimetro del cimitero per animali da edifici abitati deve essere di almeno 200 metri. Anche questi cimiteri sono sottoposti alla vigilanza comunale che si avvale, per gli aspetti sanitari, dell'ASP Servizio Veterinario.

Il sistema dei mercati

Si prevedono aree da destinarsi all'installazione di mercati rionali e tematici, con l'individuazione di idonee superfici ed eventualmente edifici (in termini di accessibilità, equilibrata distribuzione, contesto urbano, ecc.) da attrezzare per ospitare i mercati di quartiere ed i mercati di specifici settori merceologici (mercato degli agricoltori, mercato dell'usato e dell'antiquariato, dell'artigianato, ecc.), anche con punti di vendita stabili; in particolare vanno incrementati i siti da destinarsi alla vendita diretta di prodotti agricoli, da considerarsi come attrezzature di quartiere, con presidi stabili ed anche strutture coperte.

Attrezzature cimiteriali

Il cimitero di Ragusa, ormai saturo, non consente alcuna possibilità di ampliamento per le caratteristiche morfologiche del sito di localizzazione per cui viene confermato l'ampliamento del cimitero di Ibla, come previsto nel PRG vigente. Si devono inoltre prevedere norme specifiche per potere realizzare camere ardenti o per attrezzare locali all'interno di edifici o in luoghi appositamente previsti per lo scopo.

Strutture di Protezione Civile

Il PRG individua nuove aree destinate ai presidi di protezione civile decentrati, in potenziamento della struttura già presente presso il porto turistico di Marina di Ragusa e come nuova area da destinarsi al presidio territoriale di San Giacomo a causa dei diffusi rischi idrogeologici presenti.

5.8.3 Servizi conformativi

Nel PRG sono individuate le aree destinate servizi che possono essere realizzate dai privati che ne mantengono la proprietà e la manutenzione, consentendone l'accesso al pubblico tramite specifica convenzione. Nella

convenzione vengono stabiliti precisi impegni circa il mantenimento della destinazione d'uso e dell'esercizio del servizio, la sua apertura al pubblico, le tariffe praticabili e la possibilità di acquisizione al demanio comunale nei casi di inadempienza.

Verde sportivo

In tali aree è consentita la realizzazione di:

- aree attrezzate per sport all'aperto (quali area fitness, campi da calcio, da paddle, da tennis, da basket, piste per skateboard, mountain bike, go-kart, mini golf, tiro a segno, maneggi, ecc.)
- strutture funzionali all'attività sportiva (quali spogliatoi, servizi igienici, magazzini, reception, uffici, ecc.)
- attività commerciali funzionali all'equilibrio finanziario dell'attività (punto di ristoro, punto vendita attrezzature sportive, ecc.)
- aree attrezzate, strutture e arredo urbano funzionale all'attività sportiva dedicata ai soggetti diversamente abili

Il volume edificabile per le strutture di cui ai punti b) e c) è computato con Indice Territoriale pari a 0,1 mc/mq. Le aree scoperte dovranno essere sistemate a verde con essenze arboree ed arbustive, preferibilmente autoctone o comunque a bassa richiesta idrica, per una superficie non inferiore al 20% del lotto, salvo motivate esigenze tecniche. All'interno del lotto deve essere realizzata idonea area di sosta per i fruitori.

Verde attrezzato

Si tratta di aree in cui, per la presenza di specifici vincoli ambientali, archeologici, paesaggistici, si prevede la sistemazione a verde con la possibilità di avviare attività produttive purchè prive di edificazione, con l'installazione di manufatti che devono avere la caratteristica di precarietà e devono essere realizzati con materiali e metodologie che ne consentano la rimozione (non è consentita la costruzione di opere fisse in cemento, se non limitatamente, alle esigenze tecniche di ancoraggio a terra dei manufatti e comunque previo utilizzo di soluzioni facilmente amovibili).

Tali aree devono essere sistemate a verde per l'intera superficie attraverso riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche. Il progetto dovrà includere uno studio specifico del verde, in cui sono indicati le tipologie di esemplari da impiantare ed il loro posizionamento, le modalità di impianto e gestione.

In tali aree è possibile realizzare punti di ristoro o strutture commerciali aventi tipologia di chiosco e superficie massima non superiore a 25 mq. È inoltre possibile installare:

- punti di sosta ed elementi di arredo urbano (recinzioni, panchine, cesti portarifiuti, passerelle, ecc.)
- realizzazione percorsi ciclo-pedonali attraverso il recupero dei sentieri e delle trazzere esistenti
- servizi igienici chimici
- aree gioco per bambini
- aree attrezzate, strutture e arredo urbano funzionale all'attività sportiva dedicata ai soggetti diversamente abili

Parcheggi

Localizzati lungo le aree costiere, in tali aree sarà possibile realizzare aree di sosta di iniziativa privata ad uso pubblico. La realizzazione del parcheggio dovrà essere tale da consentire la realizzazione di idonee aree a verde attrezzate con piantumazione di n. 1 albero o n. 15 arbusti ogni 50 mq di parcheggio.

Servizi socio-assistenziali

Rientrano in tali categorie le seguenti attrezzature:

- le Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani (RSA, definite, un tempo, case di riposo),
- i Centri Diurni Integrati per anziani - CDI,
- le Residenze Sanitarie assistenziali per Disabili - RSD,
- i Centri Diurni per Disabili - CDD,
- le Comunità Socio Sanitarie per persone con disabilità CSS,
- gli Hospice dedicati ai malati terminali,
- i servizi sia residenziali che semiresidenziali o ambulatoriali che operano nel settore delle dipendenze,
- i consultori familiari, le strutture di cure intermedie, e l'Assistenza Domiciliare Integrata - ADI.

5.9 IL VERDE PRIVATO DI PERTINENZA EDILIZIA

Si tratta di aree soggette a vincolo di inedificabilità poiché l'edificabilità è stata destinata a servire quella di un altro fondo, e assumono quindi l'attribuzione di aree pertinenziali. Tale vincolo è irrevocabile, ha efficacia a tempo indeterminato, permane anche in caso di alienazione (compravendita/cessione) del fondo asservito e comporta l'impossibilità di ottenere il condono edilizio in quanto rientrante tra i vincoli di inedificabilità assoluta di cui all'art. 33 della L. 47/85 (Cons. di Stato VI n. 547/2016).

All'interno degli ambiti urbanizzati sono individuati i lotti soggetti ad asservimento che presentano le seguenti caratteristiche: si tratta di lotti non utilizzati e non soggetti ad alcuna sistemazione o assetto (agricoltura, giardino, ecc.); sono localizzati in ambiti totalmente o parzialmente edificati in ambito urbano; hanno dimensioni significative. Tali lotti, quando incolti ed abbandonati, rappresentano elementi di degrado urbano ed è fatto obbligo quindi ai proprietari di provvedere alla costante manutenzione e pulizia, soprattutto in funzione al rischio di incendi ed al rischio igienico-sanitario, anche come prescritto dalle specifiche ordinanze sindacali.

Tali lotti potranno essere sistemati con verde, anche attrezzato per lo sport, per gli animali da affezione, orti sociali, orti urbani o attività similari che non comportano edificazione, per uso pubblico o privato.

5.10 LE AREE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E DI RIGENERAZIONE URBANA

5.10.1 Le aree di riqualificazione ambientale

Si tratta di aree situate nella fascia costiera Punta Braccetto - Kamarina, in contesti di forte pressione antropica, in cui si intende effettuare interventi di recupero ambientale:

Complessi turistici incompiuti in C.da Randello. Si tratta di due aree localizzate una entro i 150 mt dalla battigia, all'interno del SIC ITA080004 Punta Braccetto C.da Cammarana, ed un'altra a ridosso della linea dei 500 mt. Si tratta di un ambito dunale e retrodunale di rilevante interesse naturalistico, attualmente in condizioni di forte degrado, per la presenza di complessi edilizi in abbandono realizzati a partire dagli anni '70 con regolare concessione e mai ultimati; tali manufatti, a seguito delle sopravvenute normative di tutela ambientale, non possono essere più recuperati e sono destinati alla demolizione. Le aree hanno una superficie totale di 80.000 mq, ed un volume esistente pari a 47.000 mc.

Passo Marinaro. L'area, localizzata all'interno del SIC ITA080004 Punta Braccetto C.da Cammarana si presenta in condizioni di elevato degrado, dovuto all'accesso indiscriminato di veicoli, alla presenza di immobili e manufatti vari sull'arenile (di cui deve esserne verificata la legittimità) e di attività, soprattutto finalizzate alla balneazione, in alcuni casi prive di autorizzazioni e realizzate senza la dovuta Valutazione di Incidenza Ambientale.

Complesso residenziale Branco Piccolo. Gli immobili realizzati entro 150 mt dalla battigia in contrasto all'art.15 della L.r. 78/1976, sono destinati alla demolizione senza ricostruzione. In particolare viene individuato un complesso edilizio localizzato a ridosso del SICITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana, in località Branco Piccolo, in cui si ritiene opportuno implementare un progetto di bonifica e di riqualificazione ambientale a seguito delle demolizioni, in coordinamento con l'Ente gestore del SIC. L'area edificata ha una superficie di 16.500 mq ed un volume esistente di 43.000 mc.

Tutti gli interventi sono subordinati a specifico Piano Attuativo, di iniziativa pubblica o privata, finalizzato a:

- Demolizione senza ricostruzione degli immobili illegittimi o non recuperabili
- Bonifica e risanamento dei luoghi
- Insediamento di attività sostenibili per la fruizione del mare (verde attrezzato conformativo, campeggio, verde sportivo conformativo, turistico per la fruizione del mare TR4)
- Riqualificazione ambientale delle aree tramite:
 - recinzione degli habitat dunali e realizzazione di interventi di ripristino e protezione delle dune (ricostruzione morfologica delle dune costiere, barriere frangivento, restauro e consolidamento mediante vegetazione)
 - razionalizzazione degli accessi e dei percorsi, pedonali e veicolari, con divieto di apertura di nuove strade o rettifica di quelle esistenti e divieto di accesso agli arenili fuori dai percorsi esistenti
 - sistemazione a verde con specie autoctone tipiche dell'area

Il piano, da redigere con il supporto della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa e con l'ente gestore della ZSC, dovrà indicare nel dettaglio:

- studio botanico delle aree interessate dagli interventi di demolizione e del relativo cantiere
- opere e attività di cantierizzazione degli interventi di demolizione
- trattamento e smaltimento dei rifiuti inerti
- norme per la tutela delle emergenze ambientali
- eventuali interventi di rinverdimento
- progetto delle attività da insediare e caratteristiche dei manufatti
- risorse economiche
- eventuali meccanismi perequativi/compensativi per le opere legittime
- eventuali meccanismi di esproprio finalizzati ad attuare gli interventi di tutela dell'ambiente e del paesaggio

5.10.2 Le aree di rigenerazione urbana e riqualificazione

Oltre alle aree di rigenerazione urbana e riqualificazione ai sensi dell'art.33 della L.R. 19/2020 e s.m.i. all'interno del centro storico, si individuano due ulteriori aree da trasformare tramite specifico piano attuativo: Punta Braccetto e Passo Marinaro. Gli interventi di rigenerazione urbana perseguono prioritariamente i seguenti obiettivi:

- a) potenziare e qualificare la presenza delle aree a verde all'interno dei tessuti urbani;
- b) sviluppare una mobilità sostenibile, incentrata su un sistema integrato di spostamenti pedonali, ciclabili e sull'accesso alle reti e nodi del trasporto pubblico e della mobilità condivisa;
- c) conseguire una significativa riduzione dei consumi idrici ed energetici tradizionali, favorendo l'uso di energie rinnovabili e l'autoconsumo;
- d) realizzare bonifiche di suoli inquinati e la riduzione delle aree impermeabili;

e) promuovere un efficiente sistema di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti, prevedendo appositi spazi da destinare a isole ecologiche o, ove possibile, favorendo l'autogestione del riciclo dei rifiuti;

5.11 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

5.11.1 Infrastrutture di trasporto

Le infrastrutture viarie sono classificate ai sensi del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada). Le strade sono classificate, riguardo alle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

A - Autostrade

L'unica infrastruttura di tipo A che interessa il territorio comunale è l'autostrada A18 nel tratto Siracusa – Gela, prevista come obiettivo prioritario nel Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità. Con DDG del 22/12/2005 DRU è stato autorizzato il progetto per la realizzazione delle opere dell'autostrada Siracusa – Gela del tratto Modica - Ragusa (lotti 9, 10 e 11) e del Tronco 3, tratto Ragusa - Gela est (lotti 12, 13, 14, 15 e 16). Attualmente il Comune di Ragusa ha espresso parere, a mezzo di Delibera consiliare ai sensi dell'art.6 della L.r. 15/1991 sul secondo tronco, relativo ai lotti ricadenti nel territorio comunale (lotti 10 e 11). Con Delibera CC del 17/11/2016 n.70, ha espresso parere favorevole al progetto dell'Autostrada Siracusa - Gela. Tronco 2 Rosolini - Ragusa. Tratto Modica- Ragusa lotto 9 "Scicli" lotto 10 "Irminio" lotto 11 "Ragusa". In planimetria viene indicata la superficie del canale infrastrutturale comprese le fasce di rispetto.

B - Strade extraurbane principali

Strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore.

Le strade extraurbane B si distinguono in:

- **B/A - Statali** quando costituiscono le grandi direttrici del traffico nazionale; congiungono la rete viabile principale dello Stato con quelle degli Stati limitrofi; congiungono tra loro i capoluoghi di regione ovvero i capoluoghi di provincia situati in regioni diverse, ovvero costituiscono diretti ed importanti collegamenti tra strade statali; allacciano alla rete delle strade statali i porti marittimi, gli aeroporti, i centri di particolare importanza industriale, turistica e climatica; servono traffici interregionali o presentano particolare interesse per l'economia di vaste zone del territorio nazionale.
- **B/B. Regionali** quando allacciano i capoluoghi di provincia della stessa regione tra loro o con il capoluogo di regione ovvero allacciano i capoluoghi di provincia o i comuni con la rete statale se ciò sia particolarmente rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico.
- **B/C. Provinciali** quando allacciano al capoluogo di provincia capoluoghi dei singoli comuni della rispettiva provincia o più capoluoghi di comuni tra loro ovvero quando allacciano alla rete statale o regionale i capoluoghi di comune, se ciò sia particolarmente rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico.

- B/D. Comunali quando congiungono il capoluogo del comune con le sue frazioni o le frazioni fra loro, ovvero congiungono il capoluogo con la stazione ferroviaria, tranviaria o automobilistica, con un aeroporto o porto marittimo, lacuale o fluviale, interporti o nodi di scambio intermodale o con le località che sono sede di essenziali servizi interessanti la collettività comunale. Ai fini del presente codice le strade vicinali sono assimilate alle strade comunali.

C - Strade extraurbane secondarie

Strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

Le strade extraurbane C, come nel caso precedente, si distinguono in:

C/A – Statali

Rientrano in questa categoria:

- Strada Statale N° 115 Sud-occidentale sicula
- Strada Statale N° 514 Ragusa – Catania
- Strada Statale N° 194 Ragusana

C/B. Regionali

C/C. Provinciali

- Strada Provinciale N° 10 Ragusa – Chiaramonte Gulfi
- Strada Provinciale N° 25 Ragusa - Marina di Ragusa rilevante dal punto di vista turistico, sebbene Marina di Rg sia una frazione e per il collegamento tra l'area montana e quella costiera del comune data la notevole estensione
- Strada Provinciale N° 60 Ragusa – Santa Croce Camerina
- Strade Provinciali N° 36 e N° 20 Marina di Rg – S.C. Camerina – Comiso
- Strada Provinciale N° 63 Marina di Rg - Scicli
- Strada Provinciale N° 58 Ragusa - San Giacomo – Frigintini
- Strada Provinciale N° 85 + Strada Provinciale N° 105 Cammarana- Scoglitti
- Strada Provinciale N° 15

C/D. Comunali

D - Strade urbane di scorrimento

strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

- Viale delle Americhe
- Viale Europa
- Via Achille Grandi

E- Strade urbane di quartiere

strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

F - Strade locali

strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata non facente parte degli altri tipi di strade.

F-bis. Itinerari ciclopedonali

In coerenza alla Legge 11 Gennaio 2018 n.2, recante Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, dovrà essere implementato un Piano Urbano della Mobilità Ciclistica, denominato «biciplan», quale piano di settore del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), finalizzato a definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessari a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative e a migliorare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni. Si dovranno prevedere, in prossimità di stazioni ferroviarie, di autostazioni, di stazioni metropolitane e di stazioni di mezzi di trasporto marittimi, aree attrezzate come velostazioni, ossia di centri per il deposito custodito di biciclette, l'assistenza tecnica e l'eventuale servizio di noleggio, anche attraverso convenzioni con le aziende che gestiscono la sosta di veicoli, le strutture destinate a parcheggio, con le aziende di gestione dei servizi di trasporto pubblico, ecc.

Nel regolamento edilizio vanno individuate misure finalizzate alla realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e ad attività terziarie o produttive e nelle strutture pubbliche.

Pista ciclabile Nunziata - Percorso Ferrovia secondaria

Con il D.D.G. 288/DRU del 05/12/2012 è stata introdotta la Variante al P.R.G. per la rifunzionalizzazione ad uso turistico e ricreativo della linea ferroviaria dismessa Siracusa- Ragusa- Vizzini- Val D'Anapo nel tratto C.da Annunziata Maltempo- Stazione- Chiaramonte Gulfi, adottata con delibera consiliare n. 68 del 10/11/2011. Il percorso ciclopedonale è individuato nella sede della ex Ferrovia secondaria, per cui si prevedono interventi di pavimentazione, per la realizzazione e sistemazione degli incroci, in particolare in caso di incrocio con altre strade di tipo E o con attraversamenti carrabili per l'accesso all'interno delle pertinenze, ed il ripristino dei muri a secco laterali.

5.11.2 Viabilità urbana di progetto

Nella cartografia piano vengono individuati i tracciati relativi alla nuova viabilità di progetto od alla sistemazione di strade esistenti; i tracciati indicati potranno subire modifiche determinate da necessità esecutive. Sono previste le seguenti categorie di intervento:

- Allargamento -adeguamento viabilità esistente
- Nuova viabilità
- Percorso pedonale/ciclabile
- Area di intersezione
- Cintura verde di margine urbano
- Nuova viabilità o ampliamento con piste ciclabili, marciapiedi e alberature

I tracciati stradali di qualsiasi livello dovranno essere contornati con alberature a filare con specie arbustiva e/o a vegetazione arborea con specie autoctone adeguate al contesto naturale e paesistico con recupero dei relitti stradali e delle fasce di protezione ai nastri viari.

Ampliamento della S.P. 25

Il piano ripropone l'ampliamento e l'adeguamento della S.P. 25 che collega Ragusa con Marina di Ragusa, da realizzarsi in accordo con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. La strada sostiene un carico di traffico

particolarmente elevato durante la stagione estiva, a causa dei molteplici spostamenti di persone (compresi i turisti) con autoveicoli, motoveicoli e biciclette, oltre a mezzi commerciali e mezzi pesanti. La situazione è particolarmente critica in corrispondenza delle intersezioni con i nuclei abitati lungo la strada e all'ingresso della cittadina costiera in corrispondenza dello svincolo con la S.P. 36 di collegamento con Santa Croce Camerina. I numerosi incidenti stradali, anche mortali, che si verificano, e la congestione durante la stagione estiva, portano e ritenere prioritari gli interventi di ampliamento delle sede stradale ed adeguamento delle intersezioni. In particolare si propone:

- l'ampliamento della sede stradale centrale "diretta" con almeno due corsie per senso di marcia in carreggiate separate
- la realizzazione di controviali separati per l'accesso alle numerose case e nuclei abitati, soprattutto a partire dal nucleo di Gatto Corvino (in corrispondenza dello svincolo previsto con l'autostrada Siracusa – Gela) fino all'ingresso di Marina di Ragusa
- la sistemazione delle intersezioni principali con la viabilità extraurbana
- la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dello svincolo con la S.P. 36

5.11.3 Metropolitana di superficie

La metropolitana di superficie di Ragusa, che si basa sull'utilizzo dell'esistente percorso ferroviario (17 km) attraversante il tessuto urbano e mettendo in collegamento Ibla con Ragusa superiore e le periferie di nuova edificazione, consentendo una maggiore accessibilità a livello urbano. L'utilizzo della ferrovia viene esteso anche alle aree extraurbane lungo le due direzioni: da una parte verso il castello Donnafugata e dall'altra verso l'Irminio e le sue cave; ciò consentirà soprattutto ai turisti di potere facilmente accedere a beni culturali ed ambientali di grande rilievo nel territorio. Si indicano una serie di fermate o stazioni, che, sulla base della posizione e delle caratteristiche morfologiche, possono rappresentare anche nodi di interscambio tra il sistema di trasporti urbano e quello extraurbano:

- Stazione Ragusa Ibla
- Carmine-Putie
- Stazione Ragusa Centrale Scalo Merci
- Stazione Cisternazzi - Polo Ospedaliero
- Piazza A. Magnani
- Via N. Colajanni
- Via Padre Anselmo (Campo ENEL)
- Via Paestum
- Via V. Alfieri
- Castello di Donnafugata
- Cava Misericordia

5.11.4 La rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali

Il Piano prospetta la costruzione di una rete di corridoi verdi ciclo-pedonali in una rinnovata visione di accessibilità ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalla rigenerazione urbana. L'obiettivo è di consentire a tutte le fasce di utenti della città ed in particolare a quelle più fragili come bambini, anziani, disabili, classi disagiate e a basso reddito, di potere usufruire di aree verdi di quartiere facilmente accessibili dalle residenze ma allo stesso tempo di potersi spostare a piedi o in bicicletta per accedere alle funzioni urbane più importanti, sia quelle esistenti che quelle previste nelle nuove aree di rigenerazione. Si configura dunque come un sistema di nuovi spazi pubblici verdi che vengono connessi da una rete di direttrici di mobilità lenta capaci di moltiplicare

le possibilità di spostamento ed aumentare i livelli di accessibilità ai servizi e di raggiungere anche un'equità distributiva dei vantaggi derivanti anche dagli interventi di trasformazione dei privati (*Allegato 01- Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali*). La rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali è articolata in cinque categorie di connessioni:

Adattamenti

Corridoi verdi ciclo-pedonali previsti sulla viabilità carrabile esistente. Per questa fattispecie si propongono differenti scenari di trasformazione della sezione stradale in funzione della ampiezza totale disponibile. Questi segmenti dell'infrastruttura verde sono concepiti per ospitare un'ampia sezione ciclo-pedonale direttamente a contatto con gli usi ai piani terra, un corridoio verde permeabile con arbusti e filari di alberi, due corsie carrabili e, laddove possibile, una corsia in sede propria per i mezzi di trasporto pubblico (contigua al verde lineare) ed una fila di parcheggi lungo il marciapiede opposto. Il principio generale è quello che le componenti ciclo-pedonale, corsia trasporto pubblico e parcheggio a bordo strada possono avere sezioni variabili o anche non essere previste in relazione alle specificità locali dei tratti viari, quali la presenza/assenza di attività commerciali e/o attrezzature pubbliche, ed una maggiore/minore pressione di traffico veicolare. Per gli "Adattamenti" si propongono soluzioni progettuali differenti che variano in funzione delle sezioni stradali disponibili che, nel caso delle strade urbane, variano dagli 8-10 m (*Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1a - stato di fatto; Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1a - progetto*), ai 12-15 m (*Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1b - stato di fatto; Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1b - progetto*) fino ai 16-20 m degli assi viari urbani più importanti (*Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1c - stato di fatto; Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 1c - progetto*). Uno dei corridoi più importanti è il tratto che si sviluppa lungo la via Cartia, in Contrada Nunziata, e che assume il ruolo di direttrice di margine fra il centro urbano e la campagna ragusana. Questo corridoio segue il tracciato della antica linea ferroviaria a scartamento ridotto Siracusa-Vizzini, allora gestita dalla *Società Anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia* (SAFS) che, nei pressi di Giarratana presentava una diramazione per la città di Ragusa, proprio in corrispondenza della stazione ferroviaria centrale della linea regionale Siracusa-Gela. Per le strade extraurbane si propongono invece "adattamenti" su sezioni che variano da 8 a 10 m (*Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 2a - stato di fatto; Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Adattamenti" - Tipo 2a - progetto*).

Attraversamenti

Intersezioni della direttrice ciclo-pedonale con strade carrabili esistenti. L'intersezione è concepita quale attraversamento in sicurezza per pedoni e ciclisti attraverso dissuasori di velocità e soluzioni di *traffic calming* come restringimenti della sezione di carreggiata per rallentare il traffico veicolare. Tali soluzioni possono essere fatte a spese, per esempio, di posti auto a bordo strada oppure restringendo la componente pedonale della corsia ciclo-pedonale.

Agganci

Connessioni delle Zone 30 di quartiere con i corridoi verdi ciclo-pedonali. Le Zone 30 rappresentano elementi del sistema infrastrutturale della viabilità condivisi da veicoli motorizzati, trasporto pubblico, pedoni e ciclisti con la condizione del rispetto della velocità massima di 30 km/h.

Il modello di riferimento è quello dei *Woonerf* olandesi ma anche delle *Superilles* spagnole che propongono un rinnovato utilizzo dello spazio pubblico stradale che viene invece reinterpretato quale estensione della residenza, per il gioco dei bambini e la socializzazione degli anziani, ma anche quale spazio integrativo delle attività commerciali. L'obiettivo è quello del miglioramento della qualità urbana di quartiere, anche attraverso l'introduzione del verde, e della sua rivitalizzazione con la valorizzazione, attraverso la potenziale riconversione,

dei vani vuoti ai piani terra ed il miglioramento e l'allargamento del concetto di accessibilità (Tavola 02f_Area di Rigenerazione Miglioramento della qualità dello spazio pubblico "Ambito di via Archimede" – Zone 30 e spazi verdi).

Addizioni

Corridoi verdi ciclo-pedonali all'interno delle Zone di Trasformazione, quali elementi ordinatori del nuovo spazio progettato. La direttrice, anche in questo caso, può ospitare un'ampia sezione ciclo-pedonale, un corridoio verde permeabile con arbusti e filari di alberi, corsie carrabili e, laddove possibile, una corsia in sede propria per i mezzi di trasporto pubblico (contigua al verde lineare) e file di parcheggi lungo i marciapiedi. A differenza degli *Adattamenti*, qui le direttrici ciclo-pedonali trovano spazio nelle aree cedute dai privati a fronte dei diritti edificatori con destinazione produttivo e/o residenziale, o in Zone Risorsa già di proprietà pubblica (Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Addizioni" - Tipo 3a – progetto).

Accrescimenti

Percorsi ai margini di confini di proprietà o di strade interpoderali esistenti (anche sterrate) in ambito agricolo, ridisegnati per consentirne la conversione in corridoi verdi ciclo-pedonali. Per questa fattispecie, si prevede l'inserimento di una fascia di verde lineare e la stabilizzazione del fondo stradale in modo da consentire il passaggio agevole di ciclisti e pedoni su sezioni che variano dai 5 ai 7 m. Gli accrescimenti consentono di penetrare dentro la campagna ragusana e di raggiungere importanti siti archeologici come, tra gli altri, le grotte delle Trabacche, in Contrada Buttino, che ospitano un importante ipogeo funerario risalente al IV-V secolo d.C. La realizzazione di questi percorsi potrà avvenire anche mediante uno scambio compensativo tra la cessione del sedime del percorso e una maggiore capacità edificatoria concessa al proprietario del fondo (Tavola 03_Corridoi verdi ciclo-pedonali "Accrescimenti" - Tipo 3b – progetto)

5.11.5 Il sistema dei sentieri e dei percorsi extraurbani

È costituito dal sistema di percorsi extraurbani, pedonali e ciclabili, all'interno delle aree naturali e agricole, per le attività turistiche e ricreative, che vengono individuati, in prima approssimazione, nel presente progetto di PRG, al fine di valorizzare il territorio e i beni culturali, accrescere e sviluppare l'attività turistica, in coerenza alla Legge 11 Gennaio 2018 n.2; la citata legge definisce «sentiero ciclabile o percorso natura»: *itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette.*

In sede di pianificazione definitiva dovranno essere individuati itinerari in grado di connettere in particolare i beni isolati presenti, le aree naturali protette e le altre aree di valenza agricola, paesaggistica e naturalistica, e specifiche norme finalizzate a:

- individuazione dei percorsi pubblici o privati d'uso pubblico (strade consortili e vicinali), attraverso analisi catastale; sono considerati percorsi privati ad uso pubblico quelli utilizzati da una collettività indeterminata di persone e non soltanto da quei soggetti che si trovano in una posizione qualificata rispetto al bene gravato; quelli concretamente idonei a soddisfare, attraverso il collegamento anche indiretto alla pubblica via, esigenze di interesse generale; quelli oggetto di interventi di manutenzione da parte della Pubblica amministrazione
- regolamentazione dell'accesso dei mezzi motorizzati; di norma l'accesso di mezzi motorizzati (in particolare moto e fuoristrada), dovrà essere limitato ad alcuni percorsi e vietato nelle aree ad alta valenza naturalistica ed indicato da apposita cartellonistica, al fine di non interferire con le attività agro-zootecniche presenti, ed evitare che i percorsi naturalistici siano deteriorati

- manutenzione, pulizia, accessibilità e sicurezza
- norme comportamentali
- cartellonistica informativa

I percorsi di uso pubblico ancorché privati o consortili, devono essere mantenuti in efficiente stato ai fini della mitigazione del rischio incendio e per un utilizzo legato anche alla fruizione turistica ciclopedonale del territorio. In tali percorsi dovrà essere garantito il transito a trakers o bikers; in caso di necessità di chiusura di tali percorsi, per necessità legate alle attività agro-zootecniche, la stessa dovrà essere comunicata ed effettuata con tipologie regolamentate successivamente e tali da avere un decoro paesaggistico ed ambientale (evitando l'utilizzo di materiali inquinanti, rifiuti, ecc.) e tali da poter essere aperti e richiusi dai fruitori.

5.11.6 Porti turistici

Nel territorio comunale sono individuati due porti di interesse regionale:

- Porto turistico di Marina di Ragusa; si fa riferimento al Piano Regolatore del Porto
- Porto Veliero (a supporto delle attività in concessione demaniale marittima Circolo Velico Scirocco e Circolo Nautico Andrea Doria)

5.11.7 Elisuperfici

Attualmente esistono quattro elisuperfici pubbliche, di cui una H24 ed una H4, utilizzate generalmente per il soccorso sanitario e in casi di calamità

- Porto Turistico Marina di Ragusa – molo di ponente
- Angelo D'Arrigo - C.da Castiglione
- Ospedale Giovanni Paolo II
- Ospedale Maria Paternò Arezzo